

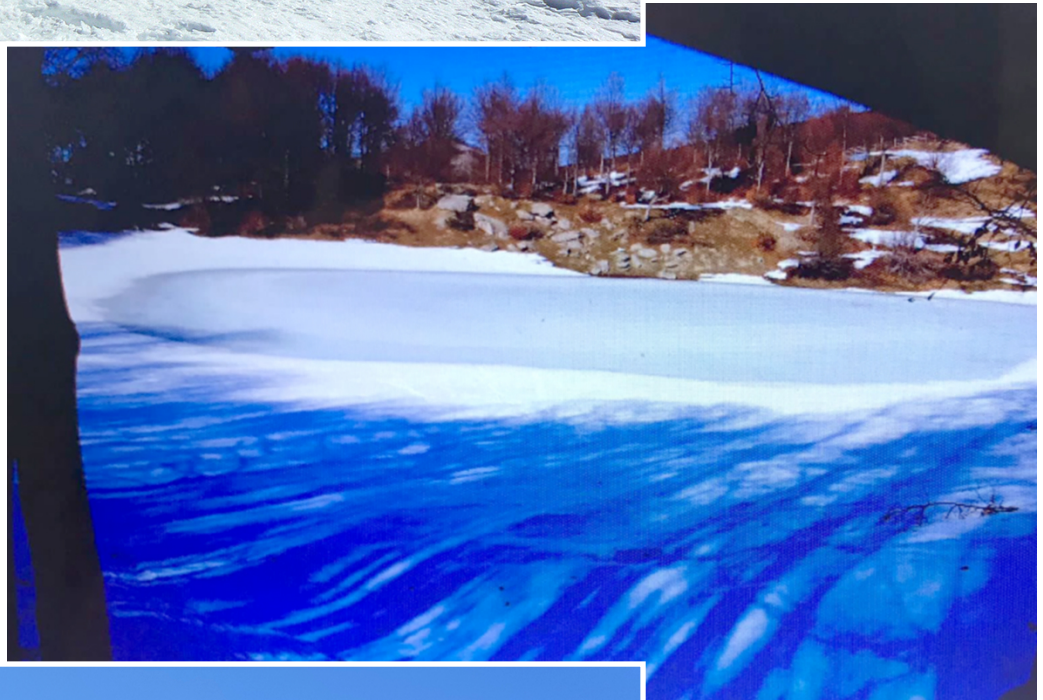
LA LAGA PER TUTTI





COMUNE DI CAMPOTOSTO
*“Panorama dalla cima di
Monte di Mezzo”*

COMUNE DI ACCUMOLI
*“Lago Secco frazione
Illica di Accumoli”*



COMUNE DI CORTINO
*“Veduta di Monte Gorzano
da Frazione Agnova
(Comune di Cortino)”*

LA LAGA PER TUTTI

*A cura
di
Tommaso Bucci*

LA LAGA PER TUTTI

Noi con questo progetto vogliamo difendere i montanari da quelli chi si autoproclamano protettori della montagna. Si tratta per lo più di persone che vivono in città, che nulla sanno dei problemi di queste terre, che cambierebbero totalmente opinione, se solo passassero un intero inverno ad Amatrice o peggio nelle sue sempre più vuote e isolate frazioni. Perdonate la mia spontaneità e il mancato ricorso ai mezzi termini, ma è triste e offensivo che chi non conosce minimamente la cruda realtà, decida per noi senza il minimo dubbio, perché gli stessi non mettono lo stesso zelo per combattere le vere nefandezze che giornalmente hanno sotto gli occhi? Molto più facile prendersela coi deboli lontani dal loro cortile. Su queste montagne grava, di fatto a nostra totale insaputa una pesantissima ipoteca, che però non è servita ad avere un qualche prestito. Purtroppo sappiamo benissimo che una proprietà ipotecata vale molto poco. Nelle pagine del progetto abbiamo dimostrato fino alla noia la bontà delle nostre proposte e il contemporaneo fallimento delle politiche dei parchi e del nostro parco, ma in particolare abbiamo documentato che questo spende tutte le risorse per alimentare se stesso, pertanto questa gente quando parla è in assoluto conflitto d'interessi. Vorremo infine che ci spiegassero, come mai le Dolomiti che ospitano le più grandi stazioni sciistiche mondiali, sono anche patrimonio UNESCO. La montagna è bella sì, ma la poesia serve solo a stomaco pieno, perché se muori di fame un bel tramonto non ti sazierà.

PAOLO SCIALANGA

INDICE

NOTA INTRODUTTIVA	pag. 12
SINTESI DELLA PROPOSTA	pag. 16

01

LO STATO ATTUALE

<i>Il terremoto</i>	pag. 28
<i>La decrescita demografica</i>	pag. 28
<i>Le ragioni dell'arretramento</i>	pag. 30
<i>L'inefficacia delle terapie</i>	pag. 32
<i>Lo sci</i>	pag. 32
<i>Il Parco</i>	pag. 33
<i>Raffronti socio demografici fra territori montani di regioni con vocazioni differenti</i>	pag. 39
<i>Nota finale</i>	pag. 42
<i>Fonti, Riferimenti e Note</i>	pag. 45

02

VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA

<i>Panoramica sullo stato dell'arte dell'Appennino centrale e progetti futuribili</i>	pag. 48
<i>Vocazione sciistica del territorio</i>	pag. 48
<i>Versante occidentale "Bacini sciabili"</i>	pag. 49
<i>Zona impraticabile di grande valore scenico</i>	pag. 49
<i>Versante orientale "Area isolata delle grandi distese boschive (abetine)"</i>	pag. 49
<i>Sub comprensorio Abruzzese</i>	pag. 50
<i>Grandi Massicci carbonatici appenninici</i>	pag. 52
<i>Breve panoramica sui principali comprensori del centro sud esistenti o ipotizzati</i>	pag. 69
<i>Conclusioni</i>	pag. 76
<i>Community model</i>	pag. 79
<i>Corporate model</i>	pag. 80
<i>Linee guida per la ricostruzione mirata a creare una stazione invernale</i>	pag. 84
<i>Fonti, Riferimenti e Note</i>	pag. 88

03

**OFFERTA E DOMANDA RESIDENZIALE
INVERNALE**

Obiettivi del capitolo pag. 92

*Panel dell'offerta residenziale complessiva
"Classificazioni e premesse"* pag. 96

*Riutilizzo del patrimonio edilizio
(seconde case ed ex SAE)* pag. 98

Stima delle potenziali presenze "Fonti documentali" pag. 104

Pernottamenti pag. 108

*Profilo delle presenze: massimo di capodanno,
andamenti mensili e presenze festive e feriali* pag. 114

Presenze mensili pag. 118

Presenze estive pag. 125

Stima delle giornate di sci primi ingressi pag. 127

*Tendenze della domanda delle presenze e delle
giornate di sci del centro sud (bacino d'utenza)* pag. 134

*Migrazioni degli sciatori dall'area appenninica verso
quella alpina* pag. 140

*Dalle presenze alberghiere alle giornate di sci vendute
(primi ingressi)* pag. 144

04

LA REALIZZAZIONE

Stato dell'arte e inquadramento pag. 146

4.1 Dimensionamento piste e impianti pag. 147

4.2 Ricavi del comprensorio pag. 158

4.3 Investimenti finanziamenti pubblico e privato pag. 174

Soluzione MDL pag. 176

4.4 Conclusioni e quadro normativo pag. 180

Cosa fare? pag. 182

INDICE DELLE TABELLE

01

LO STATO ATTUALE

- 1.1** *DEMOGRAFIA dei comuni di corona dei MDL nel "Parco Naz.le G.Sasso M.ti Della Laga"pag. 29*
- 1.2** *Andamento annuale reddito IRPEF pro capite comuni MDL migliaia di €pag. 29*
- 1.3** *Evoluzione attività sportive invernali in migliaia di praticantipag. 37*

02

VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA

- 2.1** *Stato di salute delle stazioni sciistiche del centro sud al 2020pag. 58*
- 2.2** *Evoluzione numero impianti e portatapag. 59*
- 2.3** *Previsione d'innalzamento delle quote base delle stazioni sciistiche del centro sudpag. 62*
- 2.4** *Appennino centro sud riduzione stazioni impianti dislivello e capacità di trasporto per effetto del riscaldamento globalepag. 63*
- 2.5** *MDL: Riduzione impianti dislivello e capacità di trasporto per effetto del riscaldamento globalepag. 64*
- 2.6** *Evoluzione impianti Appennino centro sud per effetto del riscaldamento globalepag. 65*
- 2.7** *Grandi tracciati Appennino centro sud dislivello superiore a 500 m (anno 2025 oltre 1400mslm)pag. 67*
- 2.8** *Grandi tracciati superiori a 500 m di dislivello Skiarea Dolomiti del Brentapag. 67*
- 2.9** *Sintesi grandi tracciati con dislivelli oltre 500mpag. 67*
- 2.10** *MDL Grandi tracciati, oltre 1700mslm (anno 2085) ..pag. 68*
- 2.11** *Percentuale fabbricati inutilizzati (indice di degrado) ..pag. 83*

03

**OFFERTA E DOMANDA RESIDENZIALE
INVERNALE**

3.1 Prezzo immobili stazioni alpine FR CH	pag. 94
3.2 Strutture turistico ricettive posti letto caldi (PL caldi) classificazione prov autonoma di Trento.....	pag. 96
3.3 Nostra classificazione semplificata.....	pag. 97
3.4 Destinazioni surplus disponibile PL dalle seconde case ..	pag. 97
3.5 Destinazioni SAE (Sistemazioni Abitative Emergenza) (1630 PL).....	pag. 97
3.6 (1)Grisciano Poggio D’Api-Pannicaro (98,3mq/alloggio) ..	pag. 99
3.7 (3)Amatrice, Sant’Angelo-Macchie Piane (103mq/alloggio*)	pag. 100
3.7 (4)Campotosto Madonna Apparente-Vaccareccia (77mq/alloggio)	pag. 101
3.8 MDL PL da seconde case per accesso tipologie e destinazione	pag. 102
3.9 TOTALE POSTI LETTO per tipologia e accessi	pag. 103
3.10 HERMES ricerche 2003 (Presenze annuali PL e impianti)	pag. 106
3.11 Posti letto (PL) e presenze invernali in Alta Val di Susa valutazione Piemonte turismo (metodologia F. Marchand) ..	pag. 108
3.12 Posti letto e presenze invernali per tipologia e macro aree	pag. 110
3.13 MDL presenze invernali per posto letto e tipologia residenziale	pag. 112
3.14 Posti letto e presenze invernali per tipologia e macro aree Con MDL	pag. 112
3.15 MDL Posti letto e presenze per tipologie e accessi	pag. 113
3.16 MDL TOTALE PL e presenze per comuni e tipologia	pag. 113
3.17 MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno	pag. 121
3.18 MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno	pag. 122
3.19 MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno	pag. 122
3.20 MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno	pag. 123
3.21 MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno	pag. 123
3.22 MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno	pag. 124

INDICE DELLE TABELLE

03

OFFERTA E DOMANDA RESIDENZIALE INVERNALE

3.23 MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno	pag. 124
3.24 MDL presenze invernali estive e annuali per tipologie PL ..	pag. 125
3.25 MDL posti letto (PL) e presenze invernali estive e annuali.....	pag. 126
3.26 MDL posti letto e presenze stagionali ANTE (2015)	pag. 126
3.27 MDL posti letto e presenze stagionali ANTE e POST....	pag. 127
3.28 Rapporto % presenze giornate di sci	pag. 128
3.29 Massimo afflusso, sciatori giornalieri viaggianti, provenienza e accessi	pag. 129
3.30 MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali	pag. 130
3.31 MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali	pag. 130
3.32 MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali	pag. 131
3.33 MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali	pag. 131
3.34 MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali	pag. 132
3.35 MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali	pag. 132
3.36 MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali	pag. 133
3.37 ALPI ripartizione presenze straniere e interne stagione 2018/2019	pag. 137
3.38 Evoluzione numero impianti e portata	pag. 139
3.39 Presenze invernali stazioni sciistiche ITALIA (stranieri e italiani)	pag. 141
3.40 Movimenti invernali italiani per regioni di provenienza e destinazione.....	pag. 142
3.41 Presenze invernali italiane; per provenienza e destinazione (in migliaia)	pag. 142
3.42 Presenze alberghiere giornate di sci degli ospiti alberghieri di quelli delle seconde case e degli sciatori viaggianti.....	pag. 143
3.43 Popolazione Toscana e Marche, realmente interessata ai MDL	pag. 144
3.44 ALPI ripartizione presenze straniere e interne stagione 2018/2019	pag. 145

04

LA REALIZZAZIONE

4.1 Impianti di arroccamento, di risalita, trasferimento e campi scuola pag. 147

4.2 Primi ingressi periodi (sciatori presenti) e potenzialità impianti..... pag. 149

4.3 Confini comprensorio Monti della Laga MDL pag. 151

4.4 Impianti Sub comprensorio laziale di nord ovest pag. 152

4.5 Piste battute Sub comprensorio laziale pag. 153

4.6 Piste battute sub comprensorio abruzzese pag. 154

4.7 Stima costi sistemazioni stradali e parcheggi pag. 155

4.8 Stima costo piste e innevamento migliaia di € pag. 156

4.9 MDL Riepilogo comparativo Costi investimenti migliaia di euro pag. 157

4.10 Area Corno alle Scale: Abitanti alloggi occupati e totali (ISTAT) pag. 161

4.11 Panoramica ricavi turismo invernale pag. 164

4.12 MDL posti letto e presenze stagionali ANTE pag. 164

4.13 MDL posti letto e presenze stagionali ANTE e POST .. pag. 165

4.14 MDL presenze stagionali e ricavi ANTE e POST pag. 165

4.15 Numeri valori e posti di lavoro Savoie Mont Blanc MDL totali e crescita pag. 166

4.16 MDL Dai ricavi totali fatti 100 al valore aggiunto locale .. pag. 167

4.17 Riduzione emissioni CO2 per risparmio percorrenze pag. 169

4.18 Effetti complessivi generati dal comprensorio dei MDL ... pag. 170

4.19 Caratteristiche impianto eolico con accumulo idroelettrico pag. 173

4.20 MDL Riepilogo degli Investimenti in migliaia di € pag. 176

4.21 Previsioni di cassa della società pubblica (milioni €) pag. 177

4.22 Conto economico gestione impianti in migliaia di € pag. 178

4.23 Raffronto effetti PNRR& Vs Investimento MDL pag. 179

“...quis custodiet ipsos custodes?” chi sorveglierà i sorveglianti?

Così si esprimeva quasi due millenni orsono il poeta satirico Giovenale, oggi invece dovremmo domandarci chi ci **salverà** dai **salvatori**?

La Laga fu **salvata** la prima volta all’inizio degli anni settanta con l’emanazione delle norme di **salvaguardia**. La seconda all’inizio degli anni ottanta, quando ebbe luogo su questi monti una manifestazione degli ambientalisti per l’appunto chiamata “**Salviamo la Laga**”. Paolo Piacentini, nella premessa del libro “Le vie dalla transumanza”, (curato da Letizia Bindi per Palladino Editore 2020), così esordisce: “Quando nel 1990 con centinaia di escursionisti circondammo i Monti della Laga per chiedere di istituire il Parco Nazionale ed evitare che gli jacci del versante orientale diventassero delle piste di sci, la pastorizia era ancora legata al ciclo della transumanza. L’istituzione del Parco arrivò a **salvare** prati d’altura...”

Purtroppo da un **salvataggio** all’altro gli otto comuni che abbiamo preso in esame (Arquata del Tronto, Accumoli, Amatrice, Campotosto, Crognaleto, Cortino, Rocca Santa Maria, Villa Castellana) sono quasi scomparsi. Contavano oltre 17.700 (100%) abitanti appena prima dell’emissione delle norme di **salvaguardia**, oltre 13.600 (77%) all’epoca del “**Salviamo La Laga**” dei primi anni ottanta; erano ancora oltre 11.500 (68%) nel 1990, quando ci **salvarono** i circondatori facendo istituire il Parco. Ne sono rimasti solo 7.567 a fine 2020 che pur sommati alle 200 vittime locali del sisma del 24 agosto 2016, fa meno di 7.800 (44%). I **salvataggi** sono stati indubbiamente **letali**, considerato che in mezzo secolo la specie umana si è ridotta al 44% (56% di scomparsa), con un altro mezzo secolo di **salvataggi** la popolazione locale, ridotta a poco più di 3.400 anime, non sarà più un problema per la **salvaguardia** della bellezza dei luoghi. A quell’epoca le seconde case, che ora sono i tre quarti del totale, saliranno al 90%, situazione molto simile alla pace eterna di un cimitero. Un amico montalcinese, prima della tragedia, passando in autunno per Amatrice, mi raccontò di aver visto una bella cittadina, surrealisticamente vuota, figuriamoci il resto del territorio. Le sue parole mi ricordarono i tristi versi della “Balada para los poetas andaluces de hoy” di Rafael Alberti.

*Cantan con voz de hombre,
pero dónde están los hombres?*

*Cantano con voce d’uomo,
ma dove sono gli uomini?*

*con ojos de hombre miran,
pero dónde los hombres?*

*e con occhi d’uomo guardano,
ma dove sono gli uomini?*

*con pecho de hombre sienten,
pero dónde los hombres?*

*con cuore d’uomo sentono,
ma dove sono gli uomini?*

Oggi il numero delle associazioni che vogliono **salvare** Accumuli dalla costruzione di un rifugio in località “Pantani”, rischia di superare quello degli abitanti. L’iscrizione mussoliniana del 1935 dovrebbe essere aggiornata perché a: poeti, artisti, eroi, santi, pensatori, scienziati...vanno aggiunti i **salvatori**. Se rinascesse Quintino Sella (fondatore del CAI) ricorderebbe ai suoi seguaci che: “**bisogna tener conto delle cose come stanno e non come si vorrebbero**”. I fatti, non le opinioni, dimostrano chiaramente che questa strada ha prodotto sui Monti della Laga: bassi redditi (70% del reddito IRPEF nazionale), fortissimo spopolamento (73% dal 1951 al 2011, 56% dal 1971 al 2020), invecchiamento (indice di vecchiaia Amatrice 332,9 contro 165,3 nazionale) e uno sgradevole degrado edilizio (quasi il 16% di fabbricati inutilizzati pre sisma). Il degrado è strettamente legato al basso valore immobiliare. Il borsino (<https://borsinoimmobiliare.it/>) fotografa, anche sul nostro Appennino,

la costante correlazione fra i bassissimi valori delle zone Parco e quelli decisamente più alti dei comprensori sciistici. Il generale giudizio negativo trova conferma in una fonte non sospetta, come il rapporto curato proprio dal Ministero dell'Ambiente MATTM e da UNIONCAMERE (L'economia reale nei Parchi Nazionali e nelle aree naturali protette- fatti, cifre e storie della green economy) che evidenzia l'universalità del fallimento. Desto molta impressione la nettissima corrispondenza fra i sette Parchi Nazionali appenninici (dai Sibillini all'Aspromonte) con la povertà dei relativi territori. Sinceramente non pensavo di trovare una così forte, anche se implicita ammissione di colpa da parte del Ministero (Tab. 1.3; 1.5; 1.26. del rapporto). Quando il mondo scientifico rileva che una teoria si dimostra inadatta a descrivere i fenomeni, per un po' tenta di aggiustarla, ma alla fine l'abbandona sostituendola con una più idonea. Mi risulta difficile capire quale virus possa sviare da una realtà tanto evidente. A volte penso che tutto derivi dalla verità inconfessabile che, in fondo, per tornare alla bellezza della natura selvaggia, sia un bene che scompaia l'uomo, ultimo e invadente attore entrato in scena. Questo sospetto alimentato dal subconscio, che ha nascosto, ma non cancellato qualcosa di sgradevole, si materializza di nuovo nella rilettura di pagina 225 di “Parchi Nazionali e Zone Protette d'Italia” Fulco Pratesi, Musumeci editore 1980.

“...il Parco d'Abruzzo non esisterebbe più, sarebbe diventato un luogo come mille altri ove la natura ha lasciato per sempre il posto al suo prodotto più deteriore: l'uomo.”

Ovviamente lui e i suoi seguaci dividevano e dividono gli uomini in due categorie: loro fra i buoni, contro i rozzi montanari. Dobbiamo a questo humus radical chic di gente che, fra una passeggiata a Cortina, una partita di polo a Saint Moritz o di golf a Crans Montana, apostrofa spregiativamente, come all'amatriciana qualsiasi malefatta italiana. Io invece penso a quanto sarebbe bello e utile per il paese, se il sentire alto della politica, seguisse la semplicità e avesse l'efficacia di questo saporoso piatto, tanto apprezzato dai comuni umani mortali. Purtroppo il loro pensiero è diventato legge prassi e consuetudine. Vedere al capitolo uno l'emarginazione delle comunità del Parco dal consiglio direttivo dell'Ente. Ricordo che nei tre mandati di consigliere comunale di Montalcino, ad ogni consuntivo annuale, constatavamo con disappunto che, in forza delle leggi, avevamo speso molto di più per l'assistenza degli animali randagi, che per gli indigenti. Per costoro il covid è stata una benedizione, Hitler un benefattore, e i versi di Rafael Alberti un inno alla gioia.

“Affinché la montagna non rimanga privilegio di pochi, ma neppure diventi il deserto di tutti.” (1)

Con questa finalità, le pagine che seguono, descrivono una proposta totalmente e concretamente rispettosa dell'ambiente, sulla quale lavoro già a partire dai primi movimenti dei **salvatori** degli anni settanta. Ciò nonostante tutto è sempre rimasto nel cassetto, perché ero e sono tuttora ben conscio che i problemi più grossi da superare siano quelli umani, con carenze conoscitive e luoghi comuni, difficilissime da colmare le prime e da rimuovere i secondi. Sinceramente non mi affascinava l'idea di essere manganellato dagli ambientalisti di maniera, di essere condannato a prescindere. Pensavo che l'unico risultato che avrei raccolto sarebbe stato esclusivamente la polemica, per la naturale tendenza, per mancanza di argomenti, da parte dei più a metterla in cagnara, piuttosto che cercare di capire e argomentare. L'inquisizione insegna che il rogo attende il non allineato, perché in ogni epoca abbondano ovunque gli zelanti inquisitori domenicani, in questo caso aizzati dal succitato F. Pratesi, perciò mi ero sempre limitato a mugugnare il mio: “eppur si muove”. A convincermi a non fare come Don Abbondio e a proseguire sono stati, sia Paolo Scialanga, che il compianto amico Sindaco Tonino Fontanella. Molto insisteva anche mia sorella Giulita, che avrebbe voluto correggere queste pagine prima di lasciarci. Ma oltre alle sollecitazioni amicali e parentali, mi ha spinto principalmente la rilettura delle pagine dei primi anni 80 dalle quali emerge che, tutte le mie vecchie analisi, alla prova del tempo sono risultate doppiamente sottostimate; avevo infatti sottovalutato, sia gli effetti negativi delle politiche protezionistiche, che quelli positivi dei buoni comprensori sciistici. Dopo il terremoto, mi è parso ancor più ovvio provare a dare un valore e un senso a quel trequarti di seconde case che ora sono per 330 giorni l'anno (90% del tempo) un monumento all'inutilità (rapporto **CRESA** Centro regionale di studi economico-sociali, istituito dalle Camere di Commercio D'Abruzzo). La penso così, nonostante sia anch'io, uno dei tanti proprietari di seconda casa ad Amatrice.

Limitandoci ai Monti della Laga, è inoppugnabile, come dimostrano i fatti, che le politiche ambientali, abbiano frenato, non trainato l'economia locale. Il sacrificio di un territorio, è giustificabile solo se riconducibile a un interesse generale, in questo caso quello ambientale. I fatti ci dicono che questo obiettivo è stato fallito, perché purtroppo si è innescato un processo perverso, che ha generato due effetti parimenti negativi: la desertificazione umana delle aree montane, e l'esplosione per sovrappollamento delle periferie suburbane. Abbiamo ancora qualche difficoltà a comprendere la globalità e l'interconnessione dell'ambiente, che per esempio, non ha senso proteggere localmente le foreste, per poi lasciarle alla mercé delle piogge acide.

Quelli della mia generazione, ma anche di quelle successive, si sono commossi con la ballata del "Ragazzo della via Gluck" cantata da Celentano:

Perché continuano a costruire le case e non lasciano l'erba.

Tutti istintivamente vi abbiamo associato un danno ambientale, senza mai domandarci seriamente perché. Tutta la colpa l'abbiamo sempre data ai cattivi palazzinari, raramente ci ha sfiorato il sospetto che questi agissero in risposta alla domanda, che non avrebbero continuato a costruire case se nessuno le avrebbe comprate, come invece è avvenuto perché i migranti, fra i quali tanti montanari avevano comunque bisogno di un tetto. Passati 55 anni di commozioni dovremmo anche criticare le scelte che, impedendo lo sviluppo delle aree montane, hanno contribuito a far costruire le case al posto dell'erba. Provate a fare due conti di quanti prati erbosi (quello che ora chiamiamo consumo di territorio), sono stati distrutti per dare una casa anche ai circa diecimila montanari "scappati" alle crescenti difficoltà dei Monti della Laga. La sottintesa bellezza panoramica del paesaggio "impianti-free" è stata travolta e sommersa dalla bruttura di quel 16% di fabbricati degradati e inutilizzati, figli dell'assenza di prospettive. Non per nulla i territori dolomitici, nonostante la ricca dotazione impiantistica, ma senza il degrado dei fabbricati fatiscenti, si sono conquistati l'entrata nel patrimonio UNESCO. I **salvatori** plaudono alla positiva ripresa dell'ambiente selvaggio, propagandato come una specie di santuario del mondo vegetale e animale. Ma questo ragionare per "santuari, habitat, ecosistemi isolati" non tiene conto della globalità di madre natura, come ci hanno insegnato le piogge acide che distruggevano le pur vincolate foreste germaniche, ma anche l'erosione dei ghiacci polari, nonostante stiano isolati in regioni quasi disabitate.

L'ambiente solo in casa degli altri non paga (2).

Nel nostro caso le norme di **salvaguardia** vietano anche la possibilità di produrre e accumulare energia da fonti rinnovabili (vedere cap.4), esigenza quest'ultima non più procrastinabile, se vogliamo concretamente **salvare**, uomo e ambiente naturale, dal riscaldamento globale. La forzata costruzione di un santuario della natura finisce per innescare qualcosa di molto simile ad una "riserva indiana", perché per effetto dei vincoli e dei conseguenti bassi redditi, da un lato si stimola l'esodo, dall'altro si procura lo stato di precarietà dei pochi rimasti. La "riserva" diventa un problema per la comunità nazionale, che deve sostenerla con esenzioni, sussidi, reddito di cittadinanza e via discorrendo. Laddove come nel caso dei Monti della Laga, è possibile dimostrare (cap. 2) che esiste una forte vocazione al turismo invernale, è demenziale vietarla a prescindere, tanto più se proposta vincolando tutta la residenzialità nei centri abitati di fondovalle.

Vietare la corretta utilizzazione delle risorse locali, spingendo all'abbandono le forze migliori, contraddice l'attuale filosofia di limitare quanto più possibile le inutili movimentazioni di merci e persone. Per le prime abbiamo coniato il ricorrente e abusato messaggio commerciale del: "chilometro zero". Il movimento migratorio, dopo aver alimentato l'annoso scontro sugli arrivi degli extra comunitari che da tempo ci divide, fra chi predica l'accoglienza e chi i respingimenti, ci trova comunque uniti nel condiviso "aiutiamoli a casa loro". La via migliore per raggiungere quest'obiettivo, dovrebbe in ogni circostanza, prima di tutto stimolare e non contrastare le varie vocazioni locali. Vietare ai Monti della Laga la loro naturale predisposizione ad essere un ottimo comprensorio sciistico, va nella direzione opposta, oltre ad essere sbagliato, sa un po' vagamente di servitù della gleba. L'idea di vincolare i montanari a funzioni prestabilite, veniva sostenuta dal pensiero del presidente della VI Comunità Montana del Velino che alla fine degli anni settanta, avviò il percorso per l'istituzione di un Parco. Era solito criticare l'apertura del liceo scientifico di Amatrice, perché affrancando i locali dall'ignoranza li stimolava a migrare per soddisfare le proprie aspirazioni localmente precluse.

Nonostante un quadro decisamente negativo, nonostante manchi del tutto il buonsenso di considerare la realtà per quello che è, si notano i primi positivi segnali di cambiamento, sia imposti che spontanei. Ce ne vorranno molti dapprima per

limitare, poi per riparare i danni prodotti dalla ridondanza normativa e dall'apparato burocratico che nell'alimentarsi vicendevolmente sono stati i nodi scorsoi che hanno soffocato il paese. Auguriamoci inoltre che al contempo prevalga il buonsenso di Quintino Sella, di vedere i fatti per quello che sono, ma soprattutto saper guardare alla luna e non al dito. Voglio concludere con l'ulteriore speranza che, operando bene, domani possa esservi qualcuno che parlando dei Monti della Laga, con buona pace dei seguaci di Fulco Pratesi, si esprima positivamente come il Vasari (Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti) che dedicò poche righe al nostro Cola Filotesio: “Fu nei medesimi tempi Nicola, detto comunemente da ognuno maestro Cola della Matrice, il quale fece in Ascoli, in Calavria et a Norcia molte opere che sono notissime, che gl'acquistarono **fama di maestro raro e del migliore che fusse mai stato in qué paesi.**”

(1) Giacomo Augusto Fedriani, *La neve e l'urbanistica*, Edizioni Nevesport 1976

(2) **Sindrome NIMBY: not in my back Yard –non nel mio cortile**

SINTESI DELLA PROPOSTA

La sintesi riporta solo i punti salienti, per gli approfondimenti i chiarimenti e i dettagli, si rimanda alla lettura dei successivi 4 capitoli.

La proposta riguarda un territorio soggetto alle norme di salvaguardia dagli anni 70 e a quelle del Parco del Gran sasso e dei Monti della Laga dal 1995.

MDL	Il territorio
	<ul style="list-style-type: none">• 8 Comuni –Arquata Del Tronto (AP)• Accumoli e Amatrice (RI)• Campotosto (AQ)• Crognaleto, Cortino, Rocca Santa Maria e Valle Castellana (TE)• 4 Province- Ascoli Piceno, Rieti, L’aquila, Teramo• 3 Regioni-Marche, Lazio, Abruzzo

Ci proponiamo di dimostrare che l’area in oggetto dei MDL sia stata colpevolmente relegata fra le aree montane più povere, come si evince dagli indici demografici che mostrano un costante progressivo generale impoverimento e degrado urbanistico (quasi 16% di fabbricati abbandonati), evidentemente aggravato e non curato dalle illusioni legate al turismo alternativo delle aree protette. Attese vanificate dalle scarse risorse destinate all’Ente Parco necessarie di fatto, solo al mantenimento dell’apparato, ma con risorse minime per il territorio. Una comunità che agonizza, nonostante l’impegno e la creatività di associazioni come il **CAI e Laga Insieme**; nonostante l’appassionata opera divulgativa di personaggi come **Alessandro De Ruvo**, con le sue bellissime documentazioni fotografiche di **Lagaland Esperienze** e **Marco Sances** con le immagini dei **Monti Invisibili**. La sorte dei MDL è comunque simile alla generalità delle aree montane, ad esclusione di quelle che hanno sfruttato più o meno bene la vocazione verso il turismo invernale legato allo sci che porta comunque buoni risultati, solo se ha una forte vocazione, tale da attrarre maggiormente la clientela residenziale delle settimane bianche o di qualche giorno di presenza. Questa clientela, che per lo più prenota, vuole avere la certezza della neve, una notevole varietà dell’area sciabile, ma anche la diversificazione dell’offerta di animazione e di attività alternative per il doposci, mirata soprattutto agli accompagnatori non sciatori. I MDL possono offrire tutto ciò.

Il migliore modello organizzativo “**Community model**” si riscontra generalmente nell’area del Trentino Alto Adige e nel vicino Tirolo. In queste zone la ricettività turistica è stata concentrata totalmente nei preesistenti centri abitati di fondovalle, limitando inoltre al massimo la costruzione di seconde case. L’assenza di migrazione in uscita ha ovviamente evitato che, come sui MDL si creassero seconde case, per migrazione dei proprietari verso i grandi centri urbani di attrazione. I MDL, facendo tesoro di queste positive esperienze, hanno tutti i requisiti per potersi inserire a pieno titolo in questo segmento. Va infatti ricordato, che salvo pochissimi casi, come il comprensorio di Roccaraso-Rivisondoli, l’Appennino è in gran parte costellato di stazioni sciistiche, già da tempo in crisi, e comunque senza futuro. La causa prima delle difficoltà è la modestia delle quote e dei dislivelli. Carenza costantemente amplificata dall’acclarato fenomeno del riscaldamento globale, tant’è che assistiamo da inizio millennio ad un indice di scomparsa degli impianti, superiore al 4% annuo. Fatta 100 la capacità di trasporto del 1997 ora si attesta a 38.

I MDL, nonostante siano per quote inferiori ai massicci carbonatici del Gran Sasso, della Maiella, del Velino e dei Sibillini, grazie alla loro natura arenacea hanno pendii erbosi perfettamente sciabili fino alle sommità che comunque superano i 2400 metri di quota. I massicci carbonatici vedasi il Gran Sasso hanno un’orografia che relega molto più in basso la pratica commerciale dello sci, perché le scoscese pareti sommitali sono praticabili in alcune occasioni, solo dalla ristretta cerchia dei provetti scialpinisti, attività con pochi praticanti, ma con un eccessivo numero di morti sia dirette, che indirette. Ciò premesso, per la pratica dello sci **i MDL, rappresentano**

di gran lunga, il migliore comprensorio di tutto l'Appennino, grazie alle 3 cime perfettamente sciabili che superano i 2400 metri (**Pizzo di sevo2421, Pizzo di Moscio2411, Monte Gorzano 2458**). Monti definiti da **Giuseppe Lamberti e Riccardo Plattner**: il migliore ambito di tutto l'Appennino nel quale sarebbe possibile realizzare un comprensorio sciistico di livello internazionale. Monti che per esposizione e quota sono in grado di resistere e superare gli effetti conclamati del riscaldamento globale, che stanno facendo quasi scomparire le altre stazioni appenniniche esistenti. Vuoto che i MDL potranno compensare solo in parte. **Sui MDL c'è oltre il 61% dei grandi tracciati di tutto l'Appennino, ma con dislivelli medi superiori del 30%**.

La ricostruzione e la ristrutturazione post sisma, di gran parte del patrimonio abitativo, per tre quarti costituito da seconde case, restituirà una notevolissima dotazione residenziale, che sarebbe demenziale, tenere, come avviene ora nell'abbandono per 330 giorni l'anno (rapporto **CRESA** Centro regionale di studi economico-sociali, istituito dalle Camere di Commercio D'Abruzzo). Col sostegno di forme di fiscalità di vantaggio, basterà destinare meno di un quinto di questo patrimonio al mercato turistico dei cosiddetti letti caldi a rotazione (perché spesso occupati), per creare le basi di un vero ricco turismo residenziale.

Solo per semplicità, per dare un quadro riepilogativo sia dei PL nelle varie tipologie, che le relative presenze nei comuni del comprensorio anticipiamo le successive 4 tabelle.

3.8-MDL PL da seconde case per accesso tipologie e destinazione								
accessi	PL caldi			PL freddi			PL caldi+ freddi	PL caldi
	vocati			non vocati	indisp.bili	Totali		
	al settore extra alb.ro agrit.+B&B	app.menti in affitto x SB	totale vocati	app.menti in affitto stag.	uso diretto dei proprietari	Freddi	totali	%
Grisciano	139	558	697	685	2.738	3.423	4.120	20
Cossito	64	255	319	170	678	848	1.167	38
Amatrice	373	1.492	1.865	1.531	6.126	7.657	9.522	24
Campotosto	43	174	217	135	540	675	892	32
Cesacastina	48	193	241	202	808	1.010	1.251	24
Fioli Ceppo	69	276	345	305	1.218	1.523	1.868	23
TOTALE	737	2.947	3.684	3.027	12.109	15.136	18.820	24
%	3,9	15,7	19,6	16,1	64,3	80,4	100,0	

3.9-TOTALE POSTI LETTO per tipologia e accessi								
accessi	Posti letto da seconde case				alberghiero &			TOTALE
	PL caldi		PL freddi		Alberghi	ostelli	camping	
	al settore extra alb.ro agrit.+B&B	app.menti in affitto x SB	app.menti in affitto stag.	uso diretto dei proprietari	PL caldi			
Grisciano	139	558	685	2.738	1.650	160		5.930
Cossito	64	255	170	678	700			1.867
Amatrice	373	1.492	1.531	6.126	2.950	150	250	12.872
Campotosto	43	174	135	540	800	50	250	1.992
Cesacastina	48	193	202	808	300	50		1.601
Fioli Ceppo	69	276	305	1.218	650	55		2.573
TOTALE	736	2.948	3.027	12.109	7.050	465	500	26.835
%	2,7	11,0	11,3	45,1	26,3	1,7	1,9	100,0
Totale PL	3.684			15.136	%	29,9	8.015	
Totale POSTI LETTO da seconde case				18.820	Totale PL alberghieri &			8.015
Percentuale POSTI LETTO da seconde case				70,1	% PL alberghieri &			29,9
Letti Caldi	11.699	%	43,6	Letti Freddi	15.136	%	56,4	

SINTESI DELLA PROPOSTA

3.10-HERMES ricerche 2003 (Presenze annuali PL e impianti)										
Comuni	pres inv/PL	Posti letto da seconde case				alberghiero &			TOTALE	
		PL caldi		PL freddi		Alberghi residence multipr	ostelli	camping		
		al settore extra alb.ro agrit.+B&B	app.menti in affitto x SB	app.menti in affitto stag.	indisp.bili				uso diretto dei proprietari	PL presenze
		42	42	40	15	65	35	15		
Arquata D.T.	PL	85	339	456	1.824	650	35		3.389	12,6
	pres inv	3.562	14.246	18.240	27.360	42.250	1.225	-	106.883	11,4
Accumoli	PL	55	218	229	914	1.000	125		2.541	9,4
	pres inv	2.293	9.173	9.143	13.714	65.000	4.375	-	103.698	11,0
Amatrice	PL	437	1.747	1.701	6.804	3.650	150	250	14.739	54,7
	pres inv	18.346	73.382	68.040	102.060	237.250	5.250	3.750	508.078	54,1
Campotosto	PL	43	174	135	541	800	50	250	1.992	7,4
	pres inv	1.806	7.291	5.406	8.109	52.000	1.750	3.750	80.111	8,5
Crognaleto	PL	48	193	202	808	300	50		1.601	5,9
	pres inv	2.024	8.098	8.080	12.120	19.500	1.750	-	51.572	5,5
Cortino	PL	23	94	83	333	100	30		663	2,5
	pres inv	983	3.931	3.326	4.989	6.500	1.050	-	20.778	2,2
Rocca S.M.	PL	36	144	147	587	400			1.314	4,9
	pres inv	1.512	6.048	5.874	8.811	26.000	-	-	48.246	5,1
Valle Cast.na	PL	10	38	74	297	150	25		595	2,2
	pres inv	420	1.613	2.971	4.457	9.750	875	-	20.086	2,1
	PL	737	2.947	3.027	12.108	7.050	465	500	26.834	100,0
TOTALE MDL	pres inv	30.946	123.782	121.080	181.620	458.250	16.275	7.500	939.453	100,0
	% pres inve.li	3,3	13,2	12,9	19,3	48,8	1,7	0,8	100,0	

3.25-MDL posti letto (PL) e presenze invernali estive e annuali								
Tutto il comprensorio	PL	Presenze/PL			Presenze			
		invernali	estive	annuali	invernali	estive	annuali	
alberghi e residence	7.050	65	55	120	458.250	387.750	846.000	
agriturismo+B&B	736	42	40	82	30.912	29.440	60.352	
ostelli (HJ)	465	35	40	75	16.275	18.600	34.875	
camping	500	15	40	55	7.500	20.000	27.500	
appart.nti per SB	2.948	42	40	82	123.816	117.920	241.736	
Tot pres. e PL caldi	11.699	54	49	103	636.753	573.710	1.210.463	
% sul totale	44				33	29	62	
appart.nti aff stag.le	3.027	40	35	75	121.080	105.945	227.025	
app.ti uso prop	12.109	15	27	42	181.635	326.943	508.578	
Tot pres. e PL freddi	15.136	55	62	117	302.715	432.888	735.603	
% sul totale	56	20	29	49	16	22	38	
Tot pres e PL TOTALI	26.835	35	38	73	939.468	1.006.598	1.946.066	
% su anno					48	52	100	

Con le due tabelle successive diamo un quadro molto incoraggiante sulla notevolissima domanda locale, costretta a migrare verso le Alpi per l'assenza di un'adeguata offerta locale. Offerta ridondante che i MDL possono in parte facilmente assorbire, anche in virtù di un notevole risparmio di percorso di almeno 900 Km fra andata e ritorno.

3.40-Movimenti invernali italiani per regioni di provenienza e destinazione										
Provenienza	Aree di destinazione (fonte Skipass Panorama jfc 2018/19)									
regioni	NORD OVEST		NORD EST		NORD O+ NORD E		Appennino+		Totale ITALIA	
	%	presenze	%	presenze	%	presenze	%	presenze	%	presenze
Val D'Aosta	0,1	1.969	-	-		1.969		-	0,0	1.969
Piemonte	8,6	169.346	3,6	386.770	4,4	556.116	1,0	6.048	4,2	562.164
Lombardia	28,2	555.298	14,3	1.536.336	16,5	2.091.634	2,5	15.120	15,9	2.106.754
Alto Adige	0,1	1.969	1,0	107.436	0,9	109.405	0,0	-	0,8	109.405
Trentino	0,1	1.969	1,0	107.436	0,9	109.405	0,0	-	0,8	109.405
Veneto	4,3	84.673	7,2	773.540	6,8	858.213	1,0	6.048	6,5	864.261
Friuli VG	0,4	7.877	1,0	107.436	0,9	115.313	0,5	3.024	0,9	118.337
Liguria	8,9	175.254	3,6	386.770	4,4	562.024	4,6	24.037	4,4	586.061
Emilia e R	12,9	254.019	9,9	1.063.617	10,4	1.317.637	13,3	69.499	10,5	1.387.135
Toscana	12,6	248.112	17,1	1.837.157	16,4	2.085.269	13,7	71.589	16,3	2.156.858
Marche	3,0	59.074	4,6	494.206	4,4	553.280	7,9	41.281	4,5	594.562
Umbria	1,6	31.506	2,5	268.590	2,4	300.097	3,5	18.289	2,4	318.386
Lazio	7,2	141.778	21,9	2.352.851	19,6	2.494.629	18,7	97.716	19,6	2.592.345
Abruzzo	1,9	37.414	2,4	257.847	2,3	295.260	12,4	64.796	2,7	360.056
Molise	0,3	5.907	0,5	53.718	0,5	59.625	1,5	7.838	0,5	67.464
Campania	6,0	118.149	4,0	429.744	4,3	547.893	5,0	26.127	4,3	574.020
Puglia	2,4	47.259	3,4	365.283	3,2	412.542	5,0	26.127	3,3	438.669
Basilicata	0,4	7.877	0,6	64.462	0,6	72.338	0,6	3.135	0,6	75.474
Calabria	0,4	7.877	0,6	64.462	0,6	72.338	9,5	49.642	0,9	121.980
Sicilia	0,4	7.877	0,4	42.974	0,4	50.851	3,7	19.334	0,5	70.185
Sardegna	0,2	3.938	0,4	42.974	0,4	46.913	0,6	3.135	0,4	50.048
Appennino+isole	49,3	970.787	68	7.337.886	65	8.308.673	95	498.510	67	8.807.182
prossimità MDL (**)	17,2	338.102	40,3	4.334.295	36,8	4.672.396	63,0	329.450	37,8	5.001.846
TOTALE ITALIA	100,0	1.969.142	100,0	10.743.610	100,0	12.712.752	100,0	522.547	100,0	13.235.299
Totale altre non indicate	11,3	222.513	18,40	1.976.824	17,3	2.199.337	16,2	88.765		
La ripartizione fra regioni delle presenze indicate da Panorama ski pass come: "altre regioni" è stata fatta in similitudine all'area geografica										

3.41 - Presenze invernali italiane; per provenienza e destinazione (in migliaia)							
Comprensori	Comprensori di partenza (origine)						
riceventi (arrivo)	Nord ovest	nord est	TOT nord	appennino	ITALIA	% locali	% area
Nord Ovest	902	97	999	970	1.969	46	15
Nord est	2310	1096	3.406	7.338	10.744	10	81
TOTALE nord	3212	1193	4405	8308	12.713	35	96
Appennino + isole	15	6	21	501	522	100	4
TOTALE ITALIA	3.227	1.199	4.426	8.809	13.235	100	100
TOT prossimità MDL	338	4.334	4.672	329	5.001	7	38
Prossimità MDL Vs nord	338	4.334	4.672	5%Toscana+78%Marche+100%(Umbria+Lazio+ Abruzzo+Molise+Campania+ Basilicata+Calabria)			
% presenze originate dal comprensorio	24	9	33	67	100		

SINTESI DELLA PROPOSTA

Il fondovalle abitato viene avvicinato alle quote sciabili, non con le strade di penetrazione, ma tramite 6 dorsali di arroccamento.

1-Grisciano-Poggio D'Api- Pannicaro

2-Cossito Caciari-Coste Lepri

3-Amatrice-Cologna-Sommati-Sant'Angelo-Macchie Piane

4-Campotosto-Madonna Apparente- Macchia Ardenze-Vaccareccia Vallesacrestia

5-Cesacastina-Vallesacrestia

6-Ceppo-Fioli-Fosso della Cavata

A partire dalla ricettività e dalla ricchezza di pendii si ricava questo vasto comprensorio sciabile, del quale di seguito riportiamo i costi i ricavi e i positivi effetti generati.

4.3-Confini comprensorio Monti della Laga MDL					
Sub comprensorio laziale (inviluppo superficie sciabile circa 1050 Ha)					
Bacini	vetta	quote min max	comuni piste	accessi	comuni fondovalle
Bacino 1	Pizzitello	1430--2176	Accumoli Amatrice	Grisciano Poggio D'Api	Arquata d.T. Accumoli
Bacino 2	Pizzo di Sevo	1515--2410	Amatrice	Cossito; Amatrice- Cologna - Sommati- S.Angelo	Amatrice
Sub comprensorio abruzzese (inviluppo superficie sciabile circa 1300 Ha)					
Bacino 3	Pizzo di Moscio	1360--2400	Rocca Santa Maria, Cortino	Ceppo Fioli	Valle Castellana, Rocca Santa Maria, Cortino
Bacino 4	Monte Gorzano	1490--2455	Cortino Crognaleto	Cesacastina Campotosto	Crognaleto Campotosto

4.4-Impianti Sub comprensorio laziale di nord ovest

Bacino1 Pannicaro Pizzitello: accesso Grisciano

partenza	arrivo	tipologia	F	valle	monte	DH	L	p/h	arr. nto	utile	oltre 1700	costo M€	
Grisciano	P. D'Api 1090	CAB 10S	A	690	1105	415	2600	3300	1370			15,8	
P. D'Api 1090	Pannicaro	CAB 10S int 1430	A	1105	1570	465	2850	3600	975	420		19,8	
Pannicaro	Monte le Vene	FUNIC.RE 250	R	1570	1790	220	2100	3300		726		29,0	
Pannicaro	TAP sc 1+1+1		S	1545	1565	20	300	1000		20		0,9	
Le Valle centro	Solagna	SGA8C	R	1775	2120	345	1300	4000		1380	1380	9,3	
Chiarino	Pizzitello	SGA4C	R	1739	2109	370	1400	2400		888	888	7,5	
Pisciarelli	Monte le Vene	SGF4+tap	R	1705	2005	300	1300	1800		540	540	3,2	
Pizzitello	Pizzitello	Slittovia doppiax50	R	2115	2172	57	390	1500		86	86	0,6	
Pisciarelli	Inversaturo alto	CABV&V 4x12+tap	R	1700	1765	65	300	1400		91	91	2,3	
Inversaturo	Inversaturo	SFB	R	1695	1720	25	70	500		13		0,2	
TOTALI Bacino		3A+3S+6R					1517	12610	22800	2345	4163	2985	88,6

Bacino 2: Pizzo di Sevo accessi: Cossito, Amatrice

Ex Belvedere	S. Angelo, 2 int: Cologna, Sommati	CAB 10S	A	950	1030	80	2750	3600	288			21,8	
Sant'Angelo	Maccie Piane	FUNIC.RE 400	A	1030	1530	500	2150	4500	1425			29,0	
Macchie Piane	7 Fonti 1730	CAB 10S	A	1530	1730	200	850	4000	800	120		14,7	
Cossito	Caciari i int 1525	PULSEE 5x10	A	1000	1670	670	2750	1000	515	145		8,5	
Macchie Piane	Macchie Piane	TAP sc 1+1	S	1530	1600	70	400	1000		70		1,0	
Caciari 1680	Caciari 1688	TAP sc 1	S	1670	1680	10	50	1000		10		0,1	
Fosso 7 fonti	Quarti int 2045	CAB 10S int 2045	R	1730	2375	645	1850	3600		2133	2133	15,5	
7 fonti 1550	Coste Lepri	SG2F	R	1550	1675	125	650	900		113		1,5	
7 fonti 1500	7 fonti int 1620	Slittovia mono x60	R	1500	1620	120	450	600		72		0,3	
PDS nord	PDS vetta	Slittovia mono x60	R	2372	2410	38	200	1200		46	46	0,3	
Caciari 1670	Fosso Caciari S	SGA4C	R	1670	2040	370	1200	2400		888	888	6,2	
Fosso S. Lorenzo	Fosso S. Lorenzo	SGF4	R	1825	1910	85	250	2400		204	204	1,8	
Fosso S. Lorenzo	Stazzo S. Lorenzo	SAG8C	R	1900	2300	400	1550	4500		1800	1800	10,5	
Stazzo S. Lorenzo	Stazzo S. Lorenzo	Sciovia	R	2100	2300	200	750	900		180	180	0,8	
PDS	Cima lepri	FUNFOR60+2p	TP	2410	2425	15	2700	600			0	15,3	
Cima Lepri	PDM	FUNFOR60+1p	TP	2425	2360	-65	2700	600			0	14,7	
TOTALI bacino		4A+3S+8R+2TP					2168	21250	32800	3028	5780	5251	142,0
TOT. sub comprensorio		7A+6S+14R+2TP					3685	33860	55600	5373	9943	8235	230,6

Sub comprensorio abruzzese

Bacino 3 Pizzo di Moscio accesso: Fioli Ceppo

Ceppo	Colle lungo 1630	5BUS4x4 40p	A	1330	1630	300	3200	350	105			1,3
Fioli int 1630	Fosso d. Cavata	Pulsee 5x10	A	985	1590	605	3600	1150	431	265		10,5
Fosso d. Cavata	PDM 1860, 2125	TLC 10	R	1595	2355	760	2750	1600		1216	792	15,1
Cavata scuola	Cavata	TAP sc	S	1860	1870	10	80	1000		10	7	0,3
PDM	PDM	slittovia 40	R	2355	2400	45	100	700		32	32	0,1
Sorgente Romito	Pelone nord	DMCV&V 3X24	R	1782	2230	448	1450	750		336	336	5,9
Tordino int 1975	Pelone	DMCV&V 2X24	R	1950	2230	280	1300	500		140	140	5,2
TOTALI bacino		2A+1S+4R		11857	14305	1788	12480	6050	536	1998	1307	38,4

Bacino 4 Monte Gorzano accessi: Cesacastina, Campotosto

	Piane				1300	680	500						
	Vercereti				1640	580	2700						
	Tignoso												
Cesacastina	Vallesacrestia	Pulsee 5x10	A	1160	1840	150	3640	900	432	180		9,8	
Cam. Mad.app	Macchia Ardenze	SGA4C+ int	A	1375	1595	220	2600	1200	264			6,2	
Macchie Ardenze	Vacchereccia	FUNFOR 87+1p	A	1595	2250	655	1950	1180	773			16,1	
Stazzo	Stazzo	TAP c 1+1	S	1810	1845	35	200	1000		35	35	0,3	
Stazzo	vallesacrestia	DMCV&V 4X24	R	1840	2250	410	1400	1350		554	554	6,1	
Stazzo	Pretaro	DMCV&V 3X24	R	1830	2060	230	1200	1160		267	267	5,3	
Pretaro	cimata	DMCV&V 4X24	R	2060	2410	350	1200	1550		543	543	5,8	
Cimata	Gorzano	Slittovia 60	R	2410	2455	45	250	800		36	36	0,3	
100 fonti	100 fonti	Slittovia 60	R	2270	2365	95	480	600		57	57	0,2	
lghetta	lghetta	Slittovia 60	R	2250	2350	100	220	600		60	60	0,2	
tordino	cimata	DMC V&V 2x24	R	1945	2410	465	1400	500		233	233	5,2	
TOTALE bacino		3A+2S+7R		20545	26770	2080	17740	10840	1469	1963	1783	55,5	
TOTALE sub comprensorio		5A+3S+11R					3868	30220	16890	2005	3961	3090	93,9
TOTALE Comprensorio MDL		12A+9S+25R+2TP					7553	64080	72490	7378	13904	11325	324,5

SINTESI DELLA PROPOSTA

L'avvio del comprensorio sciistico genera questa notevole crescita di presenze e di ricavi totali e del relativo valore aggiunto locale ed ovviamente oltre 1500 nuovi posti di lavoro come somma di quelli dei, che delle attività commerciali e professionali dirette.

4.14-MDL presenze stagionali e ricavi ANTE e POST									
		INVERNO			ESTATE			ANNO	
	PL	ricavo/ pres	Presenze	ricavi	ricavo /pres	Presenze	ricavi	Presenze	ricavi
ANTE	freddi	40	138.600	5.544.000	36	415.800	14.968.800	554.400	20.512.800
	caldi	70	7.850	549.500	63	20.200	1.272.600	28.050	1.822.100
	TOT	42	146.450	6.093.500	37	436.000	16.241.400	582.450	22.334.900
POST	freddi	48	302.700	14.529.600	43	432.800	18.696.960	735.500	33.226.560
	caldi	84	636.700	53.482.800	76	573.700	43.371.720	1.210.400	96.854.520
	TOT	72	939.400	68.012.400	62	1.006.500	62.068.680	1.945.900	130.081.080
	impianti risalita			21.000.000			1.470.000		22.470.000
	TOT*	95		89.012.400	63	1.006.500	63.538.680	1.945.900	152.551.080
POST meno ANTE		53	792.950	82.918.900	26	570.500	47.297.280	1.363.450	130.216.180
POST/ANTE		2,3		14,6	1,7	2,3	3,9	3,3	6,8
Ricavi complessivi (spesa) per unità di presenza INVERNALE/ESTIVA									1,5
Ricavi residenziali (spesa) per unità di presenza INVERNALE/ESTIVA									1,2
Rapporto: ricavi totali/ricavi impianti				4,2			43,2		6,8

4.16-MDL Dai ricavi totali fatti 100 al valore aggiunto locale			
Voci	Ricavi	valore aggiunto locale	Note sui principali beni e servizi intermedi extraterritoriali
Locazioni	28	5	I locatori sono per lo più non residenti
Ristorazione	17	8	Gran parte dei prodotti alimentari e servizi
Bar &	5	2	Bevande e servizi
Impianti	15	3	Ammortamenti energia assistenza tecnica
Commercio alimentare	15	5	Prodotti venduti
Commercio sci &	8	3	Prodotti venduti
Maestri, cure e ricreazione	5	5	(Praticamente solo servizi locali)
Altro	7	2	Varie
TOTALE	100	33	

posti di lavoro del comprensorio MDL totali e crescita				
			TOTALI	NUOVI
lavori del tutto nuovi	maestri	n		145
	addetti impianti	n	160	160
tipologie posti lavoro già esistenti	ristorazione trad.le	n	300	200
	ristorazione veloce	n	65	50
	bar &	n	100	50
	alberghi	n	700	650
	altro resid.le	n	100	80
	commercio varie	n	200	100
	servizi turistici	n	25	19
	trasporti	n	26	20
	ricreazione	n	25	20
	cura corpo	n	15	10
Totale addetti salariati e non			1.716	1.504

La clientela del centro sud qualora scegliesse i MDL rispetto alle classiche destinazioni alpine, risparmierebbe fra andata e ritorno più di 900Km.

4.17-Riduzione emissioni CO2 per risparmio percorrenze	
presenze settimane bianche	550.000
giorni /settimana	7
persone auto	2,5
risparmio/viaggi Km A&R	980
consumo lt/Km	15
emissioni Kg CO2/lt	2,65
emissioni/km	0,177
risparmio totale percorrenze Km	30.800.000
riduzione emissioni Kg	5.441.333
riduzione emissioni Ton	5.441

4.18-Effetti complessivi generati dal comprensorio dei MDL					
Incrementi apportati dalla crescita del settore turistico	UM	Valori	valori tipo		Abitanti equivalenti
Ricavi	milioni €	130,0	€/ab	28.830	4.509
Totale uscite tributarie	milioni €	53,3	€/ab	28.830	1.849
Valore aggiunto locale	milioni €	43,3	€/ab	28.830	1.530
nuovi posti di lavoro	unità	1.505			
Riduzione emissioni CO2	Ton/anno	5.441	Ton/ab	7(*)	777
(*) fonte EUROSTAT					

Gli impianti sono la colonna vertebrale e il motore dei comprensori, nei quali generalmente attivano ricavi sette volte superiori a quelli diretti (6,8 nell'arco dell'anno per i MDL), questi ultimi purtroppo, quasi mai sono sufficienti a coprirne le relative spese di gestione, visto che vanno estese all'innevamento e alla preparazione delle piste.

La soluzione pertanto, può essere trovata con una regia statale di livello superiore nel filone del **community model**, che porti alla creazione di una **società pubblica**, con la partecipazione **statale e degli enti locali, regioni, province e comuni in proporzione al peso del relativo coinvolgimento**. La società sarà proprietaria di tutta la parte infrastrutturale e dell'impiantistica fissa e, con bando internazionale ne affiderà ad un operatore. L'intervento privato riguarderà ovviamente tutta la parte immobiliare nonché la parte residua "impiantistica mobile e amovibile" (battipista, automezzi, innevatori, reti di protezione e segnaletica).

Questo è il momento migliore per finanziare un investimento, visto che la crescita del risparmio e la copertura della BCE hanno portato i tassi d'interesse praticamente a zero (particolarmente eloquente, al riguardo, il grafico MEF dei titoli di stato vedasi cap. 4).

Il finanziamento dell'operazione coi relativi ritorni, ragguagliati positivamente con i risultati più ottimistici attesi dall'attuale PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

4.20-MDL Riepilogo degli Investimenti in migliaia di €					
Community model tutto a valle	Costo migliaia di euro				
interventi	pubblico		privato		
	impianti	immobili	impianti	Immobili	Oneri concessori
costi di urbanizzazione & strade servizio ammodernamenti		7.000			
parcheggi		14.000			
dorsale elettrica MT interrate	20.000				
piste vasche e reti innevamento fisse	93.000				
impianti di arroccamento	183.000				
impianti di trasferimento	30.000				
piste e innevamento e parti amovibili			12.000		
impianti di risalita	112.000				
battipista e automezzi			10.000		
Servizi commerciali e amm.vi				4.000	300
rist.ti rifugi in quota 14x200mq/cad				7.000	700
alberghi & ostelli esistenti (arredi e terreni)				292.000	29.000
ostelli nuovi				1.000	
campeggi				5.500	
Seconde case (solo arredi)				500	
Seconde case nuove in quota				36.000	
TOTALI esclusi oneri concessori	438.000	27.000	22.000	346.000	30.000
TOTALI compreso oneri concessori		435.000	22.000	376.000	
TOTALI pubblico privato	833.000				

SINTESI DELLA PROPOSTA

Le entrate sono quelle tributarie relative alla prevista crescita del PIL, nonché alla presumibile rata della locazione degli impianti.

4.21-Previsioni di cassa della società pubblica (milioni €)

ANNI	capitale	interessi anno 1%	cumulo interessi	negativo cassa	% operatività	crescita PIL	entrata fiscale	rata gestore	totale entrate
1	235	2,35	2,35	237,35	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2	435	2,37	4,72	418,12	40,00	52,00	21,32	0,28	21,60
3	435	4,18	8,90	379,10	80,00	104,00	42,64	0,56	43,20
4	435	3,79	12,70	328,90	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
5	435	3,29	15,98	278,18	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
6	435	2,78	18,77	226,97	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
7	435	2,27	21,04	175,24	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
8	435	1,75	22,79	122,99	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
9	435	1,23	24,02	70,22	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
10	435	0,70	24,72	16,92	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
11	435	0,17	24,89	-36,91	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00

4.22-Conto economico gestione impianti in migliaia di €

Voci ricavi/costi	riferimenti	ricavi	costi	risultato
forfait inverno	707.000 primi accessi	21.000		
forfait estate	traffico Amatrice B5 (7% inverno)	1.470		
Piste & battipista & consumi energetici	ammortamenti 10 anni* 22.000 m€ carburanti, energia el.ca,		2.500	
materiali	vari e ricambi		1.000	
prestazioni e servizi	manutenzioni, assicurazioni altro		7.200	
costi locazione	impianti risalita e innevamento		700	
godimento beni terzi	servitù di sorvolo e di pista		600	
costi personale	costi personale		6.400	
TOTALI		22.470	21.100	1.370

4.23-Raffronto effetti PNRR& Vs Investimento MDL			
milioni di euro			
	PNRR+REACTEU+ FONDO complementare (Tavola 4.6)		Finanziamento MDL
Investimento	235.140		405
	scenario basso	scenario alto	
Crescita PIL %	1,8	3,6	
Crescita PIL volume	30.600	61.200	130
% crescita/investimenti	13,0	26,0	32,1
incremento gettito fiscale	12.546	25.092	53
anni estinzione	30	15	12
% MDL rispetto PNRR	247	123	100
Crescita PIL% PNRR necessaria a pareggiare crescita MDL			4,4
PIL di calcolo 1.700.000			

La proposta per quanto ottimale si scontra con ostacoli normativi in primis derivanti dall'esistenza del Parco.

Una proposta complessivamente più che buona, non può essere bloccata, solo perché in contrasto con le norme. Riteniamo che in casi come questo, la politica nel senso più alto del termine, abbia il dovere e il potere di legiferare, deliberare, normare, rimuovendo al contempo tutti gli ostacoli burocratici.

Pertanto o queste difficoltà sono superabili con aggiustamenti normativi, o dovrà essere richiesta l'uscita dal Parco, perché si spera che l'inclusione sia libera e non coercitiva.

Le undici associazioni ricorrenti contro il progetto TSM2 del Terminillo, sollevano l'infrazione sul regolamento europeo degli aiuti di stato. Nel caso dei MDL gli aiuti non verranno dati ad una società privata ma rimarranno in ambito pubblico, i privati con bando internazionale forniranno la gestione impiantistica. Si rimarca inoltre che l'operazione favorisca comunque uno stato membro a sfavore di altri. Si replica sottolineando che il caso dei terremotati MDL, è quello classicamente ascrivibile alle deroghe e alle forme straordinarie di aiuto, attingibili dai fondi di coesione e solidarietà, europea. Fondi peraltro rintracciabili anche nell'attuale PNRR al punto M5C3 “Interventi Speciali per la Coesione Territoriale”.

IL TERREMOTO

Il terremoto è stata una immane e sottostimata tragedia, la ricostruzione deve e può essere l'occasione per porre rimedio, a livello locale, ai moltissimi errori del passato ed alle conseguenti arcinote infinite difficoltà. Dobbiamo essere in grado di cogliere quest'opportunità di ricostruire con una visione di futuro, capace di rimuovere le cause che nell'arco di meno di un secolo, hanno portato alla perdita, di più di tre quarti della popolazione. Non farlo, sarebbe un deplorabile persistere in errore, in linea col motto latino **"errare humanum est, autem perseverare est diabolicum"**. Progettare il futuro è un'operazione affascinante, e come tale portatrice di un pensare positivo, che scongiuri lo sprofondare nella generale depressione. La giornalista Elena Polidori già nel 2018 nel suo "Amatrice non c'è più, ma c'è ancora" (1), immaginava per il 2026 due scenari idealmente contrapposti: uno pieno di prospettive, innovazione, creatività; l'altro la peggiore riproposizione delle malefatte nazionali.

Chi scrive sognava Amatrice e i Monti della Laga come sede dei giochi olimpici invernali del 2026. Sogno velleitario? Forse, ma intanto ci si sarebbe posti il problema di una ricostruzione mirata, che invece è scomparsa del tutto dall'orizzonte. Dei grandi urbanisti nessuna traccia, solo da poco sono stati conferiti i primi mandati per i PSR (programmi straordinari di ricostruzione).

Senza un'idea precisa, la voglia frenetica alimenta anche un'acritica ricostruzione privata, che rischia di restituirci un paese con ancora più problemi dei molti che già aveva. Problemi talmente gravi da avere causato una epocale emorragia demografica, condivisa peraltro con quasi tutti i comuni di montagna, primi fra tutti quelli dei Monti della Laga. E' perciò opportuno porsi la seguente domanda: per questo stato di cose esiste o no una cura risolutiva? A nostro parere, nel caso dei Monti della Laga (abbreviato MDL) la soluzione va ricercata puntando sul turismo bi-stagionale, unendo a quello estivo già discreto, anche quello invernale legato allo sci. Questa prospettiva è comunque raramente efficace per l'area appenninica, dove come vedremo esistono alcune decine d'insediamenti sciistici a forte rischio di sopravvivenza e solo pochi capaci di guardare al futuro. Dimosteremo nel secondo capitolo: sia l'eccezionalità dei MDL, che lo stato di salute e le prospettive dell'esistente sull'Appennino centro sud. Per comprendere bene la situazione, inizieremo con una specie di "anamnesi" a partire dall'evoluzione socio-demografica del comprensorio, MDL.

Con MDL indicheremo i territori di 8 comuni che circondano le cime di questo massiccio montuoso, ricadenti in 3 regioni e in 4 province. Specificamente in senso antiorario: il marchigiano Arquata del Tronto (AP), i laziali Accumoli e Amatrice, (RI), gli abruzzesi Campotosto (AQ), Crognaleto, Cortino, Rocca Santa Maria, Valle Castellana (TE). Abbiamo escluso il comune di Acquasanta Terme (AP), perché non facilmente coinvolgibile nello sviluppo turistico che delineeremo.

LA DECRESCITA DEMOGRAFICA

Il calo demografico è l'indiscutibile termometro della pesantezza della situazione generale di un territorio. Lo spopolamento, più o meno intenso, verificatosi ad Amatrice e negli altri comuni MDL dagli anni venti fino al terremoto, è semplicemente da attribuirsi al fatto che nel tempo sono costantemente mancate le condizioni per una **dignitosa sopravvivenza**, nonostante l'amenità del paesaggio, la **retorica** della montagna e i miraggi sia delle politiche ambientali che di qualche futuro impiantino di risalita. Ben consci di ciò, all'inizio degli anni 80 ci opponemmo, (mettendo in crisi molte consolidate amicizie), ai facili, ma inutili impianti sciistici di Cardito, condivisi da Campotosto e Amatrice.

1.1- DEMOGRAFIA dei comuni di corona dei MDL nel “Parco Naz.le G.Sasso M.ti Della Laga”									
	evoluzione popolazione					riduzione % fatto 100 il riferimento			
	1921	1951	1971	1991	2011	2011/1921	2011/1951	2011/1971	2011/1991
Arquata del Tronto	7.227	5.057	2.473	1.644	1.287	17,81	25,45	52,04	78,28
Accumoli	2.879	2.239	1.243	758	653	22,68	29,16	52,53	86,15
Amatrice	10.043	6.566	3.696	3.042	2.646	26,35	40,30	71,59	86,98
Campotosto	3.298	3.045	1.750	865	586	17,77	19,24	33,49	67,75
Crognaleto	5.431	5.364	2.603	1.778	1.416	26,07	26,40	54,40	79,64
Cortino	2.770	3.182	1.569	1.026	683	24,66	21,46	43,53	66,57
Rocca Santa Maria	1.677	2.043	1.352	849	569	33,93	27,85	42,09	67,02
Valle Castellana	5.011	5.316	3.028	1.574	1.029	20,53	19,36	33,98	65,37
Totale	38.336	32.812	17.714	11.536	8.869	23,13	27,03	50,07	76,88
anno/1921	100,00	85,59	46,21	30,09	23,13				

La tabella mostra uno spopolamento chiaramente drammatico: basti pensare che, dal secondo dopoguerra (dal 1951 al 2011) la popolazione si è ridotta a poco più di un quarto (27,03%), purtroppo il fenomeno non accenna ad arrestarsi, considerato che nel ventennio 1991/2011 è scesa al 76,88%. Abbiamo ovviamente voluto evitare i paragoni con il 2018, poiché inevitabilmente distorti dai tragici eventi sismici del 24 agosto 2016.

Riteniamo però che la decrescita demografica sia solo l'effetto della situazione: la vera causa dell'emorragia va ascritta alla **mancanza di opportunità che ha ridotto il reddito pro capite** (quello dei comuni dei MDL è solo il 71% di quello nazionale ed è costituito in gran parte da entrate pensionistiche, poco legato ad attività di lavoro).

1.2- Andamento annuale reddito IRPEF pro capite comuni MDL migliaia di €								
	popolazione		reddito medio		% rispetto all'ITALIA			
					popolazione (*)		reddito medio	
COMUNI	2001	2015	2001	2015	2001	2015	2001	2015
Arquata del Tronto	1.479	1.178	7.439	9.825	100	75	71	72
Accumoli	729	667	6.531	8.662	100	86	62	63
Amatrice	2.809	2.657	7.118	10.327	100	89	68	75
Campotosto	684	542	7.883	11.107	100	74	75	81
Crognaleto	1.542	1.297	6.775	10.110	100	79	65	74
Cortino	847	477	6.751	9.206	100	53	65	67
Rocca Santa Maria	697	537	6.694	9.012	100	72	64	66
Valle Castellana	1.266	977	6.666	9.732	100	72	64	71
TOTALE	10.053	8.332	7.005	9.921	100	78	67	72
ITALIA migliaia	56.978	60.666	10.457	13.713	100	106	100	100

(*) fatta 100 la popolazione comunale del 2001

<http://www.comuni-italiani.it/057/002/statistiche/eta.html>

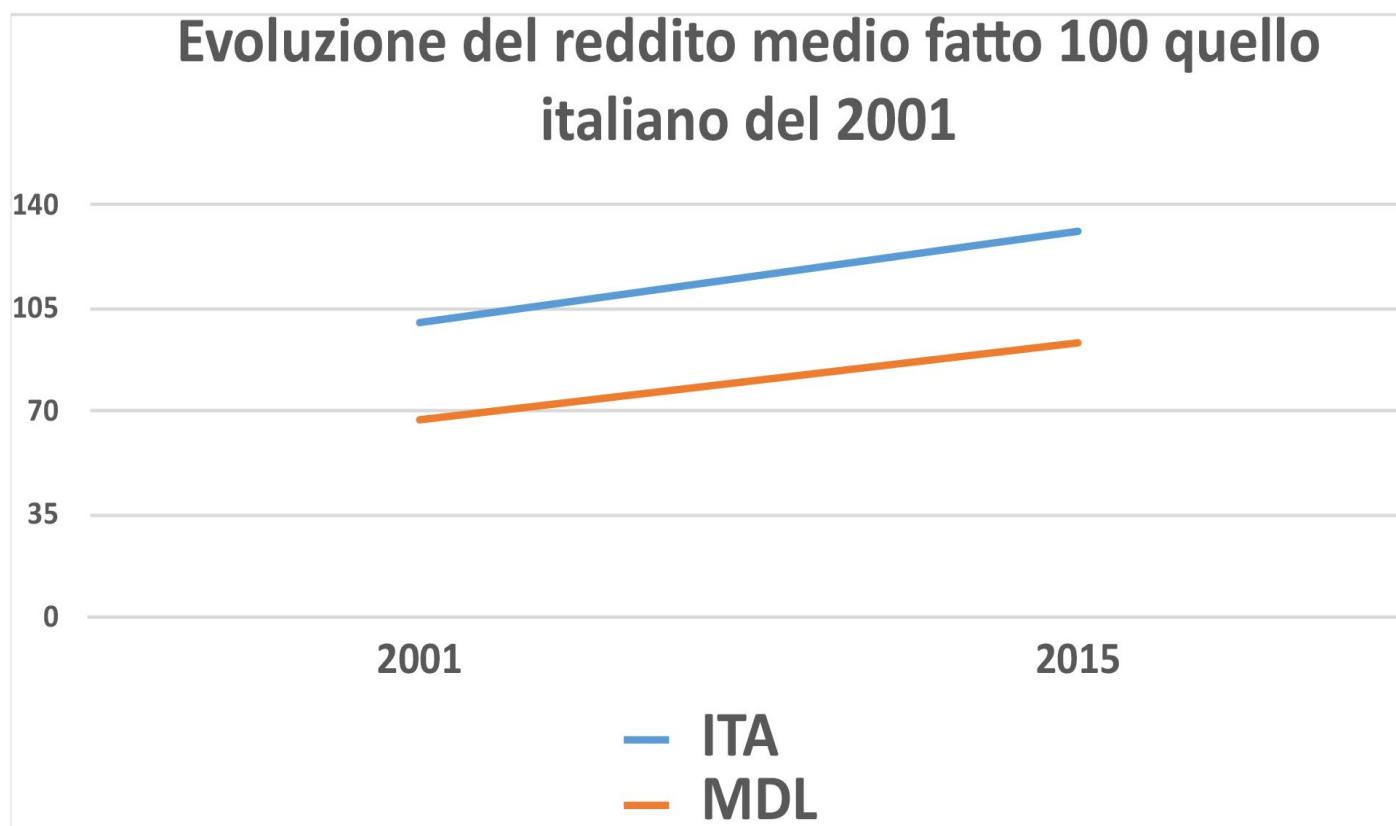
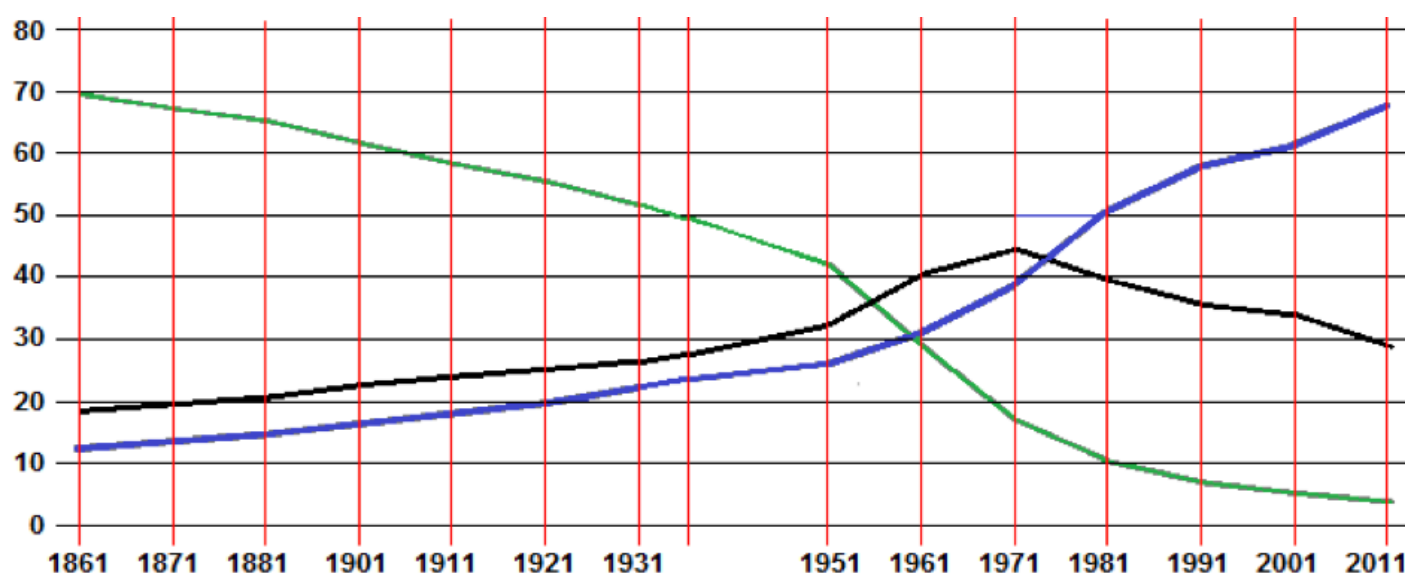


Tabella e grafico mostrano chiaramente l'arretratezza del territorio: non inganni la crescita, fra il 2001 e il 2015, dal 67 al 95% del reddito medio nazionale, rispetto a quello nazionale. Bisogna infatti considerare che quello locale, come anticipato, è un reddito in gran parte dovuto a trattamenti pensionistici, i quali non hanno subito gli effetti della recessione economica mondiale del 2008; è però ragionevole pensare che, in assenza di vere politiche a favore di queste aree, non appena inizierà la ripresa le distanze riprenderanno a crescere, come e più di prima.

LE RAGIONI DELL'ARRETRAMENTO

Lo spopolamento locale va comunque inquadrato, nella più generale evoluzione demografica nazionale, figlia delle modifiche socioeconomiche, avvenute a partire dall'unità d'Italia: a tal proposito si rimanda ad un dettaglio sintetico elaborato dall'ISTAT (1), del quale riportiamo qui di seguito il relativo grafico, estremamente chiaro ed eloquente.

GRAFICO (1.c) EVOLUZIONE DELLE COMPONENTI DEMOGRAFICHE DEGLI ADDETTI AI SETTORI LAVORATIVI



ADDETTI SETTORI:

Verde= PRIMARIO (agricoltura); Nero=SECONDARIO (industria); Blu = TERZIARIO (servizi)

La migrazione dal settore primario, al secondario ed infine al terziario, si è sviluppata insieme a quella territoriale dalle campagne verso le città e dalle aree montane interne verso le pianure e le fasce costiere. Il sistema politico amministrativo, dell'Italia della Repubblica, non intuendo la portata dell'esodo, finì coll'accelerarlo. La prima ondata, spinta dal richiamo delle opportunità di miglioramento sociale, di affrancamento culturale, e di crescita del reddito (richiamo offerto soprattutto dalle grandi città, fenomeno poi passato alla storia come “boom economico”), fu seguita da una seconda, indirettamente originata dalla prima. Sembrò dunque giusto ai più, incoraggiare quest'evoluzione che venne vissuta, e di fatto lo fu, come un processo di affrancamento da un'atavica arretratezza. Pochi si preoccuparono degli sviluppi, né si comprese che il processo stava diventando inarrestabile e complessivamente pericoloso. Parve normale, che le zone spopolate subissero il taglio dei servizi, ridisegnati sulla base del molto ridimensionato peso demografico: non farlo avrebbe rappresentato un inutile sperpero. Pochi e inascoltati, compresero che sarebbe stato necessario agire in senso anticiclico, che anziché smantellare bisognasse mettere in campo politiche di solidarietà territoriale mirate a frenare l'esodo: purtroppo però la perdita di rilevanza dei comuni montani rese sempre più flebili quelle istanze, con l'effetto di potenziare ogni genere di accentramento di servizi e di competenze. Il fenomeno, fu inoltre accelerato, dall'attrazione centripeta subita dalle figure apicali dei servizi e dell'amministrazione. La fuga dei migliori, inizialmente mal compensata da scontente e poco motivate figure di ricalzo, portò alla lunga, prima il ridimensionamento, poi la perdita, per accentramento, delle relative funzioni. Territori già impoveriti, soprattutto di risorse umane, (essendo rimasti solo i vecchi), ulteriormente privati anche della rete dei servizi, e con infrastrutture arcaiche, diedero vita ad un nuovo esodo, verso le sempre più popolate aree urbane. Non si migrò più per il miraggio del boom economico, ormai esaurito, ma semplicemente per la rincorsa dei servizi, localmente tagliati; se ne andarono infatti, anche i portatori di reddito, come i pensionati. Questa impostazione politica, (che cancellò la solidarietà verso le aree deboli), cedendo alla forza dei numeri generò, da un lato, una massa sott'occupata che andò ad ingolfare i sobborghi metropolitani, dall'altro, l'ulteriore impoverimento materiale e umano delle aree montane interne. Di fatto s'innescò un fenomeno perverso e inarrestabile, che paradossalmente si autoalimentò con i propri errori. A monte le abitazioni si svuotarono, mentre se ne dovettero costruire altre in città. Si realizzò il paradosso di uno stato che, nonostante l'altissimo debito pubblico, destinò le risorse per la costruzione di nuove abitazioni in

aree urbane, generando indirettamente un equivalente, ma percentualmente abnorme, numero di seconde case in aree interne. La situazione divenne particolarmente grave, nelle aree intrinsecamente più deboli come quelle dell'Appennino centrale. Il fenomeno in ogni caso, anche se in forme diverse, ha interessato tutto il continente, essendosi verificato ovunque, tranne quando il territorio montano fosse:

- capoluogo di provincia.
- comune di grandi dimensioni sede importanti uffici amministrativi (preture, distaccamenti di comandi militari, ospedali, scuole superiori, sede diocesana).
- sede di notevoli attività industriali.
- centro termale.
- importante località turistica invernale.

Di fatto solo l'ultima di queste opportunità è alla nostra portata, ma per concretizzarla è indispensabile che vi sia un forte e convinto orientamento verso il turismo residenziale delle settimane bianche.

L'INEFFICACIA DELLE TERAPIE

La classe politica allargata, che da un canto non seppe elaborare né praticare le necessarie cure di coesione territoriale, reagì in tempi e modi diversi. **Dapprima, limitandoci al solo Centro Sud, consentì e incentivò acriticamente, la realizzazione di una quarantina di mediocri stazioni sciistiche, pochissime delle quali degne di questo nome, essendo per la gran parte nate per una frequentazione, mordi e fuggi, e perciò poco adatte al successo turistico dei relativi territori.** Successivamente, visti questi scarsi risultati, talvolta per convincimento, talvolta per semplice conformismo, ma sempre trasversalmente e con molto zelo, **propagandò per le zone interne e disabitate, quale panacea di ogni male, l'istituzione di parchi e riserve.**

Ci ritroviamo perciò ad avere soluzioni comunque inefficaci: come dice il proverbio...se Atene piange Sparta non ride! Da un canto abbiamo un unico comprensorio nell'Appennino centrale, quello di Roccaraso Rivisondoli, avente una vera vocazione turistica; dall'altro, fra le centinaia di comuni dell'Appennino centrale all'interno dei Parchi, solo quello di Pescasseroli ne ha tratto giovamento, ma ironia del caso, è al contempo anche stazione sciistica. E' chiaro perciò che la sinergia fra Parco e sci, sebbene quest'ultimo sia di basso livello, porti indubbi vantaggi.

LO SCI

La diffusione a pioggia degli insediamenti sciistici nell'Appennino ha prodotto scarsissimi risultati, con la citata eccezione del comprensorio Roccaraso Rivisondoli. Infatti la qualità degli interventi è stata quasi sempre scarsa, perché i vari comprensori sono molto spesso carenti di quota, dislivello, dimensione e organizzazione. Ora come ora, stante la scarsa offerta locale di qualità, assistiamo ad una forte migrazione verso nord della clientela delle settimane bianche. Risultato: in zona rimangono quasi esclusivamente, gli sciatori viaggianti giornalieri o quelli pernottanti dei fine settimana. Vedremo bene che lo sci così strutturato, come di fatto è avvenuto, ha scalfito appena l'economia dell'Appennino centrale. Fu commesso un errore di fondo, per giunta aggravato dalla scarsa qualità degli interventi: ci si illuse che ogni località montana, grazie a qualche sciovia, potesse innescare uno sviluppo turistico in grado di contrastare efficacemente e addirittura invertire il progressivo spopolamento.

Si trattava e si tratta di una valutazione illusoria. Infatti ammettendo l'eventuale generalizzata trasformazione dalla dorsale appenninica in comprensori sciistici di grande richiamo, l'offerta generata, sarebbe ridondante per la domanda locale, né è ragionevole sperare, che l'Appennino possa attrarre la clientela di prossimità dell'area alpina. A questa errata aspettativa si sommò l'incapacità di scelta, che anziché incentivare razionalmente i

buoni progetti nei migliori comprensori, spesso supportò operazioni mediocri, in territori scarsamente vocati. **Assistiamo pertanto al paradosso che, dopo aver senza alcun criterio consentito e finanziato realizzazioni malfatte nel posto sbagliato, si contrasta preventivamente e acriticamente un intervento ben concepito nel miglior comprensorio appenninico. Dimostreremo tutto questo, con l'ovvietà delle condizioni geografiche, che illustreremo compiutamente nei successivi capitoli.**

IL PARCO

Quando cominciarono a materializzarsi le prime crisi delle stazioni sciistiche, perché malfatte e nel posto sbagliato, prese forza la questione ambientale; **alla tutela della natura vennero trasferite le doti taumaturgiche prima attribuite allo sci.**

Era l'anno 1977 quando la regione Lazio emanò la L.R. 46/77, che nel proclamare i futuri obiettivi di **valorizzazione e sviluppo**, emettevano immediate “**norme di salvaguardia**” (2). Da allora abbiamo assistito ad un prolungato susseguirsi di passaggi, da Parco Naturale Regionale, a Parco Nazionale dei Monti della Laga, sino alla mai dichiarata prima, incorporazione più che fusione con quello del Gran Sasso. L'incorporazione è nei fatti, perché nonostante che i territori siano dello stesso peso, tutte le sedi e i centri operativi si trovano in area Gran Sasso (unica sede esterna il Polo Agroalimentare di Amatrice); il logo, la gran parte delle pubblicazioni e dei gadgets sono incentrati sul Gran Sasso. Comunque sia, ad ogni rilancio ci fu sempre la conferma della novella “Trinità” delle parole d'ordine: **tutela, valorizzazione, sviluppo**. Amministratori e cittadini alla lunga si arresero, finendo per credere allo sviluppo continuamente e ad ogni livello propagandato; vi fu un'acefala e acritica omologazione di concetti e valori importanti, che coinvolse trasversalmente politica, informazione, scuola e società. Quest'ultima, nel suo insieme, si sentì sollevata dal solo affermare questi sani principi, senza però sentire il bisogno di fare anche i conseguenti logici sacrifici. Perciò, se da un lato fu molto facile emettere norme afflittive per le minoranze locali, dall'altro fu assai più difficile “**mettere le mani nelle tasche degli italiani**” per aiutare le aree protette e dare corso alle dichiarazioni di principio. Molti locali credettero ingenuamente alla possibilità di diventare, i futuri dipendenti del Parco, altri alle promesse di **sviluppo**. Ma non andò così e le cose continuano a non marciare affatto bene, come purtroppo dimostra inequivocabilmente la crudezza dei numeri che andremo ad esporre.

Se è giusto e condivisibile che un territorio debba essere sacrificato, per il bene di tutti, sarebbe altrettanto corretto che lo si facesse alla luce del sole. Invece si è fatto ricorso ad astuzie e raggiri. Questa doppiezza nacque dal voler fare le nozze coi fichi secchi, dal voler aggirare il giusto compenso da assegnare alle comunità dei parchi, in cambio dei vincoli imposti, per conseguire la dovuta salvaguardia ambientale. Non vi è quindi la minima coerenza fra la priorità che la maggioranza degli italiani attribuisce all'ambiente e le misere risorse che gli destina.

Non si tratta di cattiva amministrazione, ma solo della banale ricerca di consenso della classe politica, cui non sfugge **che noi cittadini vogliamo tante cose, purché siano gratuite**. Desideriamo giustamente la protezione dell'ambiente, però non siamo affatto disposti, colpevolmente a sostenerne l'onere: che perciò venne sottostimato e scaricato sui più deboli, le sempre più irrilevanti minoranze delle aree montane. Queste come detto, incrociarono da subito l'effetto vincolistico delle norme di salvaguardia, la cosiddetta **tutela**; mancarono invece sia la **promozione** che lo **sviluppo**. Tutto ciò avvenne sia per l'illusoria attesa di mirabili sviluppi, che per la strisciante, malcelata opinione di attribuire ai rozzi montanari la colpa del degrado ambientale; ragion per cui alla fine divenne anche facile addossargli l'onere della **tutela**. Ma ai locali, per quanto pochi e inascoltati, questa “strategia” non poteva essere apertamente svelata. Architetto o casuale, il tambureggiare ripetitivo della propaganda ambientale finì con l'indicare l'essere umano quale principale responsabile dei misfatti; nelle zone montane era logico ed evidente che le colpe fossero dei montanari e questi, col tempo, finirono per crederlo anche loro. Purtroppo le cose andarono esattamente così: imposizione delle norme di **tutela** in cambio della semplice promessa della **valorizzazione** e dello **sviluppo**; lo dimostrano le scarse risorse degli “enti parco”, per

lo più limitate a quelle necessarie alla loro gestione, mancando quasi del tutto quelle a sostegno dei territori "protetti". Lo scenario di ristrettezze fu rimarcato dal quotidiano La Stampa (3) che nel 2008 evidenziò il basso numero di addetti dei Parchi Nazionali Italiani: uno ogni 1400 ettari, mentre la Spagna ne ha uno ogni 235. Comunque, a tutte queste forzature si sommò quella di fondo che stravolse e mortificò la realtà dei fatti, come si evidenzia dai successivi articoli della:

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge istitutiva dei Parchi) (4)

Nell'art 1 si pone l'obiettivo della "conservazione...": orbene se c'è qualcosa che le leggi dello stato sentono il dovere di conservare, significa che esistono beni di valore che le comunità locali hanno conservato fino a quel momento. Questa legge invece, anziché ringraziarle, le espropriò del tutto, così come recita il comma 4 dell'art.9, che senza remore, esclude quelle popolazioni che fino ad allora avevano **conservato** il bene. **Infatti su 12 membri del consiglio direttivo (Ente Parco) più il presidente, solo 5 e con voto limitato, sono riservati alle comunità locali.** Il cerchio fu chiuso con la scomparsa del "Parco Nazionale dei Monti della Laga" fino ad allora promesso, all'interno del quale, nonostante tutto, **la Laga** avrebbe contato un po' di più. Dal cilindro uscì però un'altra forzatura, quella del parco allargatissimo del **Gran Sasso e dei Monti della Laga**, del quale questi ultimi sono periferia e contano meno del due di picche, visto che quasi tutto è saldamente concentrato sul primo. Questa legge, fortissimamente accentratrice, venne stranamente emanata proprio mentre il paese, era in preda al più vigoroso processo di **decentramento** mai conosciuto dalla storia nazionale.

Basti pensare, che nell'aprile del 1993 furono votati otto referendum, due dei quali, in virtù del furore centrifugo, abrogarono con percentuali "bulgare" (del 70,3 e 82,3%) **il Ministero dell'Agricoltura e quello del Turismo.** Questo eccessivo centralismo, in quel periodo, poteva essere imposto, solo a popolazioni senza voce e senza reale rappresentanza, alle quali si potevano negare i più basilari diritti. **In soldoni per compensare i vincoli imposti dal Parco, ai territori dei MDL di rimarchevole venne donato solo un supplemento di burocrazia, della quale non sentivano assolutamente la necessità.** Purtroppo le risorse per la **promozione** e lo **sviluppo** sono rimaste solo vane promesse (come ben si ricava dal bilancio dell'Ente Parco), nonostante fossero state continuamente propagandate come un vantaggio per il territorio, una generosa donazione compensativa, di stato e regioni a favore delle trascurate popolazioni locali. Se ciò fosse stato vero, saremmo in ben altra situazione.

Gli unici a trarne un reale beneficio sono stati i pochi dipendenti della struttura concentrati nella direzione. I numeri confermano (la matematica non è un'opinione), che il grosso delle risorse viene consumato per gestire la macchina, mentre poco o nulla rimane per essere investito e speso nel territorio (vedasi successiva tabella).

Tabella desunta dalla Delibera 17/2019 Bilancio Consuntivo esercizio finanziario 2018 (5).

Rendiconto gestione competenza 2018 in migliaia di €								
capitoli di spesa	codici		importi migliaia di €			% sulle uscite		
Uscite	principale	secondari	totali	nei territori		totali	territori	
				fittizi	reali		reali	fittizi
organi ente	101.1.1.1	tutti	48			0,9	-	
oneri per il personale	101.1.1.2	tutti	1.938			37,5	-	
accantonamenti TFR *	101.1.4	tutti	-			-	-	
beni e servizi per gestione	101.1.1.3		565			10,9	-	
ICS sui territori	4110,4150,4330,4350		-		83	-	1,6	
prestazioni istituzionali	101.1.2.1	ex 5220 CTA/CFS	1.216			23,5	-	
interventi danni fauna		5440	-	500		-	-	9,7
indennizzi danni fauna		5300	-	180		-	-	3,5
funzionamento CTA/CFS **		5220	364			7,0	-	-
ICS sui territori	5100,5110,5120,5130,5150,		-		377	-	7,3	-
ICS sui territori	5490,5500,5510,5520,5540		-		159	-	3,1	-
contributi sisma 2016		5330	-		-	-	-	-
beni durevoli e immobiliari	102.2.1.1	tutti	185		185	3,6	3,6	-
immobilizzazioni tecniche	101.2.1.2	12170, 12210	80		55	1,5	1,1	-
spese e oneri	101.1.2.3,101.1.2.4,		56			1,1	-	-
non classificabili	101.1.2.6+101.2.1.5		321			6,2	-	-
partite di giro			399			7,7	-	-
TOTALE uscite			5.172	680	859	100	16,6	13,1
accantonamenti TFR * stranamente non indicati								

CTA/CFS = Coordinamento ambientale del territorio da parte del Corpo Forestale dello Stato ora Carabinieri

Abbiamo indicato come **fittizi gli indennizzi dei danni della fauna**, costituita soprattutto dai quasi autoctoni lupi e dagli alloctoni cinghiali; danni che non ci sarebbero, o sarebbero assai più modesti, in assenza del Parco e della sua cattiva gestione. Infatti, anziché fare delle campagne controllate di abbattimento, (a costo negativo, perché i cacciatori pagherebbero volentieri), per pura ideologia si praticano costose manovre di cattura, dopodiché i cinghiali dovranno comunque essere abbattuti, essendo improbabile che vengono inviati a corsi di buone maniere. In realtà il conto della struttura si appesantisce, perché ai costi diretti del Parco, occorre sommare quelli spesi a livello centrale del Ministero per la regia dei circa 2.850.000 ettari di Aree Protette Nazionali, all'incirca 20 volte quello del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Pertanto, nel nostro caso, pochissimo finisce alle speranzose comunità del Parco. Si dice che un sistema di gestione funziona bene quando per erogare il servizio affidato spende meno di terzo delle risorse amministrative: è ancora sostenibile fintanto che ne spende meno della metà, ma ovviamente inaccettabile quando la spesa interna supera le erogazioni.

Che dire perciò di un sistema, che nella migliore delle ipotesi ne consuma al suo interno ben oltre l'80%? Se le comunità del parco avessero saputo queste cose non avrebbero creduto alla promessa di ricchezze e paradisi futuri. **E' di tutta evidenza che i Parchi abbiano solo le risorse per il mantenimento dell'apparato, e quasi nulla oltre al supplemento di burocrazia, da investire in direzione della valorizzazione e dello sviluppo dei territori protetti. Più che territori protetti sembra un "protettorato".**

In assenza di risorse, il mondo ambientalista, minimizza replicando che i risultati non arrivano, non perché la strategia è sbagliata e con poche risorse, ma perché è carente la sua applicazione. Ci pare inverosimile, che da nord a sud centinaia di comuni, non abbiano saputo cogliere l'opportunità dei Parchi, tanto più se si

considera che in generale i comuni confinanti, godono di una situazione migliore. Dovremmo dedurre che i comuni dei parchi, al contrario di quelli esterni, hanno amministratori incapaci. Tesi stravagante, si potrebbe sarcasticamente convenire che sono incapaci poiché si sono fatti raggirare. Ironia a parte, rimane difficile spiegare il caso dell'Abruzzo. Questa regione (pur nel quadro delle scarse risorse destinate ai Parchi), con l'appoggio del governo e il coinvolgimento di 4 province e 127 comuni, ha destinato ad aree protette un buon terzo del suo territorio (rispetto ad una media nazionale del 10%), avendo ben tre parchi nazionali, "Abruzzo Lazio Molise", "Gran Sasso Monti della Laga", "Maiella", e quello regionale del "Sirente". La regione inoltre non si è limitata all'istituzione dei Parchi, li ha anche sostenuti investendo, nella promozione del turismo "ecosostenibile", ivi compresa "l'Autostrada dei Parchi". Nonostante ciò, l'economia locale non ha registrato gli effetti sperati, la regione Abruzzo non è diventata, un'isola felice, né un lodevole esempio da esportare.

La ragione del fallimento è talmente ovvia, quanto banale: **è praticamente impossibile che una comunità montana possa vivere di turismo con la sola breve stagione estiva, essendo l'inverno un vero e proprio calvario, un periodo buio, che ogni anno miete le sue vittime. Sono coloro che per via dei bassi redditi non ce la fanno a sopravvivere e che cercano altre strade, alimentando il conseguente calo demografico.** Tutto questo è avvenuto anche da noi, nonostante che il CAI e LAGA INSIEME, siano da molti anni creativi ed iperattivi nella continua realizzazione di molte attività mirate alla massima diversificazione possibile della fruizione della montagna. Parallelamente a loro, si sono altresì prodigati con passione e competenza personaggi come **Alessandro De Ruvo**, con le sue bellissime documentazioni fotografiche di **Lagaland Esperienze** e **Marco Sances** con le immagini dei **Monti Invisibili**. Purtroppo però tutto questo non fa turismo. Si tratta evidentemente di armi quasi spuntate che non possono fare miracoli, non può farlo neppure il miglior cavallo di battaglia come lo sci alpinismo. Basterebbe leggersi le appassionate pagine **dell'Alta Via Scialpinistica dell'Appennino Centrale di Luca Mazzoleni e Angelo Grilli (Porzi editoriali 2010)** che descrivono tracciati di grande fascino, ma realisticamente al di fuori delle possibilità dei comuni mortali, senza dimenticare le raccomandazioni degli stessi autori, per le condizioni climatiche e per quelle del manto nevoso, ma soprattutto per il frequentissimo rischio valanghe: spesso infatti i tracciati coincidono con le frequentissime linee di caduta delle slavine, come ad esempio la discesa da Pizzo di Moscio verso il Fosso della Pacina o quella tristemente famosa da **Monte Tremoggia a Rigopiano**.

Tutto questo comporta che il già ridotto popolo dei praticanti possa sciare solo in pochissime occasioni. Ne è testimonianza, ad esempio, la scarsa fortuna della gara nostrana di scialpinismo "Io sono futuro SkiAlp": fu annullata due volte su tre e, nell'occasione in cui si disputò, vi parteciparono 18 atleti in forma estremamente ridotta, per i motivi che si leggono nel comunicato CAI **"fino a mt 1850, e non più fino in cima a Pizzo di Sevo per motivi di sicurezza."** Prova evidente delle obiettive difficoltà e della conseguente impalpabile rilevanza turistica; operazione indubbiamente lodevole, ma di scarsissima efficacia pratica, come è logico attendersi da queste forme alternative di fruizione della montagna, per i motivi sopra esposti (sicurezza ed esiguità dei praticanti).

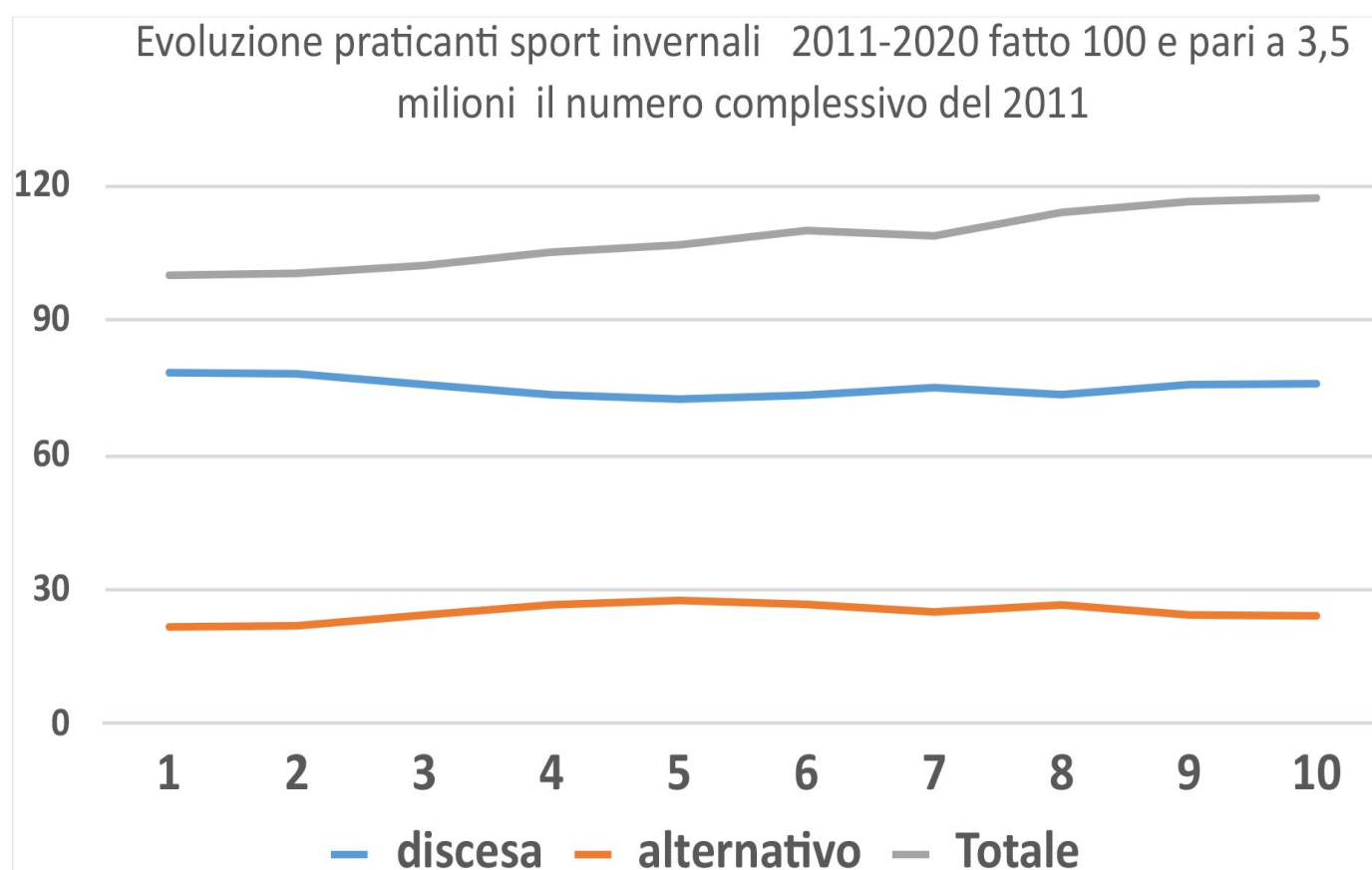
Per avere un quadro generale dei praticanti delle attività invernali classiche (sci alpino, snow board free style etc.) e alternative (sci di fondo, sci alpinismo, ciaspole, altro) basterà vedere quanto emerge dalla tabella e dai grafici elaborati grazie all'indagine di Panorama Turismo Skipass (6).

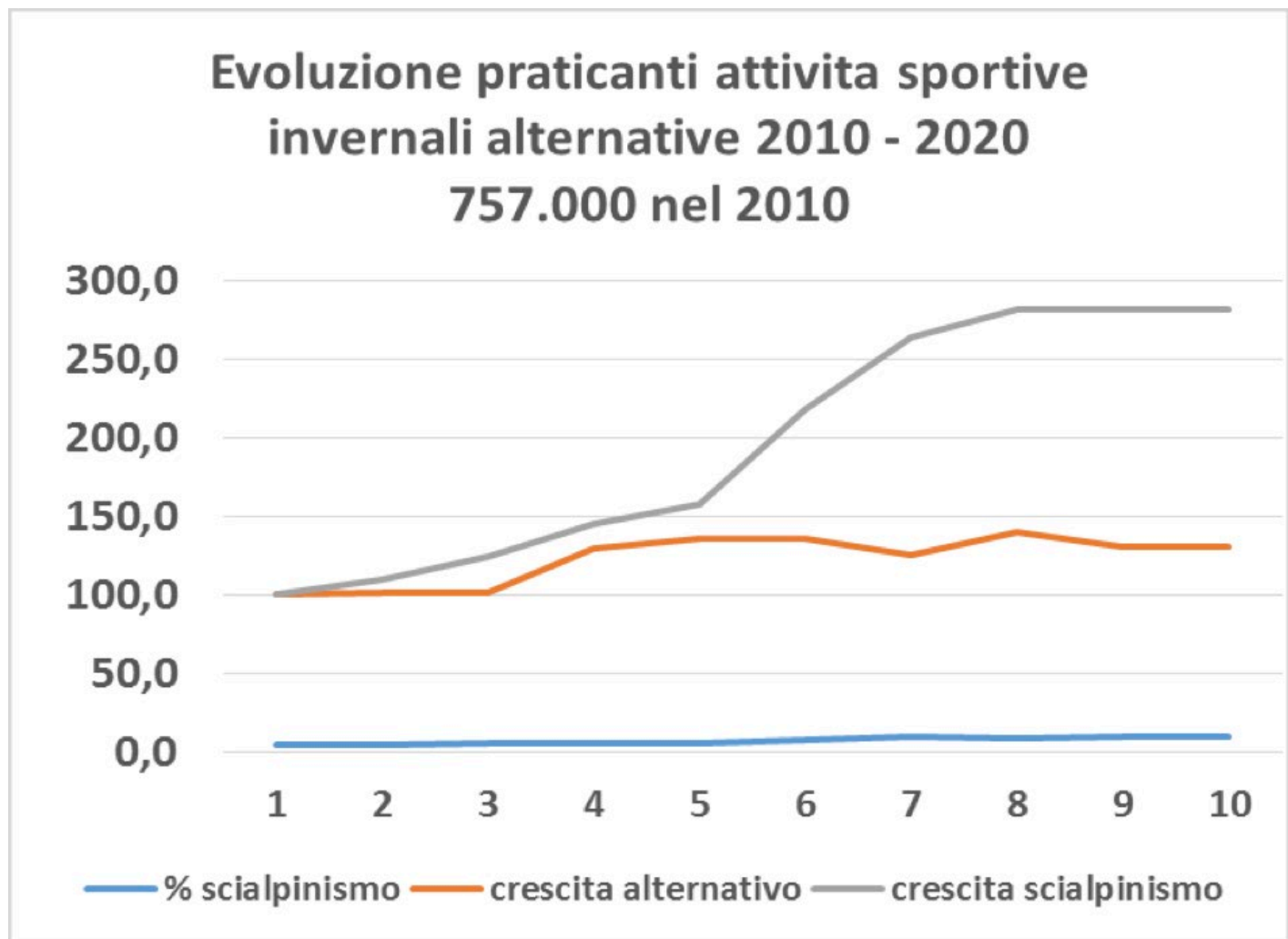
1-Il numero totale (in migliaia) dei praticanti di attività sportive invernali passa nell'ultimo decennio da 3.491 a 4.091, quello legato agli impianti di risalita da 2.734 a 3.103, quello delle attività alternative da 757 a 988

2-Lo scialpinismo passa da 33 a 93.

3-Lo sci da impianti cresce lentamente, ma costantemente, le pratiche alternative dopo una forte crescita a metà decennio hanno cominciato a stabilizzarsi e regredire, gli scialpinisti sono quasi triplicati per poi rimanere stabili nell'ultimo triennio. Occorre notare che la crescita del numero dei praticanti delle attività classiche, è stata accompagnata da una minore frequentazione annuale unitaria. Poco invece sappiamo sul numero delle presenze generate dalle attività alternative.

1.3- Evoluzione attività sportive invernali in migliaia di praticanti										
attività	Stagioni 2010-2020									
	10--11	11--12	12--13	13--14	14--15	15--16	16--17	17--18	18--19	19--20
sci alpino	2050	2055	2080	2085	2093	2162	2220	2295	2394	2422
snow board	590	585	515	495	489	524	498	496	547	548
free style	94	97	104	114	117	128	129	131	133	133
TOT da impianti risalita	2734	2737	2699	2694	2699	2814	2847	2922	3074	3103
sci fondo	310	280	290	294	302	295	304	302	297	291
sci alpinismo	33	36	41	48	52	72	87	93	93	93
ciaspole	322	355	435	480	505	503	505	502	445	453
altro	92	98	102	155	169	155	54	161	155	151
totale alternativo	757	769	868	977	1028	1025	950	1058	990	988
TOTALE generale	3491	3506	3567	3671	3727	3839	3797	3980	4064	4091
discesa	78	78	76	73	72	73	75	73	76	76
alternativo	22	22	24	27	28	27	25	27	24	24
Totale	100	100	102	105	107	110	109	114	116	117





La ricerca fa inoltre emergere una chiara considerazione: da un lato, pochi sono i praticanti puri e molti quelli “multiformi”, ovvero quelli che si dedicano soprattutto, sia al cosiddetto “sci di massa” che alle forme alternative; dall’altro, gli “alternativi” attivano normalmente la frequentazione viaggiante “last minute, mordi e fuggi” e quasi mai quella residente. Si tratta quindi di una specie di “caccia da passo” che per la sua aleatorietà non consente nessuna programmazione; di fatto l’antitesi del turismo residenziale che, come argomentato, è il solo in grado di far crescere le località montane. Infine:

-La quasi totalità degli scialpinisti, è banalmente costituita da ex praticanti di sci alpino.

-Lo scialpinismo, nonostante il basso numero di praticanti, è responsabile annualmente di centinaia di morti dirette e purtroppo anche molte indirette.

Continuare ancora ad insistere, con quello che la montagna dovrebbe essere, ma ahinoi è sconosciuta ai comuni mortali, ci riporta all’illusione dell’araba fenice e ai versi del Metastasio: “...che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa”. Invece si insiste ancora rifiutando totalmente la realtà dei fatti: i bassissimi redditi e conseguente spopolamento prossimo all’estinzione. Chi continua a propagandare le capacità “taumaturgiche” di queste attività, o è semplicemente disinformato, oppure agisce in totale malafede.

Tutto questo, beninteso, nulla toglie alla bontà di queste attività che, ripetiamo, vanno comunque promosse ed incentivate ma è assolutamente scorretto attribuirgli miracoli che non possono fare.

RAFFRONTI SOCIO DEMOGRAFICI FRA TERRITORI MONTANI DI REGIONI CON VOCAZIONI DIFFERENTI

All'inizio del capitolo abbiamo esaminato, sia l'evoluzione demografica che il reddito dei MDL: ripeteremo lo stesso studio per altri cinque gruppi di comuni montani, differenti sia per regione che per il percorso di sviluppo intrapreso.

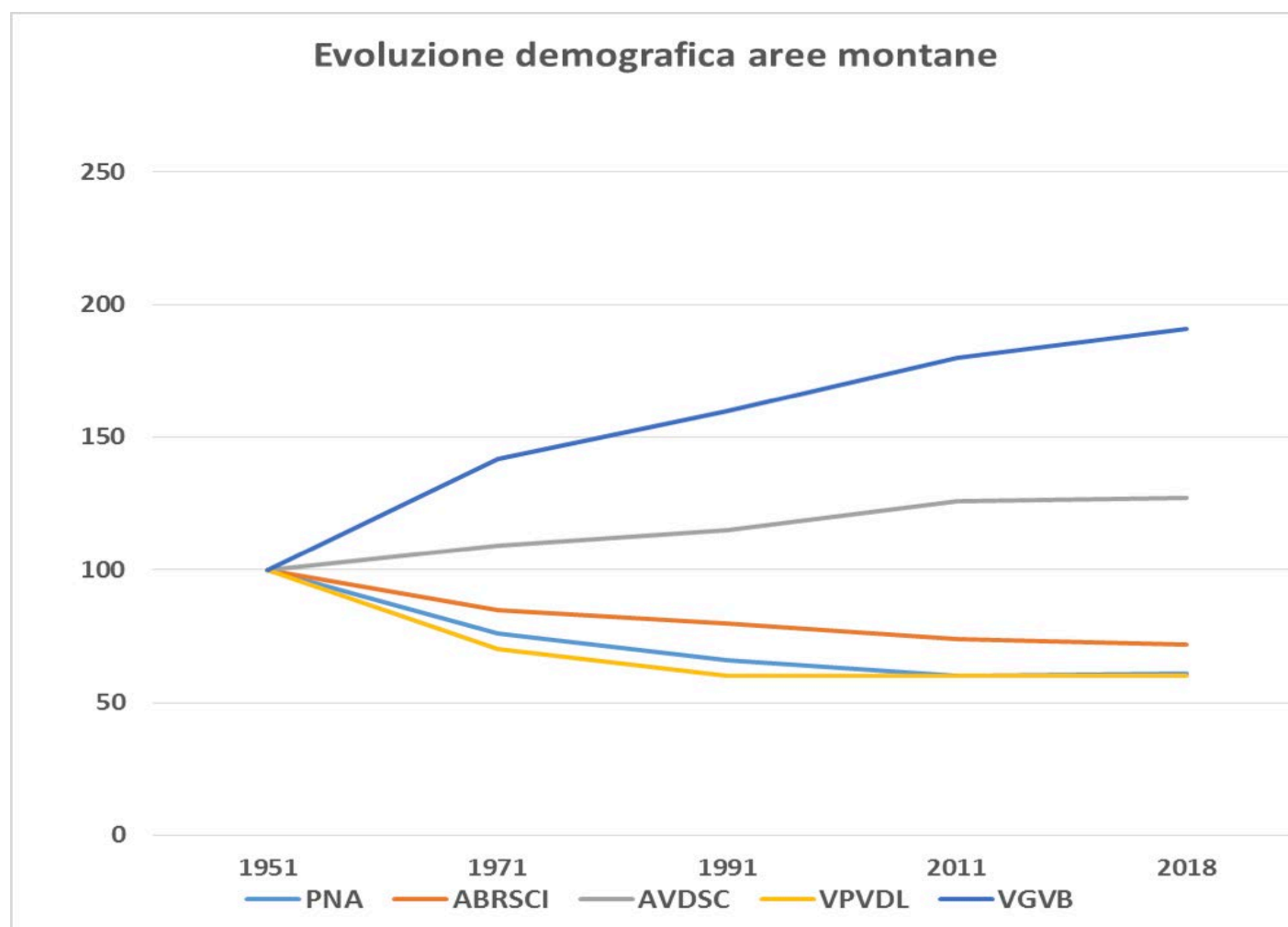
1-PNA comuni più prestigiosi del PNA del Parco Nazionale D'Abruzzo Lazio e Molise: Pescasseroli, Opi, Civitella Alfedena, Alfedena, Barrea

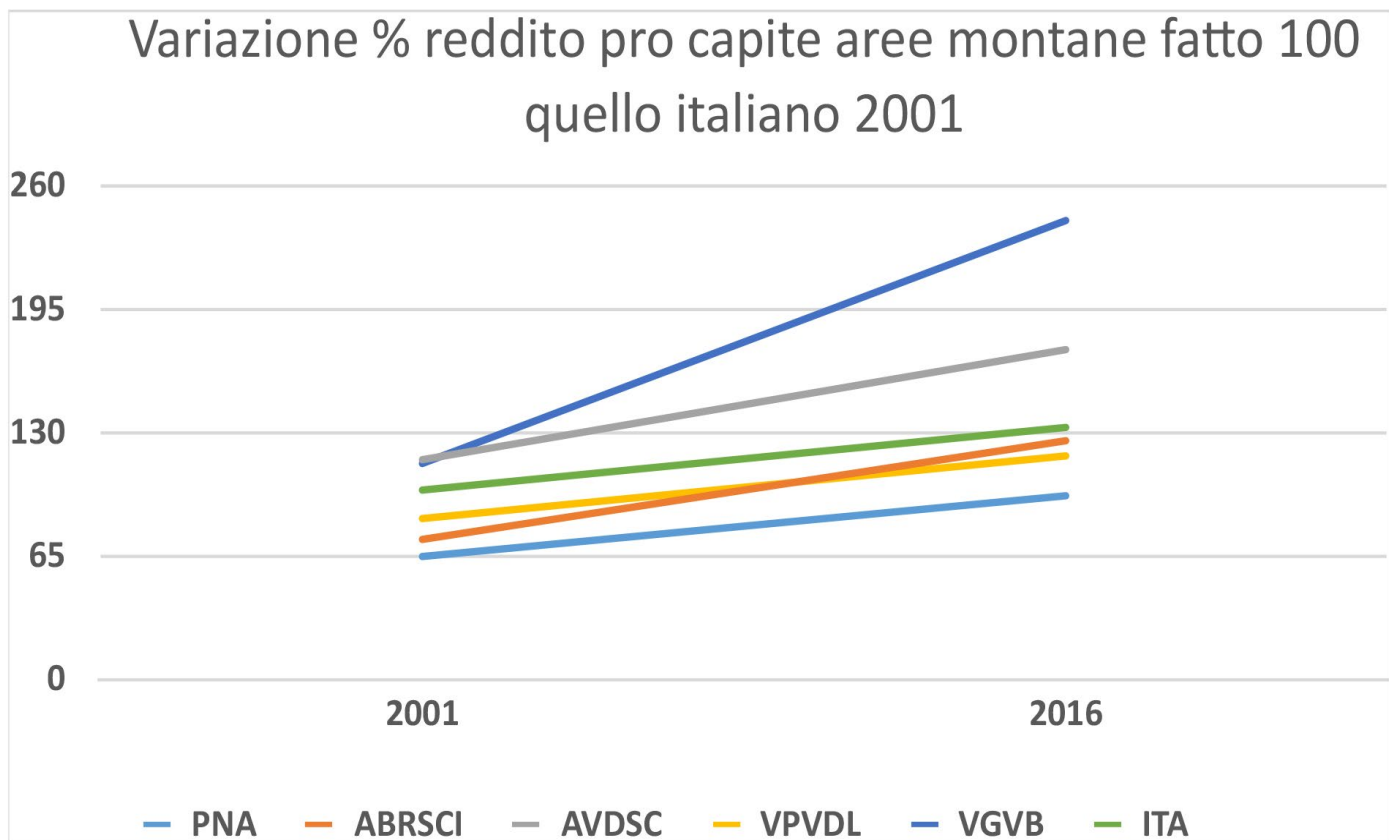
2-ABRSCI comuni abruzzesi con vocazione sciistica residenziale: Roccaraso, Rivisondoli, Pescocostanzo

3-AVDSC Comuni delle stazioni sciistiche delle cosiddette valli olimpiche, Alta val di Susa e Chisone, con altissima presenza di letti freddi dovuti alle seconde case: Bardonecchia, Salice D'Ulzio, Cesana Torinese, Sauze di Cesana, Claviere, Sestriere, Pragelato

4-VPVDL Comuni della Val Pellice e Valli di Lanzo senza particolare attività sciistica confinanti con le valli olimpiche: Villar Pellice, Rorà, Bobbio Pellice, Angrogna, Balme, Ala di Stura, Ceres, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo

5-VGVB Comuni della Val Gardena e Val Badia con grandissima vocazione sciistica e modestissima presenza di seconde case: Ortisei, Santa Cristina e Selva di Valgardena, Corvara, Badia





Emerge chiaramente che:

-I comuni **simbolo** del **PNA** hanno il maggior calo demografico (pari a quello delle valli piemontesi senza sci) e contemporaneamente anche il peggior reddito; è inoltre emblematico che il comune con i migliori indici sia Pescasseroli, che ospita un insediamento sciistico.

-I comuni abruzzesi **ABRSCI** con buona vocazione sciistica residenziale hanno un calo demografico che, seppur pronunciato, è minore sia di quello dei più rinomati **PNA** (comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise), che di quello dei **VPVDL** (comuni montani piemontesi senza importanti insediamenti sciistici). Il reddito è superiore a quello dei comuni simbolo del **PNA** (rispetto ai quali crescono molto di più) ma ha anche superato quello dei comuni piemontesi senza sci **VPVDL**, prova evidente che l'introduzione dell'insediamento sciistico ha migliorato la mediocre situazione di partenza.

- I comuni a marcata attività sciistica, **AVDSC** e **VGVB** registrano i maggiori incrementi demografici, oltre ad avere, al contrario di tutti gli altri, un reddito in crescita e ben superiore alla media nazionale. Nel contempo le valli alto-atesine, grazie al turismo fortemente residenziale, mostrano indicatori decisamente migliori dei comuni piemontesi **AVDSC**, che invece hanno puntato su un turismo di prossimità legato ai fine settimana.

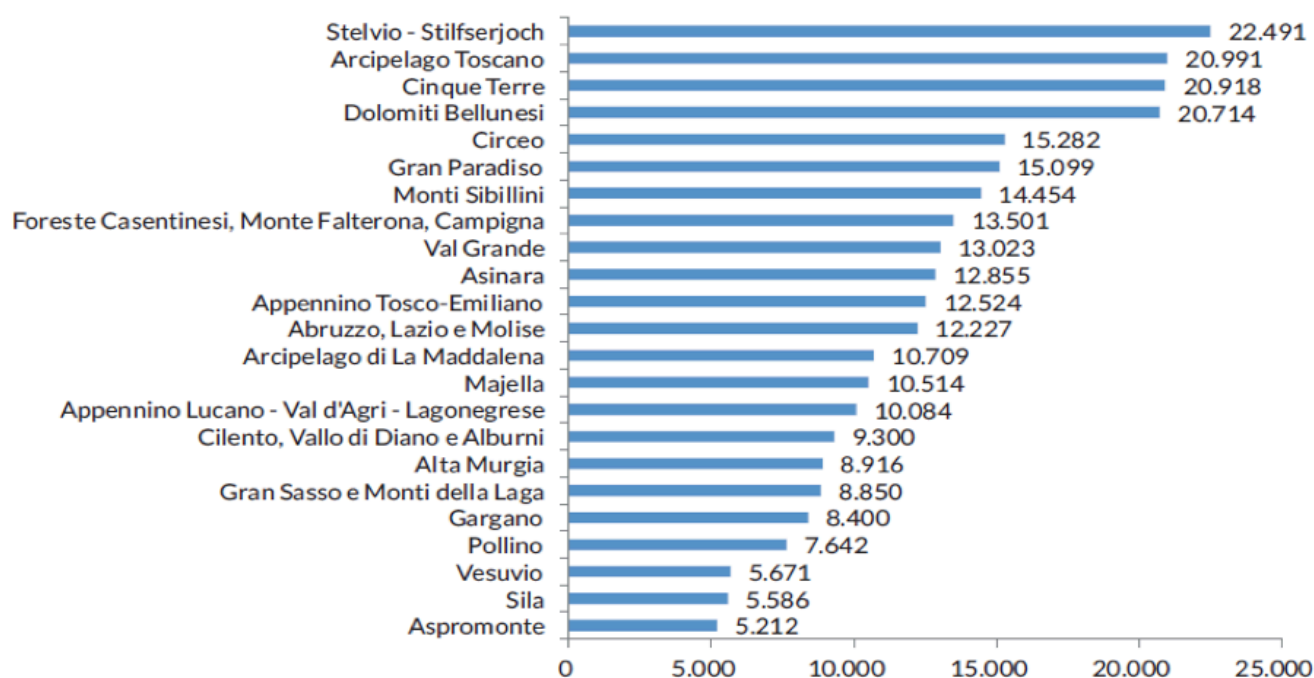
In conclusione è solare che il turismo invernale genera buoni risultati, che diventano ottimi quando viene correttamente sviluppato, puntando alla residenzialità prolungata, piuttosto che ai week-end mordi e fuggi. Di contro l'introduzione dei Parchi appenninici, anche facendo riferimento (come in questo caso) ai comuni più prestigiosi e **simbolo del PNA**, produce in assoluto i peggiori risultati, anche rispetto ai confinanti e mediocri insediamenti sciistici abruzzesi. Abbiamo visto all'inizio del capitolo che i comuni dei **MDL**, ora nel **Parco**, versano in pessime condizioni di reddito e calo demografico e purtroppo la situazione è in ulteriore aggravamento. I numeri da noi esposti trovano piena conferma con quelli elaborati dal Ministero dell'Ambiente e Unioncamere (7).

Tab. 1.3 – I Parchi Nazionali classificati secondo la variazione percentuale della popolazione fra il 1991 e il 2012

Parco Nazionale	Popolazione residente al 31-12-2012	Variazione % popolazione 1991-2012	Parco Nazionale	Popolazione residente al 31-12-2012	Variazione % popolazione 1991-2012
Circeo	19.643	37,6	Monti Sibillini	9.411	-6,8
Arcipelago Toscano	31.848	14,4	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	3.683	-7,2
Dolomiti Bellunesi	17.975	11,2	Sila	32.606	-8,9
Val Grande	4.521	5,8	Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	23.677	-9,4
Asinara	22.379	5,2	Cilento, Vallo di Diano e Alburni	104.249	-10,9
Alta Murgia	25.594	3,0	Majella	20.887	-12,4
Stelvio - Stilfserjoch	31.841	0,3	Appennino Tosco-Emiliano	3.168	-13,5
Arcipelago di La Maddalena	10.884	-1,5	Gran Sasso e Monti della Laga	26.597	-13,9
Gargano	98.738	-2,5	Pollino	73.599	-18,0
Vesuvio	110.414	-2,8	Cinque Terre	3.998	-19,5
Gran Paradiso	6.400	-5,5	Aspromonte	18.540	-20,6
Abruzzo, Lazio e Molise	5.406	-6,5	Totale Parchi nazionali	706.058	-5,6

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati Istat

Fig. 1.5 – Valore aggiunto privato pro capite nei Parchi Nazionali. Anno 2011 (in euro)



Fonte: Unioncamere

Tab. 1.26 - Alcuni indicatori significativi del Parco Nazionale, del complesso dei Parchi Nazionali e dell'Italia

Parco Nazionale		Gran Sasso e Monti della Laga				
Regioni di appartenenza		Marche, Lazio, Abruzzo				
Variabile	Periodo di riferimento	Unita di misura	Fonte	Totale parco nazionale	Totale parchi nazionali	Totale Italia
Totale popolazione al 31 dicembre	2012 v.a.		Istat	26.597	706.058	59.685.227
Variazione popolazione	1991/2012 %		Elaborazione	-13,9	-5,6	5,1
Totale popolazione straniera al 31 dicembre	2012 v.a.		Istat	1.777	25.893	4.387.721
% Popolazione straniera	2012 %		Elaborazione	6,7	3,7	7,4
Indice di vecchiaia	2012 %		Elaborazione	261,4	153,6	148,6
Imprese registrate totali	2012 v.a.		Infocamere	3.043	68.281	6.093.134
% imprese artigianato	2012 %		Elaborazione	26,6	21,3	23,6
% imprese cooperative	2012 %		Elaborazione	2,6	2,9	2,4
% imprese femminili	2012 %		Elaborazione	30,3	26,8	23,5
% imprese giovani	2012 %		Elaborazione	11,2	13,1	11,1
% imprese straniere	2012 %		Elaborazione	4,7	5,2	7,8
% imprese agricole	2012 %		Elaborazione	30,0	22,5	13,4
% imprese commercio	2012 %		Elaborazione	17,1	26,0	25,4
% turismo e somministrazione	2012 %		Elaborazione	10,2	10,9	6,6
Densità imprenditoriale	2012	imprese ogni 100 abitanti	Elaborazione	11,4	9,7	10,2
Numero di addetti totali	2011 v.a.		Istat	3.720	98.585	16.424.086
Addetti extra-agricoli/Popolazione 15-64 anni	2011 %		Elaborazione	22,8	21,3	42,4
Variazione % addetti	1991/2011 %		Elaborazione	-23,1	-3,4	12,7
Consumi finali interni pro capite	2011 euro		Elaborazione	11.927	12.367	16.115
Valore aggiunto pro capite	2011 euro		Elaborazione	8.850	10.139	18.059

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati Istat, Infocamere e Unioncamere

Le elaborazioni hanno come riferimento territoriale minimo il comune e sono relative all'aggregazione dei soli comuni aventi almeno il 45% di superficie compreso all'interno del Parco Nazionale. Quindi i dati presentati in questo rapporto fanno riferimento - più che ai fenomeni osservati nel perimetro del Parco - al complesso delle aree significativamente gravitanti intorno allo stesso.

NOTA FINALE

Il Parco avrebbe comunque potuto e dovuto mettere in campo un'azione sul ripristino del corso naturale delle acque: in fase di promozione (del Parco) si parlava con particolare enfasi della straordinaria ricchezza di acque superficiali, come caratteristica peculiare dei Monti della Laga. I più illusi speravano che il Parco simbolicamente avrebbe restituito le acque sottratte per produrre energia attraverso il lago di Campotosto. Quelle acque cantate dal poeta locale Emilio Fonzi: *"O forestiero che vieni dalla piana, noi possiamo offrirti solo l'aria fina, e l'acqua che zampilla dalla frana"*. Ebbene nulla di tutto ciò, ma nemmeno la compartecipazione al **surplus del valore verde dell'energia idroelettrica prodotta**. Quella compartecipazione che anche uno stato notoriamente centralista come quello francese, riconosce ai propri territori montani (8), e che questi hanno abitualmente destinato ad investimenti nel turismo invernale.

Non si tratta di briciole, ma di oltre 3 milioni di euro l'anno e questa ingente disponibilità avrebbe potuto garantire un assai migliore sviluppo dei comuni dei MDL. Ovvero, in alternativa, il mantenimento dell'acqua fluente e dei relativi "habitat" a valle, nonché l'avvio di tutte le attività ludiche e contemplative che il Parco propaganda, ma inattuabili a causa della sottrazione della materia prima. E' perciò abbastanza singolare che il "Parco", così attento e puntuale nell'emettere vincoli e norme, sia al contempo totalmente distratto, da non vedere che l'acqua, la principale risorsa naturale, sia stata manomessa.

Per concludere, auspichiamo che veda la luce un Parco figlio di una filosofia realmente amica dei territori "protetti".

Dove cioè, in coerenza con l'asserito alto valore ambientale, **le risorse siano sufficienti, oltreché ad alimentare il proprio apparato, anche per aiutare concretamente lo sviluppo del territorio;** in sostanza una filosofia che

si ispiri ai successivi punti:

a- l’inserimento di un Parco in un territorio comunale deve essere assoggettato a referendum confermativo, da replicare ogni 20 anni. (qualora si realizzassero le promesse fatte, chi mai rinunciarebbe ai privilegi del Parco?)

b- i contributi pubblici annui al Parco debbono essere di 200 euro l’ettaro, che salgono a 500 per le zone 1 e per quelle con vincolo speciale (SIC e ZPS).

c- almeno il 60% delle risorse deve essere speso per opere e attività territoriali, quindi con un costo della struttura inferiore al 40% delle entrate, tenuto conto delle somme comunque già assorbita dal Ministero.

d- modifica dell’art 9 comma 4, per invertire la rappresentanza a vantaggio dei rappresentanti dei territori, eliminando al contempo le attuali limitazioni di voto.

e- ritorno alla proposta iniziale, del Parco dei **Monti della Laga** di circa 70.000 ettari separato da quello del Gran Sasso.

f- accordo tra Parco ed ENEL per una periodica restituzione delle acque dirottate verso il Lago di Campotosto (almeno 900 ore l’anno), per la pratica delle attività sportive acquatiche, come rafting e canoa. Inoltre il Parco dovrà trattare, secondo il citato modello francese, la restituzione ai territori di una sostanziosa parte del surplus ricavato grazie alle tariffe incentivate dell’energia da fonti rinnovabili.

Queste risorse potranno essere destinate a molteplici iniziative, ad esempio:

F1- riapertura e mantenimento di tutti gli antichi sentieri mulattiere e tratturi: Cantone, Sergiata, Romanella, via Ranna, sentiero dei Ficorari etc..

F2- ripristino di tutti quei fabbricati isolati, che non rientrano fra quelli vincolati dalla Soprintendenza, come ad esempio la Cantoniera di Cardito, Casale Zocchi, i vecchi mulini etc..

F3- ripristino, lungo la mulattiera per Filetta, dei ruderi delle antiche fornaci di Cornillo Vecchio.

F4- recupero di emergenze storico archeologiche.

-Porte e mura.

-Frazioni scomparse (Castel Trione antico, Santo Iaco, Cantone, Corva, Collebasso, Camposetacciaro, San Massimo, Colle Morelli, Moglionico, Pedicino, Pratigno, Vicus Badies, Surpicano e altri).

-Ruderi e siti archeologici di Castel Manfrino, Pagliaroli, Rocca di Roseto, San Flaviano, Torrita Saletta e Sanpietrone, etc..

-Realizzazione dell’ippovia “7 Laghe” anello intorno a i Monti della Laga.

-Apertura degli accessi in quota, per agevolare la pratica dello scialpinismo, compreso qualche rifugio.

-Formazione e riconoscimento professionale delle guide ambientali appenniniche autorizzate ad accompagnare anche le escursioni scialpinistiche.

-Promozione di due “Centri Federali di sci di fondo” a Pannicaro e alle 100 Fonti.

-Promozione dell’Accademia delle tradizioni locali (transumanza, gastronomia dei luoghi, ciarammelle, saltarello, canto a braccio, tiro alla fune).

-Incentivazione delle antiche attività artigianali e dei “mestieri scomparsi”.

-Realizzazione del Museo dei terremoti con laboratorio di sismologia.

-Attivazione del centro studi “Resiflor” dei boschi della Martesa (Rocca Santa Maria) e Spugna di Fonte della Spugna (Cortino).

-Apertura del Museo teleferiche Decauville e fluitazione Ceppo.

(*) Salutiamo con soddisfazione la citata pubblicazione: **LE VIE DELLA TRANSUMANZA (9)** Un patrimonio bio-culturale per la rigenerazione territoriale, curato da Letizia Bindi, che da solo rappresenterà il grosso delle azioni che finalmente il Parco restituisce al nostro territorio. Al riguardo un grazie va ad Armando Nanni a suo tempo fondatore di “Laga Insieme”, per essere stato anche stavolta anima e motore della pubblicazione.

Tutte le iniziative riguardano una serie di lodevoli attività rientranti nel filone emozionale tipicamente promosse dal mondo ambientalista. **Purtroppo quasi mai il contesto pauperista nel quale si dibattono i Parchi, è in grado di sostenerle, poiché queste attività seguono lo sviluppo, non lo anticipano e paradossalmente proliferano laddove c’è ricchezza di un turismo qualificato e consistente.**

01 LO STATO ATTUALE

Dimostreremo in seguito che, in assenza del Parco, si attiverebbe una ricca economia in grado di concretizzare i precedenti punti, che per il momento e solo in minima parte appartengono al mondo dei sogni. Un caso emblematico di sviluppo che consente attività di alto valore culturale ed emozionale, è stata l'avventura montalcinese avviata sul finire degli anni 70. In quel contesto il dibattito fu parimenti acceso, fra chi promuoveva le mirabilie di un'agricoltura arcaica e chi puntava sulla modernizzazione della viticoltura. Se non vi fossero stati due sindaci che si opposero alla volontà dominante, Montalcino avrebbe continuato ad essere il comune della provincia di Siena col più basso reddito, anziché avere adesso quello più alto, oltre ad aver invertito il profilo demografico, prima calante come il nostro. Grazie a questa ricchezza e alla conseguente notorietà che attrae una qualificata frequentazione, come ha ben documentato Rai 3 con la rubrica GEO:

- Annibale stampa e rilega i suoi libri all'uso antico.
- Carlotta crea immaginifiche figure in cartapesta.
- Paola forma e decora fantastiche ceramiche all'uso medioevale.
- Chiara tesse a mano morbidi panni coll'antico telaio.

Non crediate che tutto sia filato liscio: solamente qualche anno fa i servizi regionali della tutela del territorio, propagandavano, con notevole enfasi, quasi fosse una novella pietra filosofale, **l'espianto dei vigneti montalcinesi e di quelli chiantigiani**. Come Montalcino non ha rinunciato al suo Brunello, I Monti della Laga non possono rinunciare alla neve, perché possono trasformarla in una risorsa altrettanto grande mentre ora è uno spettro che li deprime.

FONTI, RIFERIMENTI E NOTE

(1) Il grafico rappresenta come gli occupati in Italia si ripartivano percentualmente nel settore della agricoltura e della pesca, in quello dell'industria e in quello dei servizi all'epoca dei censimenti, dall'unità d'Italia al 2011 (i censimenti sono stati svolti ogni 10 anni, tranne che tra il 1931 e il 1951, quando è stato effettuato nel 1936). 1) Associa ad ogni grafico il relativo settore. 2) In quale anno gli occupati nei servizi e in quale gli occupati nell'agricoltura e nella pesca sono stati, circa, il 50% degli occupati? 3) Nel 1861 gli occupati nell'agricoltura e nella pesca erano 10.8 milioni mentre nel 1951 erano 8.3; sono quindi diminuiti di poco; come è possibile che la percentuale degli occupati in tale settore sia invece diminuita dal 70% al 43%?

a) L'occupazione nell'agricoltura è diminuita in seguito alla meccanizzazione del lavoro agricolo, mentre l'attività industriale e le attività nei servizi (commercio, scuola, sanità, enti locali, ...) si sono espanse, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale; quindi il grafico verde rappresenta l'agricoltura. Le attività nei servizi hanno continuato ad espandersi mentre quelle l'occupazione nell'industria negli ultimi anni si è ridotta, anche in seguito allo sviluppo di nuove tecnologie che hanno parzialmente sostituito attività prima svolte dagli operai. Quindi il grafico blu è quello relativo alle attività nei servizi.

b) L'occupazione nell'agricoltura e nella pesca si è ridotta al 50% intorno al 1936, mentre quella nei servizi ha raggiunto il 50% intorno al 1981.

c) Il numero degli occupati nell'agricoltura è calato rispetto al 1861 meno della corrispondente percentuale in quanto è aumentata la popolazione, e la popolazione attiva (nel 1861 era 15.7 milioni, nel 1951 era 20.7 milioni), ossia il totale rispetto a cui calcolare la percentuale.

(2) http://www.edizionieuropee.it/LAW/HTML/117/la4_04_013.html

(3) Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge istitutiva dei Parchi)

Art.1- La presente legge, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

Art 9- comma 4. Il Consiglio direttivo è formato dal Presidente e da dodici componenti, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente, sentite le regioni interessate, scelti tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura o tra i rappresentanti della Comunità del parco di cui all'articolo 10, secondo le seguenti modalità:

a) cinque, su designazione della Comunità del parco, con voto limitato;

b) due, su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n.349, scelti tra esperti in materia naturalistico-ambientale;

c) due, su designazione dell'Accademia nazionale dei Lincei, della Società botanica italiana, dell'Unione zoologica italiana, del Consiglio nazionale delle ricerche e delle Università degli studi con sede nelle province nei cui territori ricade il parco; in caso di designazione di un numero superiore a due la scelta tra i soggetti indicati è effettuata dal Ministro dell'ambiente;

d) uno, su designazione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

e) due, su designazione del Ministro dell'ambiente.

(4) <https://www.lastampa.it/cultura/2008/07/25/news/il-grande-poltronificio-dei-parchi-1.37094809>

(5) <http://www.gransassolagapark.it/albOnline/2019/PNGSLdocumento48700.pdf>
<http://www.gransassolagapark.it/albOnline/2019/PNGSLdocumento49093.pdf>
<http://www.gransassolagapark.it/albOnline/2019/PNGSLdocumento48700-allegato1.pdf>

(6)

Le discipline invernali più amate dagli italiani

🕒 25/12/2019 👤 Marco Di Marco 🕒 3 Minuti

Quali sono le discipline invernali più amate e praticate dagli italiani? Ce lo spiega [Skipass Panorama Turismo](#) attraverso una delle sue numerose statistiche reali.

(7)

L'ECONOMIA REALE NEI PARCHI NAZIONALI E NELLE AREE NATURALI PROTETTE

fatti, cifre e storie della Green Economy



(8)

Ressource hydraulique et diversification des usages. Le cas de la haute vallée de l'Arc (Savoie, France).

Hydraulic resources and uses diversification. The case of the upper Arc River. (Savoie, France)

Alain MARNEZY (Professeur à l'Université de Savoie ; Maire d'Aussois).

Université de Savoie. Laboratoire EDYTEM. Campus scientifique. Bâtiment Belledonne – 73376 – Le Bourget-du-Lac Cedex.
Tél . 04 79 75 87 37.. Fax 33 (04) 79 75 87 77.
E.mail : alain.marnezy@univ-savoie.fr

Per essere coerenti riconosciamo che produrre energia idroelettrica, fonte al contempo rinnovabile ed economica, sia gerarchicamente, molto più importante del naturale defluire delle acque. Infatti la vecchia energia idroelettrica è abbastanza economica, al contrario delle altre rinnovabili, le quali hanno cominciato a proliferare solo di recente grazie ai cospicui incentivi, che con mossa veramente geniale la “pressione verde”, ha trasformato da tassa in tariffa. Chi mai altrimenti avrebbe accettato un incremento dell'IRPEF e dell'IRES del

5%? **Le rinnovabili sono utili e improcrastinabili**, ma sarebbe bene che i cittadini sapessero (dati ufficiali del GSE) che nel 2018,65 bilioni di chilovattora (KWh) di energia da fonti rinnovabili, ci sono costati 12,1 Miliardi di €. **pari a circa 0,186 €/KWh ovvero oltre tre volte il valore di mercato che il GSE indica in 0,061€** (Valore medio del RID ritiro dedicato coincidente con (a)). La stessa fonte ci fa stimare in 0,162€/KWh il valore relativo alla sola componente “idroelettrica”. Trasferendo ai MDL, almeno una parte del surplus del valore verde (**0,162-0,061€/KWh=0,101€/KWh**), sulla stregua di quanto fa la vicina Francia ritenuta comunemente uno stato fortemente centralista, che ciò nonostante riconosce, ai comuni montani i cospicui diritti di sfruttamento delle loro acque. Diritti utilizzati prioritariamente, come riportato nel riferimento (2), per investimenti nel turismo invernale. Ora in cambio, di 70milioni di KWh di energia verde prodotta dal bacino del Lago di Campotosto, alimentato con le acque dei MDL, come anticipato, hanno regalato ai MDL le **ulteriori normative del Parco, delle quali sentivano proprio la mancanza!** Per inciso, il valore di questo “surplus verde” pur riducendo a 30 milioni i chilovattori prodotti, considerato che una parte consistente, pur dipendente dai MDL viene generata più a valle, **vale pur sempre ogni anno 3,03 milioni di euro** (0,101€/KW*30milioniKWh). (a) (Bruxelles, 9.1.2019 COM(2019) 1 final RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Prezzi e costi dell'energia in Europa {SWD(2019) 1 final})

(9) LE VIE DELLA TRANSUMANZA a cura di Letizia Bindi (Palladino Editore).

PANORAMICA SULLO STATO DELL'ARTE DELL'APPENNINO CENTRALE E PROGETTI FUTURIBILI

Nelle pagine precedenti abbiamo documentato che per contrastare invecchiamento, impoverimento e spopolamento della dorsale appenninica non sono risolutivi né i Parchi Nazionali, né i piccoli insediamenti sciistici. Solo il comprensorio Roccaraso Rivisondoli è, da questo punto di vista, l'unico caso positivo, paragonabile ai migliori comprensori alpini, ma oltre a questo pochissime altre stazioni dell'Appennino centrale meritano di essere salvate, mentre sui nostri Monti Della Laga (MDL) è realisticamente possibile fare meglio e molto di più. Esiste infatti un potenziale bacino sciabile che non ha eguali su tutto l'Appennino, sia per la dimensione, che per le quote superiori di 300 metri a quelle del comprensorio di Roccaraso, attualmente quello di maggior successo. **E' possibile fare meglio, non solo per le accennate migliori condizioni geografiche oggettive, ma anche perché possiamo far tesoro dei tanti, troppi errori storici commessi in passato nello specifico campo del turismo invernale, specialmente nell'Italia centrale.** Vi sarà il vantaggio di non dover realizzare in quota nessuna seconda casa, poiché basterà semplicemente indirizzare appena un po' la ricostruzione post sisma, che finalmente sta prendendo il via. Prima però di passare a descrivere dettagliatamente i contorni del progetto, **dobbiamo dimostrare e documentare la dichiarata esistenza, sui Monti della Laga (MDL), di un comprensorio con altissima vocazione sciistica, di livello nettamente superiore rispetto agli altri possibili comprensori dell'Appennino centromeridionale.** Infatti si potrebbe facilmente obiettare che ci sono quattro comprensori appenninici con cime più elevate e conseguentemente con requisiti migliori dei MDL, ad esempio il Gran Sasso 2912, La Maiella 2793, Il Monte Velino 2486, i Sibillini 2476 mslm. Ma la particolarità dei MDL è quella di avere una struttura geologica in arenaria di recente formazione, al contrario degli altri massicci che sono di natura carbonatica, calcari e dolomie.

Più nel dettaglio, i MDL sono frutto del sollevamento dei depositi stratiformi dei fondali marini, per effetto della spinta tettonica. Detta spinta, quasi fosse un vomere o una leva, ha inclinato verso nord questi strati come le pagine di un libro, piegandoli inoltre ad anticlinale con asse NNO-SSE, secondo l'allineamento Arquata del Tronto Campotosto. Secondo i geologi l'azione tettonica del pliocene e del pleistocene (3 -1 milione di anni fa) ha generato lungo questo allineamento una faglia di una ventina di chilometri con un sprofondamento di quasi 2000 metri, fenomeno che in superficie è ben evidente nelle ripide pareti di 1000-1500 metri dei versanti ovest, da Pizzo di Sevo a Monte di Mezzo. **Questa orografia, unita all'impermeabilità dell'arenaria che trattiene l'acqua in superficie, favorisce la formazione di estesi praterie sommitali con 4 cime oltre i 2400 mslm, orientate a nord e ad est, di fatto pendii ideali per la pratica commerciale dello sci.**

VOCAZIONE SCIISTICA DEL TERRITORIO

Tutta l'area dei **Monti della Laga** presenta ovunque pendii sciabili e fra loro concatenabili. In ogni caso, la valutazione di una vocazione sciistica è positiva solo quando ai capisaldi di quote e pendii si unisce la possibilità di soddisfare 2 aspetti:

- reale e facile integrazione del fondovalle abitato con i pendii sciabili, tenuto conto dei possibili accessi.
- Inattuabilità di interventi in aree concretamente dotate di grande rilevanza ambientale naturalistica.

Anticipiamo che le suddette considerazioni ci hanno portato a definire due sub comprensori sciabili, comunque collegabili, sebbene separati da una zona intermedia di rispetto ambientale paesaggistico.

Come abbiamo visto, il massiccio della Laga presenta di fatto due versanti, quello occidentale e quello orientale. Il primo insiste nei territori dei comuni di: Arquata del Tronto, Accumoli, Amatrice e Campotosto, il secondo interessa i comuni di: Valle Castellana, Rocca Santa Maria, Cortino e Crognaleto. Abbiamo ommesso il comune di Acquasanta Terme, che, sebbene ricadente con parte del suo territorio nei MDL, è difficilmente coinvolgibile nel comprensorio sciistico che stiamo proponendo.

Per semplicità e con qualche forzatura, chiameremo laziale il versante ovest e abruzzese quello est, sebbene il primo contenga a nord la marchigiana Arquata d. Tronto (AP) e a sud l'abruzzese Campotosto (AQ); descriveremo, procedendo da nord, prima il versante occidentale “laziale” per poi passare a quello orientale “abruzzese”.

VERSANTE OCCIDENTALE - BACINI SCIABILI

Partendo da nord escludiamo sia la modesta area sciabile di **Selva Piana** nel comune di **Arquata del Tronto** che quella un po' più ampia di **Monte Cesarotta**, nel comune di **Acquasanta terme**, perché entrambe di scarso valore e del tutto simili ai finora tanto criticati insediamenti dell'Appennino. Procedendo incontriamo i pendii ricadenti nei comuni di **Accumoli e di Amatrice**. Si parte con l'anfiteatro dell'alta valle del torrente **Chiarino**, più conosciuta come **Le Valle**, contornata da est a ovest dalle sommità della **Macera della Morte** 2073, **Pizzitello** 2221 e **Monte Le Vene** 2020 mslm. **Le Valle** presentano pendii col classico andamento sinusoidale (dolce, ripido, dolce). Spostandoci verso ovest, sempre nel territorio di Accumoli, si prosegue col ventaglio che comprende le pieghe di **Pannicaro, Valle Malpasso-l'Inversaturo**. Attigui a questi, ma già nel comune di Amatrice, troviamo i regolari pendii di **Costa Solagna-Pisciarelli**. Segue l'impluvio del **Fosso di San Lorenzo**, limitato ad est dalla sommità del **Pizzitello** 2221 e a sud dalla parete piramidale col vertice di **Pizzo Di Sevo** 2419 mslm. Con orientamento nord-ovest seguono i pratoni a monte del **Fosso di Sant'Egidio di Fosso Caciari, Coste Lepri** e quelli delle **Sette Fonti** fino al pianoro di **Macchie Piane**. I pratoni racchiusi fra i ripidi fossi, pur con attraversamenti qua e là un po' impegnativi e da sistemare, sono già allo stato attuale ottime piste naturali. Questi pratoni occupano spesso delle radure: **Inversaturo, Pisciarelli, Sant'Egidio, Caciari, Coste Lepri, Sette Fonti**, che consentono la pratica dello sci ben al di sotto del margine boscoso che generalmente oscilla intorno a quota 1800. **L'inviluppo di quest'area sciabile supera il migliaio di ettari.**

ZONA IMPRATICABILE DI GRANDE VALORE SCENICO

Procedendo verso sud, il versante occidentale da **Pizzo di Sevo nel comune di Amatrice al Monte di Mezzo** in quello di Campotosto, è un susseguirsi di versanti molto ripidi, con salti e pareti non destinabili alla pratica commerciale dello sci, ma solo a percorsi scialpinistici, per lo sparutissimo numero di sciatori molto esperti e amanti del rischio (*vedasi “Alta Via Scialpinistica dell'Appennino Centrale”. Luca Mazzoleni e Angelo Grilli - Porzi editoriali 2010*). Come già detto questi dirupi derivano dalla faglia che, a cavallo fra pliocene e pleistocene, ha letteralmente fatto sprofondare di 1500 metri l'altopiano “amatriciano-campotostaro”; è un tratto simile alla gradinata di uno stadio che contorna e sovrasta il campo di gioco, una sorta di quinta scenica dell'altopiano, fortemente antropizzato. L'eccezionalità del panorama, la ricchezza d'acqua e di cascate, lo rendono perfettamente adatto alle finalità più vincolanti del **Parco dei Monti della Laga**.

VERSANTE ORIENTALE AREA ISOLATA DELLE GRANDI DISTESE BOSCHIVE (ABETINE)

Si fa rimando alla dettagliata e scientifica descrizione di Enrico Rovelli (1) di questo ricchissimo patrimonio forestale. Dalla relazione abbiamo estratto il passaggio relativo alla nivosità.

“...Il clima è di tipo mediterraneo, ma la vicinanza delle coste adriatiche determina un aumento delle condizioni di continentalità. Infatti, nonostante il valore assoluto delle precipitazioni non sia particolarmente elevato (non oltrepassa i 1800 mm), l'influenza delle perturbazioni adriatiche causa un aumento dello stress termico invernale ed un aumento delle precipitazioni estive; frequente nei mesi invernali la galaverna. La nevosità è abbondante ed il manto nevoso permane al suolo a lungo: 5 mesi a 1500 m, 7 mesi e più oltre i 2000 m. Diffusi i nevai che perdurano fino ad estate inoltrata...”

Questo versante parte dalla valle del Fiume Tronto, principalmente dal territorio marchigiano di Acquasanta

02 VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA

Terme (AP), per poi proseguire in territorio abruzzese - teramano con la profonda incisione del vallone del **Rio Castellano**, che ha il suo vertice con **Cima Lepri** 2445 mslm. Fra quest'ultima e il **Pizzo di Moscio** 2411 troviamo l'anfiteatro delle **Cannavine, Stazzo e fosso della Morricana**, che più a valle diventa uno dei due rami del **Castellano**. Questa vallata, insieme alle altre parallele più a nord, fino alla valle del Tronto è totalmente boscosa: il versante sud è coperto dal famoso **Bosco della Martesa**, con al centro il **Colle dell'Abete**, stesso toponimo presente anche più a nord nella valle della **Volpara-Fosso** della Montagna, toponimi non troppo dissimili dal vicino **Colle Pecero**, di probabile derivazione latina "abies picea". Tali omonimie derivano dal fatto che questi boschi ospitano relitti di abete bianco, essenza prevalente alla ripresa vegetativa seguita, circa 12.000 anni fa, all'ultima glaciazione. Queste vallate del teramano, per quanto interessanti e ricche di idonei pendii, sono però totalmente isolate dal fondovalle (peraltro scarsamente abitato), motivo per cui non ha senso destinarle allo sci. Infatti, come già più volte ribadito, **P'insediamento sciistico è giustificato solo se è in grado di apportare un beneficio economico ai valligiani**: in questo caso è di fatto impossibile, poiché l'area, che ricade nel comune di **Valle Castellana**, ha in **Pietralta** il primo vero centro abitato, troppo lontano e difficile da collegare (per raggiungere le partenze degli impianti occorrerebbe infatti incunarsi per parecchi chilometri fra queste impervie vallate, su strade assai tortuose e ancora da costruire, con tempi di percorrenza che annullerebbero ogni vocazione turistica). L'alternativa sarebbe quella di realizzare in quota anche gli insediamenti residenziali, escludendo di fatto il fondovalle, **ipotesi che contrasta vivamente con la filosofia e le finalità di questo studio**.

Proprio questo isolamento, la ricchezza forestale e ciò che ne consegue, rendono naturalmente questi luoghi anima e cuore del **Parco dei Monti della Laga**.

SUB COMPENSORIO ABRUZZESE

Il sub comprensorio è delimitato a nord **dall'area isolata delle grandi distese boschive**, appena descritta. Il confine corre lungo il crinale di **Iacci Verre** e quello della **Storna** verso la cima di **Pizzo di Moscio** 2411 mslm e da qui devia a sud lungo lo spartiacque **laziale** dove incontriamo: **Monte Pelone** 2259 il **Gorzano** 2458 e la **Laghetta** 2369 mslm. Sotto **Pizzo di Moscio** il terreno scende, dapprima con esposizione nord est, nei larghi prateroni della **Cavata** poi ad est con quelli di **Crepacce e di Pratura Grande**, infine a sud est verso la **Fiumata** e l'alta valle del **Tordino**. I prateroni della **Cavata**, dopo un brusco cambio di pendenza intorno ai 2000 m, terminano prima dei 1700m nel **Bosco Cagliari** che, oltre il sottostante **Fosso della Cavata**, diventa il più noto **Bosco di Langamella**. La parte nord di questi prateroni fino alla **Pratura Grande** è perfetta per lo sci.

Qui si chiude intuitivamente un settore che chiameremo "**Bacino 3 Pizzo di Moscio**", alimentato dall'accesso "**Fioli Ceppo**". Questo Bacino si collegherà, con percorsi diagonali (**skiweg**), attraverso la **Fiumata** con l'alta valle del **Tordino**, che costituisce il limite nord del bacino del **Gorzano**, che con la sua maestosa cima a quota 2458 mslm è la più elevata dei **MDL**, ma anche la più alta **dell'Appennino** in pietra arenaria. Dalla sua vetta in direzioni contrapposte, sud-ovest e nord-est, si dipartono due ripidissimi e impraticabili scoscendimenti, uno verso le profonde incisioni della **Cipollara** e l'altro verso il **Fosso Tordino**. Opposti a questi strapiombi, vi è verso nord ovest nel comune di **Amatrice** il pendio discretamente ripido, ma sciabile, e verso sud-est il dolce e praterone della **Cimata**.

Questo si allarga verso i **Prati delle Macchie sopra Cesacastina**, è chiuso a nord dal ripido avvallamento verso il **Fosso Tordino** e a sud dalle balze del muraglione di **Costa delle Troie**. Questa parete a nord, il marcato bordo della **Valle Sacrestia** a sud e lo spartiacque occidentale dal **Gorzano** alla Cima della **Laghetta**, delimitano un ampio anfiteatro, ricco di acque superficiali (**le Cento Fonti**), di pietraie (**Pretaro**) e da zone fredde di accumulo neve (**le Iaccere**). La **Sorgente Mercurio** e **Lo Stazzo** più a valle, poco sopra quota 1700, delimitano in basso questo settore, dove sono realizzabili diversi tracciati sciistici:

-Quello che dalla sommità del **Gorzano** scende a nord ovest nell'amatriciano, che poi a quota 2300 piega ad est verso la parte alta del **Fosso Tordino**, nel comune di Cortino Teramo.

-I Prateroni della **Cimata**, e nei momenti di buon innevamento fino ai 1500 mslm di **Vercereti**.

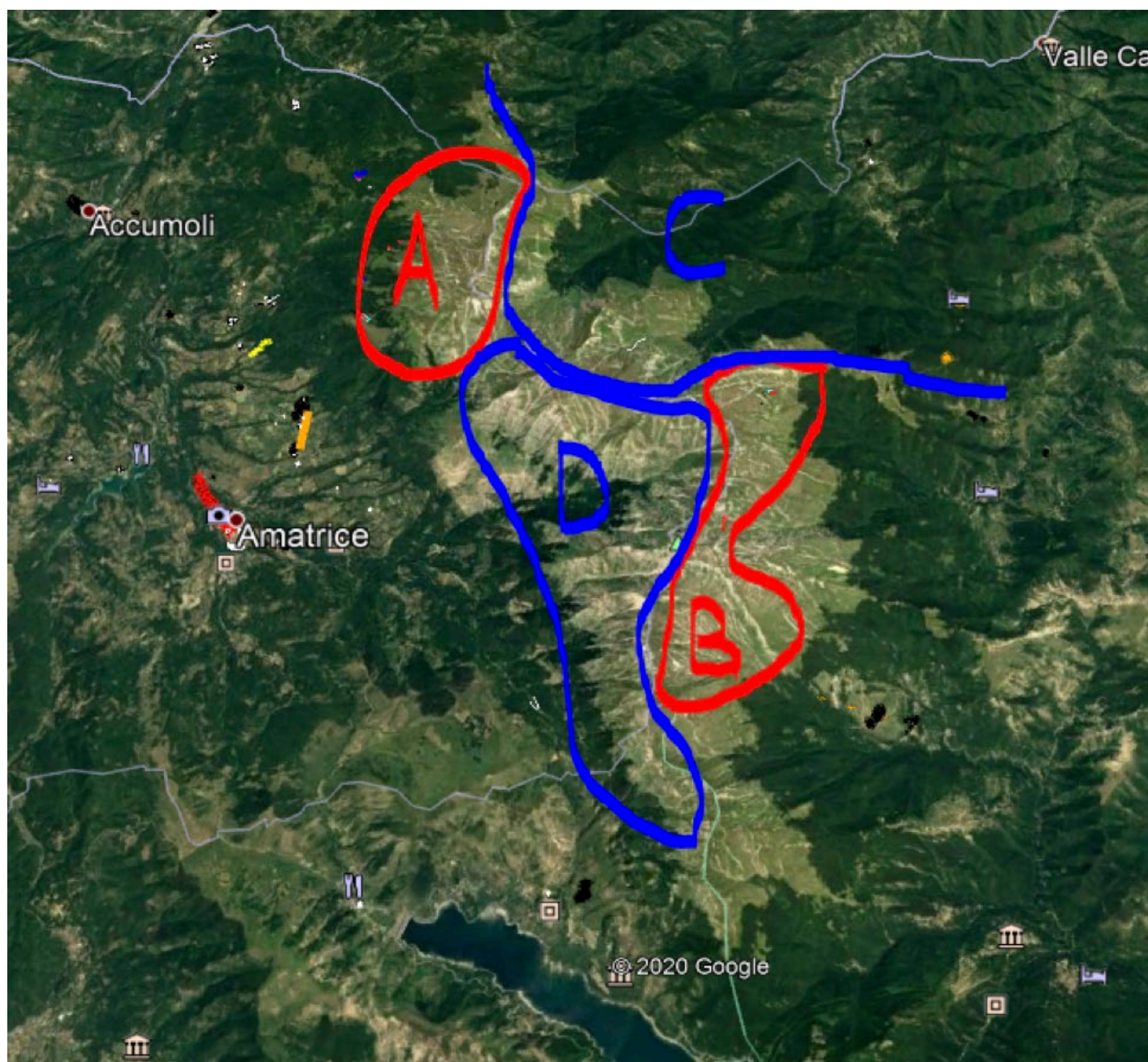
-Dalla parte alta della **Cimata** al riparo della **Costa delle Troie**, verso le **Cento Fonti il Pretaro, le Iaccere**.

-Quello lungo la piega della **Valle Sacrestia**.

In conclusione, come documentato, il comprensorio è suddiviso in due sub comprensori, quello laziale a nord ovest e quello abruzzese a sud est. Li separa una fascia intermedia, costituita da due zone non adatte allo sci: la prima, nel versante nord teramano, per ricchezza forestale ed eccessivo isolamento demografico e infrastrutturale, la seconda, nel versante amatriciano-campotostaro, per evidenti difficoltà orografiche. Queste due zone, sebbene con differenti specificità, sono perfettamente congrue alle finalità del Parco.

L'immagine tratta da google maps, evidenzia perfettamente questa caratteristica dei due sub comprensori sciabili (contornati in rosso):

- A) versante laziale;
- B) versante abruzzese;
- C) area isolata delle grandi distese boschive (abetine);
- D) zona impraticabile di grande valore scenico.



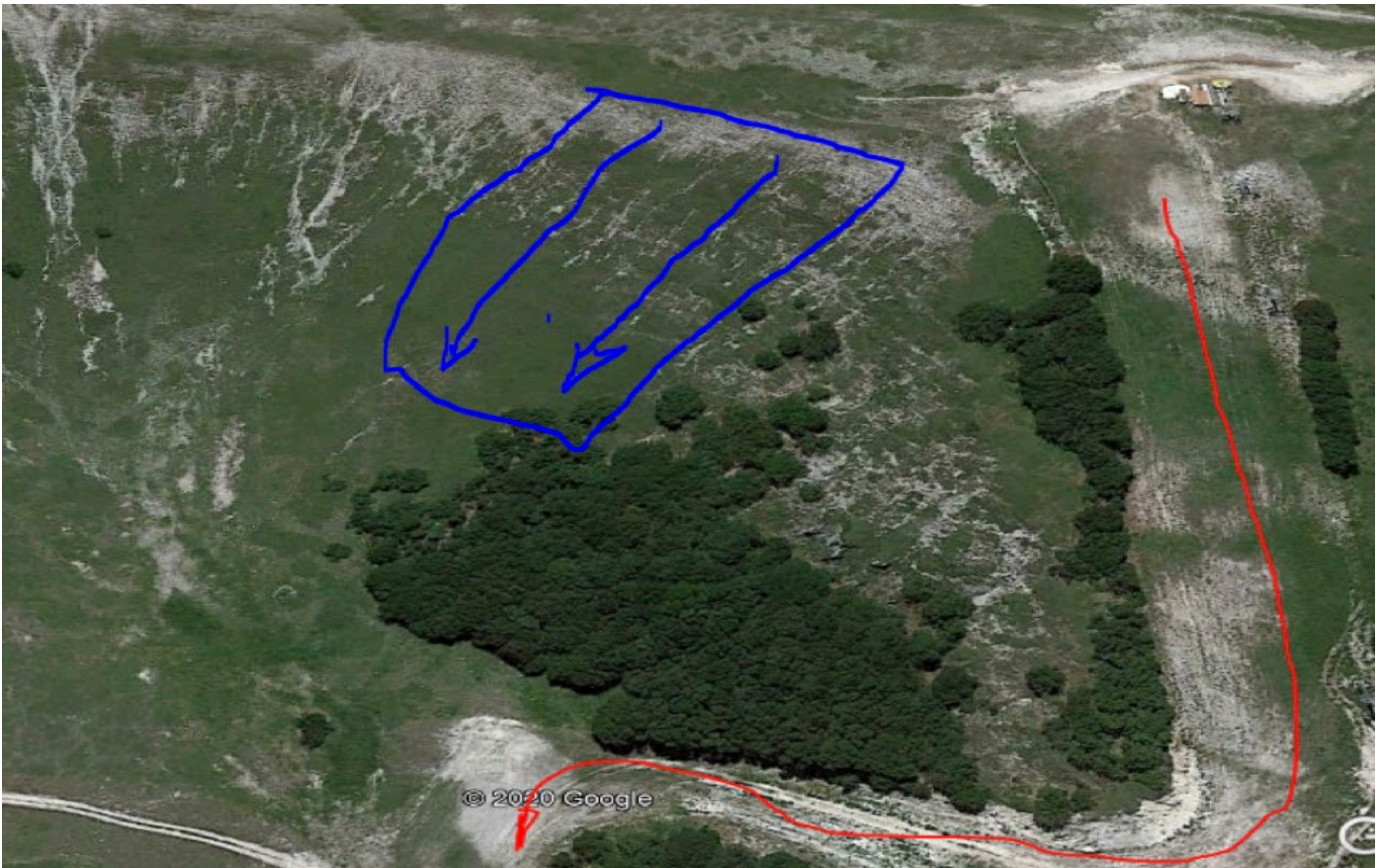
GRANDI MASSICCI CARBONATICI APPENNINICI

I Massicci carbonatici, per contro, sono soggetti a profondi fenomeni erosivi di tipo carsico, come ben documentano le varie immagini. Generalmente le pareti nord delle vette, quelle con migliore e più prolungato innevamento, presentano ripidissimi circoli glaciali che sfociano in pianori e avvallamenti. Questa morfologia, per via delle eccessive pendenze sommitali, preclude di fatto la pratica dello sci turistico, relegandolo alle quote inferiori e riservando quelle superiori alla ristretta cerchia dei praticanti lo scialpinismo. Esiste inoltre una seconda, ma assai più vincolante limitazione, quella dell'eccessivo rischio di valanghe. Diciamo rischio, perché come insegnano ai soccorritori, in montagna non ci sono certezze assolute. Le valanghe cadono infatti: dove cadono sovente, dove raramente, ma anche "dove non cadono mai"! In ogni caso, sono frequenti, già a partire da pendenze superiori al 60%, come nel caso di Campo Felice, qui di seguito documentato.

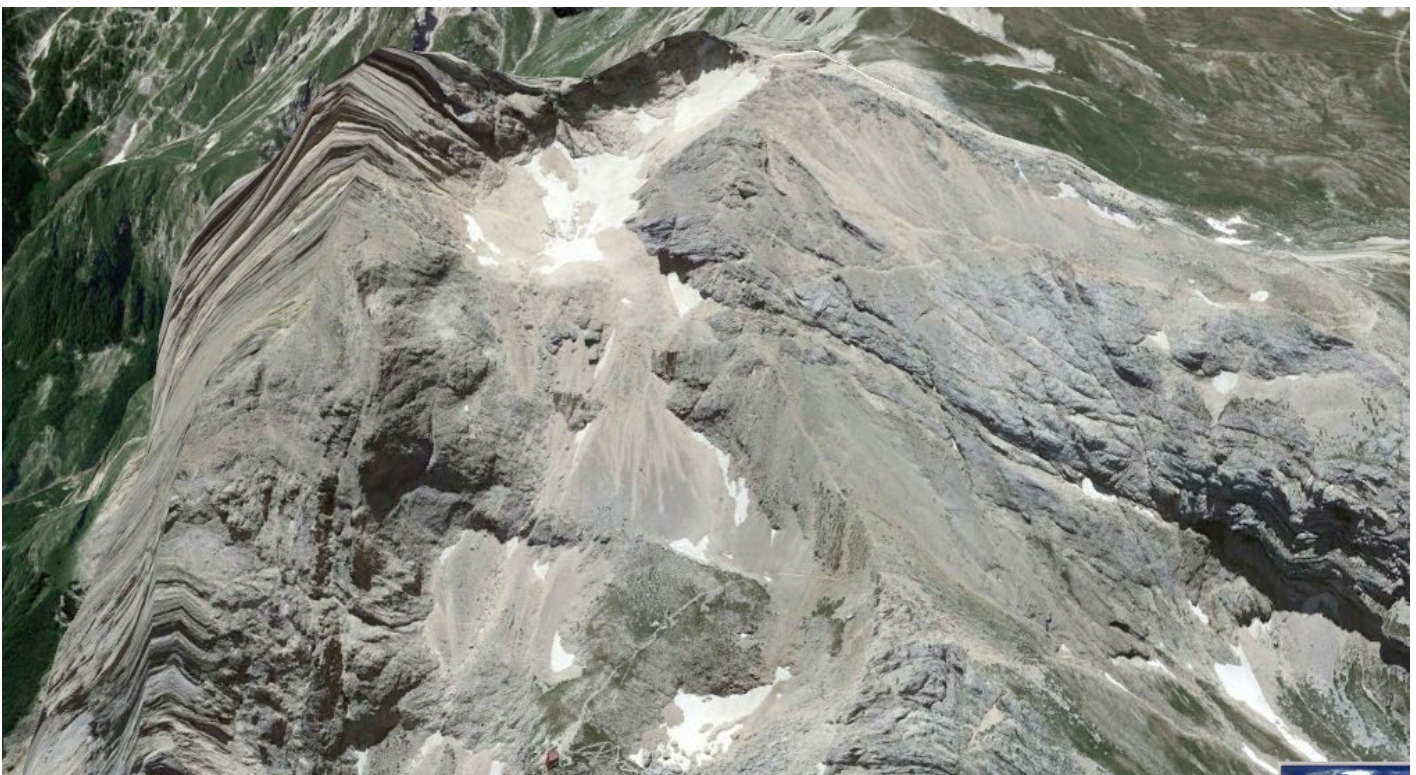
NB

La pendenza di questa conca, è decisamente inferiore a quelle delle cornici sommitali dei più elevati massicci carbonatici, così come intuitivamente si desume dalle immagini.





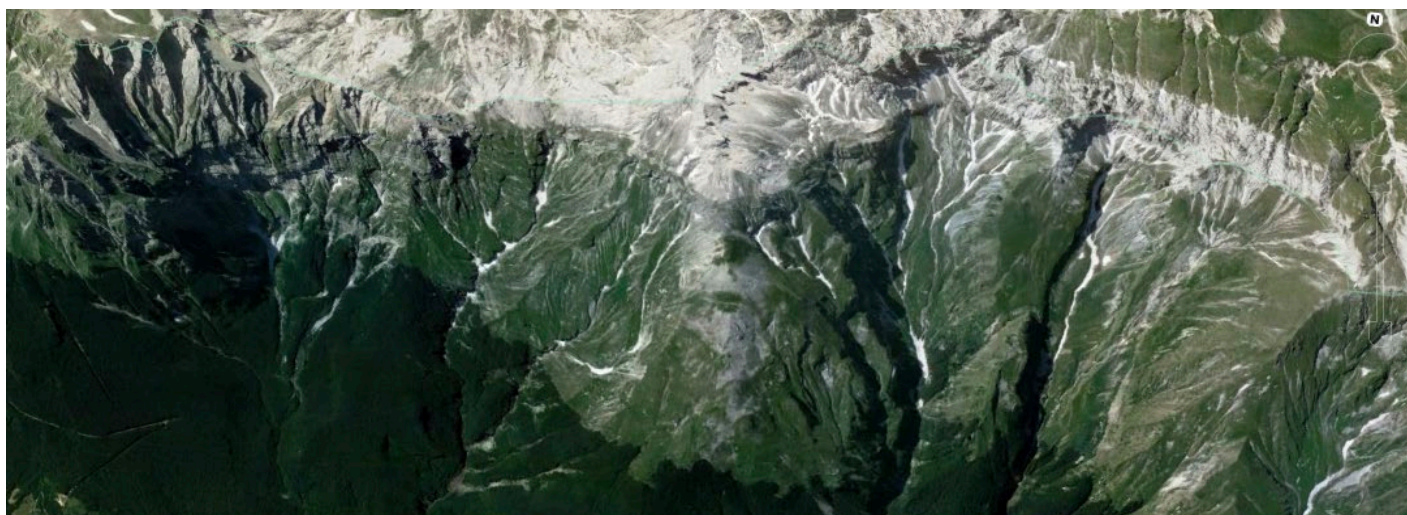
In azzurro l'area interessata dalla valanga, in rosso il tracciato della pista gestita.



Versante nord del Gran Sasso, sommità del Corno Grande, a sx la vetta orientale, a dx quella occidentale (2912 mslm) con il ghiacciaio del Calderone.



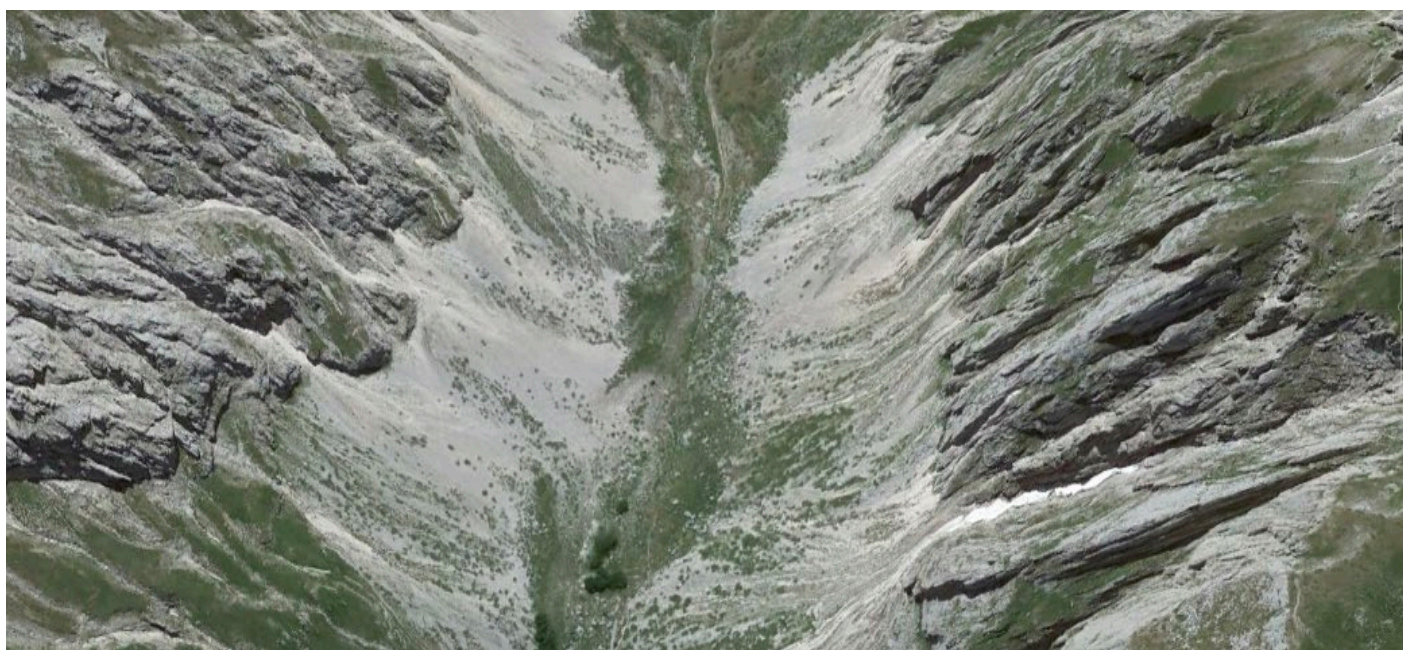
Parete sud ovest del Corno Grande, in rosso il percorso scialpinistico "Canale Bissolati". Ovviamente non proponibile per la pratica commerciale della discesa!



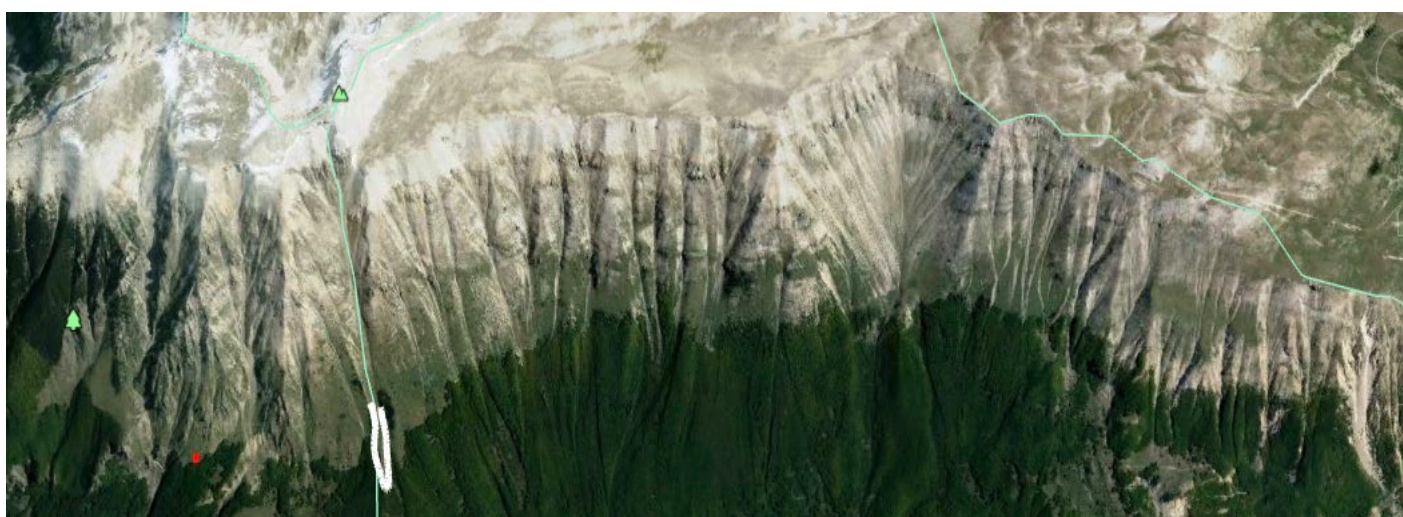
Da Monte Camicia 2564 a M. Prena 2561 al Brancastello 2385 mslm.



L'anfiteatro di Campo Pericoli.



La Val Maone: pareti incombenti e l'incrocio dei conoidi di deiezione.

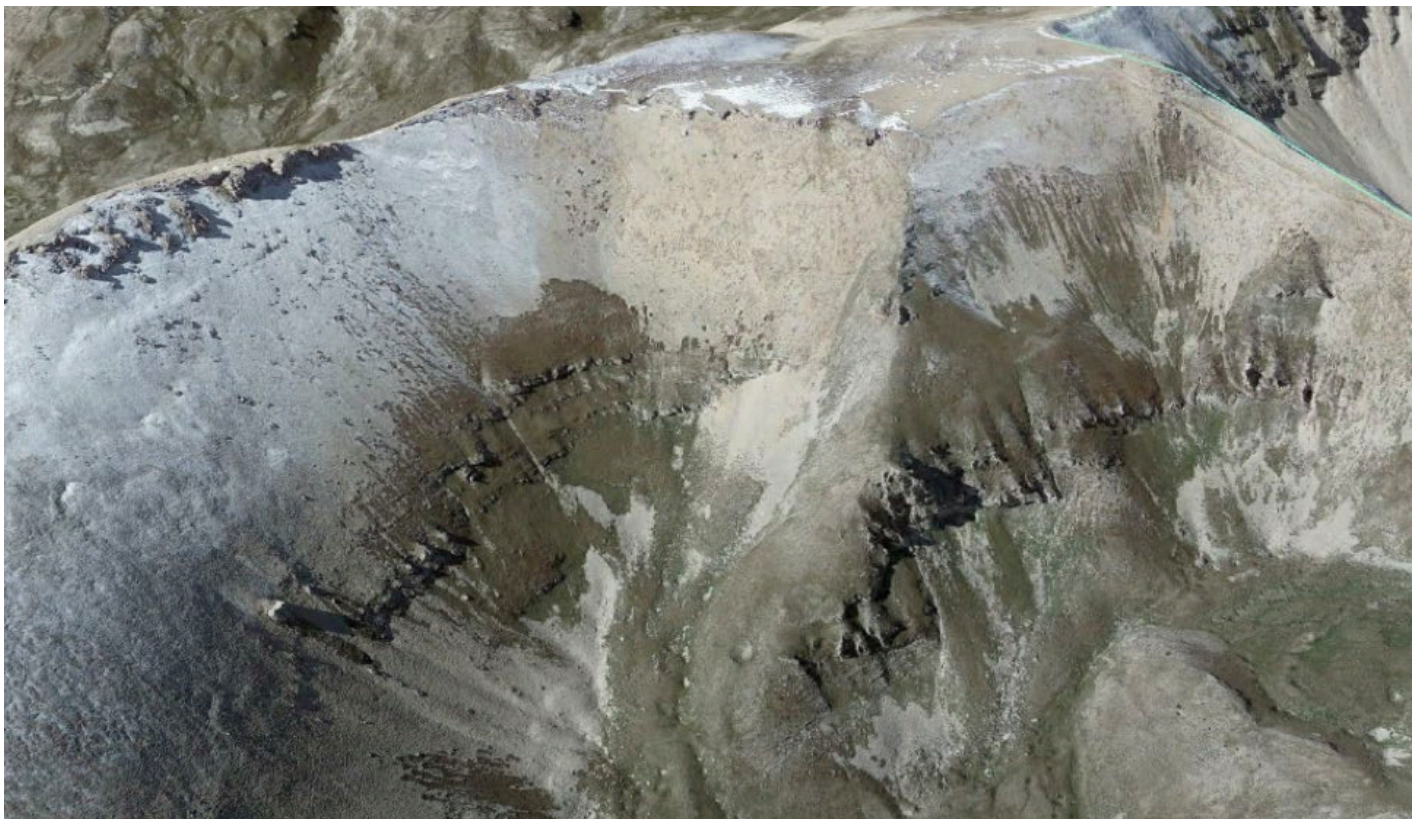


Massiccio della Maiella, Monte Amaro 2793 mslm col ripido canalone della Rava della Giumenta Bianca; nella parte terminale, evidenziato in bianco, un tratto di bosco di oltre 500 m distrutto dalla periodica caduta di valanghe.

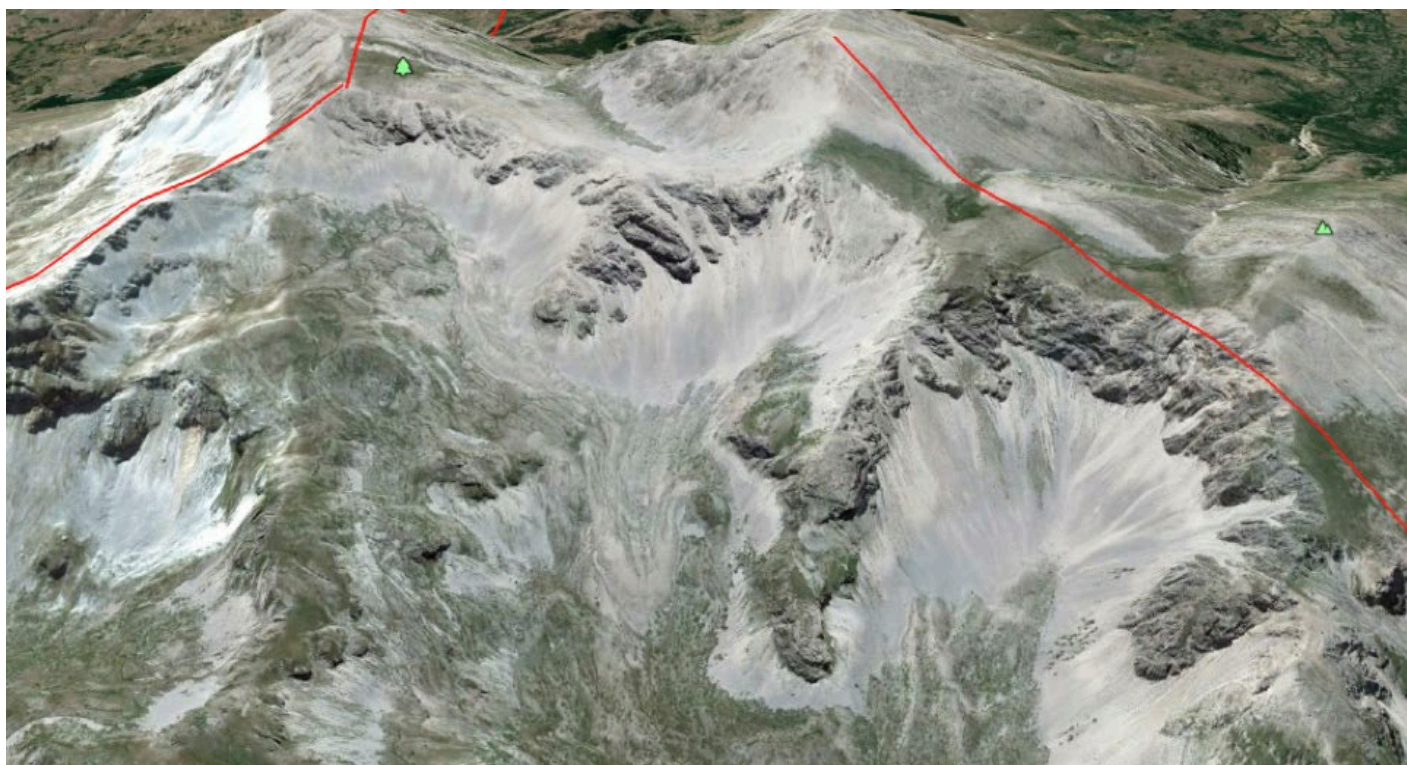
02 VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA



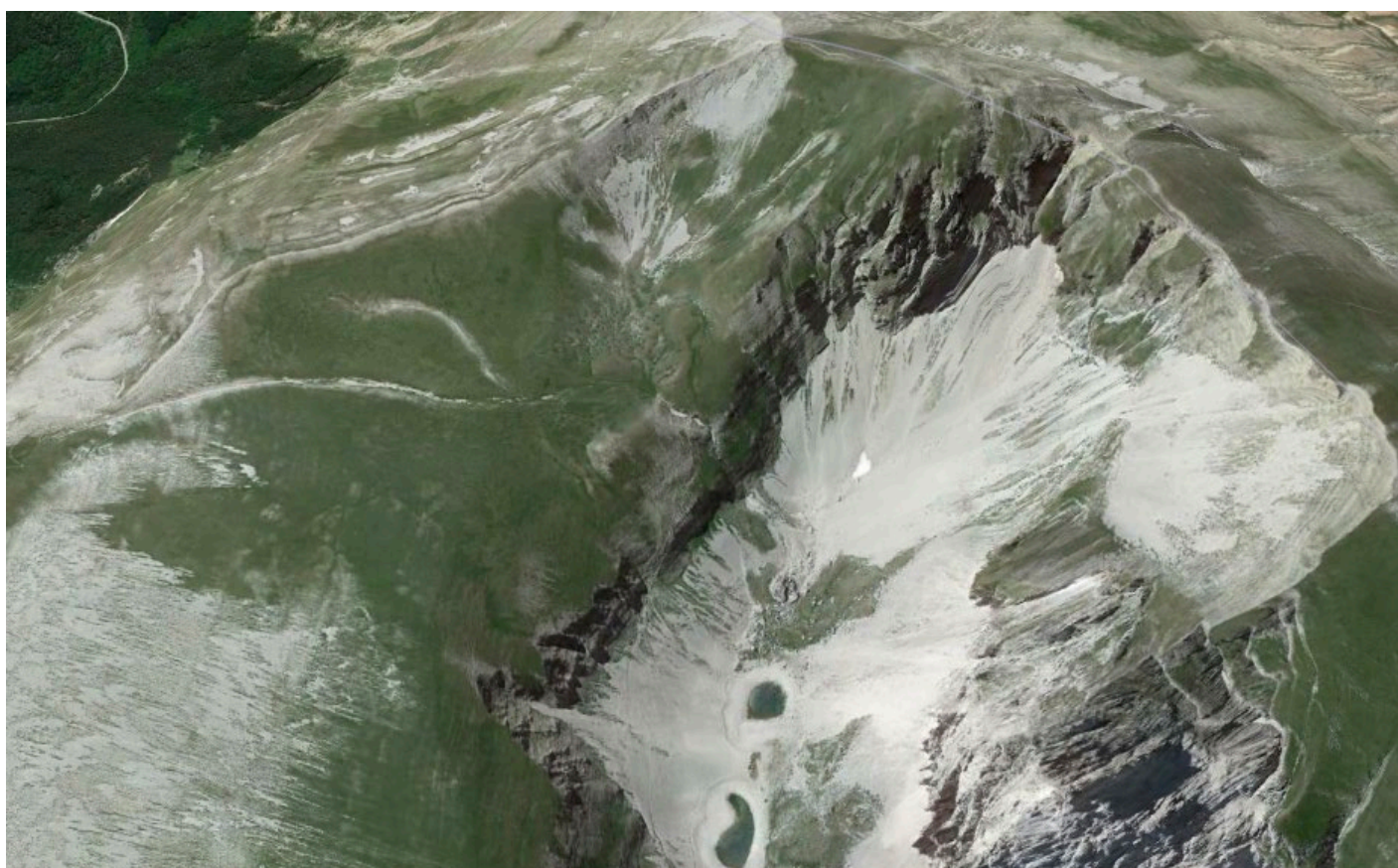
Valle delle Mandrelle, il tiro incrociato dei conoidi di deiezione.



Monte S. Angelo 2667 e Cima Pomilio 2647 mslm : i ripidissimi pendii sommitali.



Monte Cafornia a sx e M. Velino a dx (2424 e 2487 mslm): anche qui i ripidi conoidi di deiezione.



Massiccio Sibillini Monte Vettore 2476 e M. Redentore 2438 mslm: al centro i ripidi avvallamenti con la depressione carsica del Lago di Pilato, con una forte discontinuità delle pendenze.

02 VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA

Le immagini dimostrano, in modo inequivocabile, che le alte quote dei massicci carbonatici non sono di fatto destinabili alla pratica sciistica commerciale, ma solo e occasionalmente allo scialpinismo. Ciò detto, la quota utile per lo sci di questi massicci, si abbassa molto. La quota più elevata fra le stazioni appenniniche era stata raggiunta, perché da tempo smantellata, dai 2315 mslm della sciovia **Tavola Rotonda**, sul versante meridionale della Maiella, seguita dai 2192 m della seggiovia **Scindarella di Campo Imperatore** e dai 2140 m della cabinovia **Toppe del Tesoro di Roccaraso**. Merita perciò fare il punto dello stato dell'arte dei comprensori sciistici esistenti e delle loro possibili evoluzioni: lo faremo a partire da una sorta d'inventario dell'esistente al centro-sud, da Gambarie d'Aspromonte al Monte Catria. L'elenco è stato integrato dalle risultanze di una recente **indagine di Legambiente sugli impianti dismessi, chiusi o momentaneamente chiusi per gli eventi sismici del 2016 (2)**. Dall'elenco delle chiusure definitive abbiamo comunque escluso Prati di Tivo e Frontignano, poiché molto probabilmente riapriranno, una volta superati gli attuali problemi legati al sisma.

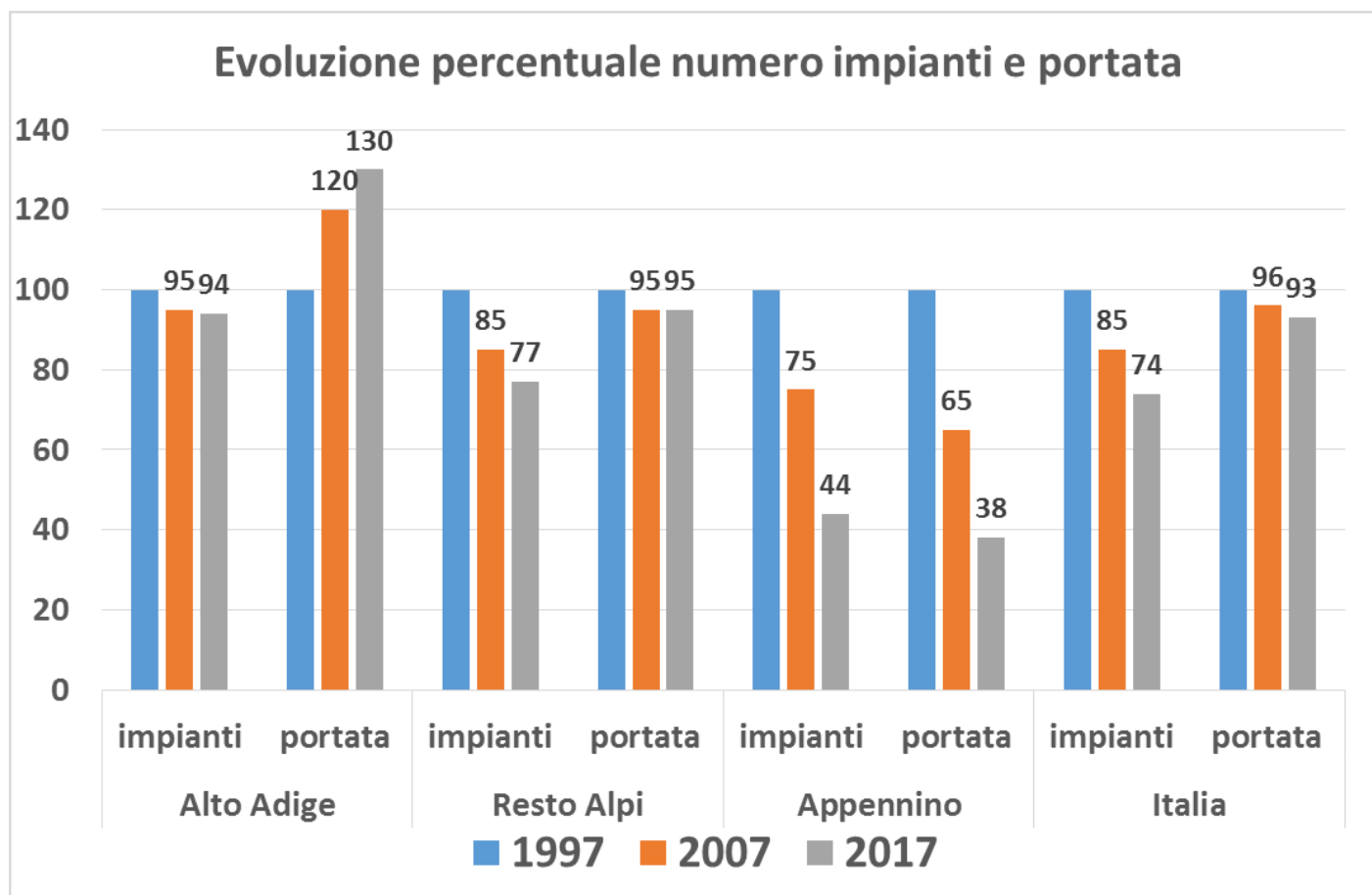
NB. La tabella esclude i piccoli impianti come i tapis roulant dei campi scuola.

2.1-Stato di salute delle stazioni sciistiche del centro sud al 2020							
Località	prov	quote			DH risalite	capacità trasport	situazione
		Base	vetta	imp			
1 Taverna	CZ	1300	1400	1	100	70	Di fatto dismesse
2 Celico	CS	1500	1650	1	150	100	Di fatto dismesse
3 Montecristo	AQ	1460	1930	6	1.150	800	Di fatto dismesse
4 Marsia	AQ	1445	1655	1	210	150	Di fatto dismesse
5 Prato Selva	TE	1370	1770	1	460	320	Di fatto dismesse
6 Leonessa Monte Tilia	RI	1590	1770	2	175	130	Di fatto dismesse
7 Loricca	CS	1400	1880	3	850	600	Di fatto dismesse
8 Lago Laceno	AV	1390	1640	2	250	400	Di fatto dismesse
9 Campo di Giove	AQ	1160	2315	3	240	500	Di fatto dismesse
10 San Giacomo Monte Piselli	TE	1430	1695	2	290	200	Di fatto dismesse
11 Forca Canapine	PG/AP	1350	1650	2	745	280	Di fatto dismesse
TOTALI di fatto dismesse		1400	1760	24	4620	3550	Di fatto dismesse
1 Gambarie aspromonte	RC	1370	1830	3	1.100	800	sopravvivenenti
2 Bolognola Sassotetto	MC	1290	1590	3	455	319	sopravvivenenti
3 Monte Prata	MC	1560	1785	2	350	358	sopravvivenenti
4 Monte Amiata	GR/SI	1380	1730	5	900	630	sopravvivenenti
5 Monte Catria	PU	1365	1460	3	330	200	sopravvivenenti
6 Monte Carpegna	PU	1235	1390	2	195	300	sopravvivenenti
7 Monte Livata+ Campo dell'Osso	RM	1335	1750	5	580	608	sopravvivenenti
8 Monte Sirino	PZ	1415	1880	5	600	610	sopravvivenenti
9 Campitello Matese	CB	1425	1840	5	1.200	1.000	sopravvivenenti
10 Passo Godi	AQ	1550	1770	4	260	170	sopravvivenenti
11 Camiliatello Silano	CS	1380	1760	1	380	500	sopravvivenenti
12 Cappadocia Camporotondo	AQ	1410	1610	1	200	150	sopravvivenenti
13 altro Roccaraso	AQ	1290	1695	3	420	294	sopravvivenenti
14 Pescocostanzo	AQ	1460	1750	3	450	500	sopravvivenenti
15 Pescasseroli	AQ	1240	1815	5	930	1.850	sopravvivenenti
16 Scanno	AQ	1170	1875	4	1.040	1.592	sopravvivenenti
17 Selvarotonda	RI	1540	1800	3	610	430	sopravvivenenti
18 Campo catino	FR	1620	1940	4	500	460	sopravvivenenti
19 Campo Staffi	FR	1680	1936	4	510	500	sopravvivenenti
20 Frontignano	MC	1345	1960	7	2.025	1.900	sopravvivenenti
21 Prati di Tivo	TE	1400	2010	4	1.015	1.628	sopravvivenenti
22 Leonessa Campo Stella	RI	1140	1695	2	610	1.032	sopravvivenenti
23 Terminillo	RI	1620	2100	4	835	1.147	sopravvivenenti
24 Passo Lanciano Maielletta	CH	1310	1625	7	1.125	990	sopravvivenenti
25 Campo imperatore	AQ	1892	2192	3	481	1.118	sopravvivenenti
26 Ovindoli	AQ	1425	2060	6	1.550	3.880	sopravvivenenti
27 Campo Felice	AQ	1430	1915	9	1.895	3.115	sopravvivenenti
28 Roccaraso Rivisondoli	AQ	1300	2140	22	5.340	10.590	sopravvivenenti
TOTALI sopravvivenenti		1413	1818	129	25.886	36.670	sopravvivenenti

L'elenco ci stimola a descrivere da un lato la contrazione già avvenuta e dall'altro quella realisticamente attesa a livello appenninico per gli effetti dell'acclarato riscaldamento globale. In Italia è sempre difficile avere dati statici affidabili, riusciamo comunque, ricorrendo nuovamente a differenti fonti a ricostruire un attendibile percorso evolutivo. In questo caso abbiamo utilizzato le informazioni di un articolo di **Giorgio Marchelli nella sua rivista “Quota Neve n 146 ottobre 2008”**, che documentava molto dettagliatamente l'evoluzione italiana del comparto nel decennio 1997/2007. Per il 2017 si fa riferimento a skiresort (<https://www.skiresort.it/compressori-sciistici/italia/pagina/2/ordina-per/numero-impianti/>), e alla pubblicazione della provincia di Bolzano (ASP: **Impianti a fune in Alto Adige 2017 edizione 30**). Infine integrando con valutazioni oggettive i dati mancanti è stata elaborata la successiva tabella e il relativo grafico.

2.2-Evoluzione numero impianti e portata						
anno	Fonti		Alto Adige	Resto Alpi	Appennino	Italia
1997	quota neve	impianti	388	1480	436	2304
		portata X1000	406	1332	316	2054
2007	quota neve	impianti	370	1253	325	1948
		portata X1000	489	1269	206	1964
2017	ASP; skiresort	impianti	364	1146	190	1700
		portata X1000	526	1269	120	1915
% 2007 su 1997		impianti	95	85	75	85
		portata	120	95	65	96
% 2017 su 1997		impianti	94	77	44	74
		portata	130	95	38	93
Le portate in rosso sono state stimate						

ASP: Impianti a fune in Alto Adige 2017 edizione 30



Legambiente e le altre fonti, certificano l'ovvietà, che gli impianti collocati a quote troppo basse per avere un minimo d'innnevamento, non possano sopravvivere. La situazione, nella sua notevole fluidità, è abbastanza pesante. Molte sono le stazioni già in grave affanno, che qua e là, hanno dato e danno luogo, a chiusure momentanee, che spesso col tempo si trasformano purtroppo in definitive. La principale concausa, è la mancanza dei "capisaldi": quote e pendii, carenza messa a nudo e amplificata dal cosiddetto "riscaldamento globale". Negli anni del boom, fu soprattutto l'incapacità di valutare questi "capisaldi", che finì per far finanziare a pioggia, senza alcuna lungimiranza, numerose realizzazioni di scarsa o dubbia prospettiva. Solo a metà degli anni 70 lo IASM (Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno), incaricò il Capitano Giuseppe Lamberti (4) di fare: un'indagine conoscitiva sui bacini sciistici dell'Abruzzo e del Molise. Nella presentazione si legge:

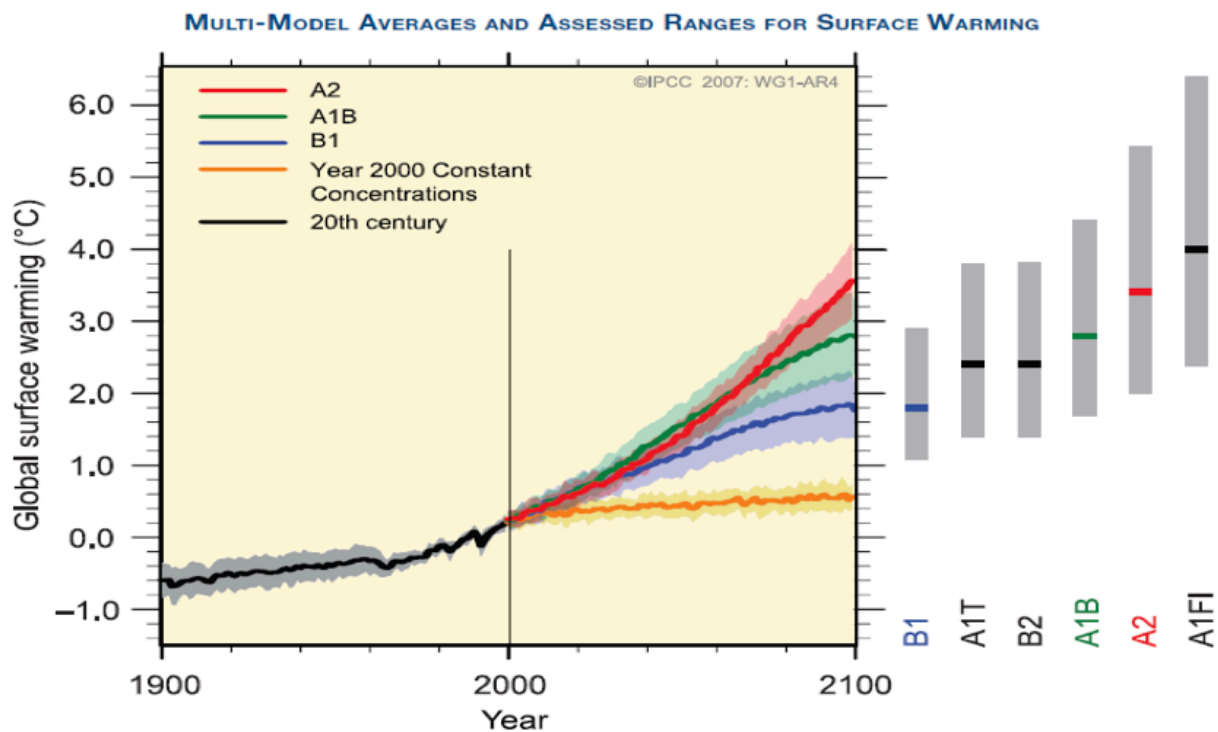
"Il nostro Istituto-nel corso della sua azione di assistenza agli enti locali e agli operatori turistici-si è trovato più volte a dover valutare l'opportunità di iniziative di sviluppo in zone da attrezzare per gli sports invernali. Tali zone vengono quasi sempre presentate come aree di eccezionale utilizzazione sciistica, e tali da giustificare, quindi, sia la disponibilità di consistenti interventi pubblici, sia la predisposizione di una disciplina urbanistica che consenta ampie possibilità di insediamenti residenziali."

L'indagine avvenne però fuori tempo massimo, quando il grosso degli errori era già realtà. Lamberti fece un lungo e documentato elenco di cose malfatte nel posto sbagliato, salvando sostanzialmente solo i versanti abruzzesi dei Monti della Laga, considerato che quelli laziali non rientravano nell'incarico. Nel 1980 lo stesso Insieme a Riccardo Plattner (5) effettuò un sopralluogo sui versanti Laziali dei MDL. Entrambi conclusero che si trattava del migliore ambito di tutto l'Appennino nel quale sarebbe stato possibile realizzare un comprensorio sciistico di livello internazionale. **Ironia della sorte e termometro dell'incapacità nostrana di fare le cose giuste al posto giusto, siamo ancora qui a parlarne, e chi dovrebbe decidere o avrebbe dovuto farlo, scarica sui MDL gli errori commessi altrove.**

La prima tabella nell'evidenziare molto chiaramente la modestia delle quote, chiarisce oltre ogni ragionevole dubbio, che questa carenza è la causa dei fallimenti già conclamati e di quelli in divenire in seguito. Escluse le probabili riaperture degli impianti di Prati di Tivo e Frontignano chiusi a seguito degli eventi sismici del 2016, molto realisticamente sono in gestazione numerose altre chiusure. Pur con tutti i distinguo del caso, legati a: **latitudine, continentalità, esposizione e albedo**, stileremo per l'Appennino centro sud un'altra tabella, che metta in relazione il previsto incremento delle temperature, con il conseguente innalzamento delle quote, realisticamente necessarie per garantire anche in futuro la “vocazione” sciistica. Ci baseremo: da un lato, sul dato certo del gradiente verticale della temperatura, e dall'altro, dall'assunzione della quasi più pessimistica previsione del gradiente temporale della stessa temperatura, fatte nel 2007 dall'IPCC (6) (scenario A2 pari a 3,4°C nei cento anni vedi sotto). Dal grafico lo scenario A2 è individuato dalla curva rossa, che vediamo essere dolce all'inizio e più ripida a fine periodo, perciò considerandola lineare, staremo in un campo assolutamente cautelativo; con questa premessa avremo: un incremento di 0,34°C ogni 10 anni, ovvero di un grado ogni 30. Come detto, di certo sappiamo che la temperatura si abbassa di un grado ogni 150 metri di quota. Pertanto assumendo al 2025 una quota minima, di 1400 mslm, questa secondo il pessimistico “scenario A2” dovrà attestarsi a 1550 nel 2055 e a 1700 nel 2085. Ragioneremo con questi numeri, considerato che sessanta anni sono il massimo della vita tecnica, degli impianti a fune più longevi, quali le funicolari e le funivie, mentre tutti gli altri vanno rimpiazzati entro i quaranta.

Temperature Change (°C at 2090-2099 relative to 1980-1999) ^a	
Case	Best estimate
Constant year 2000 concentrations ^b	0.6
B1 scenario	1.8
A1T scenario	2.4
B2 scenario	2.4
A1B scenario	2.8
A2 scenario	3.4
A1FI scenario	4.0

02 VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA



La tabella riporta anche la capacità di trasporto (7), nella stessa inoltre, abbiamo preso atto, della fusione in pectore fra il Terminillo e Campo Stella.

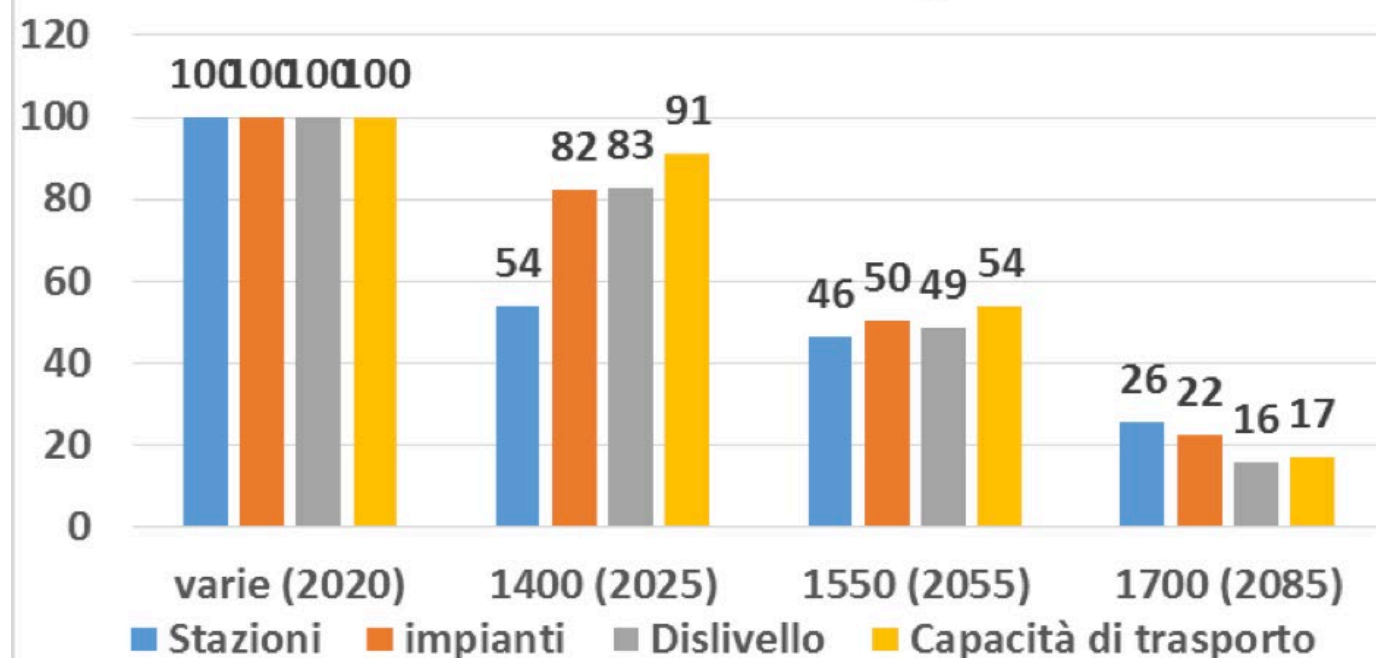
2.3-Previsione d'innalzamento delle quote base delle stazioni sciistiche del centro sud												
				1400 (2025)			1550 (2055)			1700 (2085)		
quote				imp	DH	cap. trasp	imp	DH	cap. trasp	imp	DH	cap. trasp
Località	prov	Base	vetta									
1 Cappadocia Camporotondo	AQ	1410	1610	1	200	150						
2 Pescocostanzo	AQ	1460	1750	3	450	500						
TOTALI fino a 1400	2	1435	1680	4	650	650						
1 Monte Amiata	GR/SI	1450	1730	3	550	385	1	45	30			
2 M. Livata Campo dell'Osso	RM	1610	1750	1	140	170	1	140	170			
3 Monte Sirino	PZ	1415	1880	5	600	610	3	450	510			
4 Campitello Matese	CB	1425	1840	5	1.200	1.000	0	0	0			
5 Gambarie aspromonte	RC	1430	1830	2	740	520	1	156	110			
6 Monte Prata	MC	1560	1785	2	350	358	2	350	340			
7 Scanno	AQ	1570	1875	3	600	1.074	3	600	1074			
8 Selvarotonda	RI	1540	1800	3	610	430	3	610	430			
9 C. Stella Terminillo TSM2	RI	1400	2100	12	2.700	5.100	5	1774	3275			
TOTALI fino a 1550	9	1489	1843	36	7490	9647	19	4125	5939			
1 Campo Catino	FR	1620	1940	4	500	460	4	500	460	3	290	210
2 Campo Staffi	FR	1670	1936	4	510	500	4	510	500	3	335	380
3 Frontignano	MC	1430	1965	7	1.325	1.622	2	285	200	2	285	200
4 Prati di Tivo	TE	1400	2010	4	1.015	1.628	2	550	810	1	250	450
5 Passo Godi	AQ	1550	1770	4	260	170	4	260	170	1	30	20
6 Passo Lanciano Maielletta	CH	1605	1990	4	480	336	4	480	336	2	370	259
7 Campo imperatore	AQ	1892	2192	3	481	1.118	3	481	1118	4	481	1118
8 Ovindoli	AQ	1425	2060	6	1.550	3.880	3	627	1413	3	627	1413
9 Campo Felice	AQ	1430	1915	9	1.895	3.115	5	1256	1994	2	376	686
10 Roccaraso Rivisondoli	AQ	1400	2140	21	5.240	10.350	15	3500	6751	8	1055	1483
TOTALI fino a 1700	10	1542	1992	66	13256	23179	46	8449	13752	29	4099	6219
TOTALI quote	21	1436	1804	106	21396	33476	65	12574	19691	29	4099	6219

La dettagliata tabella e le successive schede sintetiche mostrano chiaramente, come il ventaglio dell’offerta dell’Appennino centro meridionale si assottiglierà moltissimo.

2.4-Appennino centro sud riduzione stazioni impianti dislivello e capacità di trasporto per effetto del riscaldamento globale

quota (anno)	stazioni	impianti	DH	capacità trasporto
varie (2020)	39	129	25.886	36.670
1400 (2025)	21	106	21.396	33.476
1550 (2055)	18	65	12.574	19.691
1700 (2085)	10	29	4.099	6.219

Appennino centro sud riduzioni percentuali stazioni, impianti dislivelli capacità trasporto per effetto del riscaldamento globale



Il fatto che le previsioni al 2085, del ridimensionamento dell’attuale parco sciistico dell’Appennino centro sud, vedano percentuali più alte per stazioni e impianti, rispetto al dislivello e alla capacità di trasporto, significa, che ciò che secondo le previsioni sopravvive, avrà caratteristiche minimali. Rimarranno infatti, poche stazioni, con in media, meno di due impianti ($48/30=1,6$) con dislivelli minimi e portate modeste. Prima di fare una carrellata sulle più note stazioni sopravvissute, è altresì utile capire, come un’eventuale nascita del comprensorio dei MDL, possa pesare e inquadrarsi, in questo scenario temporale. Per farlo dobbiamo anticiparne, due sintetiche schede, alla stregua di quelle precedenti, relative ai MDL, prima di tornare in un secondo momento, molto più dettagliatamente sull’argomento.

2.5-MDL: Riduzione impianti dislivello e capacità di trasporto per effetto del riscaldamento globale			
	impianti utili	DH	capacità di trasporto
1400 (2025)	29	7.553	13.875
1550 (2055)	29	7.433	13.803
1700 (2085)	23	6.493	11.337
MDL: ICS in percentuale			
1400 (2025)	100	100	100
1550 (2055)	100	98	99
1700 (2085)	79	86	82

La tabella mostra che il progetto proposto per i MDL, al contrario del resto delle stazioni appenniniche, è quasi insensibile agli effetti del riscaldamento globale; perché ci sarebbe una contrazione praticamente nulla 2055 e assai modesta nel 2085, ma soprattutto sarebbe molto inferiore a quella delle altre stazioni dell'Appennino centromeridionale.

Infatti riferendoci alla capacità di trasporto, che è quella che dà in definitiva, il reale peso di una stazione, i MDL scendono al 82, il resto al 18% ($82/18=4,55$). Inoltre la riduzione della capacità è abbastanza allineata con quella degli impianti e del dislivello, a significare che ciò che rimane sui MDL, al contrario del resto, sarà di alto livello.

La scheda e il successivo grafico riguardano l'Appennino centromeridionale con l'ipotetico inserimento dei MDL, nonché il peso di questi ultimi nell'evoluzione temporale.

2.6-Evoluzione impianti Appennino centro sud per effetto del riscaldamento globale

Monti della Laga (MDL)

quota (anno)	Stazioni	impianti utili	DH	capacità di trasporto
1400 (2025)	1	29	7.553	13.875
1550 (2055)	1	29	7.433	13.803
1700 (2085)	1	23	6.493	11.337

ICS in percentuale

1701 (2085)	100	100	100	100
1702 (2085)	100	100	98	99
1703 (2085)	100	79	86	82

Totale appennino centro sud compresi MDL

varie (2020)	39	129	25.886	36.670
1400 (2025)	22	135	28.949	47.351
1550 (2055)	19	94	20.007	33.494
1700 (2085)	11	52	10.592	17.556

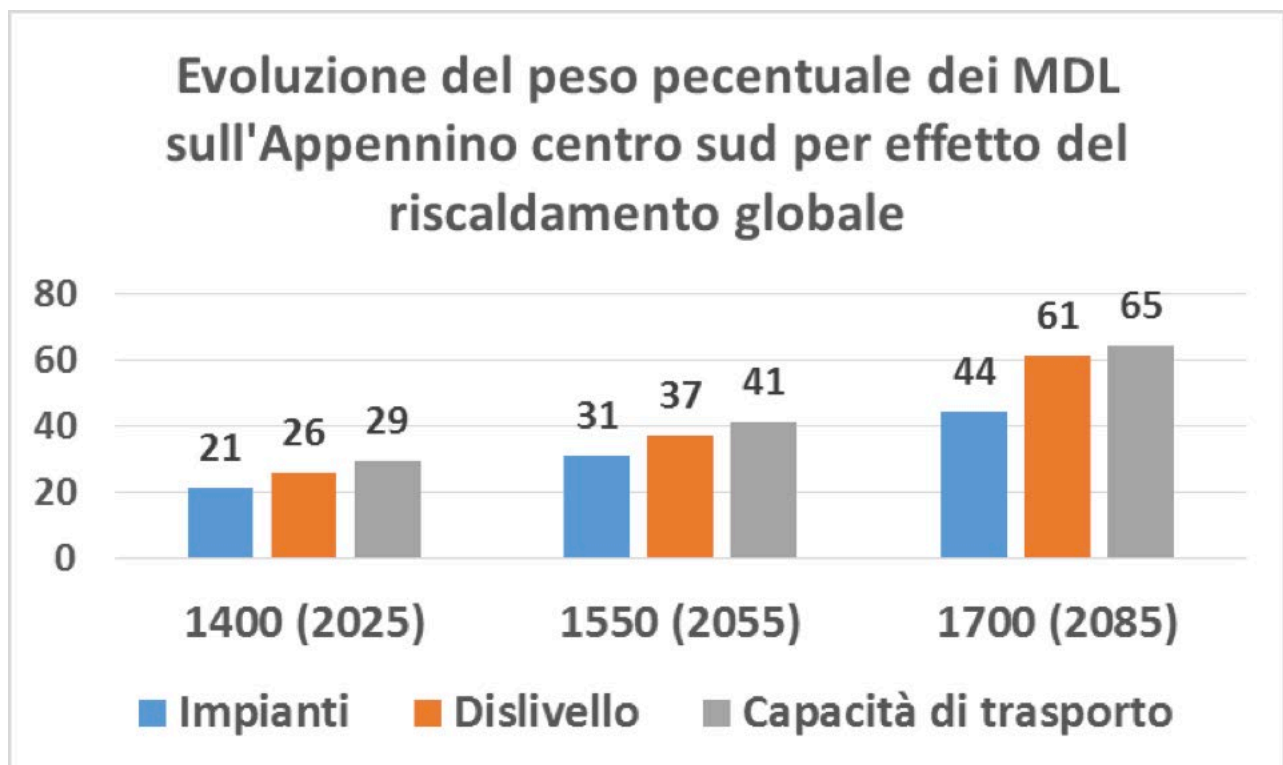
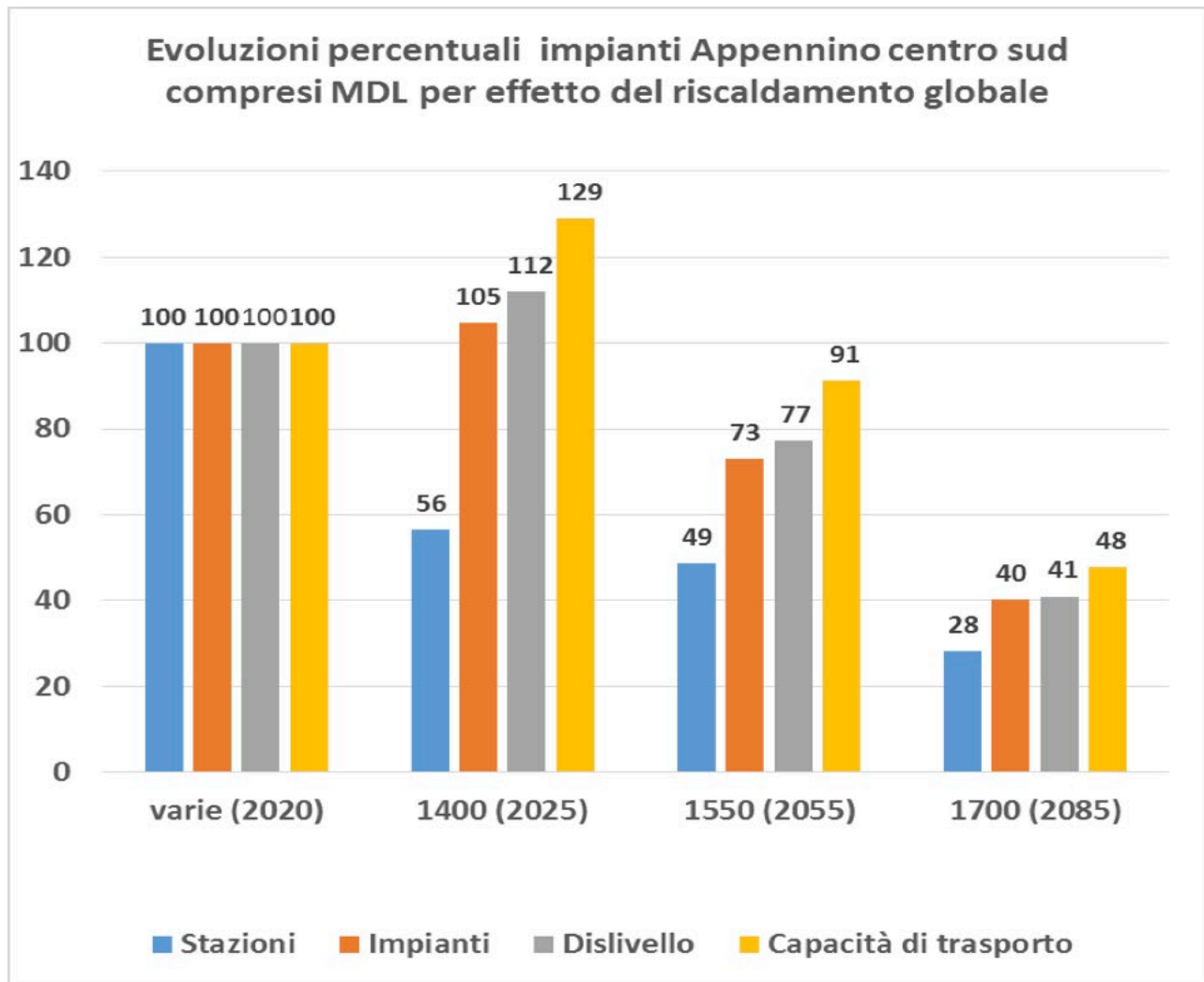
Totale Appennino centro sud ICS in percentuale

varie (2020)	100	100	100	100
1400 (2025)	56	105	112	129
1550 (2055)	49	73	77	91
1700 (2085)	28	40	41	48

Peso percentuale dei MDL sull'Appennino centro sud

1400 (2025)	5	21	26	29
1550 (2055)	5	31	37	41
1700 (2085)	9	44	61	65

02 VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA



Come si vede l'eventuale inserimento dei MDL, andrebbe a compensare, solo in minima parte, il documentato prevedibile ridimensionamento, del potenziale sciistico, dell'Appennino centromeridionale. Si prevede infatti dapprima una crescita, seguita da un progressivo ridimensionamento al 48% della capacità di trasporto iniziale; peraltro per il 65% coperta dai MDL. Proprio a partire dal riscaldamento globale, questi numeri dimostrano senza ombra di dubbio che i MDL, visto il grandissimo ridimensionamento dei competitors locali, ne erediterebbero senza minimamente saturarlo, il relativo mercato.

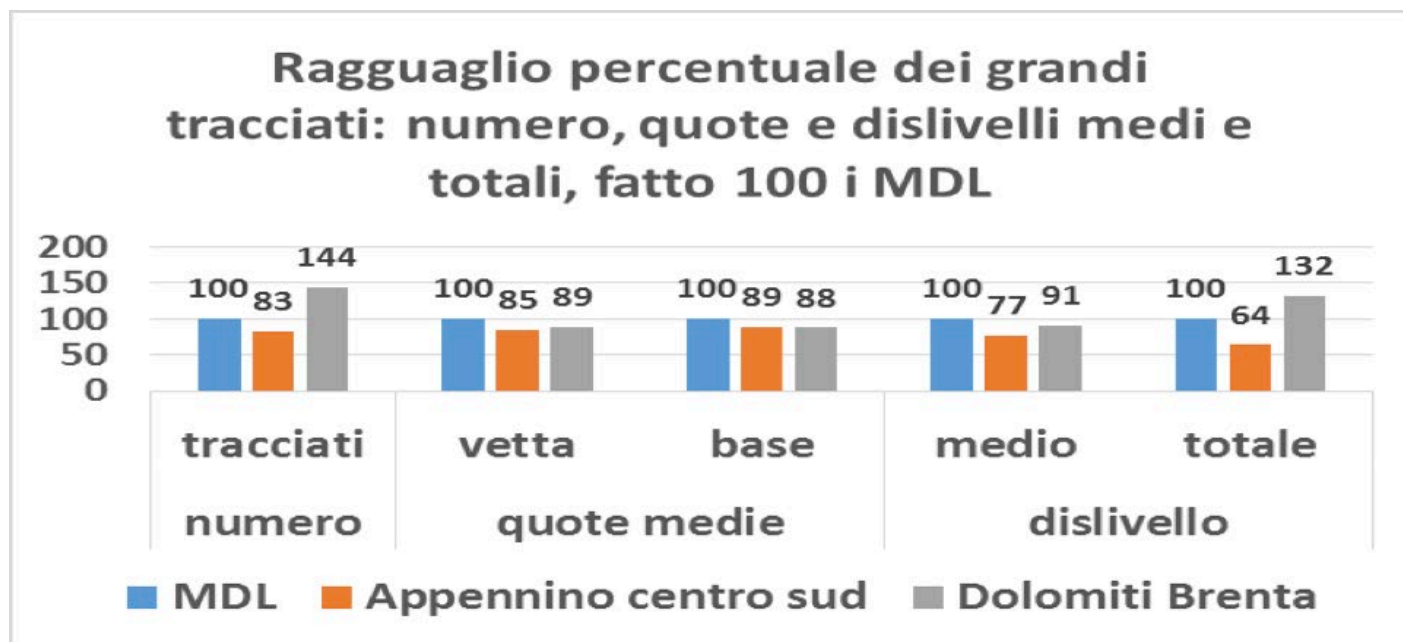
Grandi tracciati

Gli impianti per quanto importanti, non sono in fondo il patrimonio primario delle stazioni, essi sono solo un mezzo per il godimento, di quello vero, rappresentato dalle piste, queste infatti documentano ancor più la bontà di un comprensorio. Diventa perciò molto interessante valutare, in particolare l'inventario dei possibili grandi tracciati “punto-punto”, quelli con dislivelli superiori a 500 metri. Con questa definizione limitiamo ad un solo tracciato il collegamento fra un punto di partenza in alto e uno di arrivo in basso escludendo: sia le varianti di percorso, che tutte le possibili tappe intermedie, ovvero tutti quei punti lungo il tragitto, nei quali sarebbe possibile arrivare dal punto alto, senza dover transitare per uno o più impianti. Con queste premesse ricaviamo le tabelle relative all'inventario dell'Appennino Centro sud, dei MDL al 2025 e oltre i 1700 m al 2085, e solo per confronto del comprensorio di Madonna di Campiglio Dolomiti del Brenta.

2.7-Grandi tracciati Appennino centro sud dislivello superiore a 500 m (anno 2025 oltre 1400mslm)						
	vetta		base		dislivello DH	
	luogo	quota	luogo	quota		
1	Frontignano	Iacci Bico	1965	Saliere	1350	615
2	Frontignano	Iacci Bico	1965	Ginepro	1380	585
3	Terminillo TSM2*	Sella Leonesa	1902	Fonte Nova	1340	562
4	Terminillo TSM2*	Terminiletto	2100	Bosco Cardito	1475	625
5	Terminillo TSM2*	Terminiletto	2100	Prato Carbonaie	1500	600
6	Prati di Tivo	Madonnina	2010	Prati	1455	555
7	Campo Felice *	Monte Rotondo	2055	Brecciarà	1418	637
8	Campo Felice *	Monte Rotondo	2055	Campo Felice	1540	515
9	Ovindoli Magnola	Rifugio Panei	2060	Dolce Vita	1425	635
10	Ovindoli Magnola	Monte Freddo	1970	Piazzale Magnola	1470	500
11	Roccaraso Rivisondoli	Valleverde	2045	Vallone	1310	735
12	Roccaraso Rivisondoli	Pino Solitario	2030	Valle del Pratello	1400	630
13	Roccaraso Rivisondoli	Pino Solitario	2030	Base Pizzalto	1480	550
14	Roccaraso Rivisondoli	Aremogna	2140	Gravare	1570	570
15	Roccaraso Rivisondoli	Aremogna	2140	Rifugio Aremogna	1630	510
Totali					* possibili da progetto 8.824	
Medie		2.038	1.450	588		
Grandi tracciati MDL (dislivello oltre 500 m) anno 2025						
	vetta		base		dislivello DH	
	luogo	quota	luogo	quota		
1	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Chiarino	1740	670
2	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Le Valle	1775	635
3	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Acqua Cerasa	1430	980
4	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Pisciarelli	1700	710
5	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Fosso S. Lorenzo	1825	585
6	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Coste Lepri	1515	895
7	MDL	Pizzo di Sevo	2410	7 Fonti	1500	910
8	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Macchie Piane	1525	885
9	MDL	Pizzo di Moscio	2400	Frattali	1360	1040
10	MDL	Pizzo di Moscio	2400	Fosso Cavata	1590	810
11	MDL	Pizzo di Moscio	2400	Fonte Romito	1780	620
12	MDL	Monte Pelone	2230	Fosso Cavata	1590	640
13	MDL	Monte Gorzano	2450	Tordino	1950	500
14	MDL	Monte Gorzano	2450	Vercereti	1490	960
15	MDL	Monte Gorzano	2450	Fosso dell'Acero	1640	810
16	MDL	100 Fonti	2360	Fosso dell'Acero	1640	720
17	MDL	Cima Laghetta	2360	Fosso dell'Acero	1640	720
18	MDL	Valle Sacrestia	2250	Fosso dell'Acero	1640	610
19	Medie	2.391	1.629	761		
20	Totali	13.700				

2.8-Grandi tracciati superiori a 500 m di dislivello Skiarea Dolomiti del Brenta						
	luogo	quota	base		dislivello DH	
			luogo	quota		
1	Madonna di Campiglio	5 Laghi	2055	Miramonti	1530	525
2	Madonna di Campiglio	5 Laghi	2055	Pradalago	1545	510
3	Madonna di Campiglio	Patascoss	2150	Miramonti	1530	620
4	Madonna di Campiglio	Patascoss	2150	Pradalago	1545	605
5	Madonna di Campiglio	Pancugolo	2080	Miramonti	1530	550
6	Madonna di Campiglio	Pancugolo	2080	Pradalago	1545	535
7	Madonna di Campiglio	Rifugio Pradalago	2105	Pradalago	1545	560
8	Madonna di Campiglio	Rifugio Pradalago	2105	Miramonti	1530	575
9	Madonna di Campiglio	Rifugio Pradalago	2105	Spinale	1530	575
10	Madonna di Campiglio	Genziana	2160	Pradalago	1545	615
11	Madonna di Campiglio	Genziana	2160	Miramonti	1530	630
12	Madonna di Campiglio	Genziana	2160	Spinale	1530	630
13	Madonna di Campiglio	Grostè	2504	Spinale	1530	974
14	Madonna di Campiglio	Vagliana	2084	Spinale	1530	554
15	Madonna di Campiglio	Spinale	2101	Spinale	1530	571
16	Pinzolo	Doss Sabion	2100	Pra Rotond	1508	592
17	Pinzolo	Doss Sabion	2100	Tulot	855	1245
18	Pinzolo	Malga Cioca	1955	Tulot	855	1100
19	Folgarida Marilleva	Monte Vigo	2160	Folgarida 1400	1350	810
20	Folgarida Marilleva	Monte Vigo	2160	Folgarida 1300	1300	860
21	Folgarida Marilleva	Monte Vigo	2160	Val Mastellina	1370	790
22	Folgarida Marilleva	Monte Vigo	2160	Marilleva	1455	705
23	Folgarida Marilleva	Monte Spolverino	2092	Folgarida 1400	1350	742
24	Folgarida Marilleva	Monte Spolverino	2092	Folgarida 1300	1300	792
25	Folgarida Marilleva	Monte Spolverino	2092	Val Mastellina	1370	722
26	Folgarida Marilleva	Doss della Pesa	2143	Folgarida	1455	688
Totali		55.268	37.193	18.075		
Medie		2.126	1.431	695		

2.9-Sintesi grandi tracciati con dislivelli oltre 500m					
Comprensori	numero tracciati	quote medie		dislivello	
		vetta	base	medio	totale
Appennino centro sud	15	2038	1450	588	8.824
MDL	18	2391	1629	761	13.700
Dolomiti del Brenta	26	2126	1431	695	18.075



Come esaurientemente dimostrato da tabelle e grafici, i MDL da un lato superano tutte le preesistenze, dell'Appennino centro sud, compresi gli aggiustamenti del Terminillo (TSM2) (8), dall'altro rivaleggiano con il miglior comprensorio Dolomiti del Brenta, considerato dalle indagini "Jfc Panorama Turismo skipass" (9) come il migliore in Italia. I MDL in particolare, pur avendo una minore estensione delle Dolomiti del Brenta, e quindi meno grandi tracciati, per contro vantano dislivelli medi superiori 761 metri contro 695. Trascuriamo le maggiori quote medie, perché abbondantemente compensate dalla latitudine, non a caso seppur con qualche difficoltà, li riescono a tenere aperta la pista "Tulot" che termina a soli 855 metri di quota. **Infine fatto di primaria importanza, come riportato dalla successiva tabella, ci sono ben 14 grandi tracciati oltre quota 1700, con un ragguardevole dislivello medio di 616 metri, superiore ai 588 attualmente riscontrabili nell'Appennino centro sud, che però scompare del tutto oltre questa quota.**

2.10-MDL Grandi tracciati, oltre 1700mslm (anno 2085)						
		vetta		base		dislivello
		luogo	quota	luogo	quota	DH
1	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Chiarino	1740	670
2	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Le Valle	1775	635
3	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Pisciarelli	1700	710
4	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Fosso S. Lorenzo	1825	585
5	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Sant'Egidio	1720	690
6	MDL	Pizzo di Sevo	2410	7 Fonti 1730	1730	680
7	MDL	Pizzo di Sevo	2410	Colle dell'Orto	1720	690
8	MDL	Pizzo di Moscio	2400	Cavata	1720	680
9	MDL	Pizzo di Moscio	2400	Fonte Romito	1780	620
10	MDL	Monte Pelone	2230	Cavata	1720	510
11	MDL	Monte Gorzano	2450	Tordino	1950	500
12	MDL	Monte Gorzano	2450	stazzo	1840	610
13	MDL	100 Fonti	2360	stazzo	1840	520
14	MDL	Cima Laghetta	2360	Stazzo	1840	520
	Medie		2.394		1.779	616
	Totali					8.620

BREVE PANORAMICA SUI PRINCIPALI COMPENSORI DEL CENTRO SUD ESISTENTI O IPOTIZZATI

- 1-Leonessa Campo Stella – Terminillo (in corso)
- 2-Passo Lanciano – Maielletta (auspicabile)
- 3-Campo Imperatore-Prati di Tivo (ipotizzata)
- 4-Campo Felice-Ovindoli (ipotizzata)
- 5-Roccaraso–Rivisondoli (operativa)

1-LEONESSA CAMPO STELLA - TERMINILLO (in corso)

Il Terminillo è una stazione storica, nata negli anni 30, per volontà del Duce, con un'impostazione in linea con i canoni architettonici e urbanistici dell'epoca. Ha visto la sua gloria, come “montagna di Roma”, dalla creazione fino al boom economico degli anni 60. Frequentata da personaggi della politica e dello spettacolo del periodo della “dolce vita”. Dopo una crescita iniziale, perse progressivamente rilevanza e clientela. Infatti l'apertura delle autostrade, rese da un lato, facilmente raggiungibili, da parte dell'alta borghesia, stazioni più ricche di fascino, come Courmayeur, Cervinia, Saint Moritz, Cortina, dall'altro attirò verso le montagne abruzzesi, principalmente Ovindoli e Campo Felice le fasce del nascente turismo di massa. Concettualmente superata e con difficili possibilità di rilancio, **stante la mancanza dei “caposaldi” visto il prevalente orientamento a sud.** Nonostante gli sforzi, la crisi è stata continua, tant'è che attualmente sopravvivono soli sei impianti sul totale dei 24 via via realizzati. Il rilancio è affidato al possibile collegamento col versante nord, dove esiste “Campo Stella”, che dopo vari passaggi sembra concretizzarsi con la recente approvazione del progetto “TSM2” (8).



Il progetto TSM2 prevede:

- A- Il riordino dello storico versante sud.
- B- L'ampliamento del versante nord di Campo Stella verso Sella di Cantalice.
- C-Collegamento sul versante nord, fra Campo Stella e Valle della Meta, Iaccio crudele e Sella di Leonessa.
- D-Collegamento a sud di Sella di Leonessa verso Campo Comune e Campofiorito.

Si apre qualche tracciato interessante, come quello dal **Terminilletto a Cardito Nord**, per il resto nulla di eclatante, ma sicuramente molto di più di quanto vi sia ora. Il progetto è solo parzialmente ambizioso, infatti aspira semplicemente a recuperare al Terminillo una piccola parte della clientela viaggiante giornaliera ora principalmente orientata verso Ovindoli e Campo Felice. Considerata la modesta distanza dall'area metropolitana romana, ha qualche possibilità di successo. Comunque mancherà o sarà del tutto marginale, un vero turismo residenziale, che come vedremo, è l'unico in grado di sostenere realmente l'economia locale.

2-PASSO LANCIANO - MAIELLETTA (auspicabile)

L'area ha buoni pendii e un buon innevamento, ma una pessima organizzazione, che ne vanifica totalmente le potenzialità, perché vi si intrecciano una miriade di "padroni, siano essi imprenditori o amministrazioni comunali e provinciali. In particolare vi si incrociano i territori comunali di:

Decontra CH: Prato Maielletta Block House

Roccamorice PE: Lenette e Maielletta ovest

Lettomanoppello PE: Abitato Passo Lanciano

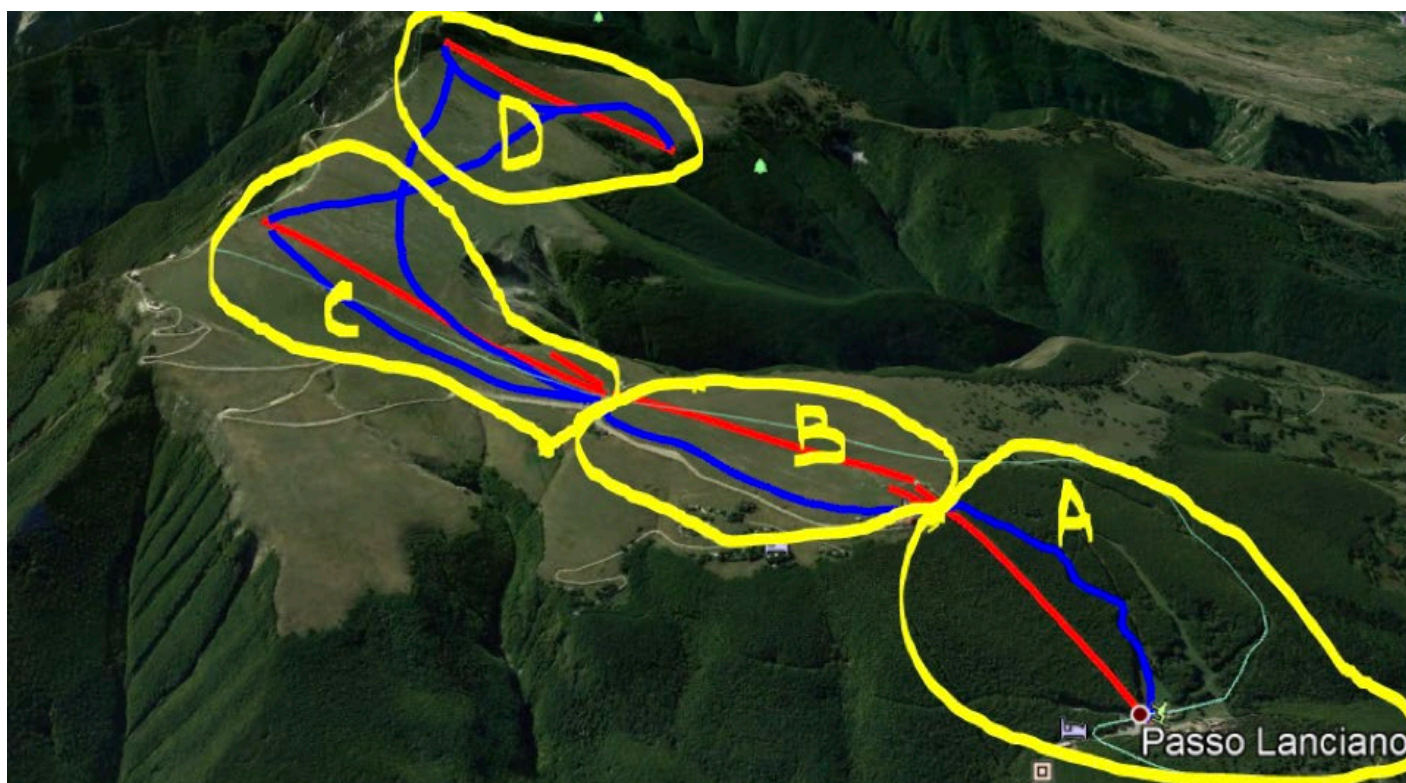
Pretoro CH: Piste Passo Lanciano, e lato est delle Lenette e della Maielletta

"..Nonostante che le caratteristiche della Maielletta siano tali da permettere una perfetta concatenazione degli impianti e delle piste, tale opportunità sembra sia stata volutamente ignorata...Le aree sciabili utilizzate nei dintorni degli alberghi Panorama e Mamma Rosa, (non collegate fra loro) offrono un sistema di attrezzature per lo sci del tutto disorganico in una zona che avrebbe potuto essere validamente organizzata con impianti ben concatenati. Rivalità o mancanza di coordinamento fra gli operatori nella zona hanno finora impedito la formazione di un complesso di attrezzature ed impianti per il turismo sciistico invernale."

Così relazionava negli anni 70 per lo IASM, il già citato **Capitano Giuseppe Lamberti (4)**.

Tutto è rimasto, fino ai giorni nostri, di fatto inalterato come allora.

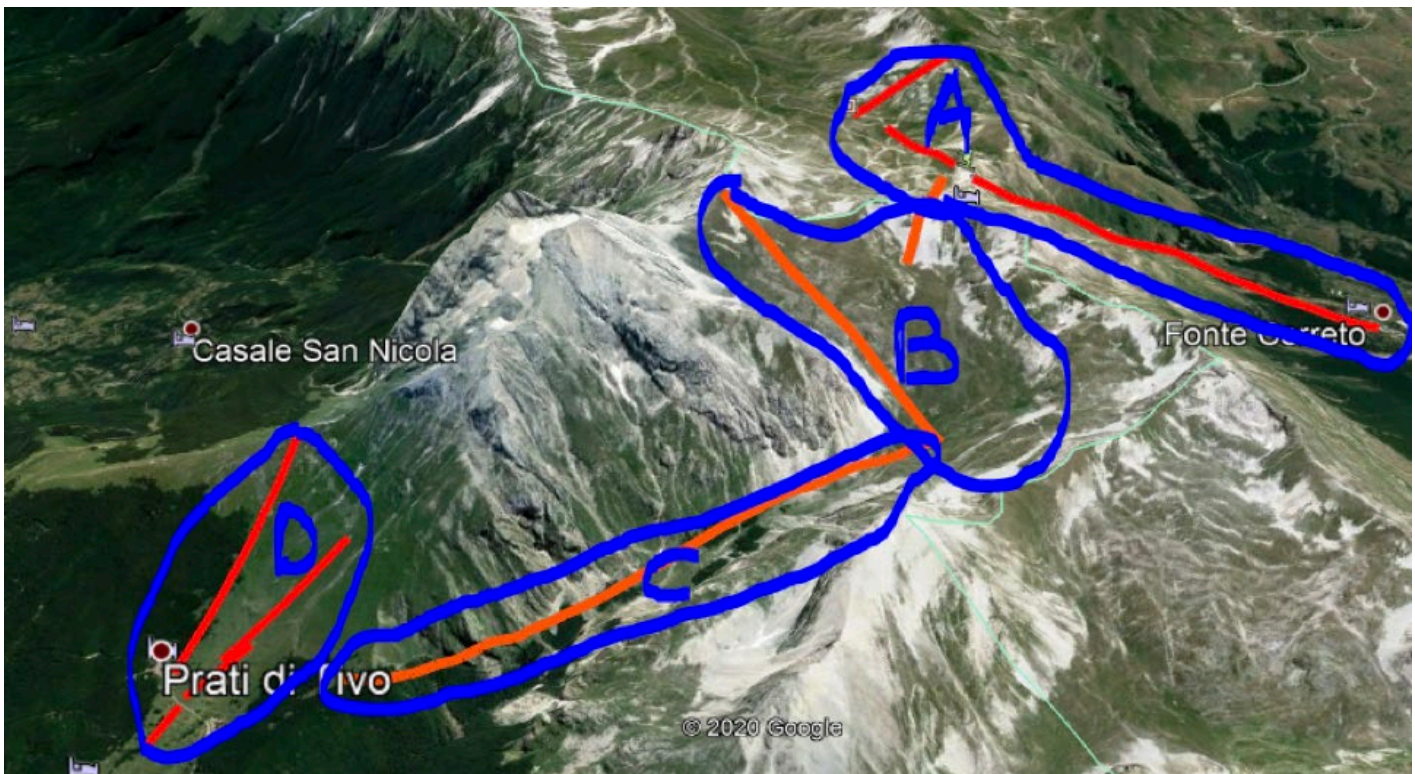
Qui sotto riportiamo una semplice possibile e auspicabile interconnessione fra l'area **A** di Passo Lanciano (1310 mslm) con la Maielletta **C**, attraverso il pianoro delle Lenette **B**, e la zona di espansione **D** sul Block House (oltre 2100mslm).



Nell'eventualità che venissero rimosse le storiche vistose carenze e che addirittura si desse corso all'espansione verso il Block House, avremo una stazione in grado di migliorare l'attrattiva sia dei clienti giornalieri, che quella dei pernotti nei fine settimana. Avrebbe comunque scarsissima incidenza verso la clientela delle settimane bianche, presumibilmente limitata, alla sparuta cerchia dei romantici della solitudine, considerato che la ricettività è concentrata, ma isolata, a ridosso degli impianti.

3-CAMPO IMPERATORE- PRATI DI TIVO (ipotizzata)

Campo Imperatore rappresenta al momento, con i suo top a quasi 2200 metri, l'insediamento più alto in quota di tutto l'Appennino, la dotazione impiantistica in quota è modesta, 2 sole seggiovie, essendo l'area sciabile limitata al ristretto settore ovest dell'omonimo altopiano. Veramente importante è invece la funivia di arroccamento: oltre 1000 metri di dislivello, quasi 3200 di lunghezza e 2 cabine di 100 posti. L'impianto in questo caso serve una clientela molto diversificata, con una notevole percentuale di "escursionisti", attratti dall'eccezionalità dei rilievi. La modesta capacità di trasporto ha spinto in passato a guardare in più direzioni. Negli anni settanta fu sviluppata, molto scriteriatamente, la vicina area di "Montecristo", in breve abbandonata, soprattutto per l'eccessiva ventosità, così come è avvenuto per l'impianto di "Tavola Rotonda" sulla Maiella, che con i suoi 2315 mslm rappresentava la massima quota raggiunta sull'Appennino. Altra opzione era ed è rivolta all'espansione verso est in direzione "Caselle", peraltro di medio, ma non eccezionale valore sciistico. Il vero sogno nel cassetto è quello di "Campo Pericoli" sul versante nord della linea di spartiacque: Monte Portella, Monte Aquila. Progetto impegnativo, ma non impossibile, estendibile così come complessivamente sintetizzato nella successiva immagine tramite la complicata "Val Maone" addirittura fino agli esistenti interessanti ed attrezzati pendii dei "Prati di Tivo", dotati di un notevole impianto **telemix**: impianto misto seggiovia cabinovia. L'insieme, nella sua enorme complessità, sarebbe un buon comprensorio con garanzia neve grazie alle quote già elevate, innalzabili ben oltre i 2400mslm su **Monte Aquila**. Perciò considerata la già accennata notevole frequentazione "alternativa", si potrebbe innescare un sostanzioso mercato per una clientela "trasversale", quella che si dedica, in funzione delle circostanze, alle più diversificate attività. Infine grazie alla possente funivia di Fonte Cerreto sul versante sud, la gran parte della residenzialità, sarebbe correttamente riconducibile verso l'abitato di Assergi.



L'insieme da Campo Imperatore A, l'area di espansione di Campo Pericoli B, il collegamento attraverso la Val Maone C, l'area dei Prati di Tivo D.

4-CAMPO FELICE-OVINDOLI (ipotizzata)

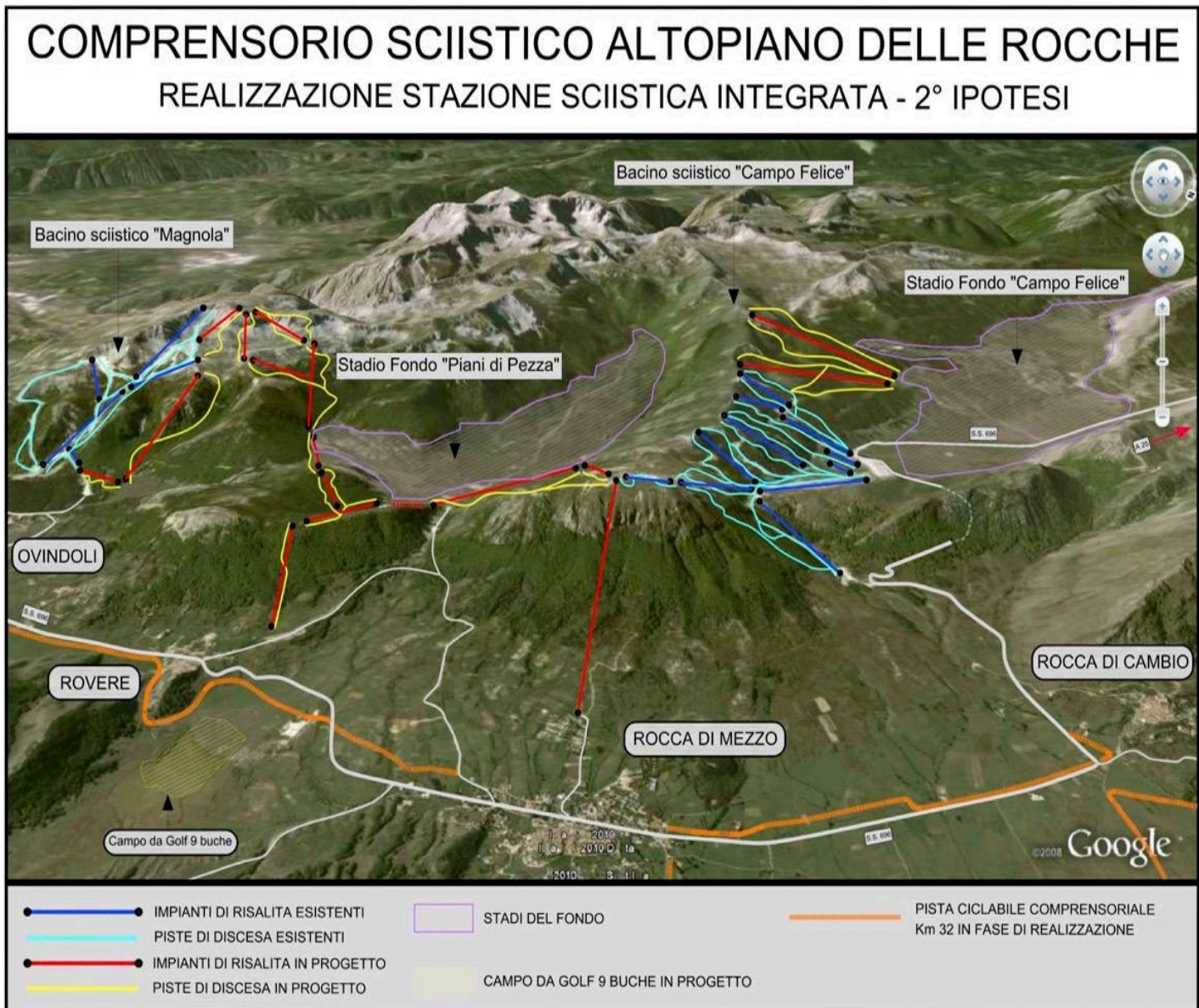
Campo Felice nacque quando il turismo veniva affrontato come se fosse una semplice gita fuori porta, qualcosa da concludere in giornata, **senza particolari mire immobiliari**, considerata la bontà e la brevità del collegamento autostradale con Roma. La stazione fu più un parco giochi della città, che insediamento turistico, all'epoca definito: stadio della neve. Situazione non molto dissimile dai piccoli impianti che costellano per esempio la cintura urbana di Montreal in Canada, che vengono frequentati per una due ore a fine giornata, così come si va in piscina, in palestra al cinema o al teatro. Ma anche sulla falsariga, del caso più recente, degli **indoors snow o snow dome**: gli impianti coperti, una settantina nel mondo per la gran parte presenti nelle grandi metropoli cinesi. La stazione comunque, fu da subito impostata con un razionale posizionamento degli impianti, e di un conseguente ottimale tracciamento delle piste. Caso eccezionale, ascrivibile alla volontà del suo fondatore, l'imprenditore (commercio carburanti) Aldo Jacovitti ed ex sindaco di Rocca di Cambio, che su consiglio del generale degli alpini Giuseppe Fabre, si affidò con molta lungimiranza per i tempi, ad un qualificato team di specialisti. Ricordiamo l'urbanista delle olimpiadi di Grenoble (1968) Jean Cagnet, il pluricampione del mondo Émile Allais, al citato Capitano Giuseppe Lamberti e la guida alpina abruzzese Gigi Panei. Gli impianti occupano a semicerchio, il lato dell'omonimo altopiano verso monte Rotondo 2064, con un'appendice, verso il piano di Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo. Le quote delle cime sciabili variano costantemente fra i 1530 m del fondovalle e le sommità di poco superiori ai 1900 m, mentre si parte da 1430 dal lato Brecciaro Rocca di Cambio. La vetta di Monte Rotondo (2060 mslm) un tempo sciabile, negli ultimi decenni è stata abbandonata, pur essendoci progetti di riapertura. I programmi espansivi, in prima istanza, hanno puntato ad ovest verso "Punta dell'Azzocchio 1992 e Monte Puzillo 2174mslm, in tempi recenti, è stata ipotizzata la connessione ad Ovindoli, con diverse varianti intorno o attraverso i Piani di Pezza.

Ovindoli deve la sua origine alla passione di personalità locali, ma soprattutto come Campo Felice all'autostrada. Nel 1959 Italo Magrini e il senatore Angelo Tirabassi promossero la nascita della società

Valturvema (Valorizzazione Turistica Velino Magnola), successivamente fu il diplomatico dell'Ambasciata Americana a Roma, Charles Rogers, a guidare lo sviluppo. Seguì un periodo di crisi che portò al minimo di 36.000 primi ingressi nel 1994, quando Giancarlo Bortolotti imprenditore alberghiero abruzzese-romagnolo, acquistò la Valturvema Spa e fondò una nuova società denominata “**Monte Magnola Impianti Srl**”. Morfologicamente Ovindoli ha un base molto ristretta, rispetto a Campo Felice, ma ha circa 150 m di maggiore estensione verticale, essendo compresa fra 1430 e 2060m.

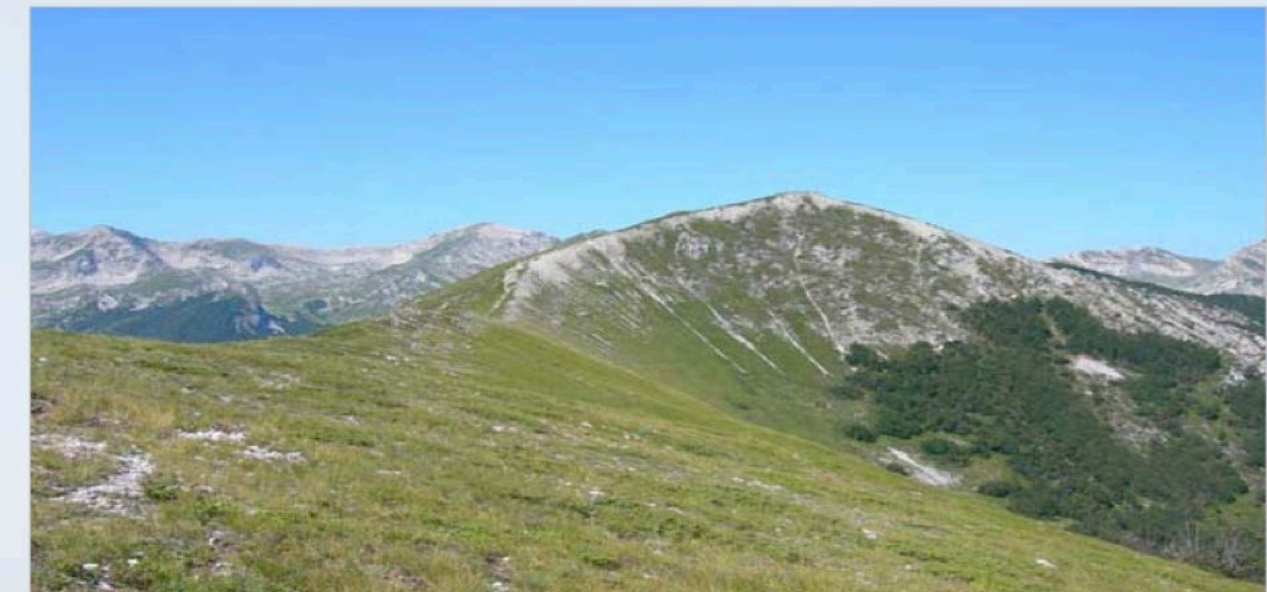
La Stazione conta oltre 20 km di piste (su 30 dichiarati), servite da 3 seggiovie triposto, 2 seggiovie esaposto ad ammortamento automatico (di cui l'ultima realizzata nel 2011), 1 sciovia, 4 tapis roulant coperti, 1 telecabina automatica ad 8 posti con una portata oraria di circa 21.000. Oggi si contano 240.000 primi ingressi, con oltre 2.500.000 di passaggi annui, all'incirca come Campo Felice col quale condivide il progetto di collegamento attraverso o meno i circa 6 chilometri i Piani Di Pezza. La complessità delle opere necessarie, frena il collegamento impiantistico, molto più dell'opposizione ambientalista. Qui sotto diamo traccia di due, delle tante ipotesi d'interconnessione, sia con immagini google con i tracciati di piste e impianti, che con foto panoramiche della corona montuosa che circonda e racchiude i Piani di Pezza.



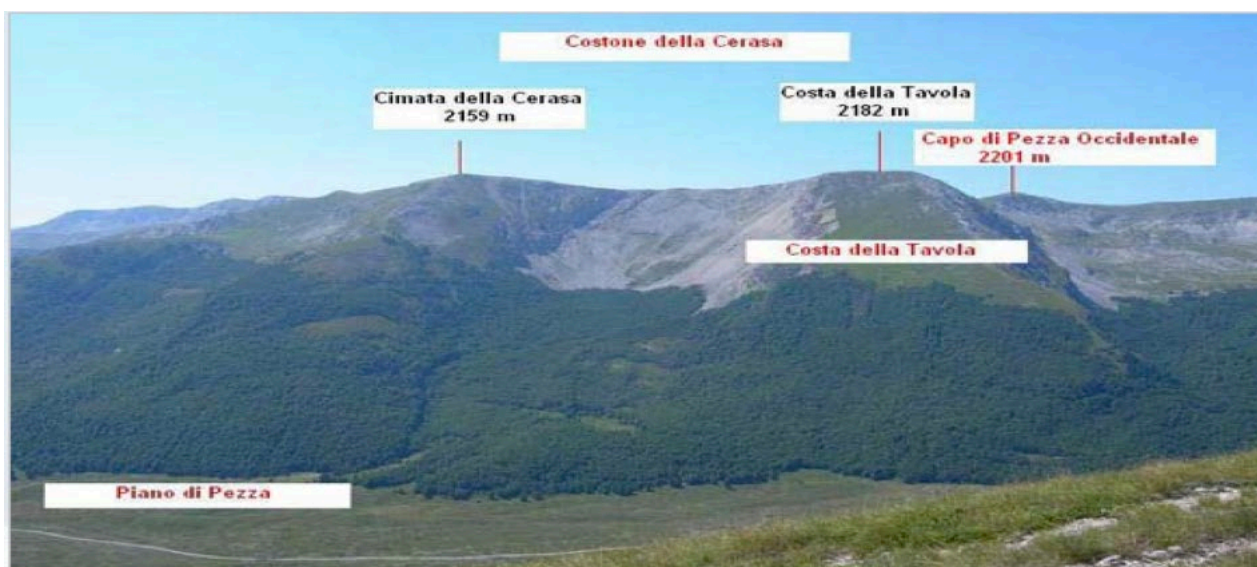
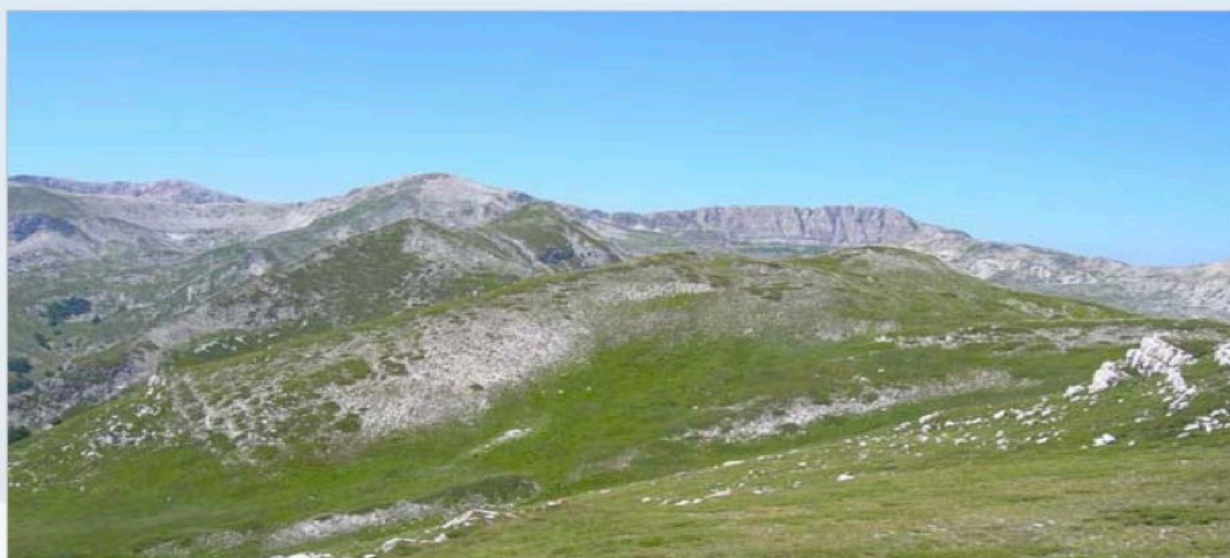


news-town.it

008 - la Punta dell'Azzocchio 1992 m



011 - Cimata di Pezza, Cimata di Puzillo, il Costone



Entrambe le ipotesi, oltre a formare un unico comprensorio, implicano all'incirca il raddoppio degli impianti e della preesistente capacità di trasporto. La prima ipotesi realizza il collegamento tramite la cerchia montuosa che contorna i Piani di Pezza attraverso le cime, che in parte ritroviamo nelle immagini precedenti. Tutto lascia presumere che si potrebbero realizzare pochi “grandi tracciati”, che come vedremo, insieme alla garanzia d'innervamento e alla dimensione del comprensorio, sono i requisiti che più attraggono la clientela delle settimane bianche. La seconda ipotesi evita il complicato concatenarsi a denti di sega, puntando su un collegamento molto più, diretto, cosa che migliora l'interconnessione col fondovalle abitato, tramite il collegamento alla frazione di Rovere. L'eventuale realizzazione del progetto, senza entrare nelle dispute ambientali e ideologiche, non accrescerebbe più di tanto la già ottimale frequentazione dei giorni festivi. Darebbe invece, se rinforzato da un completo innervamento programmato, un significativo incremento dell'attrattività verso forme di turismo veramente residenziale, ovvero quello legato alle lunghe permanenze, tipiche delle settimane bianche, ora in verità a livelli minimali. Bisogna invece da domandarsi, se convenga svenarsi col complicato collegamento, o non sia invece preferibile, implementare separatamente l'esistente, dando vita al contempo ad un forfait “d'area” alla stregua della Val di Fiemme. Operazione consigliabile, visto che fra Ovindoli la Magnola e Campo Felice la Brecciarà, ci sono solo 15 Km poco più della metà dei 28 che intercorrono fra gli estremi della Val di Fiemme: Predazzo e Canazei, dove il collegamento con ski-bus si è dimostrato assai fruttuoso.

Rivisondoli Roccaraso

Questo comprensorio rappresenta positivamente una vera stazione sciistica a vocazione residenziale, purtroppo l'unica del centro-sud. Qui per esempio, a fronte di 2315 abitanti ci sono 2914 letti turistici (alberghi e simili), mentre nell'area di Ovindoli Campo Felice a 4181 abitanti corrispondono solo 1509 letti, si passa da 1,26 letti turistici per abitante, a 0,36; quindi Rivisondoli Roccaraso hanno un'impronta turistica residenziale 3,5 volte maggiore di Ovindoli Campo Felice. La zona ha un'antica e insospettata vocazione sciistica, dovuta alla quota, ma anche alla linea ferroviaria che all'inizio del XX secolo, ne ha ridotto l'isolamento. Risale al 1922 la fondazione del "Roccaraso Sci Club", dovuta ad Aldo Pocchiola, comandante del Battaglione alpino Cadore. Risale al 1937, sul Monte Zurrone, l'apertura della prima slittovia dell'Appennino (9), poco fuori dell'abitato, attiva poi insieme ad altri impianti sui rilievi del Belisario e del Campetto degli Alpini. Successivamente gli impianti, insieme ad alcuni alberghi, migrarono (cambiamenti climatici e nuove aspettative della clientela) verso quote maggiori sull'Altopiano dell'Aremogna con ad ovest il massiccio del monte Greco e delle Toppe del Tesoro e il Pizzalto verso Nord. Nonostante la migrazione in alto, la brevità del percorso (9Km), ha favorito il mantenimento della vocazione turistico residenziale di Roccaraso. La locale ricettività, che accoglie una buona clientela campano laziale, si avvantaggia della doppia stagionalità, estiva e invernale, tanto da meritarsi l'appellativo di Cortina del sud.

Questo spiega perché sia l'unico comune montano abruzzese, di piccole dimensioni ad avere avuto nel secondo dopoguerra, **una leggera crescita demografica**, al contrario della totalità degli altri comuni, che come abbiamo visto, hanno nel contempo perso fino a tre quarti della popolazione. Insieme a Roccaraso, ma in tempi più recenti, si è sviluppato anche il piccolo comune di Rivisondoli con le aree delle Crete Rosse e del Monte Pratello. Un notevole contributo lo ha dato, dai primi anni 70 Leo Gasperl, per quasi vent'anni recordman del chilometro lanciato, battuto solo dal suo allievo, l'abetonese Zeno Colò. In tempi più recenti, tutto il comprensorio, grazie all'opera di Claudio Del Castello, si è sviluppata razionalmente con impianti all'avanguardia e piste servite dai migliori impianti d'innevamento. Il comprensorio per dimensione e qualità, rientra a buon titolo, **nella top ten delle stazioni italiane**. Le piste un centinaio di chilometri dichiarati, vanno dai 2140 delle Toppe del Tesoro ai 1300 della base di Monte Pratello, ma soprattutto, allo stato attuale, vi si rintracciano ben 5 degli 11 grandi tracciati con più di 500 metri di dislivello dell'Appennino centro sud.

CONCLUSIONI

Abbiamo dedicato alcune decine di pagine per documentare dettagliatamente, forse anche con puntiglio, ma sempre con grande oggettività, circostanze fatti e dati. L'analisi ci restituisce un quadro che conferma e rafforza l'assunto iniziale. **I Monti della Laga sono il comprensorio appenninico, avente di gran lunga, le maggiori potenzialità di sviluppo sciistico di tutto l'Appennino centro sud. Non diciamo di tutto l'Appennino, che pure sarebbe parimenti vero, solo perché non vi abbiamo allargato l'indagine capillare.** Vogliamo solo soffermarci su alcuni dati tecnici inoppugnabili, come le quote raggiungibili, i grandi tracciati disponibili al momento.

Sul fatto, che a riscaldamento globale conclamato, nei MDL sopravvivrebbero grandi tracciati, in quantità superiore per dislivello complessivo, a quanto attualmente esistente e sviluppabile in tutto il resto dell'Appennino centro sud. Sul fatto che i grandi tracciati possibili avrebbero una consistenza per quantità, dislivello medio e quote, competitivi e per alcuni aspetti migliori, di quelli del comprensorio Dolomiti del Brenta (Madonna di Campiglio, Pinzolo, Folgarida, Marilleva), che le indagini skipass-Panorama indicano come quello italiano maggiormente apprezzato dalla clientela. Dimostrata la bontà e l'unicità del comprensorio passiamo ad analizzare, quale possa essere il migliore percorso per finalizzare la realizzazione, rispettando contemporaneamente, **sia la compatibilità economica che quella ambientale**, con beneficio, finalmente risolutivo per la vita sociale delle popolazioni locali.

Sarà possibile pur tenendo in debito conto, il fenomeno del cambiamento climatico, perché paradossalmente, sarà proprio questo a rafforzarne la fattibilità, a rendere i MDL una specie di Arca di Noè dello sci del centro Italia.

Sci e ambiente

Nel prendere atto dell'ostilità preventiva agli insediamenti sciistici, da parte del movimento ambientalista, non riusciamo a capire come mai in Italia, ma soprattutto in Europa, questi convivano con molti importanti Parchi nazionali. **Se questo avviene, è perché l'incompatibilità fra Parchi e stazioni sciistiche non è un postulato assoluto, ma solo una forzatura particolarmente virulenta alle nostre latitudini. Come spiegare altrimenti che le Dolomiti, che ospitano le più corpose stazioni sciistiche mondiali, siano state inserite nel patrimonio UNESCO, che sappiamo essere il maggior riconoscimento universale, del rispetto ambientale e dei valori artistici storici ed umani. La risposta può essere solo una: le stazioni sciistiche ben fatte, migliorano e non peggiorano l'ambiente montano “antropizzato”.** Questo concetto, tutto sommato, coincide con quanto espresse, durante un dibattito televisivo (Rai TV2 sabato 22 gennaio 1983 ore 12,30-13,00) il mitico **Franco Tassi allora direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo**, in presenza dell'altrettanto mitico e noto **Fulco Quilici**.

...”Non sono contrario agli impianti di sci in quanto tali, ma solo perché questi sono la base di speculazioni edilizie e di privatizzazione delle montagne. Questo avviene particolarmente sull'Appennino, dove per appesantimento delle passività di gestione, l'imprenditore può salvarsi solo con la speculazione. Gli impianti infatti potrebbero trovare un loro giusto ambito...”

Siamo totalmente d'accordo con Tassi, infatti non vogliamo proporre nessuna speculazione edilizia in quota, né la privatizzazione delle montagne. Nelle pagine che seguono indicheremo una proposta che sia completamente in linea con questo punto di vista, inquadrandola nello scenario delle stazioni esistenti, considerato che esse sono nate e cresciute seguendo approcci differenti a seconda del contesto locale. Sarebbero possibili molteplici classificazioni, ne faremo una di carattere generale che conterrà al suo interno una più o meno marcata serie di sfumature, e precisamente fra: **Community e Corporate Model**. Per comprendere meglio, dobbiamo fare un breve cenno storico. Agli albori lo sci si sviluppò a ridosso di centri abitati preesistenti. Ricordiamo Courmayeur e Cortina sulle Alpi Italiane, Chamonix in Francia, Zermatt in Svizzera, Roccaraso e l'Abetone sull'Appennino.

Le comunità locali dovettero affrontare le difficoltà di far convivere lo sviluppo turistico col preesistente mondo rurale silvo-pastorale. A questo processo si associa ovviamente il “**community model**”. La non sempre facile convivenza, fra le richieste del mercato turistico e le arcaiche consuetudini delle popolazioni montane, specialmente in Italia, dove il dominante individualismo rallentava il necessario coordinamento, portò spesso a dirottare i capitali in aree vergini e senza condizionamenti. Si riusciva così a dare una corretta impostazione per la soluzione dei problemi organizzativi e logistici. Nacquero così le prime stazioni che possiamo chiamare della seconda generazione. Sviluppate in contesti esterni fuori dai vincoli di coesistenza nei preesistenti nuclei abitati, dove fu possibile dar corso ad un minimo di strumenti urbanistici e di gestione coordinata. Sestriere fu la prima e più avanzata realizzazione che vide il concorso della potenza finanziaria della Fiat, talmente forte da portare alla costituzione del comune omonimo. Era nata la prima nostrana classica “**corporate model**”. Con la stessa ispirazione, ma per intervento pubblico si sviluppò sempre negli anni trenta anche il Terminillo. Per comprendere appieno le oggettive difficoltà **dell'impresa turistica montana** e gli sviluppi che ha generato, ricorriamo ad alcuni passaggi di una relazione di Giuseppe Lamberti del 1976 già ripresa da: **La neve e l'urbanistica** (5).

“Balza evidente, per chiunque viva anche solo ai margini del turismo montano, la vastità del tema concernente le stazioni turistico-montane.....”

Volendo proprio enunciare la definizione di cosa si debba intendere per stazione turistico-montana, in chiave attuale, possiamo dire che si tratta di un territorio definito, dotato di specifici requisiti naturali ed ambientali, nonché di strutture, infrastrutture, attrezzature e servizi vari e specifici, predisposti ed organizzati per soddisfare a diversi livelli, necessità ed aspirazioni turistico-sportive, legate alla montagna; in altre parole si tratta di un'impresa per adattare, il sole, l'aria, l'acqua, il panorama, ecc., da utilizzare turisticamente. Nell'esposizione si porrà l'accento sulle stazioni con particolare riguardo all'attività invernale.

Va ricordato che ogni stazione turistico-montana si contraddistingue per una o più vocazioni caratteristiche.....”

Ne esistono altre, e sono la maggioranza, chiaramente bivalenti, ideali sotto l'aspetto economico generale, nelle quali è stato possibile trovare un equilibrio tra l'attività estiva e quella invernale. In genere trattasi di stazioni a media quota.

Infine vengono le monovalenti, ossia quelle dove, per motivi territoriali, ambientali, metereologici o di scelta e preminente l'una o l'altra delle attività stagionali.

Le stazioni monovalenti sono rappresentate, nella totalità dei casi, da stazioni in quota, di recente impianto che, per disporre di maggior garanzia d'innevamento a tempo prolungato, hanno rinunciato quasi totalmente alle attività estive, data la brevità di questa stagione e la carenza di quelle attrezzature che contraddistinguono il turismo montano estivo.....

A grandi linee è possibile suddividere storicamente le stazioni turistico-montane in tre raggruppamenti:

-stazioni tradizionali o della prima generazione

-stazioni della seconda generazione

-stazioni della terza generazioni, dette anche "ad indirizzo unitario" a sviluppo "rapido", "integrale", "ski total" od addirittura "lunari".

Ai margini di questi tre raggruppamenti, ritenuti di base, si può affiancare un gruppo speciale che comprende "i centri satelliti", gli "stade de neige", nonché le lottizzazioni isolate

Si annoverano infatti stazioni isolate a carattere esclusivamente residenziale frutto di operazioni turistiche molto spesso del tutto marginali o poggianti, il più delle volte, su speculazioni con l'obiettivo principale l'affare immobiliare.

Una interessante caratterizzazione delle stazioni sciistiche la recuperiamo da un brano integrale tratto dalla: *Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali NUMERO 41 - FEBBRAIO 2004*

"Nelle stazioni invernali della terza generazione, che contrariamente alla seconda valorizza l'organizzazione tipo residence a scapito di quella alberghiera, viene offerta al turista la formula di vacanza nota col nome di 'ski total'. Sono rilevabili due tipologie organizzative dei bacini sciistici: il modello alpino e il modello appenninico. Nel primo, che raccoglie la grande maggioranza delle stazioni sciistiche alpine, si prevede la presenza di una serie di impianti di risalita sopraelevati (funivie, cabinovie) o a terra (trenini a cremagliera) che collegano il centro abitato del fondovalle con gli altri impianti di risalita posti in quota. Tale sistema ha impedito il proliferare di costruzioni in alto, favorendo la realizzazione di strutture e di attività legate al doposci nel fondovalle. Il modello appenninico ha avuto uno sviluppo più complesso. Con la diffusione delle discipline invernali, si è pensato di fornire un servizio migliore realizzando strade che arrivavano direttamente in quota, ai piedi della stazione.

Il risultato finale di questa attività è stata la nascita di nuovi centri montani di tipo residenziale, posti spesso a pochi chilometri di distanza dai paesi del fondovalle stabilmente abitati. Il modello ha avuto una larga diffusione sulle località sciistiche dell'Appennino, anche se non mancano casi del genere sulle Alpi. Oltre al maggiore impatto paesaggistico, il modello appenninico è risultato essere meno vantaggioso anche sotto il profilo socioeconomico, per il carattere di stagionalità che hanno assunto queste stazioni: ciò non ha favorito la diffusione di esercizi commerciali o di altre attività di contorno. Contrariamente a ciò, le attività avviate nelle stazioni tipo alpino hanno avuto maggiori possibilità di successo, con ovvii benefici per le comunità locali."

COMMUNITY MODEL

Questo modello è tipico delle stazioni nate e cresciute, all'interno e intorno a nuclei preesistenti in quota. Ha avuto minore o maggiore successo, quanto più il tessuto socioeconomico locale ha saputo attivare forme organizzative in grado di superare gli oggettivi contrasti d'interesse. Hanno raccolto buoni risultati quelle comunità che sono riuscite a far prevalere l'interesse generale frenando quello personale; dove l'invidia ha ceduto il passo alla collaborazione, sia fra singoli, che fra le differenti componenti sociali. Geograficamente questo modello si è affermato soprattutto nel Tirolo, sia nel Nord-Tirolo austriaco, che nel Sud-Tirolo italiano (Alto Adige).

Qui in regioni quasi esclusivamente montane e lontane dai grandi centri urbani, il sistema turistico ricettivo si è spontaneamente sviluppato in direzione ottimale con un'alta percentuale di posti letto alberghieri e pochissime seconde case. Gli agricoltori montanari hanno ben compreso, che prima dell'avvento dello sci, occorrevano almeno cinque ettari di superficie coltivata per la sopravvivenza di una persona, mentre ora un solo ettaro di pista, ne sostiene almeno 5. Con questa visione, anziché emigrare, al pari di quasi tutti i montanari d'Europa, come evidenziato da grafici e tabelle, si sono convintamente ed efficacemente indirizzati verso l'attività turistica.

Il tutto è avvenuto, in un quadro, nel quale i montanari sono maggioranza e non bensì, sopportata e bistrattata minoranza. Per l'Alto Adige ovviamente, un ruolo positivo è stato giocato, **dall'autonomia della provincia (provincia autonoma di Bolzano), e della enorme disponibilità di risorse, tanto più, se confrontata, con quelle dei restanti comuni montani italiani.** Orbene non sarebbe male, se anche i nostri mal ridotti **Monti Della Laga**, potessero godere dell'identico trattamento. Va comunque riconosciuto ai “tirolesi” di aver risolto mirabilmente due aspetti: l'organizzazione dei comprensori e il rifiuto della speculazione immobiliare delle “**secondo case**”.

L'aspetto organizzativo in questo caso è stato fondamentale per trasformare le preesistenti comunità agricole montanare in comunità turistiche. Capaci cioè di adattare il territorio all'impresa turistica, puntando con grande determinazione sui posti letto delle strutture alberghiere e para alberghiere come: garnì, agriturismo etc.. Obiettivo raggiunto anche, grazie alle norme locali, che impongono, qualora le seconde case, superino il 10 %, che le nuove costruzioni debbano essere riservate solo ai residenti. Gli agricoltori nel diventare albergatori, compresero immediatamente che la corretta gestione degli impianti era un importante anello della catena turistica. Ne avevano consapevolezza, perché negli anni del pionierismo, molti alberghi gestivano un piccolo impianto di proprietà. Per quanto possa sembrare inverosimile, anche i Berardi attuali proprietari dello Scoiattolo, negli anni 50 ne avevano impiantato uno appena fuori Poggio Cancelli sulla strada per Aringo. Gli alto atesini furono pertanto solerti ad assumersi gli oneri del passaggio successivo verso i collegamenti comprensoriali intervallivi, come il “Sella Ronda”.

Questo ha portato, una visione completa e non settoriale del turismo invernale. Il percorso è stato talmente positivo, che nel far crescere l'indice di utilizzazione dei posti letto, quasi sempre “**caldi**” ha fatto crescere parallelamente, anche l'utilizzazione degli impianti, tanto da renderne vantaggiosa la gestione, fatto assolutamente eccezionale. In questo virtuosissimo contesto, è nato il consorzio “**Superski Dolomiti**”, la più grande struttura mondiale del settore, a cavallo fra Trentino e Alto Adige. Vi convivono, tramite un unico forfait, più vallate con oltre 1500 piste e decine d'operatori. La ripartizione degli incassi si basa sul numero dei passaggi, tenuto conto del dislivello superato. La forza del gruppo fatto di tanti piccoli operatori è tale, da consentire la disponibilità delle risorse, per il costante miglioramento del parco impianti, divenuto nel frattempo di assoluta avanguardia.

La stessa attenzione è posta alla qualità delle piste e del loro innevamento. Sempre più spesso, si fa ricorso per l'accumulo dell'acqua necessaria, alle vasche interrato, in luogo dei classici, ma più impattanti bacini superficiali.

Questo modello si abbina ad un'ospitalità, fondata sulle strutture alberghiere, siano esse quelle di alta gamma, che il piccolo albergo a conduzione familiare.

Le tendenze del mercato stanno dimostrando che l'**hotellerie**, è il traino migliore per veicolare l'autenticità e la tradizione del territorio, grazie al contatto umano **particolarmente apprezzato dalla clientela** che percepisce di essere un ospite gradito.

02 VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA

Altrove il community model ha avuto minore successo, come spesso è capitato sull'Appennino, caso emblematico è quello descritto di Passo Lanciano Maielletta. Non mancano comunque realizzazioni di un certo successo come Roccaraso l'Abetone.

CORPORATE MODEL

Queste stazioni nascono per interventi immobiliari di capitali esterni al contesto montano, soprattutto laddove il tessuto sociale locale è stato incapace di sviluppare e gestire: l'impresa turistico montana, descritta da Giuseppe Lamberti. Dopo le iniziative pionieristiche degli anni 30, tipo Sestriere, questo modello è quasi esploso negli anni del boom economico. Augusto Fedriani (La neve e l'urbanistica, edizioni Nevesport 1976) così descrive le stazioni italiane della seconda e della terza generazione.

“-Prendono piede così, già da allora, al di fuori di ogni regolamentazione urbanistica, iniziative edilizie sparse, in quota, dalle tipologie spesso anarchiche, estranee completamente all'ambiente umano e sociale del montanaro, sviluppate con criteri urbanistici-architettonici importati dalle città, non sempre rispondenti alle esigenze della montagna e alle aspirazioni della stessa clientela attuale e potenziale...”

“-E' verso gli anni 60 che il risveglio si accentua ed ha inizio il periodo aureo della terza generazione. I motivi sono molteplici: boom industriale, accentrimento urbanistico caotico e frenetico nelle città, maggior disponibilità finanziaria ad ogni livello, espansione della motorizzazione privata, sviluppo della rete stradale e autostradale, progresso della tecnica edilizia, trasferito anche in montagna, trasformazione del modo di vivere nella città sempre più opprimente, gravoso e inquinato.”

In Italia, al contrario di molti altri grandi paesi europei, è possibile raggiungere giornalmente da ogni punto, sia il mare che la montagna, senza alcuna limitazione per i grandi agglomerati urbani. Questa particolarità negli anni del boom economico, stimolò fortemente il turismo pendolare, con frequentazioni giornaliere, o con pernotti nei fine settimana, facendo crescere oltre il dovuto la costruzione di seconde case. Il fascino dello sci fu da subito un grande amplificatore del valore immobiliare. I costruttori dell'epoca capirono immediatamente che per migliorare i guadagni, sarebbero bastate poche e spartane sciovie, anche se impiantate con scarsissima attenzione. Allora si riteneva più che soddisfacente, quella forma di turismo di movimento, fatto di pienoni nei fine settimana e di vuoto quasi assoluto nei giorni feriali. Impiegammo troppo tempo per capire, che quel modello sarebbe diventato perdente, ma allora la politica, a qualsiasi livello, spingeva in quella direzione. Un esempio emblematico di quel modus operandi, lo troviamo nel **“Piano di sviluppo turistico del Comprensorio del Terminillo e dell'Alta Valle del Tronto”** elaborato in due fasi, fra 1967/69 dalla **Cassa per il Mezzogiorno**. Tale studio dopo aver individuato, per l'Amatriciano, una abnorme capacità di 55.000 sciatori, concludeva, così come per il Monte Vettore: **“La distanza da Roma assegna a questi due bacini sciistici un posto lontano nell'ordine delle priorità”**. In quello scenario, il turismo venne affrontato come se fosse una semplice gita fuori porta, (vedi Campo Felice) qualcosa da concludere in giornata. Comunque, se l'Appennino piange, non tutte le nostre Alpi sorridono. Per esempio la famosissima Val di Susa, che ospita le importantissime stazioni della Via Lattea, uno dei più grandi comprensori italiani, che pur vantando una buona crescita, rispetto alle valli confinanti non orientate allo sci, mostra i primi germi di una futura crisi di fondo. Nonostante che sia da sempre sede di gare di Coppa del Mondo e abbia ospitato le Olimpiadi invernali del 2006. La spiegazione la troviamo in molte indagini fra le quali:

-Sviluppo Piemonte Turismo (Fonte: data base TURF Regione Piemonte a settembre 2009 e SPT e ISNART su risultati indagine 2008)

-Università Commerciale Luigi Bocconi (Piano Turistico della Provincia di Torino Montagne Olimpiche)

Entrambe individuano la causa dell'insuccesso, nell'abnorme numero di **seconde case che coprono ben l'83% dei posti letto**, che in seguito chiameremo “letti freddi” essendo utilizzati pochissimo, oltretutto esserlo in 80

maniera discontinua con l’alternarsi di affollamenti ingestibili a vuoti totali, alla stregua di quanto avviene ora da noi.

Questa situazione diventa scoraggiante per la ricca clientela delle settimane bianche, che oltre agli ingorghi del week end, durante la settimana si ritrova in un ambiente depresso e senza animazione, se non addirittura con molti impianti chiusi per mancanza d’utenza. I consuntivi attestano in questo caso, un tasso dell’occupazione molto basso, del pur ridotto numero di posti letto negli alberghi e nelle altre strutture commerciali, prova evidente della modesta attrattività delle stazioni soffocate dal turismo pendolare. La clientela delle settimane bianche percepisce infatti molto chiaramente di trovarsi nel posto sbagliato, sentendosi come un ospite indesiderato, ad una tavola apparecchiata per altri, i proprietari delle seconde case appunto. Il risultato è che l’economia locale, sebbene decisamente migliore delle valli vicine senza sci, vivacchia in uno stato preagonico ben lontana dal generare le risorse, per fare investimenti e guardare al futuro. Questa situazione che è già pesante, per le pur discretamente attrezzate stazioni piemontesi, è letteralmente letale, per le minuscole e strampalate stazioni del centro sud, col risultato lampante, che documenteremo in seguito, di una fortissima migrazione al nord, di oltre 4 milioni di presenze legate allo sci. In conclusione sono nate molte stazioni, **quasi sempre in quota e fuori dai preesistenti centri abitati, accompagnate da un abnorme, disorganico e disarticolato numero di nuove seconde case insieme al relativo pesante consumo di notevoli spazi vergini.**

Ciò nonostante solo in pochissimi casi, vi è stato, specialmente sull’Appennino, un percettibile vantaggio delle comunità locali.

In Francia il corporate model, nella maggioranza dei casi si è sviluppato con più attenzione. Generalizzando, ci riferiamo alle grandi stazioni della Savoia che coprono più dei due terzi della capacità di trasporto (5) della Francia (Capacità trasp= portata oraria per dislivello- p/h X DH- in Francia viene chiamata: “moment de puissance”); all’epoca definite: **stazioni lunari ski total della terza generazione.** Queste sono state costruite in quota fuori dai centri abitati preesistenti (vedi precedente nota Federparchi), ma il tutto è stato realizzato con due sostanziali differenze rispetto all’Italia: in generale, il territorio è stato plasmato con grande razionalità e con un’impiantistica, che per i tempi di realizzazione, anni 60/80, era decisamente all’avanguardia, ed in grado di valorizzare al meglio un altrettanto eccezionale patrimonio di pendii sciabili. In ogni caso l’eccezionalità qualitativa si abbinò a quella dimensionale, tale da generare una sostanziale diversità col limitrofo versante Piemontese Valdostano.

Varia infatti, il rapporto fra capacità di trasporto degli impianti e il bacino della cosiddetta clientela di prossimità, quella in grado di fare escursioni giornaliere o fine settimanali. Il versante francese conta una capacità di trasporto di 356.000(p/h)xkm, quasi 4 volte quella del lato italiano, e un bacino di prossimità, assai più modesto considerata l’alta densità abitativa del vecchio triangolo industriale ligure-lombardo-piemontese, molto superiore all’area prealpina francese. Pur ammettendo una maggiore pratica dello sci da parte dei nostri cugini, è di tutta evidenza, che una tale disponibilità di capacità di trasporto, sia surdimensionata per il mercato locale e debba alimentarsi, come di fatto avviene, di una grandissima fetta di clientela proveniente da molto lontano e per un 30% straniera. Ne consegue il fatto molto positivo, che un’utenza così remota sia costretta a frequentazioni settimanali, lasciando i week end alla modesta frazione del mercato di prossimità.

La notevole capacità di trasporto è giustamente abbinata ad un altrettanto elevato numero di posti letto, stimati complessivamente in oltre 732.000, 464.000 dei quali in seconde case. Questi letti, grazie al richiamo dell’eccezionale patrimonio di piste e impianti hanno d’inverno una più che buona occupazione. L’estate le cose cambiano e le presenze diventano scarse, perché quelle montagne per quanto belle, come evidenziato da G. Lamberti non hanno l’ambivalenza stagionale, essendo avulse dalla vitalità del substrato umano locale, non hanno la stessa attrattiva che d’inverno è sostenuta dall’eccezionalità di piste e impianti. Perciò possono contare soprattutto sul ristretto mercato locale, per il quale sono ovviamente surdimensionate. Fa eccezione l’area del Monte Bianco, perché le sue mitiche vette, appoggiate ad una preesistente vera comunità montanara in estate attraggono da sempre, ospiti da ogni parte d’Europa e del mondo. Le “**secondo case**”, costruite anche lì un gran misura, tanto da coprire oltre i due terzi dei posti letto, hanno un impatto meno negativo rispetto all’Italia, grazie alla formula originale e virtuosa della delle “**résidence de tourisme**”, che si realizza secondo lo schema seguente:

02 VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA

- **una fase di promozione** - un promotore costruisce e arreda gli alloggi.
- **la vendita** - gli alloggi vengono venduti con uno sconto del 30% ai vari acquirenti, che per un periodo iniziale di almeno 9 anni ne usufruiscono per sole sei settimane, i restanti periodi rimangono nella disposizione del promotore che li immette nel circuito delle locazioni, **tramite operatori professionali**. Durante questo primo periodo le spese di gestione, manutenzione compresa, sono a carico del promotore.

Questa formula, definita “**propriété allégée**”, fa sì che nelle stazioni francesi, pur essendoci una bassa percentuale, di posti letto alberghieri, l'affitto di quelli delle “**seconde case**” consenta un'ottima frequentazione, anche durante i giorni feriali, tipica delle “**settimane bianche**”, senza i picchi nostrani nei fine settimana, e il vuoto nei giorni feriali, facendo diventare “**caldi**” letti altrimenti “**freddi**”. Questa maggiore occupazione delle **seconde case**, durante i giorni feriali, nel migliorare l'utilizzo delle strutture, siano esse: impianti di risalita, posti letto, attività commerciali, strade parcheggi e opere di urbanizzazione; riduce anche la domanda di posti letto complessivi, e quindi il consumo di territorio, rispetto agli analoghi insediamenti italiani.

Trascorso il periodo iniziale, una volta arrivati alla piena disponibilità, molti proprietari, non avendo la possibilità dell'uso continuativo, proseguono, quasi sempre, col mantenere gli appartamenti nel mercato delle **settimane bianche** ricavandone una buona redditività, ma l'uscita di una parte di loro sta progressivamente indebolendo questa **formula virtuosa**. Sta perciò diventando attualissimo il dibattito, sulla progressiva erosione dei letti “**caldi**” delle residenze turistiche, che tendono a diventare “**freddi**”, come quelli delle nostre **seconde case**.

*Una ricerca dell'Assemblée du Pays Tarentaise Vanoise (APTV) 133 Quai Saint-Réal – 73600 Moûtiers
Tél. : 04 79 24 00 10 – www.tarentaise-vanoise.fr*

Stima che i letti freddi, abbiano un tasso d'occupazione pari al 40% di quelli caldi. Per riequilibrare la frequentazione delle stazioni, dovuta all'erosione dei letti caldi, in Francia si assiste, ad un impulso, della ripresa delle costruzioni di nuovi posti letto e del conseguente ulteriore consumo del prezioso territorio montano. Per cercare di contrastare questo processo si stanno avviando, sia a livello comunale, che governativo, azioni di contrasto dei letti “freddi” e di stimolo di quelli “caldi”, rilanciando sostanzialmente la “propriété allégée”, sulla scia del:

“Rapport au Premier Ministre Dominique DE VILLEPIN”. ATTRACTIVITE DES STATIONS DE SPORTS D'HIVER: RECONQUETE DES CLIENTELES ET COMPETITIVITE INTERNATIONALE Vincent ROLLAND Député de Savoie Décembre 2006. Queste iniziative locali hanno trovato supporto in un quadro normativo con il dispositivo ORIL (operazioni di Riqualificazione degli alloggi per mercato degli affitti), che consente ai proprietari di ricevere assistenza nel rinnovo del proprio alloggio, attraverso agevolazioni fiscali e assistenza finanziaria, in cambio dell'affitto attraverso un operatore turistico, per un minimo di 9 anni....

Confronto fra i modelli

Il Community model, presenta risultati decisamente migliori da molti punti di vista. Genera una frequentazione costante con preponderanza delle **settimane bianche**, quindi elevati indici di occupazione data la forte incidenza dei “**letti caldi**”, caratteristica condivisa col corporate model francese, nonostante il suo 65% di seconde case, che però diventano fonte di posti **letto caldi** grazie alla citata formula della “**propriété allégée**”.

La regolarità dell'occupazione in questi due è casi dovuta anche alla forte componente della clientela internazionale, che per la sua eterogeneità, ha periodi festivi fra loro non coincidenti. Si evita così l'accavallamento dei relativi picchi, mentre al contrario in Italia non riusciamo a smorzare gli affollamenti di capodanno (e ferragosto in estate). Il community model si fa preferire soprattutto, per il modesto consumo di territorio, perché è di fatto limitato alle sole strutture ricettive alberghiere, e alla residenzialità dovuta alla crescita demografica. Ottimale è l'impiego delle infrastrutture: strade, parcheggi, reti dei servizi, ma soprattutto degli impianti di risalita, tale da

renderne positiva la gestione. Considerato che di norma, tutta la ricettività insiste, nei preesistenti insediamenti urbani, anziché in aree vergini in quota, si realizza il totale coinvolgimento della popolazione locale, con relativa crescita demografica e sociale. Il totale coinvolgimento invernale del fondovalle è favorito dal clima più continentale delle Alpi orientali, rispetto alle occidentali e all'Appennino Centrale. La continentalità comporta a parità di quota, estati calde, comunque adatte all'agricoltura ed inverni più freddi, che rendono sciabili pendii posti a quote di qualche centinaio di metri inferiori a quelli dell'Appennino e delle Alpi occidentali, come quelli di Kitzbuhel a 750 mslm.

Inoltre una stazione gestita soprattutto da valligiani nativi, ne accresce l'originalità, rendendola maggiormente attraente, anche in estate con presenze addirittura superiori a quelle invernali, obiettivo come visto, invece fallito delle Alpi francesi, Monte Bianco escluso. La crescita, che è stata grandissima, in Alto Adige riguarda tutti gli indici socioeconomici classici e non, come ad esempio, un aspetto poco ricordato, quello della percentuale di **fabbricati inutilizzati**, un vero e proprio “**indice di degrado**”. Infatti l'assenza di fabbricati inutilizzati, indica al meglio la qualità di un territorio, che evidentemente ha le risorse necessarie e sufficienti per la corretta ristrutturazione del proprio patrimonio edilizio.

2.11- percentuale fabbricati inutilizzati (indice di degrado)			
	provincia	regione	% (indice degrado)
Val Pellice	Torino	Piemonte	4,6
Alta Val di Susa	Torino	Piemonte	6,6
Valli di Lanzo	Torino	Piemonte	8,8
Val Pusteria, val Badia e Gardena	Bolzano	Trentino Alto Adige	0
Carnia+ Sappada	UD, BL	Friuli VG, Veneto	4,2
tutta la regione	AQ, TE, PE, CH	Abruzzo	10,2
escluso capoluogo	L'Aquila	Abruzzo	13,7
Altopiano delle Rocche	L'Aquila	Abruzzo	23,8
Monti Della Laga	AP, RI, AQ, TE	Marche, Lazio, Abruzzo	15,9

La totale assenza di fabbricati inutilizzati indica chiaramente, che nel territorio, non esiste degrado, tutto è stato riutilizzato e nulla rimane abbandonato. Interessante è riscontrare che l'**eccessivo numero dei posti letto delle seconde case**, si abbina con un altrettanto **alta percentuale di fabbricati inutilizzati**. Tutto ciò evidenzia, una ancor più pesante cementificazione dell'ambiente montano, perché da un lato si costruisce più del necessario al di fuori dei centri abitati preesistenti, dall'altro si lascia nell'incuria e nel degrado quanto già costruito. Questa è la principale e condivisibile fonte dell'opposizione degli ambientalisti e delle altrettanto riflessioni negative di **Franco Tassi**.

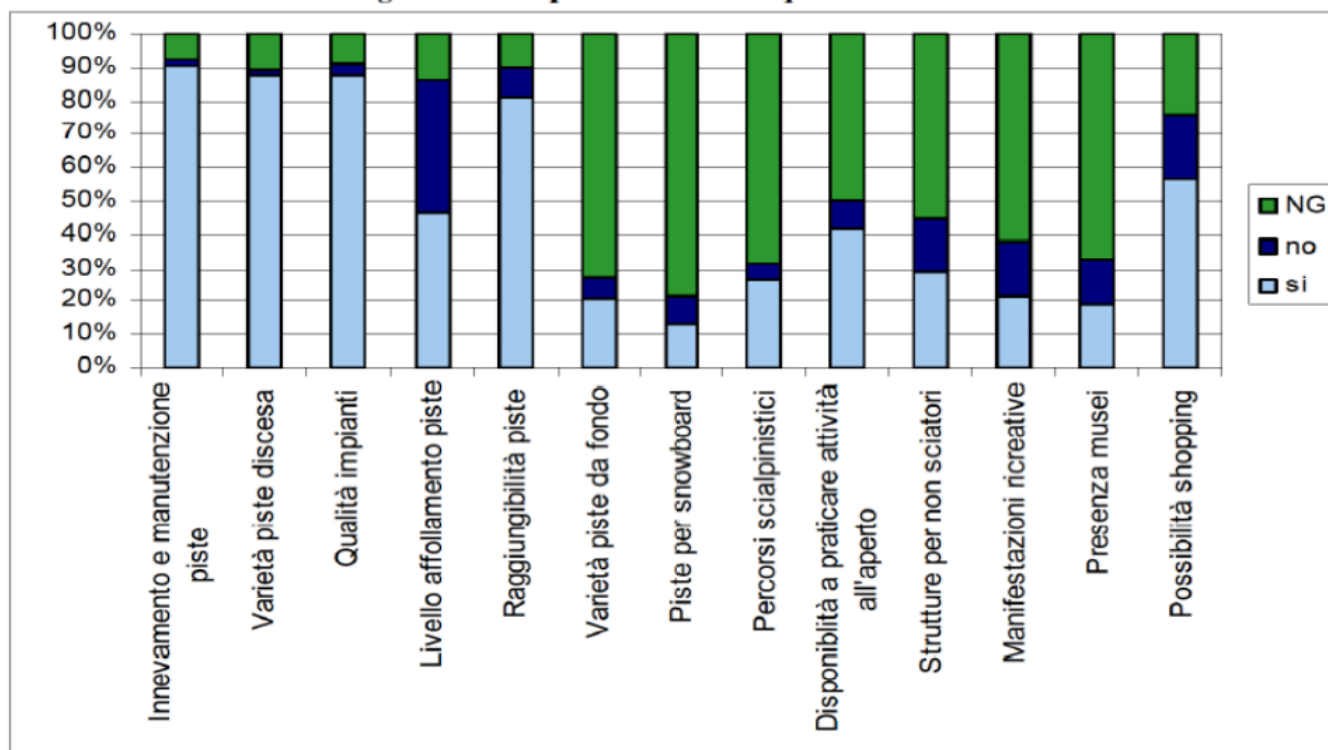
Rientrano nel novero del community model, **Roccaraso e L'Abetone** sull'Appennino, anche se dalla prima gli impianti se ne sono successivamente allontanati. Sulle Alpi: **Bardonecchia, Limone Piemonte, Courmayeur, Bormio, Cortina, Corvara, Megeve, Chamonix, Zermatt, Sankt Anton, Kitzbuhel** ed ovviamente la quasi totalità delle stazioni alto atesine svizzere ed austriache. Esempi classici, storicamente noti delle stazioni sorte in quota fuori dai centri abitati ascrivibili al corporate model sono il **Terminillo alle porte di Roma, il Sestriere nell'Alta val di Susa, Cervinia in Val d'Aosta, Folgarida e Marilleva nel Trentino, Courchevel, Meribel, La Plagne, e Val d'Isere in Savoia**. Comunque realizzate, che siano figlie del Corporate o del Community model, tutto è mosso dall'operazione immobiliare, nel primo caso con dosi massicce di nuove costruzioni in aree vergini, nel secondo valorizzando ed integrando quello esistente a fondo valle, che come abbiamo visto, realizza l'azzeramento dei fabbricati inutilizzati, altrove generalmente intorno al 10%.

LINEE GUIDA PER LA RICOSTRUZIONE MIRATA A CREARE UNA STAZIONE INVERNALE

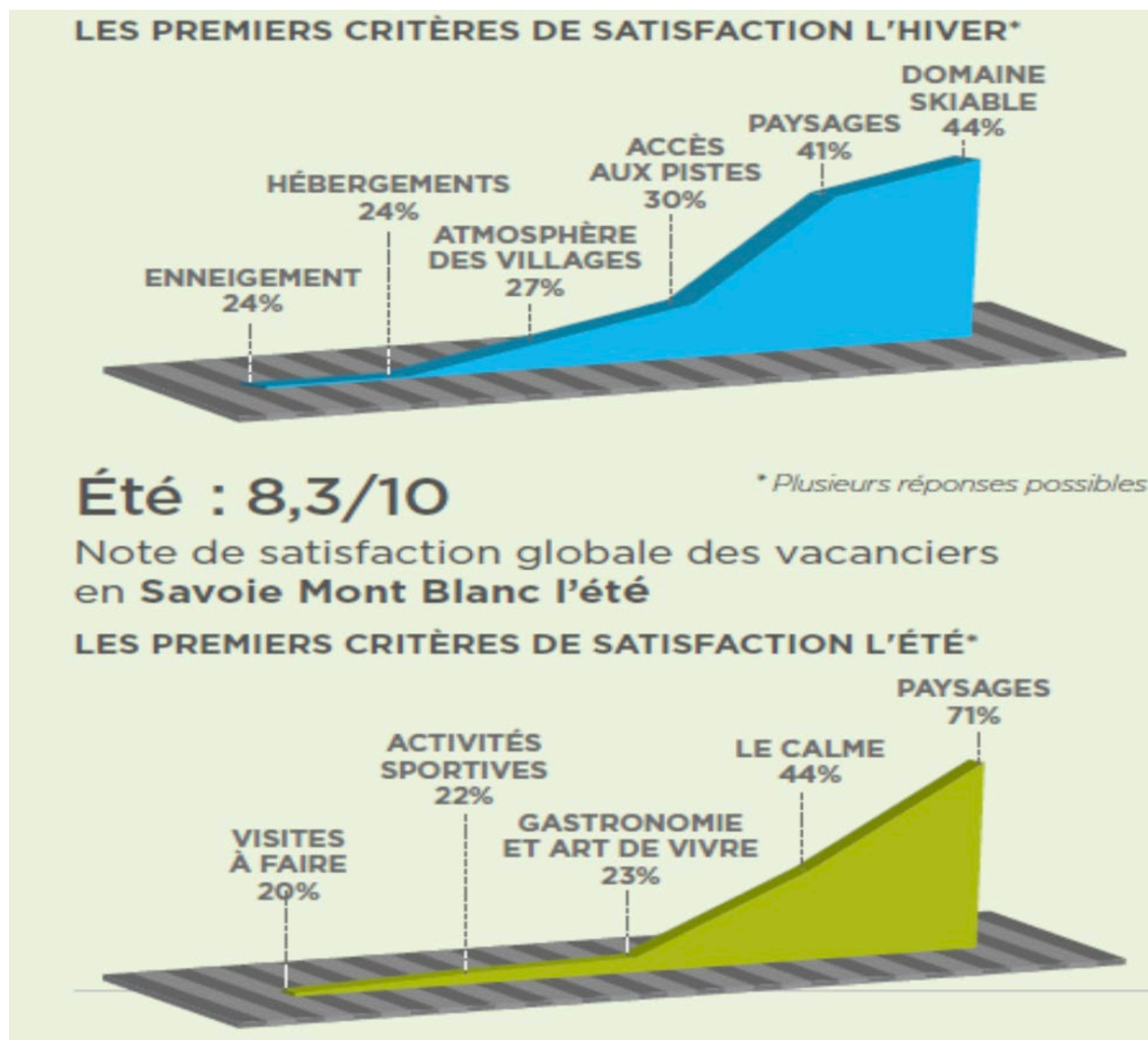
L'analisi fatta ci indica chiaramente la strada da percorrere, dovendo nel nostro caso partire dai punti obbligati dalla ricostruzione. **Non si debbono realizzare nuovi insediamenti in aree vergini**, si deve invece forzatamente ricostruire il fondovalle per tre quarti crollato o demolito a causa del terremoto. Si propone di farlo con l'obiettivo di dirottare una parte del **surplus delle seconde case** che rappresentano quasi i tre quarti del totale, **verso la ricettività turistica, trasformando i letti, altrimenti freddi in letti caldi**. La ricostruzione dovrà inoltre ispirarsi alle migliori esperienze degli abitati alto atesini che da rurali, si sono sapientemente riconvertiti in poli sciistici, rimuovendo buona parte delle oggettive difficoltà logistiche, senza perdere il fascino dell'antico. Più in generale, dobbiamo dare le migliori risposte possibili alle aspettative della clientela, così come si desume da molte specifiche ricerche: *Montenius Consult, Laurent Vanat, Grisch Consulta, Savoie Mont Blanc Tourisme, Provincia di Bolzano, Superski Dolomiti, Tourism Research Group UNITN, jfc/skipass* che elencano, sia le caratteristiche prioritarie e irrinunciabili, che le aspettative più generali della clientela delle settimane bianche, specialmente di quella remota.

Di seguito alcune schede
Tourism Research Group UNITN

Figura 7: Comportamento d'acquisto del turista



Les chiffres clés du tourisme en Savoie Mont Blanc (edition 2018).



Fra le prime aspettative della clientela rientrano:

- la garanzia dell'innevamento,
- la dimensione della stazione,
- la qualità di piste e impianti,
- il paesaggio,
- la raggiungibilità delle piste,
- le possibilità di shopping,
- la qualità dei servizi ricettivi.

Tutte queste aspettative trovano sui MDL una risposta estremamente positiva, qui ne diamo un anticipo estremamente sintetico, l'argomento sarà in seguito ampiamente sviluppato.

-Grazie alla quota elevata e alla possibilità dell'innevamento programmato, stante la ricchezza d'acqua, vista la

02 VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA

nota impermeabilità dell'arenaria, la neve sarà tranquillamente garantita per almeno 12 settimane, dalle festività natalizie alla seconda decade di marzo, e seppur in misura ridotta dall'apertura ai primi di dicembre alla prima decade di aprile Pasqua”.

-L'ospite potrà muoversi in grandi spazi, scoprendo continuamente piste e panorami nuovi senza essere costretto alla continua ripetizione. Considerato che le migliori stazioni garantiscono allo sciatore mediamente almeno 4.000 metri giornalieri di dislivello, ovvero oltre 24.000 nei 6 giorni di permanenza della classica settimana bianca; visto che nel nostro caso avremo, per le sole piste preparate 23.600 metri di dislivello ne deriva che un discreto sciatore potrebbe sciare per una settimana intera, di fatto sempre su piste differenti.

-Premesso che seppure il bene in godimento è la discesa, ovvero la pista, e che l'impianto è solo un mezzo di servizio per tale finalità, va da se che debbano essere entrambi di qualità. I MDL offrono un ricco assortimento dei tracciati delle piste per livello di difficoltà, con 18 piste aventi dislivelli superiori ai 500 metri. La dotazione impianti sarà principalmente di tipo veloce a fune alta.

-Il panorama godibile dai MDL è di grande bellezza sia dal fondo valle, che dalle piste. In generale le montagne sono vicine, ma non incumbenti, particolarmente piacevole è quello dell'altopiano amatriciano con cime a 360 gradi, o quello di Campotosto con il massiccio del Gran Sasso a Sud il lago ad ovest e le cime dei MDL ad est.

-L'accesso alle piste dal fondovalle abitato richiede ovviamente molte attenzioni. Vedremo al riguardo, che per renderlo coerente con le esigenze dell'utenza sono stati previsti **ben 6 percorsi di arroccamento verso quote sciabili**, tenuto conto che l'interesse per la pratica dello sci decresce, man mano che ci si allontana dalle basi di partenza degli arroccamenti, nei quali è ovviamente previsto un corretto dimensionamento dei parcheggi. Il tutto sarà integrato, sulle direttrici principali, da un servizio di bus-navetta.

-Le possibilità di shopping sono implicitamente più ricche in un territorio, che come nel nostro caso, ha un trascorso storico e una continuità di presenze, che le stazioni sorte in quota non possono avere. Esiste infatti una varietà di servizi commerciali di ristorazione, bar, alimentari, prodotti tipici, luoghi d'incontro e per lo spettacolo. Esiste inoltre una rete di attività alternative: palestre, piscine, campi tennis, pattinaggio, sentieri tali da garantire una vacanza gradevole alla componente degli accompagnatori non sciatori, ma anche a quest'ultimi nelle occasioni, forzate o meno, nelle quali non praticano lo sci. Possiamo infine contare sulla presenza di un ospedale con i relativi servizi di pronto soccorso assistenza medica e infermieristica.

Ciò premesso i Monti della Laga sono lambito ideale per la **realizzazione di una bellissima stazione sciistica, perfettamente integrata col territorio circostante. L'insieme darà luogo in quota, ad una serie concatenata di bacini sciabili adeguatamente collegati agli abitati esistenti a valle.** Realizzando un **mix fra i modelli francese e tirolesi**, partendo proprio dalla rimozione degli errori, che cozzano, non solo con le più che condivisibili, politiche ambientali, ma anche semplicemente contro il buonsenso. La filosofia sarà un po' **francese**, perché, i **posti letto turistici**, saranno comunque per la gran parte recuperati dalle **seconde case**, trasformandoli con opportuni incentivi da **freddi a caldi; alto atesina** per il blocco della costruzione di nuove **seconde case e per la totale centralità data al fondovalle abitato, fondovalle abitato, che come abbiamo visto è in via di quasi totale spopolamento.**

Di seguito ricapitoliamo le linee guida della realizzazione che per inciso, di seguirà il corporate model con: tutte la ricettività a fondovalle e collegamenti non stradali, ma solo impiantistici, verso le aree sciabili; esattamente come suggerisce FEDERPARCHI, in perfetta sintonia con quanto già indicava Franco Tassi.

- 1-Nessuna casa in quota e fuori dai preesistenti centri abitati
- 2-Recupero con destinazione ad **ostelli del 20% delle “SAE”**, le sistemazioni abitative d'emergenza, costruite dopo il sisma del 24 agosto 2016 e dei successivi.
- 3-Nessun accesso in quota con mezzi privati tramite strade di penetrazione, sia nuove che esistenti, ma consentirlo ai soli mezzi di servizio.
- 4-Funicolari sotterranee e impianti amovibili verso le vette
- 5-Bacini sotterranei di accumulo per l'innevamento.
- 6-Depurazione acque reflue in quota con post trattamento di fitodepurazione.

FONTI, RIFERIMENTI E NOTE

(1)

L'abete (*Abies alba* Mill.) dei Monti della Laga

2013-06-04 08:06:22 Enrico Rovelli

Caratteri dell'ambiente

(2)



(3)

IMPIANTI A FUNE

Evoluzione impianti in Italia nell'ultimo decennio (1997-2007)

2007 - 1997 evoluzione degli impianti a fune in Italia in quantità e portata oraria per regioni													
	N° impianti				P/h				P/h medio				Tappeti 2007
	2007	1997	Δ	Δ%	2007	1997	Δ	Δ%	2007	1997	Δ	Δ%	
Piemonte	309	329	-20	-6,08	207.484	257.869	-50.385	-19,54	671	784	-112	-14,33	7
V. d'Aosta	119	169	-50	-29,59	185.000	179.584	5.416	3,02	1.555	1063	492	46,30	22
Lombardia	277	342	-65	-19,01	294.607	287.231	7.376	2,57	1.064	840	224	26,64	13
TN	236	278	-42	-15,11	318.992	305.819	13.173	4,31	1.352	1100	252	22,87	3
BZ	370	388	-18	-4,64	489.108	405.734	83.374	20,55	1.322	1046	276	26,41	3
Veneto	254	287	-33	-11,50	206.957	245.261	-38.304	-15,62	815	855	-40	-4,65	1
Friuli V.G.	58	75	-17	-22,67	55.550	56.572	-1.022	-1,81	958	754	203	26,97	4
Liguria	5	11	-6	-54,55	1.550	5.996	-4.446	-74,15	310	545	-235	-43,13	2
Emilia	40	109	-69	-63,30	37.830	72.742	-34.912	-47,99	946	667	278	41,72	1
Toscana	66	60	6	10,00	32.138	39.997	-7.859	-19,65	487	667	-180	-26,95	2
Marche	36	40	-4	-10,00	18.404	26.371	-7.967	-30,21	511	659	-148	-22,46	
Umbria	5	4	1	25,00	1.500	2.580	-1.080	-41,86	300	645	-345	-53,49	
Lazio	19	40	-21	-52,50	12.680	27.944	-15.264	-54,62	667	699	-31	-4,47	
Abruzzi	96	110	-14	-12,73	77.010	98.472	-21.462	-21,80	802	895	-93	-10,39	
Molise	8	7	1	14,29	3.710	5.145	-1.435	-27,89	464	735	-271	-36,90	
Campania	5	10	-5	-50,00	1.600	6.793	-5.193	-76,45	320	679	-359	-52,89	
Basilicata	17	10	7	70,00	4.900	6.730	-1.830	-27,19	288	673	-385	-57,17	
Calabria	17	19	-2	-10,53	7.560	10.932	-3.372	-30,85	445	575	-131	-22,71	
Sicilia	10	15	-5	-33,33	6.500	11.730	-5.230	-44,59	650	782	-132	-16,88	
Sardegna	1	1	0	0,00	700	720	-20	-2,78	700	720	-20	-2,78	
Totali	1.948	2.304	-356	-15,45	1.963.780	2.054.222	-90.442	-4,40	1.008	892	117	13,07	58
Arco alpino	1623	1868	-245	-13,12	1.757.698	1.738.070	19.628	1,13	1.105	920	185	20,10	53
Appenini	325	436	-111	-25,46	206.082	316.152	-110.070	-34,82	530	688	-158	-22,94	5

quota neve n. 146 settembre - ottobre 2008

27

(4) Il capitano Giuseppe Lamberti, lanciò l'idea di creare professionalmente la figura del Direttore di Stazione Invernale (diresse fra l'altro, quelle di Cervinia e del Sestriere), collaborò anche al progetto iniziale di Campo Felice.

(5) Riccardo Plattner è stato per anni delegato italiano della FIS federazione internazionale sci, per il comitato piste, in particolare è stato omologatore di quelle olimpiche di Sarajevo. Negli anni 80 da direttore portò Campitello Matese ad alto livello, dandole un'organizzazione, purtroppo ormai perduta.

(6) (Intergovernmental Panel Climate Change: 2007: Summary for Policymakers. In: Climate Change 2007: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [Solomon, S., D. Qin, M. Manning, Z. Chen, M. Marquis, K.B. Averyt, M. Tignor and H.L. Miller (eds.)]. Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA.)

(7) Capacità di trasporto: E' il prodotto della portata oraria per il dislivello in km superato dall'impianto di risalita (p/hxDH), la capacità di una stazione è la somma della capacità di tutti gli singoli impianti presenti. Si tratta del parametro che misura la vera potenzialità sciistica di un comprensorio.

02 VOCAZIONE, MODELLI, TIPOLOGIE E LINEE GUIDA

(8)

		PROVINCIA DI RIETI			
SETTORE III SERVIZI TECNICI					
INTERVENTI PER LA RISTRUTTURAZIONE E L'AMPLIAMENTO DEGLI IMPIANTI SCIISTICI NEL COMPRESORIO SCIISTICO DEL MONTE TERMINILLO Revisione del progetto in attuazione della DGR Lazio 162 del 11.04.2017 Regione Lazio - Legge n° 31 del 24/12/2008 art 39					
					
COMUNE DI RIETI		COMUNE DI LEONESSA		COMUNE DI MICIGLIANO	
		COMUNE DI CANTALICE			
					
TERMINILLO STAZIONE MONTANA TURISMO RESPONSABILE					
Ente Promotore: PROVINCIA DI RIETI Coordinatore Progetto: Ing. Sandro Orlando <small>(Amministrazione Provinciale di Rieti)</small> Collaboratore: Arch. Maria Giovanna Di Legnino <small>(Amministrazione Provinciale di Rieti)</small> 		MATERIA DI STUDIO PROGETTAZIONE DEFINITIVA OPERE DI COMPLETAMENTO DELLE OPERE PUBBLICHE 			
Enti Competenti (Ente): COMUNE DI RIETI COMUNE DI LEONESSA COMUNE DI MICIGLIANO COMUNE DI CANTALICE 		TECNICI INCARICATI  			
PROGETTO UNITARIO COMPRESORIALE					
REFERIMENTO: A - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO B - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE C - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE D - DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E - MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E RIPRISTINO F - SINTESI NON TECNICA G - VALUTAZIONE ACCIDENTA		Intestazione QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE competenza territoriale COMPRESORIO UNICO Oggetto PLANIMETRIA GENERALE DI COMPRESORIO POST OPERAM			
DATA		SCALA		CODICE ELABORATO	

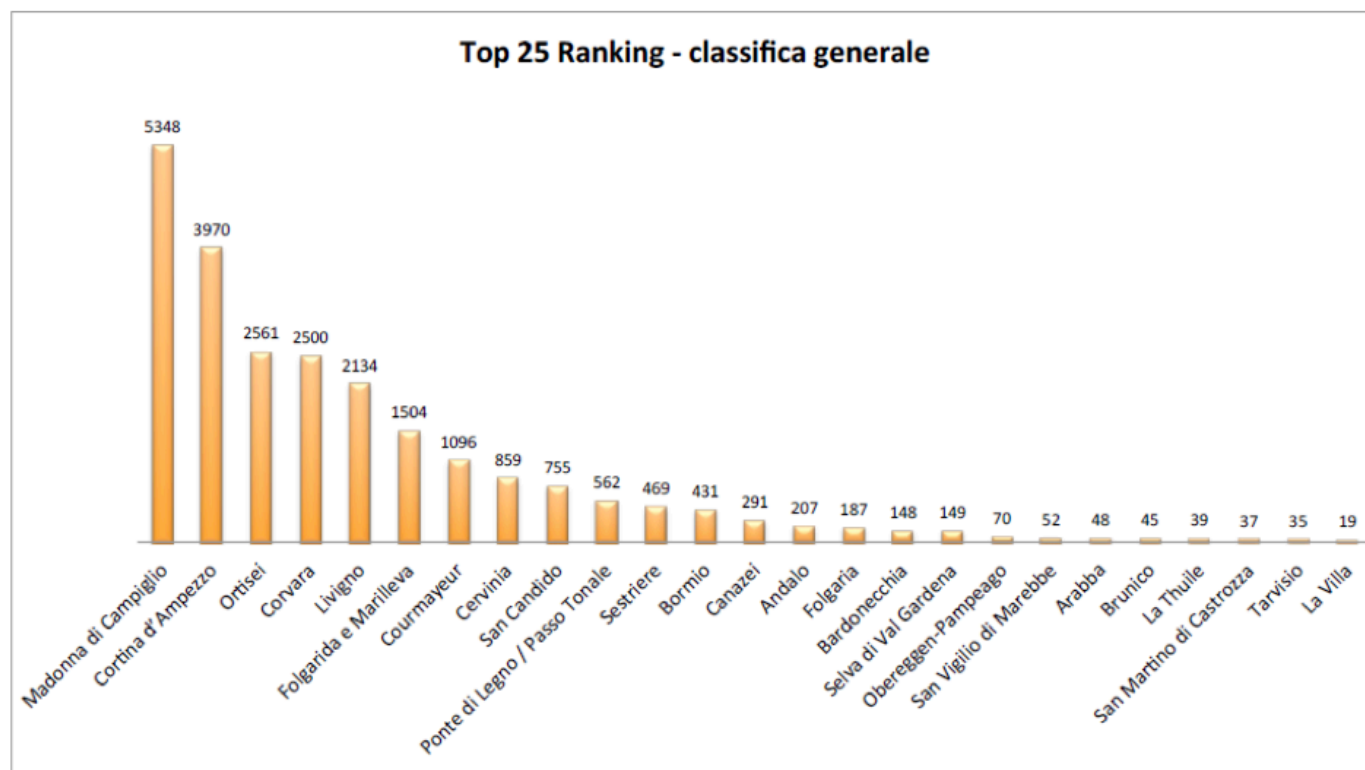
(9)

TOP 10 RANKING: IL GIUDIZIO SULLE DESTINAZIONI BIANCHE

Anche per l'inverno 2020/2021 Skipass Panorama Turismo, oltre ad una valutazione sul "desiderio" degli Italiani - nella sua accezione più ampia - di trascorrere una vacanza in montagna durante la prossima stagione invernale, ha inteso ascoltare i nostri connazionali che, invece, **conoscono bene le destinazioni montane in quanto le frequentano**, proprio per praticare una o più discipline sportive.

(10)

vittoria di Madonna di Campiglio con un punteggio complessivo davvero altissimo, pari a **5.348 voti**.



OBIETTIVI DEL CAPITOLO

Il terremoto, come l'alba di Primo Levi "...ci colse come un tradimento..." inferendo però, su un corpo già malato. Cosa che ci suggerisce un'altra citazione, quella del morente Francesco Ferrucci che rivolto a Fabrizio Maramaldo che contro ogni consuetudine cavalleresca stava per finirlo, gli mormorò: "Vile tu uccidi un uomo morto". Ora come detto all'inizio, abbiamo la grandissima opportunità della ricostruzione e lo ripetiamo ancora, sarebbe imperdonabile non raccoglierla, sarebbe imperdonabile non raccoglierla, vanificando la grande solidarietà del paese, sia con i soccorsi, che col decreto della ricostruzione.

Nel secondo capitolo abbiamo documentato, che sui MDL è possibile realizzare il migliore comprensorio sciistico dell'Appennino, che lo stesso per dimensione e caratteristiche sarebbe in grado di attrarre un vero turismo residenziale, quello legato principalmente alla cosiddetta ricca clientela delle settimane bianche. In questo capitolo, dopo una corposa riflessione sull'esistente grande, ma largamente inutilizzato patrimonio immobiliare dobbiamo valutare:

3.1 - Potenzialità del patrimonio edilizio esistente e delle SAE.

Quale possa essere la dotazione di posti letto recuperabile dal patrimonio edilizio, ora quasi totalmente inutilizzato delle seconde case, nonché delle SAE (soluzioni abitative d'emergenza).

3.2 - Panel dell'offerta residenziale complessiva.

Stima dei posti letto recuperabili dalle seconde case e dalle SAE, e quale debba essere l'integrazione di letti alberghieri e extra alberghieri.

3.3 - Stima delle potenziali presenze generabili dal panel dell'offerta.

Quante presenze possano essere generate da quest'offerta turistico ricettiva, sulla falsariga di quanto avviene in situazioni analoghe.

3.4 - Profilo delle presenze: massimo di capodanno, andamenti mensili e presenze festive e feriali.

Quale possa essere il profilo delle presenze con riferimento ai vacanzieri di Natale-Capodanno, Carnevale e Pasqua, ma anche per mesi e le variazioni fra giorni festivi e feriali.

3.5 - Stima delle giornate di sci primi ingressi.

Quante giornate di sci deriveranno da queste presenze, alle quali sommeremo quelle dovute agli sciatori giornalieri viaggianti non pernottanti. Questa somma ci sarà indispensabile per dimensionare la capacità di trasporto dell'intero comprensorio, oltre alla sua ripartizione nei vari ambiti.

3.6 - Indagini sulla domanda delle presenze e delle giornate di sci del centro sud (bacino d'utenza).

Per ultimo valuteremo se l'offerta turistico ricettiva di posti letto (PL) è allineata e coerente con la domanda. Implicitamente ammettiamo che il massimo consentito dall'equilibrio fra domanda ed offerta sia compatibile col patrimonio di piste e impianti, cosa che svilupperemo nel prossimo capitolo.

3.1- Potenzialità del patrimonio edilizio esistente e delle SAE.

Un territorio spopolato come i MDL è ovviamente ricchissimo di **secondo case** scarsamente o totalmente inutilizzate. Dopo il sisma del 2016 i comuni di **Arquata del Tronto, Accumoli e Amatrice**, hanno purtroppo aggiunto altri 2500 **posti letto**, quelli delle cosiddette **SAE (sistemazioni abitative d'emergenza)**, che si spera possano a breve rimanere inutilizzate. **Il solo comune di Amatrice conta 4.654 alloggi a fronte di 1.215 famiglie residenti e quindi 3.441 cosiddette secondo case.** Sappiamo inoltre (ISTAT) che la superficie degli alloggi abitati dai residenti è di 124.168 mq, pari a 102 mq cadauno, è ragionevole stimare che ognuna delle seconde case abbia 4 posti letto per un totale di 13.764. Si badi bene che sui MDL, tranne che il nuovo insediamento di

Collemagrone ad Amatrice e quello di **Colle Coriaruto a Campotosto**, le seconde case sono, per la maggior parte, figlie del fortissimo documentato spopolamento. Ma quali leve possiamo utilizzare per raggiungere l'obiettivo, di limitare entro valori corretti, l'altrimenti eccessivo numero di **posti letto freddi**? Sappiamo che il decreto prevede l'integrale **ricostruzione** sia delle prime che delle seconde case.

Sembrerebbe un fatto di grandissimo valore, perché alla fine ci restituisce tutto quello che c'era prima e al quale erano legati emozioni ed affetti, purtroppo ce lo restituirà con tutti i ben noti problemi che lo affliggevano e avevano alimentato il progressivo e mai arrestato abbandono. Le SAE oltre ad aver occupato preziosi spazi verdi, sono anche indubbiamente brutte, tant'è che sembrerebbe logico ipotizzarne la rimozione. Evitiamo amari commenti, ma è difficile buttar via, un bene parimenti brutto e costoso, spendendo ulteriori risorse, stimabili in 20/30 milioni di €, merita di essere attentamente soppesato. Si tratta infatti di somme ingenti che potrebbero essere indirizzate per finalità più nobili. Le SAE, con un po' d'attenzioni possono in piccola parte avere il riutilizzo diretto come ostelli, mentre più spesso si possono mettere a frutto le sole opere d'urbanizzazione, che sappiamo bene essere state particolarmente costose e fonte di condivisili critiche. Questa destinazione sarà indirizzata agli insediamenti alberghieri e para alberghieri, specialmente quando sono in prossimità delle partenze degli impianti di arroccamento, o in prossimità e ben collegati a questi. Fra le destinazioni residenziali para alberghiere vanno considerati sia i **residence** le **multiproprietà** che le altre forme di ospitalità dei **letti caldi a rotazione**.

La casa, prima o seconda che sia, è noto che rappresenti per gli Italiani, di qualsiasi livello sociale, qualcosa di unico con valore affettivo ben superiore a quello reale, si tratta perciò di una questione da trattare con la massima cautela. Sappiamo bene, come il solo agitare quest'argomento, abbia attratto e modificato più di ogni altro argomento il “sentiment” di grandi e insospettate fasce elettorali. Più in generale la seconda casa rappresenta un lusso lungamente coltivato, ma attualmente con il paese sull'orlo del collasso, tale sensibilità dovrebbe essere perlomeno valutata con la giusta lungimiranza. La seconda casa rappresenta per il nostro territorio, quella nella quale siamo nati e vissuti da piccoli, o come minimo quella dove sono vissuti i nostri genitori e alla quale sono legati tanti ricordi. Valore affettivo simile lo provano anche coloro, che per puro piacere del nostro territorio, hanno investito i loro risparmi e il loro futuro, per regalarsi un luogo dove passare le vacanze prima e la vecchiaia poi. Si tratta di un amore vero, perché figlio di una libera scelta, ma l'amore eccessivo finisce per soffocare l'amato, così come dimostra il continuo impoverimento del territorio. C'è inoltre una significativa minoranza che vede di buon occhio questa involuzione che vive come “**eremitica esclusività**”, nello spirito di: poca brigata vita beata. I più sono sinceramente convinti, di svolgere un ruolo estremante positivo per le terre d'origine, ritenendo che i loro occasionali ritorni siano importanti fonti di benessere.

Ritengono con la massima buona fede che le cause dell'insuccesso dipendano soprattutto dalla mancanza di strutture commerciali e residenziali. Lamentano infatti che a ferragosto ci sia troppo caos e sovraffollamento nei negozi e nei ristoranti, e che in particolare ci sia una troppo carente disponibilità alberghiera, che non consente la frequentazione turistica di amici e conoscenti. Quasi nessuno riflette che queste strutture commerciali non possano assolutamente sopravvivere con presenze così compresse e discontinue, che invece necessiterebbero di una maggiore costanza che questa forma di turismo pendolare di ritorno è lontanissima dal soddisfare. Se è indubbio che queste presenze portano comunque qualche beneficio è altrettanto vero, e i fatti lo dimostrano, che garantiscono un progressivo inarrestabile impoverimento. Dobbiamo perciò trovare assolutamente la giusta mediazione fra amore attuale e prospettiva futura. Noi amatriciani residenti e non, insieme agli altri montanari dei MDL non dovremmo aver dubbi su quale direzione prendere, se solo tenessimo conto anche della possibile crescita dei valori e dei rendimenti immobiliari. Ora però, condizionati dal contesto abituale poverissimo di risultati, diventa difficile entrare in questa logica, sembrando del tutto inverosimile, che vi possa essere qualche utile convenienza.

Per superare questo stallo, alleghiamo un estratto di una scheda dei valori immobiliari ricavata da una ricerca fatta sulle migliori stazioni alpine sul confine franco svizzero. Si tratta ovviamente di quelle più prestigiose e di assoluto prestigio mondiale, ma i valori sono talmente elevati, da consigliare comunque qualche ponderata riflessione.



3.1-Prezzo immobili stazioni alpine FR CH

	località	€/mq	CHF/€	€/mq
FR	Saint Gervais			6.800
FR	Chamonix			11.000
FR	Megeve			13.500
FR	Meribel			15.610
FR	Courchevel 1550 e 1650			15.655
FR	Courchevel 1850			25.125
FR	Val D'Isere			18.450
		CHF/mq		
CH	Villars	12.350	0,90	11.115
CH	Gstaad	34.600	0,90	31.140
CH	Klosters	13.422	0,90	12.080
CH	Davos	13.249	0,90	11.924
CH	Saint Moritz	23.396	0,90	21.056
CH	Andermatt	19.000	0,90	17.100
CH	Crans Montana	12.623	0,90	11.361
CH	Verbier	21.627	0,90	19.464

Per dare fiato e speranza di futuro alla nostra comunità, una buona fetta di questi debbono diventare letti turistici, ovvero caldi, ovvero a rotazione. Se non si riesce a fare questo passo, possiamo chiudere qui ogni discorso, perché senza non è realizzabile alcun serio programma di reale sviluppo turistico invernale. Chi si oppone non ha però il diritto di lamentarsi, perché è proprio il suo amore ossessivo a soffocare il territorio. Molto spesso i proprietari si fanno forti di motivazioni ambientali, argomentando di non voler essere corresponsabili della perdita di verginità della montagna. Gli stessi al contempo chiudono gli occhi e si tappano le orecchie pur di non vedere, che il vero danno ambientale al quale responsabilmente contribuiscono, è quello delle case che in montagna continuano a svuotarsi ed altre che in loro vece debbono essere costruite in città. *Per dirla con F. De André: "Anche se voi vi credete assolti. Siete lo stesso coinvolti".*

Il concetto vale ricordarlo, è che lo spopolamento montano, originato dalla mancanza di opportunità, è tanto maggiore, laddove non esistono forme di turismo invernale legate allo sci, il tutto aggravato dall'alta presenza

delle seconde case, non destinate alla locazione turistica. Visto come anticipato che l'argomento è basilare e spinoso, proviamo a verificare che spazi ci siano per salvare capra e cavoli, consentendo ai proprietari la periodica e non programmata frequentazione da un lato e dall'altro, il recupero di **PL caldi** a partire dai 14.000 delle seconde case. **Considerata la grande dimensione media degli alloggi, il basso numero dei componenti dei nuclei familiari e il recupero di superficie utile possibile con le tecniche legate al cemento armato in fase di ricostruzione, diventa fattibile la divisione dell'unità abitativa in una parte “padronale” e in una destinabile alla locazione. Esistono inoltre molti proprietari di più immobili che possono fare la stessa cosa senza dover dividere il singolo alloggio.**

Possiamo fare qualche ulteriore considerazione avvalendoci dell'ottimo lavoro curato da: **CRESA “Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali, istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo”** che analizza i flussi turistici dei comuni abruzzesi ed ovviamente dell'aquilano, questi ultimi molto simili al nostro territorio, per calo demografico, per distanza dall'area urbana di Roma. Lo studio dedica un capitolo proprio alle presenze originate dalle seconde case. Dalle tabelle si ricavano 144/146 presenze annuali per abitazione, pari a circa 36 presenze (5 settimane abbondanti l'anno) per posto letto, assumendo molto realisticamente che ogni alloggio ne abbia mediamente 4.

Si tratta di un'occupazione per almeno tre quarti concentrata nel periodo estivo, e per il resto diluita nei fine settimana, compresi quelli invernali di Ognissanti, Natale-Capodanno e Pasqua. I soggiorni lunghi, sono di fatto ristretti al solo periodo ferragostano. Stando così le cose, sembrano esserci sufficienti spazi per **immettere sul mercato molte settimane del periodo invernale**, che è quello che c'interessa. Il tutto dovrebbe concretizzarsi attraverso delle agenzie di locazione (ufficialmente riconosciute) che raccolgono le disponibilità delle settimane libere, per collocarle sul mercato, facendosi carico al contempo, oltre alla promozione commerciale, anche della gestione corrente, della ricezione della pulizia, delle manutenzioni, delle spese per elettricità, riscaldamento, tasse e assicurazioni.

Così strutturato il sistema consentirebbe ai proprietari **“volenti”**, di avere sufficiente disponibilità programmata del loro alloggio. Qualora i proprietari cambiassero programma, anche last-minute e il loro alloggio fosse occupato, potrebbero comunque usufruire di uno equivalente, fra quelli in quel momento liberi nel circuito. Si garantirebbero così quei proprietari, che non sempre sanno ad inizio stagione quando possono concedersi qualche giorno di ferie e di conseguenza sarebbero restii ad affittare il loro alloggio. **Comunque sia, è assolutamente indispensabile che si faccia del tutto per andare in questa direzione, ne trarrebbe un grandissimo vantaggio sia l'economia del territorio, che la borsa dei molti proprietari delle seconde case.** Questi ultimi hanno due valide razionali e oggettive motivazioni: la rendita immediata e la valorizzazione immobiliare. Questa linea, si scontra però, contro una potente strisciante e poco lungimirante opposizione, rinfocolata dalla sfiducia verso l'efficacia della locazione.

La sfiducia è del tutto comprensibile, perché al momento, manca una seria domanda, importante nei numeri e nei ricavi unitari, tanto da rendere inverosimile questa prospettiva. Vale perciò la pena di chiarire ancora l'argomento. Tutte le stazioni ben organizzate registrano durante la stagione invernale un'occupazione degli alloggi per almeno 8 settimane. Grazie a questa realtà i promotori della **“propriété allégée”** barattano letteralmente il 30% del valore dell'immobile locato in cambio mediamente di 10 anni di locazione, della quale si assumono tutti i costi, lasciando per di più 6 settimane totalmente gratuite al proprietario, al quale si sostituiscono facendosi carico di ogni onere tassa o quant'altro afferente alla proprietà. Possiamo fare una corretta valutazione tornando alla precedente tabella dei valori immobiliari delle Alpi franco svizzere, facendo riferimento al caso più economico di: **Saint Gervais 6.800€/mq**, il 30% del quale equivale a **circa 2.000€/mq, pari a 200€/(annoxmq) per 10 anni**, cifra che il promotore stima di ricavare dalle locazioni decennali, al netto dei costi. **(Per esempio un alloggio 50 mq 3 posti letto dovrebbe ricavare in media un netto di 10.000€ l'anno, incassandone ragionevolmente 13.000, considerato di avere 3.000€ per posto letto di spese, promozione, gestione commerciale, pulizia, manutenzioni, elettricità riscaldamento, tasse e assicurazioni. Ipotizzando 13 settimane 8+5 fra estate e inverno, farebbe mediamente 1000€ a settimana).** Anche se dimezzate per coprire il gap con la nostra realtà, sono cifre molto interessanti, tali da farci stimare un sostanzioso giro d'affari. Sono numeri importanti che sottintendono una grande struttura organizzativa con un corrispondente elevato numero

03 OFFERTA E DOMANDA RESIDENZIALE INVERNALE

di addetti. Per inciso operazioni simili sono operanti anche in Italia, alcune legate alla formula “dell'albergo diffuso”, alcune delle quali già attive nel nostro territorio. Bisognerà sostenere la finalità agendo decisamente, così come suggerisce il dispositivo ORIL francese, sulla cosiddetta “fiscalità di vantaggio”.

L'eventuale mancata accettazione, di questa prospettiva strategica, peserà negativamente sul futuro di Amatrice e dei MDL, al pari delle sempre lamentate manchevolezze del governo centrale e delle amministrazioni periferiche, e più ancora delle probabili opposizioni del fronte ambientalista. Sinceramente si vedono molte difficoltà ad andare in questa direzione, ma l'ottimismo ci fa sperare che quello che era ed è difficilmente digeribile ed accettabile da noi vecchi, limitati e soffocati dall'angusta ristrettezza:

“*de lu pezzittu me*”, sia invece condiviso e fatto proprio, dalle nuove generazioni, quelle che con visione più lungimirante sapranno essere artefici della ricostruzione, che togliendo le nostre terre dalle posizioni di coda, nelle quali noi volenti o nolenti le abbiamo relegate, le traghettino invece verso un futuro finalmente carico d'opportunità.

PANEL DELL'OFFERTA RESIDENZIALE COMPLESSIVA “Classificazioni e premesse”

Faremo una classificazione delle tipologie residenziali, seguendo la traccia di quella della provincia autonoma di Trento, della quale alleghiamo una scheda sintetica.

3.2-Strutture turistico ricettive posti letto caldi (PL caldi) classificazione prov autonoma di Trento		
Alberghiero	Extralberghiero	Strutture alpinistiche
Alberghi	affittacamere	Rifugi alpini
Alberghi garni	Esercizi rurali	Tracciati alpini
RTA residenze turistico alberghiere	Agriturismo	Rifugi escursionistici
	B&B bad and Breackfast	
	CAV case vacanze	
	Case per le ferie	
	Ostelli	
	Campeggio	
	Campeggio villaggio	

Dalla quale deriviamo la successiva tabella più consona al nostro contesto.

3.3-Nostra classificazione semplificata			
Letti caldi (a rotazione)			Letti freddi
Alberghiero	Extralberghiero	Ostelli	App.menti in locazione stag.le
Alberghi, Alberghi diffusi, Residence, Multiproprietà	Agriturismo, B&B (bad and breackfast)		Camping
	App.menti in locazione sett.le per settimane bianche		

Qui sotto la scheda della possibile e attesa destinazione del surplus dei posti letto presenti nelle seconde case.

3.4-Destinazioni surplus disponibile PL dalle seconde case			
Proprietari		destinazioni	
origine	attività	letti caldi	letti freddi
residenti	agricoltori	agriturismo	locazioni stagionali
	non agricoltori	B&B	locazioni stagionali
non residenti		locazioni settimanali	uso diretto
		altre forme	locazioni stagionali
Obiettivo % sul totale PL		15	85

ICS per le ex aree SAE (Sistemazioni Abitative Emergenza).

3.5-Destinazioni SAE (Sistemazioni Abitative Emergenza) (1630 PL)			
Caratteristiche		destinazioni	aree e PL SAE coinvolti
ubicazioni	tipo di recupero		
distanti accessi	riuso integrale	Ostelli della gioventù HJ	310 PL
vicini agli accessi	utilizzo delle sole	Alberghi	26 aree
ben collegati accessi	opere di urbanizzazione	Residence e multiproprietà	8 aree
Amatrice		Area sportiva ex campo allenamento	
varie distanti		smantellati	25 aree

RIUTILIZZO DEL PATRIMONIO EDILIZIO (*seconde case ed ex SAE*)

Le valutazioni che seguono, sono state compiute a partire dallo stato di fatto, descritto delle dettagliate schede **ISTAT 2011-Protezione Civile**, ognuna relativa ad **una singola frazione**, elaborate proprio per stimare per i comuni delle aree terremotate, il numero e la dimensione delle **SAE** da collocarvi, per coprire le esigenze abitative dei sopravvissuti, ma con la casa crollata o comunque inagibile.

http://www.protezionecivile.gov.it/media-comunicazione/dossier/dettaglio/-/asset_publisher/default/content/terremoto-centro-italia-le-sae-soluzioni-abitative-in-emergenza

Queste schede oltre alle suddette SAE riportano anche tutte le informazioni che ci servono: **abitanti, numero di famiglie, alloggi e fabbricati**. Visto che, la facilità d'accesso, è una delle principali richieste della clientela delle settimane bianche: il coinvolgimento della ricettività di fondo valle, in funzione della pratica dello sci in quota, è **tanto più possibile quanto più brevi sono le distanze e i tempi di percorrenza dai vari abitati verso la partenza degli impianti**. La bontà della soluzione di questo aspetto è quindi decisiva per rendere praticabile il percorso del "**community model**". Perciò per avvicinare alle vette, le zone più urbanizzate del fondo valle, sono state individuate in sostituzione delle classiche strade di penetrazione, 6 direttrici di **arroccamento meccanico**, tre per sub comprensorio.

- 1-Grisciano, Poggio D'Api, Pannicaro
- 2-Cossito, Fosso Caciari
- 3-Amatrice, Cologna, Sommati, Sant'Angelo, Macchie Piane
- 4-Campotosto (Madonna Apparente), Vaccareccia
- 5-Cesacastina, Sorgente Mercurio
- 6-Fioli, Ceppo, Collelungo, Fosso della Cavata

La scelta è derivata unicamente dall'ottimizzazione del fattore distanza tempo, fra i centri più ricchi di insediamenti abitativi e le basi di partenza, a loro volta quanto più possibile baricentriche, verso gli impianti in quota. **I posti letto disponibili** derivanti dalle **seconde case**, saranno tanto più **vocati** a diventare oggetto di attività commerciale turistica, quanto più sono vicini, ai punti di partenza degli **impianti di arroccamento**. **Per semplicità, nelle elaborazioni che seguono, abbiamo considerato massima l'attrattiva degli abitati a ridosso degli impianti d'arroccamento, e nulla per quelli che richiedono tempi di percorrenza, superiori a 20 minuti.**

-La costruzione di posti letto di tipo alberghiero, sarà ovviamente per questioni "d'attrattività" indirizzata quasi del tutto a ridosso della partenza degli impianti, mentre due campeggi di 250 PL saranno collocati a ridosso delle due aree lacustri, sia per comodità di spazi, che per migliorarne l'attrattività estiva, che è quella prevalente per questa tipologia ricettiva.

Tenendo conto di tutto ciò, abbiamo elaborato per ogni accesso le successive tabelle, con le quali ricaviamo per ogni singola frazione, tutte le tipologie di posti letto, **sia quelli caldi e freddi, recuperati dalle seconde case e SAE, che quelli dei campeggi e del settore alberghiero**. In particolare la stima dei **posti letto caldi e freddi**, che abbiamo chiamato "**coinvolti**", è stata limitata alle sole frazioni poste a distanze inferiori ai 20 minuti di percorrenza per raggiungere una delle 6 basi di arroccamento. Il numero degli alloggi coinvolti così calcolato, è stato ulteriormente ridotto al 91%, per tener conto della sicura nascita di nuovi nuclei familiari residenti.

Nascita derivante dalla prevista crescita economica che indurrà un aumento della popolazione, che da un lato allargherà la dimensione dei nuclei familiari esistenti, ora prossima a due unità, dall'altro ne farà nascere di nuovi. La conseguente stima dei letti vocati disponibili è stata stimata ad un terzo di quelli calcolati, **per tener**

conto delle temute riserve ad immettere gli immobili nel circuito locativo dei letti a rotazione. Quanto detto è riassunto dalle due successive formulette:

$$PL \text{ coinvolti} = ((\text{alloggi}) \times 0,91 - \text{famiglie}) \times \text{superficie media alloggi} / 27$$

$$PL \text{ vocati disponibili} = PL \text{ coinvolti} \times ((20 - t) / 20) / 3$$

t = tempo di percorrenza in minuti

27 = superficie media in mq di ogni posto letto, decisamente alta per tenere conto della complessità strutturale dei vecchi fabbricati.

I posti letto freddi indisponibili saranno la semplice differenza fra quelli coinvolti e quelli vocati.

3.6 (1) Grisciano Poggio D'Api-Pannicaro (98,3mq/alloggio)												
Dettaglio demografia e alloggi (stima PL da seconde case)								Alb.ro &			PL	
frazioni	famiglie	alloggi	tempo minuti	lv=(20-t)/20	PL coinvolti	PL vocati dispon.li	PL freddi non disponibili	HJ da ex SAE	camp	alberghi resid.ce multipr	Caldi	TOTALI
San Giovanni	5	49	18	0,10	144	5	139				5	144
Villanova	1	4	15	0,25	10	1	9				1	10
ACCUMOLI	84	171	10	0,50	261	43	217	100		150	293	511
Libertino	7	74	6	0,70	220	51	168	25			76	245
Macchia	11	11	16	0,20	-4	0	-3				0	-4
Poggio Casoli	7	29	12	0,40	71	9	61				9	71
Fonte Del Campo	51	145	12	0,40	295	39	255			100	139	395
Tino	3	40	6	0,70	122	28	93			50	78	172
Grisciano	64	129	0	1,00	194	65	130			300	365	494
TOT ACC. vs Grisc	233	652		1,00	1312	242	1070	125	0	600	967	2037
Illica (verso PDA)	13	18	16	0,20	12	1	11			100	101	112
Poggio D'Api	3	31	0	1,00	92	31	61			300	331	392
TOT ACC. vs PDA	16	49		0,30	104	31	73	0	0	400	431	504
TOT ACCUMOLI	249	701		0,19	1416	273	1143	125	0	1000	1398	2541
Arquata Del Tronto (83mq/alloggio)												0
Capo D'Acqua	33	128	16	0,20	257	17	240				17	257
Tufo	7	42	13	0,35	96	11	85				11	96
Pescara del Tronto (*)	60	160	3	0,85	263	75	189			100	175	363
Vezzano (*)	10	57	3	0,85	129	36	92				36	129
ARQUATA DEL TRONTO	41	93	11	0,45	134	20	114				20	134
Camartina	10	38	11	0,45	76	11	64				11	76
Borgo	70	114	9	0,55	104	19	85			250	269	354
Pretare	87	274	14	0,30	499	50	449			50	100	549
Piedilama	49	181	11	0,45	356	53	302	35			88	391
Trisungo	76	160	6	0,70	214	50	164				50	214
Faete	30	62	8	0,60	81	16	65				16	81
TOT ADT VS GRISC	473	1309			2208	359	1849	35	0	400	794	2643
Spelonga	93	214	14	0,30	313	31	281			250	281	563
Colle	54	125	9	0,55	184	34	150				34	184
TOTALE ADT VS PDA	147	339		0,13	496	65	431	0	0	250	315	746
TOTALE ADT	620	1648		0,16	2704	424	2280	35	0	650	1109	3389
locali a PDA	163	388		0,16	601	96	504	0	0	650	746	1251
Totali da Grisciano	706	1961		0,17	3520	601	2918	160	0	1000	1761	4680
TOTALI A PDA												
bacino 1	869	2349			4120	698	3423	160	0	1650	2508	5930

3.7- (3)-Amatrice, Sant'Angelo- Macchie Piane (103mq/alloggio *)												
Dettaglio demografia e alloggi (stima PL da seconde case)								alberghiero &			PL	
frazioni	famiglie	alloggi	tempo minuti	lv=(20-t)/20	PL coinvolti	PL vocati disp.li	PL freddi non disponibili	HJ da ex SAE	camp.	alberghi resid.ce multipr.	CALDI	TOTALI
Configno	13	101	13	0,35	301	35	266				35	301
San Benedetto	12	64	13	0,35	176	21	156				21	176
Colli	4	48	12	0,40	151	20	131				20	151
Mosicchio	11	50	10	0,50	132	22	110			50	72	182
Collemagrone * 50mq	54	529	8	0,60	791	158	633	90		300	548	1181
Nommisci colletroio	30	136	13	0,35	358	42	316				42	358
Arafranca a Pinaco	28	115	8	0,65	292	63	229				63	292
San Lorenzo a Pinaco	15	67	6	0,70	175	41	134				41	175
Ponte a 3 Occhi	20	39	6	0,75	59	15	44			50	65	109
Ramo Configno	187	1149			2436	417	2020	90	0	400	907	2926
Casali Sopra	5	15	17	0,15	33	2	31				2	33
Torrita	36	122	11	0,45	286	43	243	30		100	173	416
Collegentilesco	11	58	13	0,35	159	19	141				19	159
Bagnolo	15	68	13	0,35	179	21	158				21	179
Varoni	11	49	18	0,10	128	4	124				4	128
Scai	52	180	16	0,20	426	28	398	30			58	456
San Giorgio	15	54	9	0,55	130	24	106			100	124	230
Santa giusta	18	74	9	0,55	188	35	154			100	135	288
Collemoresco	14	75	13	0,35	207	24	183				24	207
Patarico	13	39	13	0,35	86	10	76				10	86
Domo	13	57	17	0,15	148	7	141				7	148
Conche	0	0	8	0,60	0	0	0		250		250	250
Poggio Vitellino	12	87	8	0,60	256	51	205				51	256
Cornillo Vecchio	15	56	3	0,85	137	39	98			50	89	187
Torrita Scai Cologna	230	934	168		2365	307	2058	60	250	350	967	3025
Cornillo Nuovo	23	113	12	0,40	305	122	183				122	305
Preta	14	169	14	0,30	533	53	480				53	533
Capricchia	15	126	15	0,25	380	32	349				32	380
Preta & VS cologna	52	408			1218	207	1011	0	0	0	207	1218
Amatrice+VSC	460	898	2	0,90	1363	409	954	0	0	800	1209	2163
A B C D(Cologna)	929	3389		1	7382	1339	6043	150	250	1550	3289	9332
Retrosi (Fiumata)	20	117	12	0,40	330	44	286				44	330
Ferrazza S. Martino	2	22	12	0,40	69	9	60				9	69
Moletano Collectreta	30	110	10	0,50	267	45	223			100	145	367
Voceto	17	78	8	0,60	206	41	165			100	141	306
Collepaiuca	11	37	6	0,70	86	20	66			100	120	186
Prato Cascello	7	76	5	0,75	237	59	178			100	159	337
Retrosi VS Sommati	87	440		3	1196	218	977	0	0	400	618	1596
Sommati	47	190	0	1,00	480	160	320			400	560	880
Sant'Angelo (Faizzone)	47	140	0	1,00	307	102	204			400	502	707
Petrana (Crugnale)	6	20	3	0,88	47	14	33			100	114	147
Rocchetta	21	55	4	0,84	111	31	80			100	131	211
RAMO SOMMATI	121	405		4	944	307	637	0	0	1000	1307	1944
ABCDE (S. Angelo)	1137	4234	0	8	9522	1865	7657	150	250	2950	5215	12872
2- Cossito-Fosso Caciari (103mq/alloggio *)												0
Villa S. Lorenzo Rio	26	182	4	0,80	533	142	391			150	292	683
Cossito	8	58	0	1,00	171	57	114			250	307	421
Casale	8	49	2	0,90	140	42	98			150	192	290
Collalto	8	33	4	0,80	84	22	62			100	122	184
SS Capone e Tommaso	10	28	6	0,70	59	14	45				14	59
Saletta	18	72	6	0,70	181	42	139			50	92	231
Saletta V.S.L. Rio	78	422			1167	319	848	0	0	700	1019	1867
TOT AMATRICE												
bacino 2	1215	4656			10689	2184	8505	150	250	3650	6234	14739
TOT sub compr.rio												
Lazio	2084	7005	0		14809	2882	11928	310	250	5300	8742	20669

3.7-(4)-Campotosto Madonna Apparente-Vaccareccia (77mq/alloggio)												
Dettaglio demografia e alloggi (stima PL da seconde case)										Alberghiero &		PL
frazioni	famiglie	alloggi	tempo minuti	lv=(20-t)/20	PL coinvolti	PL vocati	PL freddi indisp.bili	HJ nuovi	camp	alberghi resid.ce multipr	CALDI	TOTALI
CAMPOTOSTO centro	151	375	0	1,00	543	181	362			400	581	943
CAMPOTOSTO SMA ost			0		0	0	0	50		100	150	150
CAMPOTOSTO SMA camp			0		0	0	0		250	100	350	350
Mascioni	18	45	17	0,15	65	3	62			50	53	115
Poggio Cancelli	115	236	13	0,35	285	33	251			150	183	435
TOT Campotosto	284	656	30		893	217	675	50	250	800	1317	1993
5-CESACASTINA-Sorgente Mercurio 81,5 mq/alloggio)												
Crognaleto	25	75	16	0,20	131	9	122				9	131
Cesacastina Colle	84	299	0	1,00	568	189	379	50		300	539	918
Frattoli	31	137	17	0,15	283	14	269				14	283
Vallevaccaro	17	60	17	0,15	113	6	108				6	113
Cervaro	8	66	11	0,45	157	24	134				24	157
TOTALE Crognaleto	165	637			1252	241	1010	50	0	300	591	1602
TOTALE bacino 4	449	1293	30	0	2144	459	1686	100	250	1100	1909	3594
6- Fioli Ceppo-Colle Lungo Fosso della Cavata												
comune di Cortino verso Fioli (98,8mq/alloggio)												
Macchiatornella	21	91	7	0,65	226	49	177				49	226
Padula	49	95	5	0,75	137	34	103			50	84	187
Lame	7	31	5	0,75	78	19	58	30		50	99	158
Pezzelle	9	22	9	0,55	40	7	33				7	40
Caiano	7	16	10	0,50	28	5	23				5	28
Agnova	7	15	15	0,25	24	2	22				2	24
TOT CORTINO (vs Fioli)	100	270			533	117	416	30	0	100	247	663
Parte comune di ROCCA SANTA MARIA verso FIOLI (109mq/alloggio)												
Fioli	34	107	0	1,00	256	85	171			200	285	456
Riano	9	39	10	0,50	107	18	89				18	107
Tevere	6	24	13	0,35	64	7	56				7	64
RSM verso FIOLI	49	170			427	111	316	0	0	280	311	627
TOTALI VS FIOLI	149	440			960	227	733	30	0	380	557	1290
Parte comune di ROCCA SANTA MARIA verso CEPPO												
Ceppo	1	5	0	1,00	14	5	10			20	25	34
Paranesi	33	58	7	0,65	80	17	63			50	67	130
Licciano	6	18	10	0,50	42	7	35				7	42
Ciarelli	17	27	9	0,55	31	6	25				6	31
Alvelli	10	33	10	0,50	81	13	67				13	81
Cesa	6	20	13	0,35	49	6	44				6	49
Imposta	67	112	14	0,30	141	14	127			50	64	191
Canili	4	18	18	0,10	50	2	48				2	50
Totali RSM Vs CEPPO	144	291			488	70	418	0	0	120	190	608
TOTALI RSM	193	461			914	180	734	0	0	400	500	1234
VALLE CASTELLANA (94,1mq/alloggio)												
Pascellata	21	71	14	0,30	152	15	137			50	65	202
Ceraso	23	25	17	0,15	-1	0	-1				0	-1
Vallefara	9	13	18	0,10	10	0	10				0	10
Morrice	17	59	15	0,25	128	11	117				11	128
Pietralta Colle P.	76	125	10	0,50	132	22	110	25		100	147	257
TOT V. Castellana	146	293			420	48	372	25	0	150	223	595
TOTALE VS CEPPO	290	584			908	118	790	25	0	270	413	1203
TOT. FIOLI CEPPO	439	1024			1868	345	1523	55	0	650	970	2493
TOT sub compr.io	888	2317	30	0	4012	804	3209	155	250	1750	2879	6087
TOT comprensorio	2972	9322	30	0	18822	3685	15136	465	500	7050	11700	26837

NB

-Nel comune di Amatrice, per tener conto dei 529 alloggi dell'operazione immobiliare di "Colle Magrone" di recentissima costruzione con alloggi di piccola taglia, abbiamo modificato la (SU) superficie media unitaria del comune di 98,3mq in 50mq per Colle Magrone e in 103mq per il resto del comune.

-I 7050PL del settore alberghiero, quasi tutti nuovi sono indispensabili per garantire il minimo necessario per governare una vera residenzialità turistica, da posizionare come detto, per la gran parte a ridosso degli impianti di arroccamento. La diversificazione fra alberghi classici, residence e multiproprietà, dovrà essere realizzata rispettivamente in percentuale del 90, 9,1.

La successiva tabella riepiloga la sintesi dei **posti letto**, di tutto il territorio dei **MDL**, derivanti dalle **seconde case**. Poco meno di un quinto (19,6%) sarà costituito da **letti caldi** (vocati al turismo dei letti caldi a rotazione) che abbiamo ipotizzato che per un 20% alimentino le **attività extralberghiere**, come agriturismo e **B&B** e solo il **restante 80%** sarà destinato al **mercato delle settimane bianche**. La valutazione è stata volutamente cautelativa, considerato che abbiamo escluso, perché troppo distanti, oltre il 14% dei posti letto disponibili. **Abbiamo infine ipotizzato che i PL freddi per l'80% rimarranno in uso esclusivo dei proprietari e che il rimanente 20% sarà destinato alle locazioni stagionali, siano esse invernali estive o anche annuali.** Mettendo insieme i numeri delle 3 precedenti tabelle si ricavano le 2 seguenti: la prima relativa ai PL letto derivanti dal riutilizzo delle seconde case, la seconda comprende invece anche i PL del settore alberghiero allargato.

3.8-MDL PL da seconde case per accesso tipologie e destinazione								
	PL caldi			PL freddi			PL caldi+ freddi	PL caldi
	vocati			non vocati	indisp.bili	Totali		
accessi	al settore extra alb.ro agrit.+B&B	app.menti in affitto x SB	totale vocati	app.menti in affitto stag.	uso diretto dei proprietari	Freddi	totali	%
Grisciano	139	558	697	685	2.738	3.423	4.120	20
Cossito	64	255	319	170	678	848	1.167	38
Amatrice	373	1.492	1.865	1.531	6.126	7.657	9.522	24
Campotosto	43	174	217	135	540	675	892	32
Cesacastina	48	193	241	202	808	1.010	1.251	24
Fioli Ceppo	69	276	345	305	1.218	1.523	1.868	23
TOTALE	737	2.947	3.684	3.027	12.109	15.136	18.820	24
%	3,9	15,7	19,6	16,1	64,3	80,4	100,0	

3.9-TOTALE POSTI LETTO per tipologia e accessi								
	Posti letto da seconde case				alberghiero &			TOTALE
	PL caldi		PL freddi		Alberghi	ostelli	camping	
	vocati		non vocati	indisp.bili				
accessi	al settore extra alb.ro agrit.+B&B	app.menti in affitto x SB	app.menti in affitto stag.	uso diretto dei proprietari				
Grisciano	139	558	685	2.738	1.650	160		5.930
Cossito	64	255	170	678	700			1.867
Amatrice	373	1.492	1.531	6.126	2.950	150	250	12.872
Campotosto	43	174	135	540	800	50	250	1.992
Cesacastina	48	193	202	808	300	50		1.601
Fioli Ceppo	69	276	305	1.218	650	55		2.573
TOTALE	736	2.948	3.027	12.109	7.050	465	500	26.835
%	2,7	11,0	11,3	45,1	26,3	1,7	1,9	100,0
Totale POSTI LETTO da seconde case				18.820	Totale PL alberghieri &			8.015
Percentuale POSTI LETTO da seconde case				70,1	% PL alberghieri &			29,9
Letti Caldi	11.699	%	43,6	Letti Freddi	15.136	%	56,4	

Con tutte queste tabelle, abbiamo completato l'analisi e la sintesi della ricettività dei fondovalle, collegata alle sei basi d'accesso. L'ultima evidenza che il 70% (18.820 su 26.835) di questa ricettività viene ricavata sia dal surplus delle **seconde case**, ora di fatto inutilizzato, ma anche da un modesto recupero del 19% dei PL delle SAE (310 su 1630) che vanno a costituire i due terzi dei 465 dei letti destinati ad **ostelli della gioventù**.

STIMA DELLE POTENZIALI PRESENZE GENERABILI DAL PANEL DELL'OFFERTA (*Fonti documentali*)

Utilizzeremo svariate fonti come traccia per assegnare un numero di presenze ad ogni tipologia di posti letto. Ovviamente terremo conto delle specifiche caratteristiche dei territori ai quali si riferiscono. Più in generale avremo un approccio molto cautelativo, che ci porterà ad indicare al ribasso le presenze attese, col fine logico, di fare previsioni quanto più possibile attendibili. Le fonti, sebbene profondamente differenti le une dalle altre, dopo opportuna ripulitura, ci restituiscono comunque un quadro dei fatti abbastanza realistico e sicuramente migliore di quello che avremmo ricavato da un'unica fonte. Il quadro che ne ricaveremo ci farà da supporto per le varie valutazioni. **Disponiamo sia di dati e statistiche ufficiali, di reports altrettanto ufficiali, ma anche di studi e ricerche, indagini, comunicati e brochure commerciali:**

- ASTAT (ufficio statistico prov autonoma di Bolzano)
- Ispat (istituto di statistica della provincia di Trento)
- R.A.V.D.A. ASSESSORAT AU TOURISME (Val d'Aosta)
- Scot "Schéma de Cohérence territoriale (Tarentaise)
- CRESA "Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali, istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo"

Studio per la riorganizzazione degli impianti di risalita in Valle d'Aosta GIOVANNI ZANETTI (Università di Torino) MASSIMILIANO PIACENZA (Ceris-CNR, HERMES) DAVIDE VANNONI (Università di Torino, HERMES)

-Sviluppo Piemonte Turismo (Fonte: data base TURF Regione Piemonte a settembre 2009 e SPT e ISNART su risultati indagine 2008)

-Università Commerciale Luigi Bocconi (Piano Turistico della Provincia di Torino Montagne Olimpiche)

-Cartella stampa - Sestrieres SpA Relazione del Presidente presentazione Stagione invernale 2019/2020

-Presentazioni superski Dolomiti

-ISTAT e INSEE (Institut national de la statistique e des études économiques),

"Insee Rhone Alpes La Lettre Analyses n°221-fevrier 2014" -Savoie Mont Blanc Tourisme Report periodici di "Laurent Venat"

-Brochure commerciali - Ovindoli e Campo Felice

Le difficoltà per avere un quadro unificato derivano da molti fatti:

-I Report della provincia di Bolzano, peraltro ricchissimi di informazioni, al pari di quelli della provincia di Trento, non riportano però le presenze nelle seconde case, che pur essendo modeste, non sono comunque trascurabili.

-Gli stessi riguardano gli interi territori provinciali, che comprendendo zone, marginalmente o per nulla, rivolte all'attività sciistica, che pertanto forniscono dati consuntivi da ripulire per poterli confrontare con altre aree geografiche.

-Non sempre disponiamo di dati riferiti alla medesima stagione turistica.

-Fra le varie stazioni, ma soprattutto fra quelle italiane e quelle francesi è molto difficile, inquadrare unitariamente le varie tipologie ricettive (Alberghi, esercizi extra alberghieri, campeggi, residence, multiproprietà, alloggi privati-seconde case immessi sul mercato, alloggi privati riservati esclusivamente ai proprietari, etc.).

Per semplicità, con qualche forzatura, abbiamo raggruppato tutto in tre gruppi:

Alberghi, esercizi extra alberghieri e seconde case:

-Alberghi ed esercizi extra alberghieri coprono ovviamente i letti caldi.

-Le seconde case alimentano sia i letti caldi con le locazioni settimanali, che quelli freddi con l'uso esclusivo diretto da parte dei proprietari nonché gli affitti stagionali. I letti caldi delle seconde case coprono anche quelli

inquadri sia negli agriturismo che nei B&B.

I letti caldi in alcuni casi, vengono definiti “a rotazione”. In Francia quelli freddi vengono chiamati anche “lits diffus”. Bisogna inoltre sempre considerare, che in Francia una parte delle seconde case, tramite la propriété allégée indirizza quei letti verso la rotazione.

-I letti freddi in Francia sono riportati direttamente per numero, in Italia possiamo stimarli indirettamente dal numero delle seconde case, alle quali, senza altre informazioni attribuiamo 4 posti letto per alloggio, così come ricaviamo nelle stime fatte da “Sviluppo Piemonte Turismo”, ma anche indirettamente dalla ricerca CRESA.

-La puntuale attribuzione dei letti freddi fatta in Francia, è sicuramente esagerata considerato che viene conteggiato un PL ogni 15 mq di superficie lorda del fabbricato. **(Les mètres carrés habitables sont convertis en lits touristiques sur la base d'un ratio de 15 m²/lit).**

Un'ulteriore incertezza la troviamo nelle statistiche della Tarentaise, che riportano una generica occupazione delle camere o degli appartamenti, ma non quella dei singoli posti letto che ovviamente hanno valori molto più bassi, considerato che l'occupazione, molto spesso è incompleta. Siamo arrivati ai dati complessivi interpolandoli con quelli dell'area più estesa dell'intera Savoia, con la forzatura di aver mantenuto il rapporto fra le presenze annuali e quelle invernali, fra Tarentaise e Savoia.

-Sono inoltre differenti le metodologie con le quali sono stati redatti i vari report. I lavori francesi, quelli di Sviluppo Piemonte Turismo e di CRESA, adottano la metodologia F. Marchand, che utilizza verifiche a campione dei letti caldi, integrate da indicatori vari, come la produzione di rifiuti, ma soprattutto dal monitoraggio dei flussi automobilistici. Questi ultimi sono abbastanza attendibili per le stazioni all'interno di vallate chiuse con un solo accesso, come ce ne sono molte in Francia, ma peggio utilizzabili in moltissimi casi italiani con vallate aperte. I reports trentini e altoatesini dipendono unicamente da statistiche ufficiali, che pur essendo molto accurate, nulla dicono sull'occupazione dei letti freddi, da stimare perciò per altra via. Inoltre le presenze negli “esercizi extralberghieri” riportate da queste 2 province autonome ci paiono oggettivamente sottostimate, forse qualcosa è sfuggito (vedi sotto), perché troppo difficile da rilevare.

Per semplicità ci riferiremo a 4 macro aree: Tarantaise, Alta Val di Susa, Trentino, Alto Adige. L'analisi delle quali ci farà da traccia per elaborare le previsioni delle presenze attese per i MDL.

Bisogna tener conto, come anticipato, che nelle 4 macro aree in esame sono ricompresi degli ambiti non interessati dal turismo invernale:

-I centri di fondovalle: Aigueblanche, Moutiers, Bozel **(Scot “Schéma de COhérence territoriale Tarentaise)**

-I comuni di Salbertrand e Oulx **(fonte: data base TURF Regione Piemonte a Settembre 2009).**

-I “macroambiti” Garda, Levico, Comano, Levico, Pinè Cembra, Rovereto, Trento. Anche qui, la sostanziosa capacità ricettiva, non è accompagnata da strutture sciistiche. **(elaborazioni Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica PAT.)**

-La Bassa Atesina, Bolzano, il Burgraviato e la Val Venosta; dove c'è solo il 17,7% della capacità di trasporto provinciale a fronte di una quasi doppia percentuale dei posti letto del 37,4% **(report prov BZ.9).**

La successiva tabella per quanto relativa ad un periodo lontano nel tempo, evidenzia come, specialmente per alcuni casi italiani abbia scarsamente significato, fare riferimento ai dati ufficiali delle sole presenze alberghiere, perché sono 3, 4 volte inferiori a quelle extra. Abbiamo marcato in rosso alcuni valori fuori standard:

-La modestissima occupazione annuale dei posti letto alberghieri del Piemonte (46), abbinata ad un'altissima incidenza (30) delle presenze extra alberghiere, fatti evidentemente fra loro interdipendenti.

-L'elevato rapporto fra presenze totali e portate impianti (122, 133, 161 rispettivamente per Lombardia Piemonte e Abruzzo), indica un'elevata presenza estiva, legata soprattutto al settore extra alberghiero, dovuta alla grandissima componente del mercato di prossimità derivante dai grandi agglomerati urbani di Milano, Torino e Roma.

3.10-HERMES ricerche 2003 (Presenze annuali PL e impianti)									
	Alberghi montani			extra alberghiero		impianti			rapporto
	PL	pres/anno	pres/PL	pres *1000	pres (ex/alb)	n imp	p/h*1000	(p/h)/imp	pres tot/(p/h)
Alto Adige	145.196	18.558.600	128	6.700	0,4	392	444,3	1133	57
Trentino	94.365	10.166.000	108	17.000	1,7	267	312,6	1171	87
Val d'Aosta	22.902	2.414.900	105	8.500	3,5	182	177,9	977	61
Lombardia	26.000	2.900.000	112	32.500	11,2	298	290,0	973	122
Veneto	26.762	2.770.000	104	16.900	6,1	321	263,5	821	75
Piemonte	25.752	1.185.000	46	35.500	30,0	336	275,6	820	133
Abruzzo	14.000	1.597.400	114	14.000	8,8	104	97,0	933	161
Friuli VG	7.040	623.900	89	4.500	7,2	70	58,7	839	87
TOTALE	362.017	40.215.800	111	135.600	3,4	1.970	1.920	974	92

NB

In questa tabella le presenze sono annuali, anziché invernali come al solito.

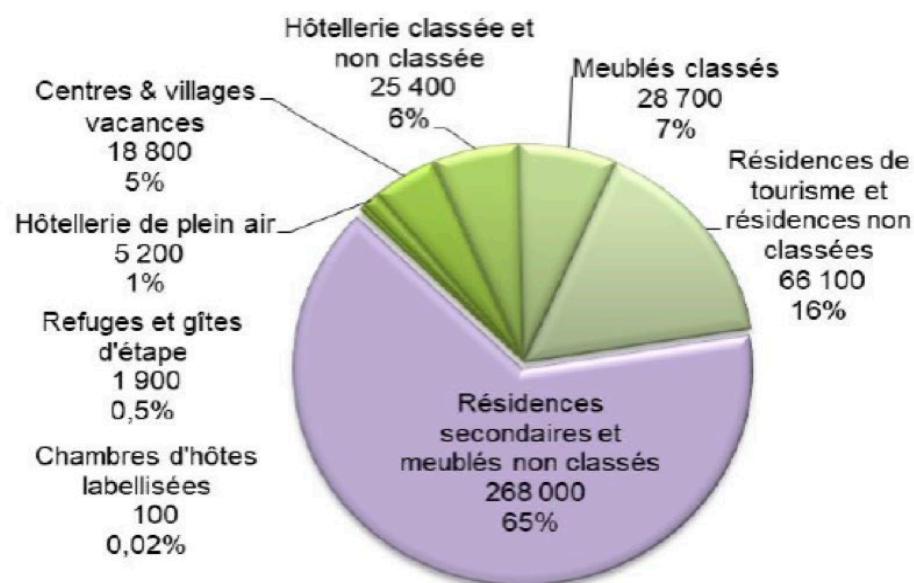
TARENTEISE

| Edition 2019

CAPACITE D'ACCUEIL

Source : Observatoire SMBT 2018

Nombre de lits



NB.

Per la TARENTEISE, se sviluppassimo il dettaglio delle settimane di "occupazione" delle varie tipologie per i relativi PL avremo un valore arrotondato di 21.134mila presenze, contro le 15.880.800 riportate nel precedente grafico. Ciò significa che le varie unità residenziali, sono sì occupate per le settimane indicate, ma che i relativi PL lo siano solo per il 75%.

- 414 200 lits touristiques (59 773 structures)
- 29% de la capacité d'accueil de Savoie Mont Blanc
- 56% de la capacité d'accueil de Savoie
- 35% sont des lits marchands (146 200 lits)
- Les résidences de tourisme représentent à elles seules 45% de l'offre marchande
- La part de l'hôtellerie est de 17% des lits marchands (25 400 lits ; 259 établissements)

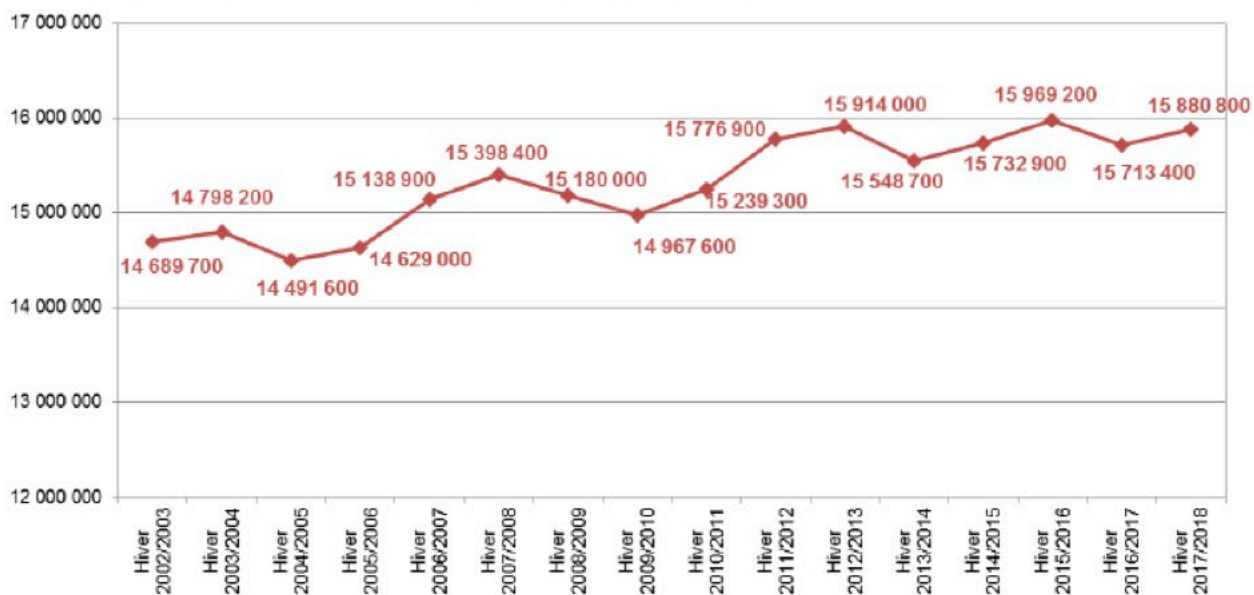
Rendement des lits

Hiver 2009/2010 :

en séjours semaine sur 18 semaines



Evolution de la fréquentation globale hivernale



PERNOTTAMENTI

Pernottamenti in Alta Val di Susa

pernottamenti.

Alta Val Susa	Presenze Stagione Invernale
2006/2007	706.643
2007/2008	906.509

Elaborando i flussi turistici attraverso il metodo di F. Marchand, per la **stagione 2008/2009**, si ottiene un risultato interessante anche condiviso con dagli operatori locali: **circa 3,5 milioni di presenze stagionali** con una media di circa 23.000 pernottamenti mensili.

Il trend giornaliero evidenzia i **picchi "classici" legati alle festività** (Ponte dell'8 dicembre, Natale / Capodanno, vacanze di carnevale e pasquali) i **picchi dei week-end**.

	PERNOTTAMENTO	FREQUENTAZIONE MEDIA	CULMINE DE FREQUENTAZIONE	
			DATA	PERNOTTAMENTO
DICEMBRE	851 062	27 454	31	104 882
GENNAIO	953 493	30 758	1er	94 699
FEBBRAIO	683 867	24 424	21	66 493
MAR	601 512	19 404	14	47 570
APRILE	373 825	12 461	12	48 856
INVERNO	3 463 759	22 939		

3.11-Posti letto (PL) e presenze invernali in Alta Val di Susa valutazione Piemonte turismo (metodologia F. Marchand)

	Posti letto	presenze	Presenze/PL
strutture alberghiere	14.200	900.000	45
extra alberghiere	5.800		
seconde Case	96.000	2.431.000	25
Totale	116.000	3.331.000	29

Provincia di Trento

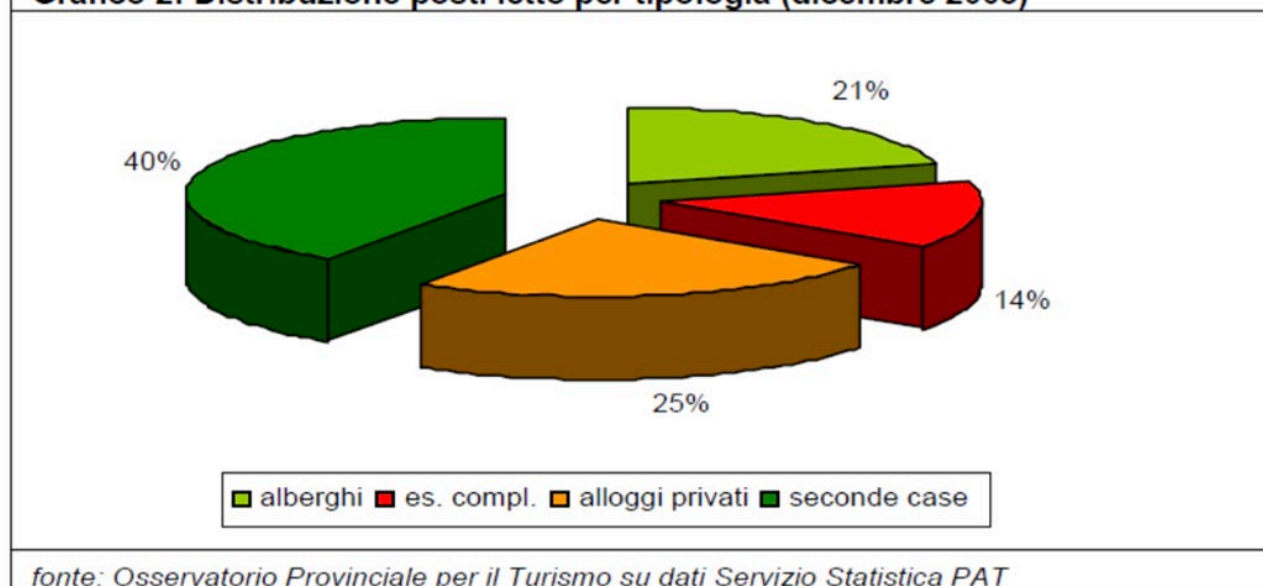
Tav. 1 - Movimento alberghiero ed extralberghiero - inverno 2017 /2018

(valori assoluti)

Settore	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alberghiero	999.734	3.422.442	483.201	2.499.146	1.482.935	5.921.588
Extralberghiero	187.786	731.529	103.330	554.124	291.116	1.285.653
Totale	1.187.520	4.153.971	586.531	3.053.270	1.774.051	7.207.241

- ❖ Il numero di alberghi aperti è stato pari a 1.452 per un totale di 90.367 posti letto disponibili. Il tasso di occupazione dei posti letto è migliore negli alberghi a 4 stelle (71,7%).
- ❖ La permanenza media più elevata si rileva negli alberghi a 3 stelle *superior* con 4,3 giorni, categoria che assorbe il 48% del totale delle presenze stagionali.
- ❖ Anche per il settore extralberghiero, che rappresenta il 17,8% delle presenze invernali complessive, si evidenzia una generale crescita delle presenze (+8,7%). Il numero di strutture aperte è pari a 1.569, per un totale di 64.363 posti letto.

Grafico 2: Distribuzione posti letto per tipologia (dicembre 2005)



NB: Qui c'è la forzatura che i dati delle presenze sono della stagione 2017/18 mentre quelli della tipologia dei PL del 2005, abbiamo comunque considerato che questa torta sia rimasta sostanzialmente immutata.

Pernottamenti in Alta Val di Susa

BETRIEBSKATEGORIEN UND -ARTEN	Ankünfte Arrivi	% Veränderung gegenüber 2016/17 Variazione % rispetto al 2016/17	Übernachtungen Presenze	% Veränderung gegenüber 2016/17 Variazione % rispetto al 2016/17	Mittlere Aufenthaltsdauer Permanenza media	Betten Letti	Index Bettenauslastung in % Indice Utilizzazione dei posti letto in %	CATEGORIE E TIPI D'ESERCIZIO
5 Sterne	74.785	14,5	319.510	13,6	4,3	3.196	55,2	5 stelle
4 Sterne	733.253	8,6	2.993.346	8,9	4,1	32.407	51,0	4 stelle
3 Sterne	1.091.748	3,8	4.338.705	3,9	4,0	66.480	36,1	3 stelle
2 Sterne	237.699	1,7	950.914	2,5	4,0	22.667	23,2	2 stelle
1 Stern	50.784	-2,0	221.389	-2,2	4,4	5.990	20,4	1 stella
Residence	239.523	6,2	1.298.762	5,2	5,4	21.157	33,9	Residence
Gastgewerbliche Betriebe	2.427.792	5,4	10.122.626	5,5	4,2	151.897	36,8	Esercizi alberghieri
Campingplätze	60.080	-2,9	263.811	-1,5	4,4	12.903	11,3	Campeggi
Privatquartiere	198.316	10,7	1.064.562	11,6	5,4	23.420	25,1	Alloggi privati
Urlaub auf dem Bauernhof	167.517	8,0	843.022	8,6	5,0	24.729	18,8	Alloggi agrituristici
Andere Betriebe	71.140	18,6	240.241	23,6	3,4	11.038	12,0	Altri esercizi
Nicht gastgew. Betriebe	497.053	9,0	2.411.636	10,0	4,9	72.090	18,5	Esercizi extralberghieri
Insgesamt	2.924.845	6,0	12.534.262	6,3	4,3	223.987	30,9	Totale

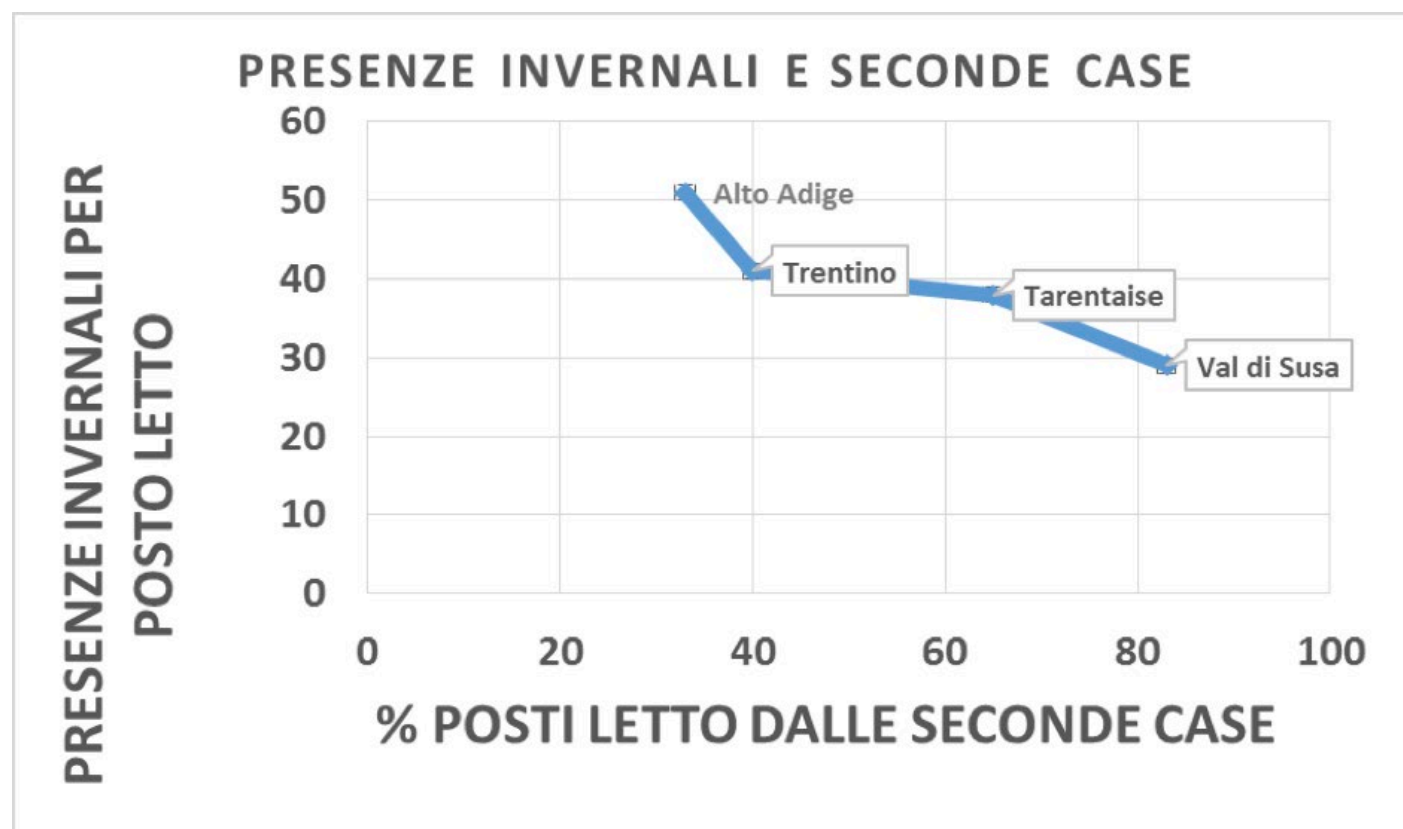
Quelle: Astat

Fonte: Astat

Dall'analisi di tutte le tabelle e i grafici precedenti, con le interpolazioni e le considerazioni fatte, è stata elaborata la successiva tabella per le tre tipologie di posti letto e le relative presenze stagionali delle quattro macro aree.

3.12-Posti letto e presenze invernali per tipologia e macro aree								
	Tarentaise		Alta val di Susa		Trentino		Alto Adige	
	% PL	Pr/PL	% PL	Pr/PL	% PL	Pr/PL	% PL	Pr/PL
alberghiero	12	72	12	52	21	72	45	72
extra alberghiero	23	57	5	30	14	36	22	36
letti freddi sec.de case	65	26	83	25	65	25	33	25
PL totali	414.200		116.000		318.000		206.000	
presenze inverno	15.880.000	38	3.331.000	29	11.578.000	36	10.500.000	51

Come si vede le presenze complessive invernali per posto letto, diminuiscono al crescere della percentuale di quelli presenti nelle seconde case, come meglio evidenziato nel successivo grafico.



Il relativamente molto basso, numero di **pernotti alberghieri invernali per posto letto, dell'Alta Val di Susa, 52 contro i 72 di Tarentaise, Trentino e Alto Adige, è spiegabile dalla scarsa appetibilità, per la clientela alberghiera delle settimane bianche, di una stazione con un troppo elevato tasso di seconde case.** E' infatti intuibile, come abbiamo evidenziato nel precedente capitolo, che le due categorie residenziali abbiano esigenze fra loro collidenti.

Ragionando obiettivamente sui dati delle 4 macro aree, abbiamo le indicazioni per fare una corretta valutazione dei tassi di occupazione dei posti letto delle strutture ricettive dei Monti della Laga in particolare:

- Solo 65 presenze per posto letto alberghiero contro i 72 delle macro aree più importanti.
- Una presenza nelle strutture extra alberghiere più sostanziosa, in considerazione delle riserve sulla bassa frequentazione del Trentino Alto Adige.
- Una presenza nei letti freddi, cautelativamente in linea con le altre 4 macro aree, tenendo conto delle risultanze dei lavori “CRESA”, dai quali ricaviamo, una presenza media annuale di 146 presenze per alloggio, ognuno dei quali ha una consistenza di circa 4 posti letto. Le poco più di 36 presenze annuali per posto letto, sono al momento attribuibili per almeno tre quarti a soggiorni estivi (9 inverno 27 estate). Il dato è trasferibile alla realtà dei MDL, abruzzesi per metà e simili per condizioni geografici per l'altra parte. Nella prospettiva di destinazione turistica invernale, è abbastanza plausibile ipotizzare che i proprietari che mantengono l'alloggio solo per loro stessi, lo frequentino in inverno per almeno 15 giorni, contro gli attuali 9, perché fra di loro, ve ne sarà almeno un quinto amante dello sci che lo frequenterà per 40, portando: $(4 \times 9 + 1 \times 40) / 5 = 15,2$. E' vero che gli sciatori sono meno del 20% (un quinto), ma è altrettanto vero che questa componente cresca moltissimo, quando esistono le condizioni, secondo il motto che: l'occasione fa l'uomo ladro; quella di avere nel comprensorio sciistico la disponibilità di un alloggio nuovo o risistemato. Infine è molto realistico che la casa in montagna, quando questa è ottimamente attrezzata per lo sci, ospiti spesso amici e parenti, incrementandone le presenze.
- Consideriamo che le 40 presenze invernali siano parimenti plausibili per quella parte di appassionati che

03 OFFERTA E DOMANDA RESIDENZIALE INVERNALE

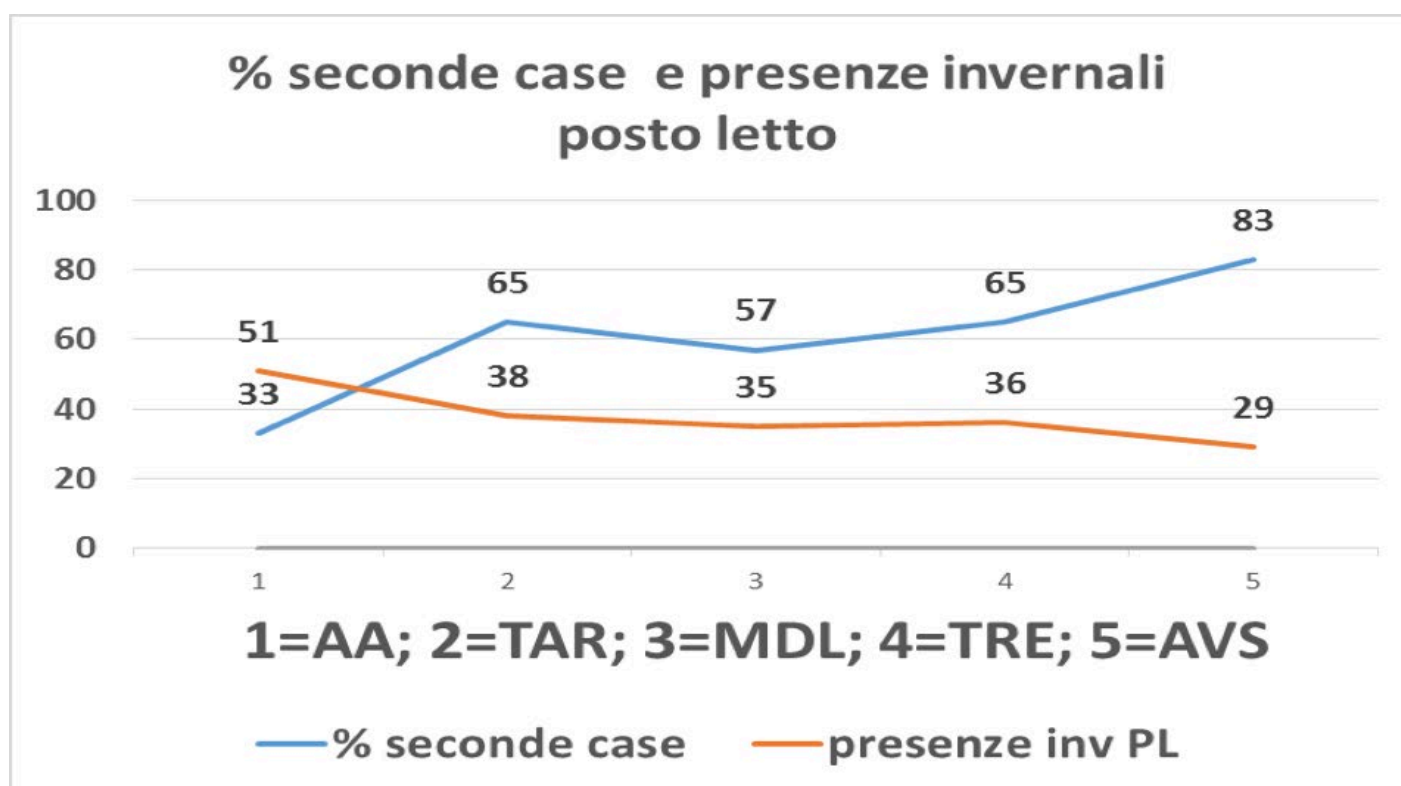
sottoscrivono locazioni stagionali, per la ricorrente presenza nei fine settimana, stante da un lato la vicinanza dei territori dell'amatriciano, con l'area urbana romana, e dall'altro di quelli del teramano con la costa adriatica.

Si prevedono invece presenze inferiori negli ostelli, e molto basse, solo 15 nei campeggi, che invece avranno richieste molto maggiori, nel periodo estivo.

3.13-MDL presenze invernali per posto letto e tipologia residenziale					
posti letto caldi				Posti letto freddi	
Alberghiero	pres. inv/PL	Extralberghiero	pres. inv/PL	seconde case	pres. inv/PL
alberghi	66	Agriturismo	42	app.nti uso prop.ri	15
residence		B&B bad and Breackfast		app.nti loc.ne stag,le	40
multiproprietà		Albergo diffuso			
		App.menti loc.ne sett.le	42		
		ostelli	35		
		camping	15		

Con questi numeri inseriamo i MDL nella tabella e nel grafico delle altre 4 macro aree.

3.14-Posti letto e presenze invernali per tipologia e macro aree Con MDL										
	Tarentaise		Alta val di Susa		Trentino*		Alto Adige*		MDL	
	% PL	Pr/PL	% PL	Pr/PL	% PL	Pr/PL	% PL	Pr/PL	% PL	Pr/PL
alberghiero	12	72	12	52	21	72	45	72	26	65
extra alb.ro+ caldi sec case	23	57	5	30	14	36	22	36	17	34
letti freddi sec.de case	65	26	83	25	65	25	33	25	57	25
PL totali	414.200		116.000		318.000		206.000		26.800	
presenze inverno	15.880.000		3.331.000		11.578.000		10.500.000		939.400	
presenze/PL tot		38		29		36		51		35



AA=Alto Adige; TR=Trentino; TAR=Tarentaise; AVS=Alta Val di Susa

Il grafico mostra che al crescere del tasso di seconde case, diminuisce l'occupazione media dei posti letto. Il basso valore di 35 presenze invernali per posto letto sui MDL, nonostante che i letti caldi siano superiori al 43%, indica chiaramente che abbiamo fatto previsioni assolutamente conservative, tutt'altro che ottimistiche.

Dettaglio delle presenze totali per tipologia e direttrice d'accesso.

Dai dati d'insieme si passa facilmente a quelli di dettaglio della stagione invernale, per tipologie ricettive di tutto il comprensorio, dei singoli accessi e dei vari comuni dei Monti della Laga.

		Posti letto da seconde case				alberghiero &			TOTALE	
		PL caldi		PL freddi		Alberghi residence multipr	ostelli	camping		
		vocati		non vocati	indisp.billi					
		al settore extra alb.ro agrit.+B&B	app.menti in affitto x SB	app.menti in affitto stag.	uso diretto dei proprietari			PL presenze	%	
accessi	pres inv/PL	42	42	40	15	65	35	15		
	PL	139	558	685	2.738	1.650	160		5.930	22,0
Grisciano	pres inv	5.838	23.436	27.400	41.070	107.250	5.600	-	210.594	22,4
	PL	64	255	170	678	700			1.867	6,9
Cossito	pres inv	2.680	10.718	6.800	10.170	45.500	-	-	75.868	8,1
	PL	373	1.492	1.531	6.126	2.950	150	250	12.872	47,8
Amatrice	pres inv	15.666	62.664	61.240	91.890	191.750	5.250	3.750	432.210	46,0
	PL	43	174	135	540	800	50	250	1.992	7,4
Campotosto	pres inv	1.806	7.308	5.400	8.100	52.000	1.750	3.750	80.114	8,5
	PL	48	193	202	808	300	50		1.601	5,9
Cesacastina	pres inv	2.008	8.106	8.080	12.120	19.500	1.750	-	51.564	5,5
	PL	69	276	305	1.218	650	55		2.573	9,6
Fioli Ceppo	pres inv	2.898	11.592	12.200	18.270	42.250	1.925	-	89.135	9,5
	PL	736	2.948	3.028	12.108	7.050	465	500	26.835	99,6
TOTALE	pres inv	30.895	123.824	121.120	181.620	458.250	16.275	7.500	939.485	100,0
	% POSTI LETTO									
	% pres inve.li	3,3	13,2	12,9	19,3	48,8	1,7	0,8	100,0	

		Posti letto da seconde case				alberghiero &			TOTALE	
		PL caldi		PL freddi		Alberghi residence multipr	ostelli	camping		
		vocati		non vocati	indisp.billi					
		al settore extra alb.ro agrit.+B&B	app.menti in affitto x SB	app.menti in affitto stag.	uso diretto dei proprietari			PL presenze	%	
Comuni	pres inv/PL	42	42	40	15	65	35	15		
	PL	85	339	456	1.824	650	35		3.389	12,6
Arquata D.T.	pres inv	3.562	14.246	18.240	27.360	42.250	1.225	-	106.883	11,4
	PL	55	218	229	914	1.000	125		2.541	9,4
Accumoli	pres inv	2.293	9.173	9.143	13.714	65.000	4.375	-	103.698	11,0
	PL	437	1.747	1.701	6.804	3.650	150	250	14.739	54,7
Amatrice	pres inv	18.346	73.382	68.040	102.060	237.250	5.250	3.750	508.078	54,1
	PL	43	174	135	541	800	50	250	1.992	7,4
Campotosto	pres inv	1.806	7.291	5.406	8.109	52.000	1.750	3.750	80.111	8,5
	PL	48	193	202	808	300	50		1.601	5,9
Crognaleto	pres inv	2.024	8.098	8.080	12.120	19.500	1.750	-	51.572	5,5
	PL	23	94	83	333	100	30		663	2,5
Cortino	pres inv	983	3.931	3.326	4.989	6.500	1.050	-	20.778	2,2
	PL	36	144	147	587	400			1.314	4,9
Rocca S.M.	pres inv	1.512	6.048	5.874	8.811	26.000	-	-	48.246	5,1
	PL	10	38	74	297	150	25		595	2,2
Valle Cast.na	pres inv	420	1.613	2.971	4.457	9.750	875	-	20.086	2,1
	PL	737	2.947	3.027	12.108	7.050	465	500	26.834	100,0
TOTALE MDL	pres inv	30.946	123.782	121.080	181.620	458.250	16.275	7.500	939.453	100,0
	% pres inve.li	3,3	13,2	12,9	19,3	48,8	1,7	0,8	100,0	

PROFILO DELLE PRESENZE: MASSIMO DI CAPODANNO, ANDAMENTI MENSILI E PRESENZE FESTIVE E FERIALI

Tabelle e grafici finora elaborati sono solo il primo passo, utile per il dato stagionale, ma per dimensionare bene l'impiantistica e i vari servizi del territorio, dobbiamo quanto più possibile, visualizzare il profilo delle presenze, mensili, settimanali e giornalieri, come suggerisce:

SCOT-Schéma de Cohérence Territoriale TARENTEISE.

“La connaissance de la capacité touristique d’une station n’a pas seulement un intérêt statistique ou de répartition de charges entre communes. Elle vise également à quantifier les besoins en infrastructures (réseaux, accès, stationnement...) notamment pour les périodes de pointe de fréquentation.”

Seguiremo perciò nuovamente le indicazioni, che ricaviamo dalla successiva tabella e dai grafici, delle solite 4 macro aree che riguardano:

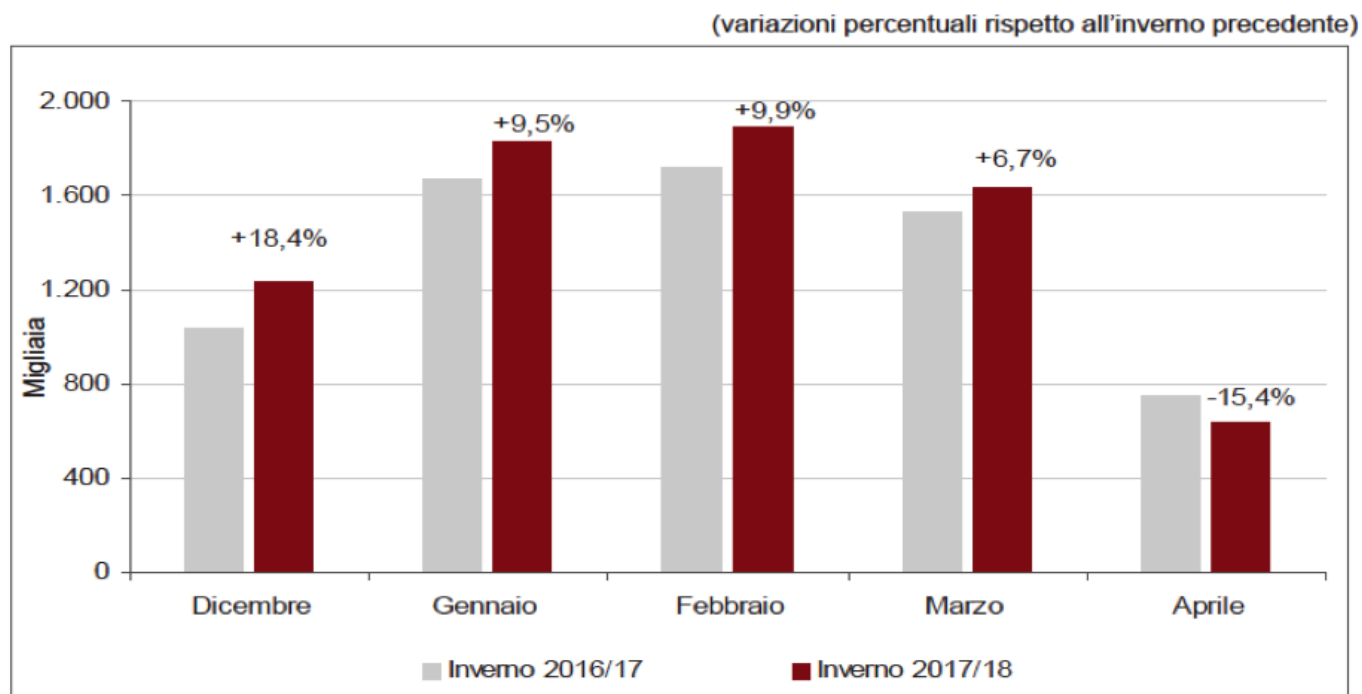
- L'andamento dei consuntivi mensili delle presenze dell'Alta Val di Susa, del Trentino e dell'Alto Adige.
- L'andamento settimanale della Tarentaise suddiviso anche per tipologia dei posti letto .
- L'andamento stagionale dettagliato fino al livello giornaliero per l'Alta Val di Susa, il Trentino e l'Alto Adige, quest'ultima estesa anche alla stagione estiva e comprensiva del dato sugli arrivi.
- L'andamento per i giorni della settimana degli arrivi delle partenze e delle presenze dell'Alto Adige.

Tabella-Dettaglio mensile delle presenze invernali in Alta Val di Susa

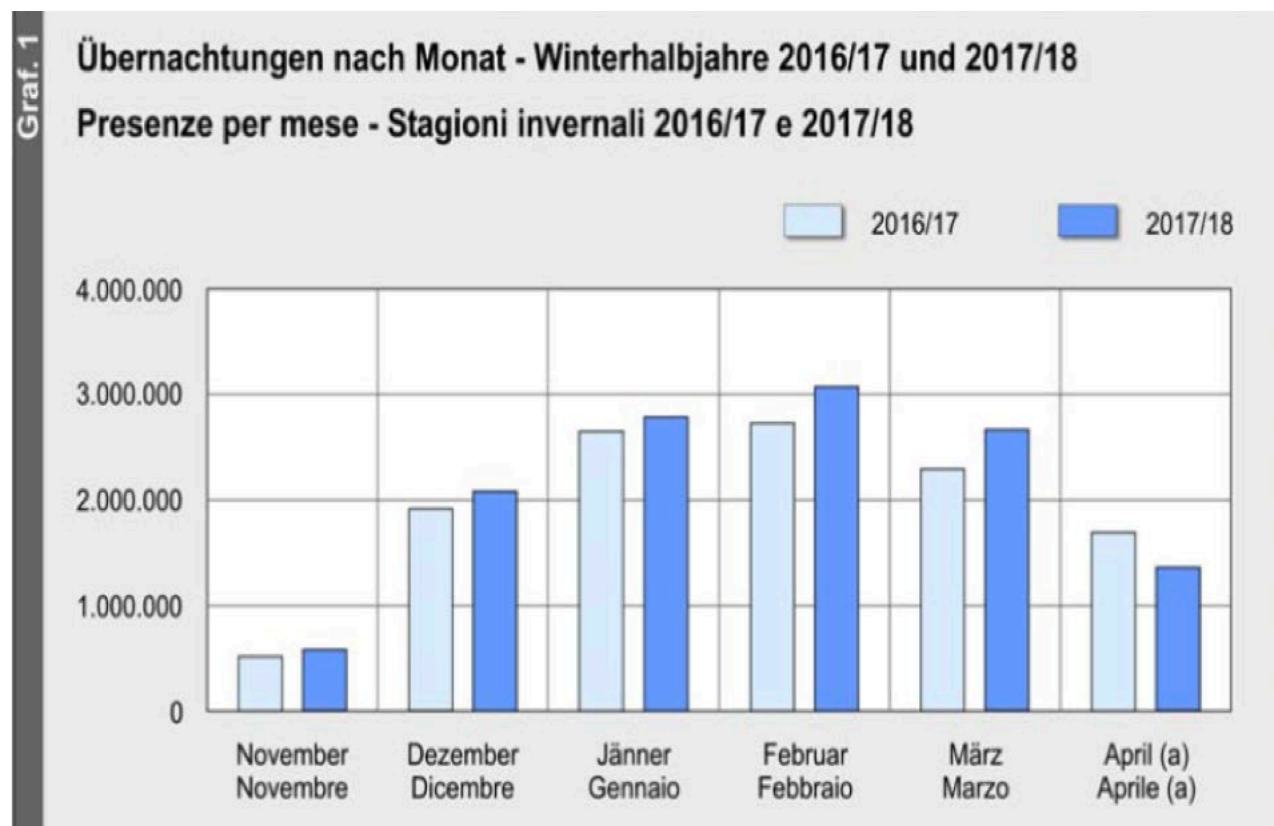
	INVERNO 2008/2009	INVERNO 2009/2010	INVERNO 2010/2011
DICEMBRE	851.062	753.790	698.896
GENNAIO	953.493	1.060.339	1.117.914
FEBBRAIO	683.867	722.712	735.667
MARZO	601.512	409.008	450.983
APRILE	373.825	299.873	279.619
INVERNO	3.463.759	3.245.722	3.283.079

Dettaglio mensile delle presenze invernali in Trentino

Fig. 1 - Presenze alberghiere ed extralberghiere per mese – inverno 2017/2018 a confronto con l'inverno precedente

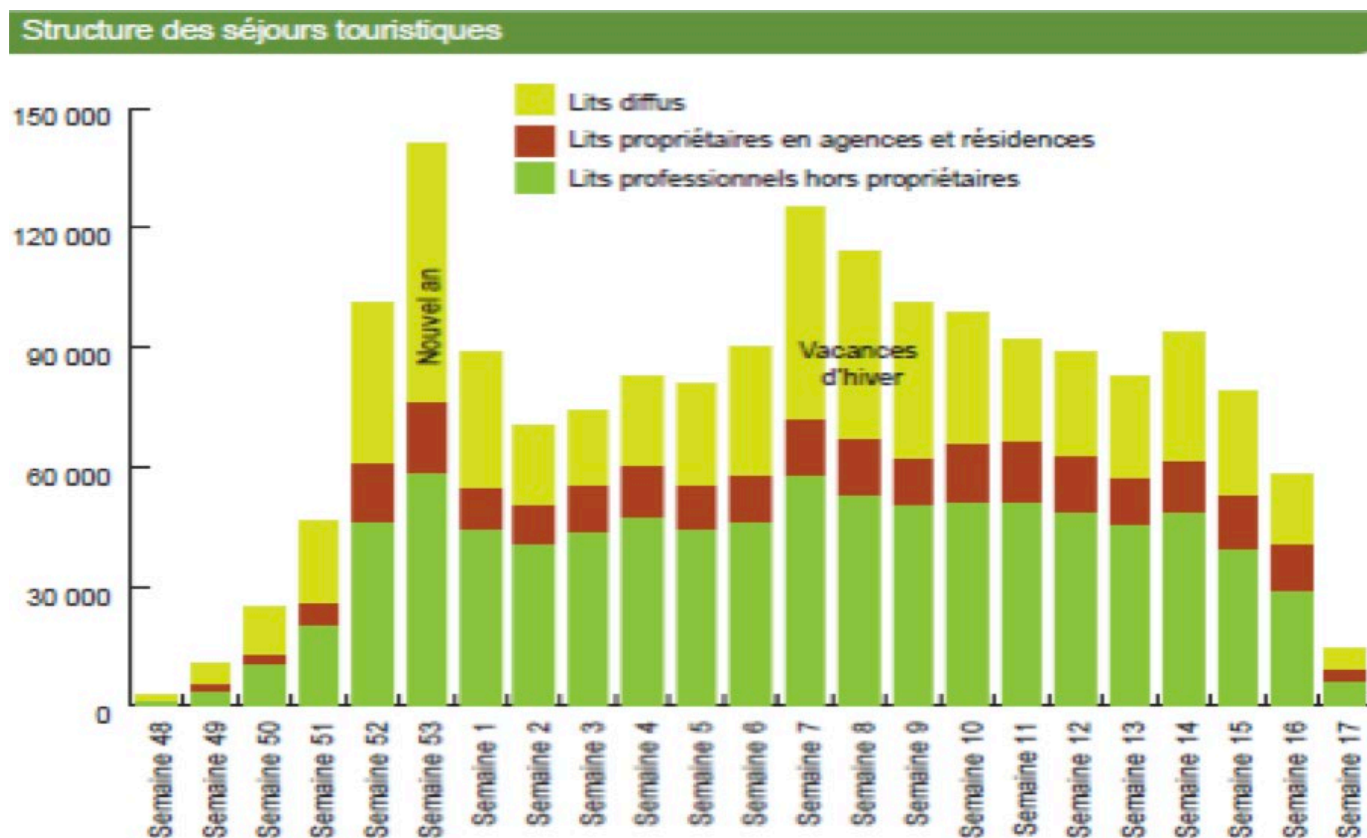


Dettaglio mensile delle presenze invernali in Alto Adige

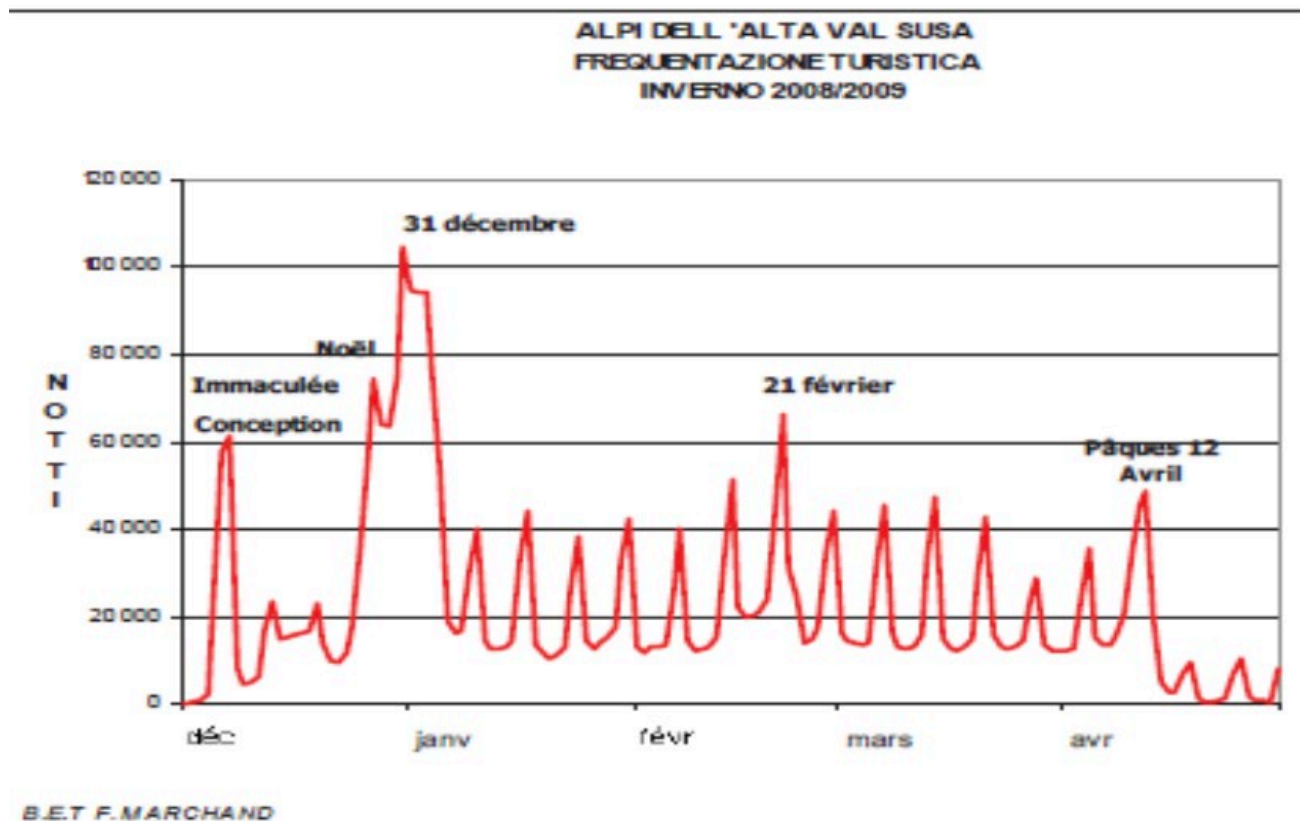


03 OFFERTA E DOMANDA RESIDENZIALE INVERNALE

Dettaglio settimanale delle presenze invernali in Tarentaise (Savoia FR)

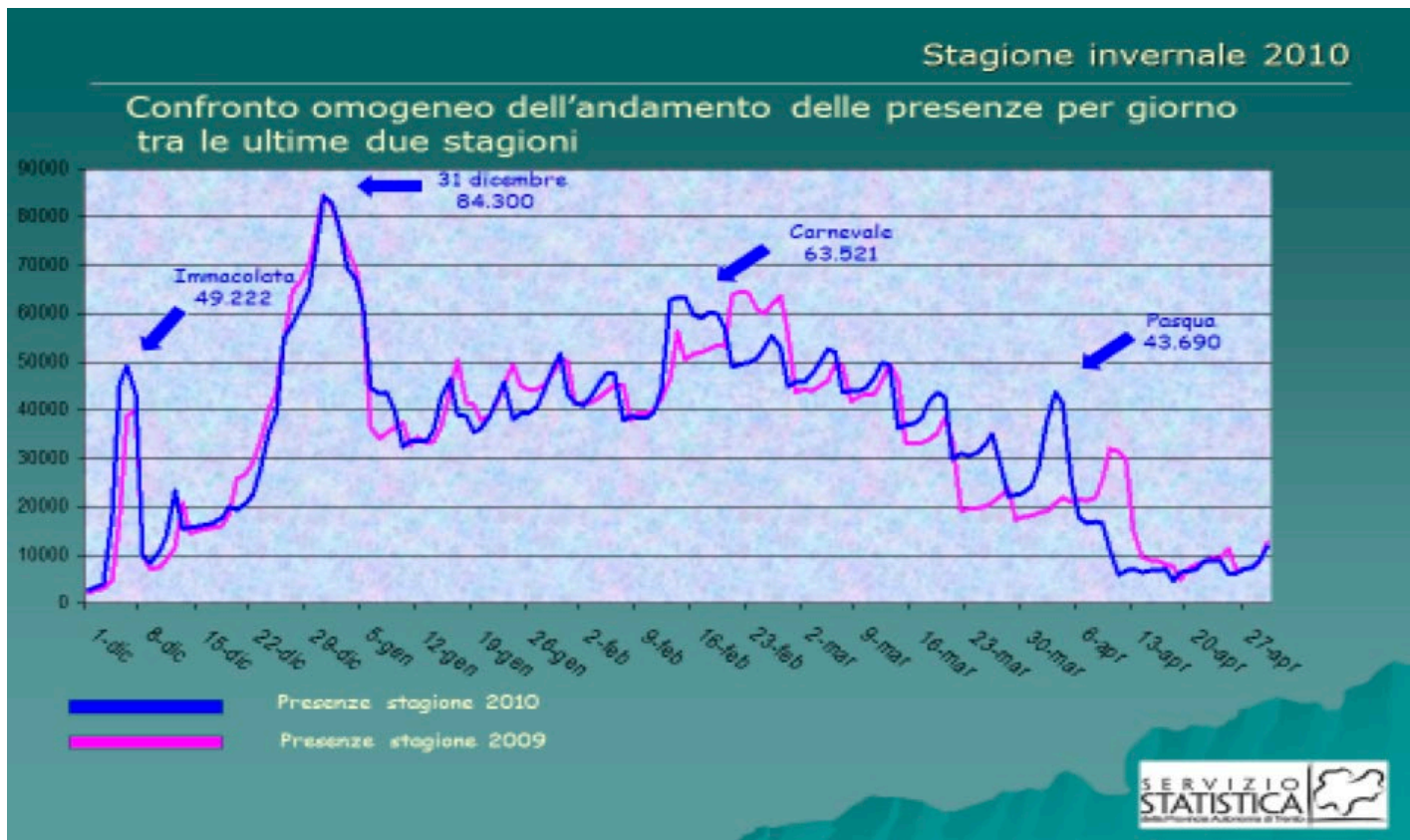


Andamento tipo invernale delle presenze nell'Alta Val Di Susa

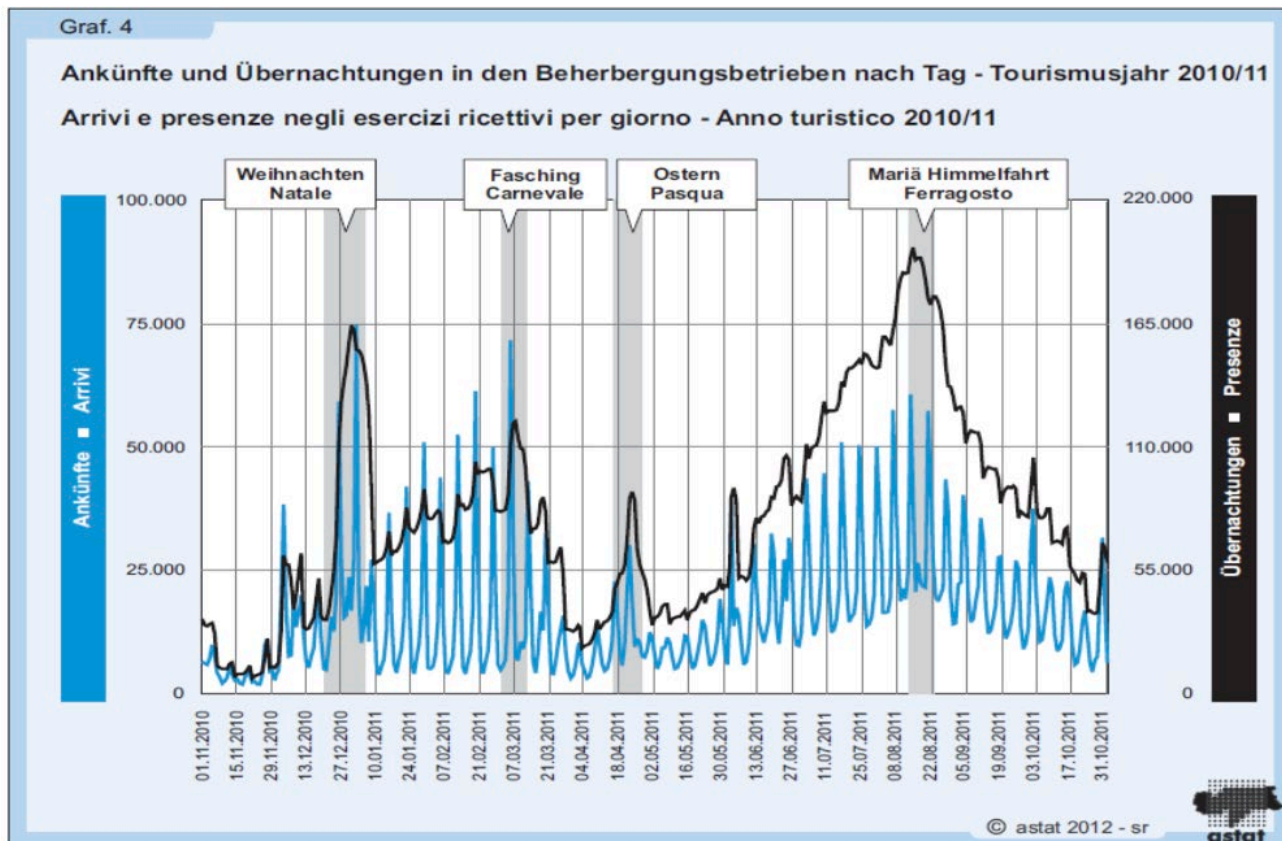


B.E.T.F. MARCHAND

Andamento tipo invernale delle presenze nella prov. di Trento



Andamento tipo annuale delle presenze in Alto Adige



Tenuto conto di quanto già visto in precedenza, dalle varie fonti ricaviamo inoltre che:

-La variabilità del rapporto, delle presenze settimanali, fra le varie tipologie e più in generale fra **letti freddi e caldi** è un dato disponibile solo per la **Tarentaise, della quale non abbiamo però nessuna indicazione delle presenze giornaliere nel corso della settimana.**

Picchi stagionali

Durante la stagione invernale, si verificano dei picchi delle presenze:

a-Quello d'apertura coincidente con le festività **dell'Immacolata, il sant'Ambrogio dei milanesi.**

b-Quello della settimana di capodanno, che è ovunque il massimo stagionale. Un ruolo importante è giocato, dall'anticipo o dal ritardo, di questa settimana. L'anticipo fa crescere il mese di dicembre e scarica quello di gennaio.

-I grafici della **Tarentaise e dell'Alta Val di Susa** elaborati col **"metodo Marchand"** sono la corretta fotografia dell'andamento delle presenze. L'area francese ha una buona continuità con un calo medio di un terzo, mentre valutiamo un crollo di tre quarti delle presenze nella confinante **Alta Val di Susa.**

-I grafici del **Trentino e dell'Alto Adige**, una volta integrati del contributo dei **letti freddi**, e depurati dagli ambiti a scarsissima vocazione sciistica, che sono frequentati quasi esclusivamente a fine anno, fanno ridurre di molto il picco di capodanno.

c-Solo per le stazioni italiane la settimana di **carnevale.**

d-Le vacanze scolastiche di 2 settimane per la Francia, l'Austria e la mittel Europa sono normalmente con molta intelligenza scaglionate su 6 settimane da febbraio alla prima settimana di marzo. Nello specifico francese le settimane sono 2 suddivise per "Dipartimenti", un terzo per volta, spalmando molto razionalmente le presenze, nell'arco del mese, evitando quello che altrimenti sarebbe un altro picco difficilmente gestibile. Perché non copiare?

e-la settimana di Pasqua, quando cade nel mese di aprile di solito coincide con la chiusura della stagione, ha un peso progressivamente minore, in relazione con il ritardo della sua data.

In generale le stazioni con forte presenza internazionale come **l'Alto Adige e la Tarentaise**, hanno una buona costanza di presenze settimanali, perché i picchi delle specifiche vacanze locali, si stemperano e si compensano con quelli esteri che ad esclusione del **Capodanno** hanno calendari differenti.

PRESENZE MENSILI

Esclusa l'Alta Val di Susa, che ha il massimo a gennaio, dovuto al peso della settimana di **Capodanno-Epifania**, altrove i consuntivi mensili delle presenze crescono, da dicembre a gennaio, fino al massimo di febbraio, per poi scendere di nuovo a marzo fino alla chiusura, generalmente corrispondente con la Pasqua. **L'anomalia dell'Alta Val di Susa, indica chiaramente che l'area, è frequentata principalmente, da vacanzieri delle seconde case.** Questi andamenti mensili, possono essere di anno in anno fortemente modificati dalle condizioni climatiche, e dal conseguente più o meno buon innevamento.

Discontinuità delle presenze nell'arco settimanale, rapporto fra quelle del fine settimana e quelle feriali.

Questa discontinuità delle presenze durante la settimana, con l'andamento a denti di sega con massimi festivi pronunciati è una funzione diretta del peso dei **letti freddi**, ci fornisce l'IN-PUT col quale abbiamo elaborato la successiva tabella che descrive abbastanza fedelmente la realtà. Vi abbiamo inserito anche il profilo della **Tarentaise**, della quale non disponiamo, come detto di specifiche informazioni che con opportune correzioni, abbiamo stimato per "similitudine". In particolare stante la singolarità di quest'area di avere un relativamente modesto **"mercato di prossimità"** (*), ha un'occupazione dei **letti freddi**, maggiormente legata a periodi

lunghe settimanali, piuttosto di quanto avviene da noi dove per maggiore “**prossimità**”, come abbiamo detto, le presenze sono quasi esclusivamente concentrate nei fine settimana. Molto realisticamente, per le ragioni suddette, stimiamo che le presenze nei letti caldi possano salire al 90% delle presenze festive, ed essere nei letti freddi il quadruplo delle nostrane.

I grafici di più annate dell’Alta Val di Susa relativi a tutte le presenze (**metodo Marchand**) indicano mediamente una drastica riduzione da 100 a 30 nei giorni feriali rispetto ai festivi. Il Trentino e l’Alto Adige, una volta depurati degli ambiti non vocati, subiscono rispettivamente una modesta e modestissima riduzione.

Tabella arrivi partenze e presenze per giorni della settimana negli esercizi ricettivi dell’Alto Adige.

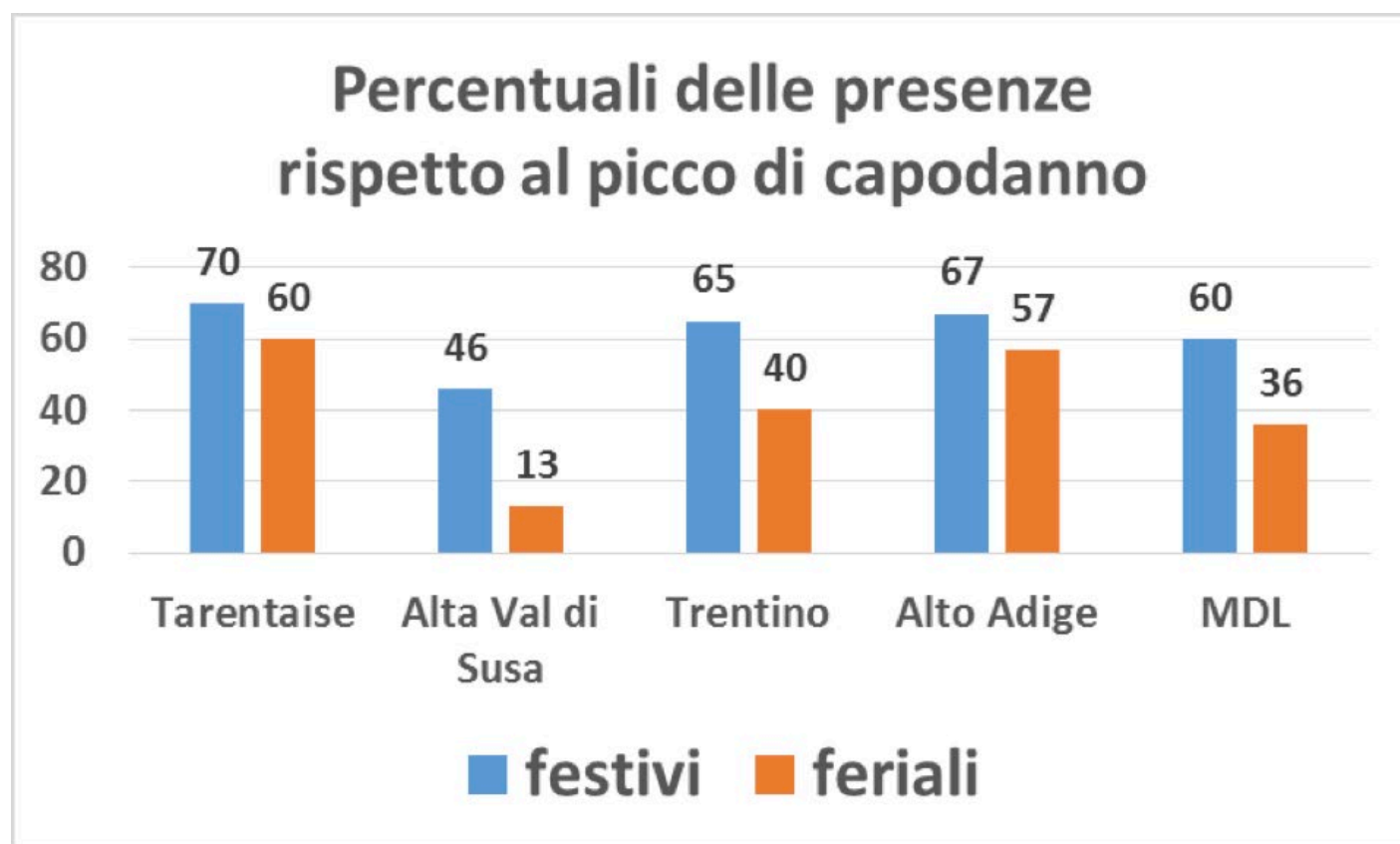
WOCHENTAGE	Deutschland	Italien	Österreich	Benelux- staaten	Schweiz	Andere Länder	Insgesamt Totale	GIORNI DELLA SETTIMANA
	Germania	Italia	Austria	Benelux	Svizzera	Altri paesi		
Ankünfte / Arrivi								
Montag	70,8	71,9	87,9	65,8	82,5	66,6	72,0	Lunedì
Dienstag	49,4	49,2	59,9	50,5	55,9	55,5	50,6	Martedì
Mittwoch	58,4	60,3	69,1	54,5	64,7	66,5	60,3	Mercoledì
Donnerstag	76,2	80,8	103,6	58,2	86,6	65,9	78,3	Giovedì
Freitag	99,7	106,4	124,8	88,1	93,0	71,7	100,7	Venerdì
Samstag	186,6	204,9	134,5	245,7	169,1	248,1	196,7	Sabato
Sonntag	158,9	126,4	120,2	137,1	148,2	125,8	141,5	Domenica
Durchschnitt	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	Media
Abreisen / Partenze								
Montag	69,7	67,7	54,7	60,6	69,0	57,7	67,1	Lunedì
Dienstag	51,2	52,7	50,2	51,5	51,1	54,0	51,9	Martedì
Mittwoch	57,9	61,2	66,7	56,5	61,0	58,8	59,7	Mercoledì
Donnerstag	67,1	61,1	93,1	63,4	81,7	62,9	66,2	Giovedì
Freitag	89,0	69,1	88,5	92,8	95,8	80,8	81,3	Venerdì
Samstag	180,5	165,5	128,2	249,9	171,2	253,4	179,5	Sabato
Sonntag	184,7	222,7	218,5	125,3	170,2	132,3	194,3	Domenica
Durchschnitt	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	Media
Übernachtungen / Presenze								
Montag	100,1	96,5	95,7	101,4	99,8	100,0	98,7	Lunedì
Dienstag	98,1	94,5	96,4	101,0	99,8	99,8	97,1	Martedì
Mittwoch	98,2	94,3	97,3	100,6	100,6	101,3	97,2	Mercoledì
Donnerstag	99,9	98,6	100,6	99,7	101,7	101,9	99,7	Giovedì
Freitag	102,0	106,6	111,8	98,9	101,2	100,1	103,6	Venerdì
Samstag	103,2	115,1	113,9	98,2	100,8	99,1	107,1	Sabato
Sonntag	98,5	94,4	84,2	100,3	96,0	97,8	96,5	Domenica
Durchschnitt	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	Media

La tabella mostra una fortissima costanza delle presenze, divisa addirittura fra diverse nazionalità di provenienza, risultato ottenuto dal combinato dell’elevata qualità dell’offerta e del buon livello organizzativo promozionale. Per arrivare al dato finale, bisogna solo tener conto della seppur piccola presenza di **posti letto freddi da seconde case**. Elaborando i grafici omnicomprensivi (metodo Marchand) della Tarentaise e dell’Alta Val di Susa, e quelli del Trentino e l’Alto Adige tenendo conto dei letti freddi, abbiamo la corretta valutazione delle percentuali delle presenze rispetto al capodanno, sia per la media delle 10 settimane successive, che nel rapporto festivi feriali.

L’analisi dei vari grafici e dell’ultima tabella, indica una diretta correlazione, fra la percentuale di seconde case e quindi dei letti freddi, con la contrazione delle presenze, rispetto alla settimana di capodanno, della media delle dieci successive; così come emerge una analoga riduzione delle presenze dei giorni feriali rispetto ai festivi. Abbiamo sintetizzato tutto ciò con il successivo istogramma, nel quale sono stati inseriti, con stime molto prudenziali, anche i MDL.



Cima della Laghetta - vista da Cardito



(*) L'area di prossimità di questa regione francese, non è la popolosa pianura padana, ma una profonda fascia prealpina, che va oltre Grenoble. Questo e il fatto che la sola Tarentaise, disponga nelle seconde case di 268.000 posti letto, quasi il triplo di quelli dell'Alta Val di Susa, ha come logica conseguenza che i proprietari debbano risiedere a distanze mediamente ben superiori a quanto avviene in Italia. E' ovvio, che chi risiede oltre le 3 ore di viaggio, dal proprio alloggio alpino, lo frequenterà poco nei fine settimana, e molto più per periodi lunghi.

Con la successive tabelle ipotizziamo la situazione dettagliata delle presenze nelle varie tipologie ricettive, nell'insieme del comprensorio, nonché per i singoli accessi.

3.17-MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno						
Tutto il comprensorio		Presenze giornaliere			inverno	totale
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Pres/PL	
alberghi e residence	7.050	6.345	5.076	4.061	65	458.250
agriturismo+B&B	736	626	500	400	42	30.912
ostelli (HJ)	465	326	260	208	35	16.275
camping	500	350	140	112	15	7.500
appart. nti per SB	2.948	2.506	2.005	1.604	42	123.816
Tot pres. e PL caldi	11.699	10.152	7.982	6.385	54	636.753
% sul totale	44	54	72	95		68
appart. nti aff stag. le	3.027	2.422	1.937	194	40	121.080
app. ti uso prop	12.109	6.055	1.211	121	15	181.635
Tot pres. e PL freddi	15.136	8.476	3.148	315	20	302.715
% sul totale	56	46	28	5		32
Tot pres e PL TOTALI	26.835	18.628	11.130	6.700	35	939.468
% su capodanno		100	60	36		

3.18-MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno						
Grisciano Poggio D'Api		Presenze giornaliere			inverno	totale
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Pres/PL	
alberghi e residence	1.650	1.485	1.188	950	65	107.250
agriturismo+B&B	139	118	95	76	42	5.838
ostelli (HJ)	160	112	90	72	35	5.600
camping	-	-	-	-	15	-
appart.nti per SB	558	474	379	304	42	23.436
Tot pres. e PL caldi	2.507	2.189	1.752	1.401	57	142.124
% sul totale	42	53	71	95		67
appart.nti aff stag.le	685	548	438	44	40	27.400
app.ti uso prop	2.738	1.369	274	27	15	41.070
Tot pres. e PL freddi	3.423	1.917	712	71	20	68.470
% sul totale	58	47	29	5		33
Tot pres e PL TOTALI	5.930	4.106	2.464	1.472	36	210.594
% su capodanno		100	60	36		

3.19-MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno						
Cossito		Presenze giornaliere			inverno	totale
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Pres/PL	
alberghi e residence	700	630	504	403	65	45.500
agriturismo+B&B	64	54	44	35	42	2.688
ostelli (HJ)	-	-	-	-	35	-
camping	-	-	-	-	15	-
appart.nti per SB	255	217	173	139	42	10.710
Tot pres. e PL caldi	1.019	901	721	577	58	58.898
% sul totale	55	65	80	97		78
appart.nti aff stag.le	170	136	109	11	40	6.800
app.ti uso prop	680	340	68	7	15	10.200
Tot pres. e PL freddi	850	476	177	18	20	17.000
% sul totale	45	35	20	3		22
Tot pres e PL TOTALI	1.869	1.377	898	594	41	75.898
% su capodanno		100	65	43		

3.20-MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno						
Amatrice Sant'Angelo		Presenze giornaliere			inverno	totale
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Pres/PL	
alberghi e residence	2.950	2.655	2.124	1.699	65	191.750
agriturismo+B&B	375	319	255	204	42	15.750
ostelli (HJ)	150	105	84	67	35	5.250
camping	250	175	70	56	15	3.750
appart.nty per SB	1.492	1.268	1.015	812	42	62.664
Tot pres. e PL caldi	5.217	4.522	3.548	2.838	54	279.164
% sul totale	41	51	69	95		65
appart.nty aff stag.le	1.531	1.225	980	98	40	61.240
app.ti uso prop	6.126	3.063	613	61	15	91.890
Tot pres. e PL freddi	7.657	4.288	1.592	159	20	153.130
% sul totale	59	49	31	5		35
Tot pres e PL TOTALI	12.874	8.810	5.140	2.997	34	432.294
% su capodanno		100	58	34		

3.21-MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno						
Campotosto		Presenze giornaliere			inverno	totale
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Pres/PL	
alberghi e residence	800	720	576	461	65	52.000
agriturismo+B&B	43	37	29	23	42	1.806
ostelli (HJ)	50	35	28	22	35	1.750
camping	250	175	70	56	15	3.750
appart.nty per SB	174	148	118	95	42	7.308
Tot pres. e PL caldi	1.317	1.114	822	657	51	66.614
% sul totale	66	75	85	98		83
appart.nty aff stag.le	135	108	86	9	40	5.400
app.ti uso prop	540	270	54	5	15	8.100
Tot pres. e PL freddi	675	378	140	14	20	13.500
% sul totale	34	25	15	2		17
Tot pres e PL TOTALI	1.992	1.492	962	671	40	80.114
% su capodanno		100	64	45		

3.22-MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno						
Cesacastina		Presenze giornaliere			inverno	totale
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Pres/PL	
alberghi e residence	300	270	216	173	65	19.500
agriturismo+B&B	48	41	33	26	42	2.016
ostelli (HJ)	50	35	28	22	35	1.750
camping	-	-	-	-	15	-
appart.nty per SB	193	164	131	105	42	8.106
Tot pres. e PL caldi	591	510	408	326	53	31.372
% sul totale	37	47	66	94		61
appart.nty aff stag.le	202	162	129	13	40	8.080
app.ti uso prop	808	404	81	8	15	12.120
Tot pres. e PL freddi	1.010	566	210	21	20	20.200
% sul totale	63	53	34	6		39
Tot pres e PL TOTALI	1.601	1.075	618	347	32	51.572
% su capodanno		100	57	32		

3.23-MDL posti letto (PL) presenze feriali festive e a capodanno						
Ceppo Fioli		Presenze giornaliere			inverno	totale
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Pres/PL	
alberghi e residence	650	585	468	374	65	42.250
agriturismo+B&B	69	59	47	38	42	2.898
ostelli (HJ)	55	39	31	25	35	1.925
camping	-	-	-	-	15	-
appart.nty per SB	276	235	188	150	42	11.592
Tot pres. e PL caldi	1.050	917	733	587	56	58.665
% sul totale	41	52	70	95		66
appart.nty aff stag.le	305	244	195	20	40	12.200
app.ti uso prop	1.218	609	122	12	15	18.270
Tot pres. e PL freddi	1.523	853	317	32	20	30.470
% sul totale	59	48	30	5		34
Tot pres e PL TOTALI	2.573	1.770	1.050	618	35	89.135
% su capodanno		100	59	35		

Concludendo i consuntivi ci consentono di affermare alcuni punti estremamente chiari:

a-L'andamento delle presenze, di conseguenza l'occupazione dei posti letto e la resa delle attività turistico commerciali è tanto migliore, quanto più è alta la percentuale dei letti caldi e perciò bassa quella dei letti freddi derivanti dalle seconde case.

b-Lo stesso vale per la costanza della frequentazione, che migliora al crescere dei **letti caldi**.

c-Le elaborazioni fatte con assoluta oggettività, vedono i **Monti della Laga (MDL)**, sia per le presenze stagionali che per la regolarità fra festivi e feriali in posizione intermedia rispetto alle 4 famosissime macro aree indagate. **Diventa perciò importantissimo, cogliere l'occasione della ricostruzione, per indirizzare quanto più possibile, il surplus delle seconde case verso i cosiddetti letti caldi, anche facendo ricorso ad una fiscalità di vantaggio.**

PRESENZE ESTIVE

Completato il panorama delle presenze invernali, prima di passare alla stima delle giornate di sci, è abbastanza utile e tutto sommato semplice, stimare anche le presenze estive. E' molto probabile che rispetto all'inverno vi sia: una contrazione per il settore alberghiero, e una crescita per ostelli campeggi e seconde case, così come qui sotto sintetizzato.

3.24-MDL presenze invernali estive e annuali per tipologie PL				
Tutto il comprensorio	Presenze/PL			
Tipologie residenziali	invernali	estive	annuali	est/inv
alberghi e residence	65	55	120	0,85
agriturismo+B&B	42	40	82	0,95
ostelli (HJ)	35	40	75	1,14
camping	15	40	55	2,67
appart. nti per SB	42	40	82	0,95
appart. nti aff stag.le	40	35	75	0,88
app. ti uso prop	15	27	42	1,80

Il consuntivo della successiva tabella riporta una presenza leggermente superiore a quella invernale (da 939.400 a 1.006.600) dato in linea con quanto capita in Alto Adige, plausibile in considerazione del combinato del grande mercato di prossimità e della notevole dotazione di seconde case; caratteristica residenziale tipicamente bivalente, così come descritta da G. Lamberti. Di fatto al già buon numero di presenze attuali, quasi totalmente dovute alle seconde case, si sommeranno quelle del settore alberghiero.

3.25-MDL posti letto (PL) e presenze invernali estive e annuali							
Tutto il comprensorio	PL	Presenze/PL			Presenze		
		invernali	estive	annuali	invernali	estive	annuali
alberghi e residence	7.050	65	55	120	458.250	387.750	846.000
agriturismo+B&B	736	42	40	82	30.912	29.440	60.352
ostelli (HJ)	465	35	40	75	16.275	18.600	34.875
camping	500	15	40	55	7.500	20.000	27.500
appart.nti per SB	2.948	42	40	82	123.816	117.920	241.736
Tot pres. e PL caldi	11.699	54	49	103	636.753	573.710	1.210.463
% sul totale	44				33	29	62
appart.nti aff stag.le	3.027	40	35	75	121.080	105.945	227.025
app.ti uso prop	12.109	15	27	42	181.635	326.943	508.578
Tot pres. e PL freddi	15.136	55	62	117	302.715	432.888	735.603
% sul totale	56	20	29	49	16	22	38
Tot pres e PL TOTALI	26.835	35	38	73	939.468	1.006.598	1.946.066
% su anno					48	52	100

Concludiamo l'argomento presenze facendone il raffronto con la situazione attuale, che per semplicità fisseremo al 2015 (Ante sisma e ante covid). La successiva tabella evidenzia che le seconde case rappresentano ben il 97% dei posti letto e il 95 delle presenze, così come il fatto che attualmente le presenze siano secondo i lavori "CRESA", per tre quarti estive.

3.26- MDL posti letto e presenze stagionali ANTE (2015)						
Tipologie	PL	INVERNO		ESTATE		ANNO
		Presenze per PL	Presenze	Presenze per PL	Presenze	Presenze
Alb.ghi e res.nce	220	20	4400	50	11.000	15.400
agriturismo B&B	230	15	3450	40	9.200	12.650
Totale caldi	450	17	7.850	27	20.200	28.050
seconde case	15.400	9	138.600	27	415.800	554.400
TOTALE	15.850	9	146.450	28	436.000	582.450
% seconde case	97		95		95	95
presenze estive sul totale annuale 75%						

3.27-MDL- posti letto e presenze stagionali ANTE e POST						
		INVERNO		ESTATE		ANNO
	PL	Presenze per PL	Presenze	Presenze per PL	Presenze	Presenze
ANTE	15.900	9	138.600	26	415.800	554.400
POST	26.835	35	939.400	38	1.006.600	1.946.000
% POST/ANTE	169	402	678	143	242	351
POST meno ANTE	10.935	26	800.800	11	590.800	1.391.600

STIMA DELLE GIORNATE DI SCI PRIMI INGRESSI

Il numero degli sciatori in pista, è la somma degli sciatori residenti pernottanti e degli sciatori giornalieri viaggianti non pernottanti.

Bisogna considerare che:

1-Non tutti gli ospiti presenti sono sciatori, ma anche che quelli che lo sono, possono essere in alcuni casi impossibilitati o non desiderosi di sciare.

2-Durante i soggiorni dei week end, o della **settimane bianche**, ci possono essere delle giornate di brutto tempo che sconsigliano o addirittura non consentono di sciare. La combinazione di questi 2 aspetti porta usualmente ad avere un rapporto 10 a 7,5 fra presenze e giornate di sci, rapporto che scende a 4 su 10 per i proprietari e per le presenze aggiuntive di capodanno, perché al contrario degli altri presenti, a questi manca la forte motivazione dello sci, essendo la loro presenza legata principalmente, alla festa e alla mera disponibilità dell’abitazione. Rapporto che invece sale a 8 su 10 per gli ospiti in affitti stagionali, che possono superare il rischio maltempo, perché al contrario di quelli dei letti caldi delle settimane bianche, possono decidere fino all’ultimo momento se partire o meno.

3-Gli ospiti delle **settimane bianche di tutte le tipologie ricettive**, quando arrivano al sabato, o alla domenica, specialmente se provengono da molto lontano, non riescono a sciare, pur risultando presenti, ne consegue che al massimo possano sciare sei giorni su sette. Qualora però, gli ospiti provengano da una località distante non più di tre quattro ore, i più attivi, se lo vogliono possono sciare nella giornata d’arrivo o della ripartenza. Considerato che gli ospiti delle settimane bianche, proverranno in buona parte da località relativamente vicine, il cosiddetto **mercato di prossimità**, ci sarà almeno un 20 per cento che scierà il giorno dell’arrivo, o della ripartenza, pertanto le 6 giornate sciabili della settimana bianca salgono a 6,2.

E’ inoltre positivo che questa parziale, non pratica dello sci, nei giorni di cambio settimana, che per semplicità abbiamo ripartito in parti uguali fra sabato e domenica, lasci il posto al copioso afflusso, degli sciatori giornalieri viaggianti, tipici dei fine settimana. Valutiamo invece che i residenti dei fine settimana, del filone degli “affitti stagionali”, possano sciare nei due giorni di presenza, perché questa clientela è ovvio che provenga da località vicine, come l’area romana e la costa adriatica centrale, dalle quali si arriva con tempi brevi e ragionevoli, che ne consentono la periodica frequentazione. Sintetizziamo questi aspetti nella tabella.

3.28-rapporto % presenze giornate di sci			
	feriali	festivi	capodanno
Letti caldi	75	45	65
affitti stagionali	80	80	75
proprietari	40	40	40
% giornate di sci giornalieri viaggianti			
Viaggianti	10	90	100

Sciatori di giornata viaggianti non pernottanti

Questa categoria di frequentatori è quella tipica di **Ovindoli e Campo Felice**, dove si stima che nei festivi ne vengano accolti fino a 14.000, pur avendo come vedremo, complessivamente una capacità di trasporto inferiore a due terzi di quella dei **MDL**. Queste due stazioni sono ideali per questa clientela, essendo abbastanza vicine al centro di Roma (120/130 KM), ben collegate tramite l'autostrada dei parchi e una capacità di trasporto accettabile per un'uscita giornaliera, decisamente superiore a quella delle altre stazioncine localmente concorrenti.

Questi sciatori a parità di qualità dell'offerta sciistica, privilegiano la brevità e del percorso (indice di tempo) che è massimo per distanze nulle e zero per tempi di percorrenza di 200 minuti. Sono altresì guidati dalle varie alternative sciistiche giornalmente raggiungibili dal luogo di residenza (indice di preferenza).

La stima degli sciatori giornalieri, è ovviamente proporzionale alla popolazione della una determinata provincia o parte di essa, perché in alcuni casi alcune zone distano più del tempo limite. Per ogni provincia la distanza viene stimata a partire dal baricentro demografico quasi sempre coincidente col capoluogo. I tempi del percorso tengono ovviamente conto della qualità delle strade: cittadine lente e veloci, autostrade, superstrade, statali e locali lente e/o veloci.

Per ogni provincia si calcola, come detto sopra l'indice temporale, poi si valuta l'indice di preferenza, come funzione inversa della bontà delle varie alternative possibili. Stimiamo che nonostante l'elevata qualità, il numero di questi giornalieri sarà comunque limitato nel massimo di **4000 unità**, tenuto conto delle considerazioni fatte sulla particolare vocazione di **Ovindoli e Campo Felice** verso questa clientela. Come si vede, il grosso degli arrivi proviene dalla costa Marchigiana e dall'Umbria, che al contrario dall'area laziale, hanno una modesta offerta sciistica locale.

3.29-Massimo afflusso, sciatori giornalieri viaggianti, provenienza e accessi									
provincia	pop.zione x1000	pop.zione interessata x 1000	distanza Km	tempo minuti	indice tempo (i=200-t)/200	indice preferenza	sciatori	accessi	
Rimini	390	300	251	160	0,20	0,35	76	Grisciano	Ceppo
Pesaro Urbino	360	360	220	145	0,28	0,40	144		
Ancona	480	480	155	110	0,45	0,50	392		
Macerata	320	320	140	110	0,45	0,55	287		
Fermo	180	180	100	80	0,60	0,60	235		
Ascoli Piceno	200	200	70	60	0,70	0,65	330		
Teramo 1	310	100	70	70	0,65	0,65	153		
Tot Salaria da AP	2240	1940					1617	1500	117
Arezzo	350	300	215	170	0,15	0,35	57	Grisciano	
Siena	270	100	230	180	0,10	0,30	11		
Perugia	680	660	125	110	0,45	0,50	539		
Terni	230	80	90	110	0,45	0,50	65		
Tot Valnerina	1530	1140					672	672	
Rieti	160	160	70	90	0,55	0,35	112	Cologna	Cossito
Roma Salaria	4000	1500	140	140	0,30	0,30	490		
Terni	230	150	90	100	0,50	0,30	82		
Viterbo	320	200	155	150	0,25	0,25	45		
Tot Salaria da RI	4710	2010					728	500	228
Roma Autoparchi	4000	2500	160	150	0,25	0,10	227	Cologna	
Latina	540	140	225	195	0,03	0,10	1		
Frosinone	500	150	185	170	0,15	0,10	8		
L'Aquila	310	310	60	60	0,70	0,10	79		
Tot RM autoparchi	5350	3100					315	315	0
Roma autooarchi	4000	2500	145	150	0,25	0,10	227	Campotosto	
Latina	540	140	210	195	0,03	0,10	1		
Frosinone	500	150	170	170	0,15	0,10	8		
L'Aquila	310	310	60	60	0,70	0,10	79		
Tot RM autoparchi	5350	3100					315	315	
Teramo 2	310	110	70	75	0,63	0,50	125	Cesacastina	
Pescara	320	300	110	105	0,48	0,20	103		
Chieti	400	400	140	120	0,40	0,20	116		
Campobasso	230	80	210	160	0,20	0,10	6		
Foggia	630	130	260	180	0,10	0,10	5		
TOTALE SS80	1890	1020					355	355	
TOTALE	21.070	12.310	-	-	-	-	4.001	3.656	345
Grisciano: 2172; Ceppo: 117; Cologna: 815; Cossito: 228; Campotosto: 315; Cesacastina: 355									

Con queste informazioni, abbiamo completato il quadro necessario per valutare il numero dei primi ingressi (giornate di sci) per ognuno dei 6 accessi e per tutto il comprensorio, così come riportato nelle successive tabelle.

3.30-MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali					
Tutto il comprensorio		Presenze e primi accessi sciatori			Totali
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Presenze/primi accessi
Tot pres. e PL caldi	11.699	10.152	7.982	6.385	636.753
Giornate di sci	letti caldi	7.614	3.592	4.150	420.257
% sul totale		48	38	87	59
appart.nti loc.ne stag.le	3.027	2.422	1.937	194	121.080
Giornate di sci		1.938	1.550	146	95.653
app.ti uso proprietari	12.109	6.055	1.211	121	181.635
Giornate di sci		2.422	606	61	87.185
Tot pres. e PL freddi	15.136	8.477	3.148	315	302.715
Giornate di sci	letti freddi	4.360	2.155	206	182.838
% sul totale		27	23	4	26
Tot pres e PL TOTALI	26.835	18.629	11.130	6.700	939.468
Giornate di sci	Residenti	11.974	5.747	4.356	603.095
% sul totale		75	61	92	85
Sciatori viaggianti		4.000	3.600	400	104.000
% sul totale		25	39	8	15
TOT max SCIATORI e giornate annuali		15.974	9.347	4.756	707.095

3.31-MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali					
Grisciano Poggio D'Api		Presenze e primi accessi sciatori			Totali
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Presenze/primi accessi
Tot pres. e PL caldi	2.507	2.189	1.752	1.401	142.124
Giornate di sci	letti caldi	1.642	788	911	93.802
% sul totale		34	24	78	49
appart.nti loc.ne stag.le	685	548	438	44	27.400
Giornate di sci		438	350	33	21.646
app.ti uso proprietari	2.738	1.369	274	27	41.070
Giornate di sci		548	137	14	19.714
Tot pres. e PL freddi	3.423	1.917	712	71	68.470
Giornate di sci	letti freddi	986	487	47	41.360
% sul totale		21	15	4	22
Tot pres e PL TOTALI	5.930	4.106	2.464	1.472	210.594
Giornate di sci	Residenti	2.628	1.276	957	135.161
% sul totale		55	39	82	71
Sciatori viaggianti		2.172	1.955	217	56.105
% sul totale		45	61	18	29
TOT max SCIATORI e giornate annuali		4.800	3.231	1.174	191.266

3.32-MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali					
Cossito		Presenze e primi accessi sciatori			Totali
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Presenze/primi accessi
Tot pres. e PL caldi	1.019	901	721	577	58.898
Giornate di sci	letti caldi	676	324	375	38.873
% sul totale		59	50	92	71
appart.nti loc.ne stag.le	170	136	109	11	6.800
Giornate di sci		109	87	8	5.372
app.ti uso proprietari	680	340	68	7	10.200
giornate di sci		136	34	4	4.896
Tot pres. e PL freddi	850	476	177	18	17.000
Giornate di sci	letti freddi	245	121	12	10.268
% sul totale		21	19	3	19
Tot pres e PL TOTALI	1.869	1.377	898	595	75.898
Giornate di sci	Residenti	921	446	387	49.141
% sul totale		80	68	94	89
Sciatori viaggianti		228	205	23	5.889
% sul totale		20	32	6	11
TOT max SCIATORI e giornate annuali		1.149	651	410	55.030

3.33-MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali					
Amatrice Sant'Angelo		Presenze e primi accessi sciatori			Totali
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Presenze/primi accessi
Tot pres. e PL caldi	5.217	4.522	3.548	2.838	279.164
Giornate di sci	letti caldi	3.392	1.597	1.845	184.248
% sul totale		53	47	91	62
appart.nti loc.ne stag.le	1.531	1.225	980	98	61.240
Giornate di sci		980	784	74	48.380
app.ti uso proprietari	6.126	3.063	613	61	91.890
giornate di sci		1.225	307	31	44.107
Tot pres. e PL freddi	7.657	4.288	1.593	159	153.130
Giornate di sci	letti freddi	2.205	1.091	104	92.487
% sul totale		34	32	5	31
Tot pres e PL TOTALI	12.874	8.810	5.141	2.997	432.294
Giornate di sci	Residenti	5.597	2.687	1.949	276.735
% sul totale		87	79	96	93
Sciatori viaggianti		815	734	82	21.206
% sul totale		13	21	4	7
TOT max SCIATORI e giornate annuali		6.412	3.421	2.031	297.941

3.34-MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali					
Campotosto		Presenze e primi accessi sciatori			Totali
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Presenze/primi accessi
Tot pres. e PL caldi	1.317	1.114	822	657	66.614
Giornate di sci	letti caldi	836	370	427	43.965
% sul totale		62	43	89	73
appart.nti loc.ne stag.le	135	108	86	9	5.400
Giornate di sci		86	69	7	4.266
app.ti uso proprietari	540	270	284	32	8.100
giornate di sci		108	142	16	3.888
Tot pres. e PL freddi	675	378	370	41	13.500
Giornate di sci	letti freddi	194	211	23	8.154
% sul totale		14	24	5	14
Tot pres e PL TOTALI	1.992	1.492	1.192	698	80.114
Giornate di sci	Residenti	1.030	581	450	52.119
% sul totale		77	67	93	86
Sciatori viaggianti		315	284	32	8.196
% sul totale		23	33	7	14
TOT max SCIATORI e giornate annuali		1.345	865	482	60.315

3.35-MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali					
Cesacastina		Presenze e primi accessi sciatori			Totali
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Presenze/primi accessi
Tot pres. e PL caldi	591	510	408	326	31.372
Giornate di sci	letti caldi	383	184	212	20.706
% sul totale		37	28	81	49
appart.nti loc.ne stag.le	202	162	129	13	8.080
Giornate di sci		130	103	10	6.383
app.ti uso proprietari	808	404	81	8	12.120
Giornate di sci		162	41	4	5.818
Tot pres. e PL freddi	1.010	566	210	21	20.200
Giornate di sci	letti freddi	291	144	14	12.201
% sul totale		28	22	5	29
Tot pres e PL TOTALI	1.601	1.076	618	347	51.572
Giornate di sci	Residenti	674	327	226	32.906
% sul totale		65	51	86	78
Sciatori viaggianti		355	320	36	9.237
% sul totale		35	49	14	22
TOT max SCIATORI e giornate annuali		1.029	647	262	42.143

3.36-MDL (PL) presenze e primi accessi capodanno, Festivi, Feriali					
Ceppo Fioli		Presenze e primi accessi sciatori			Totali
	PL	Capodanno	Festivi	Feriali	Presenze/primi accessi
Tot pres. e PL caldi	1.050	917	735	587	58.655
Giornate di sci	letti caldi	688	331	382	38.712
% sul totale		55	51	92	64
appart. nti loc. ne stag. le	305	244	195	20	12.200
Giornate di sci		195	156	15	9.638
app. ti uso proprietari	1.218	609	122	12	18.270
giornate di sci		244	61	6	8.770
Tot pres. e PL freddi	1.523	853	317	32	30.470
Giornate di sci	letti freddi	439	217	21	18.408
% sul totale		35	33	5	31
Tot pres e PL TOTALI	2.573	1.770	1.052	619	89.125
Giornate di sci	Residenti	1.127	548	403	57.120
% sul totale		91	84	97	95
Sciatori viaggianti		117	105	12	3.040
% sul totale		9	16	3	5
TOT max SCIATORI e giornate annuali		1.244	653	415	60.160

NB.

Gli andamenti giornalieri riportati, si riferiscono ovviamente, ad un media ponderata, che spalma nei vari periodi, l'effetto delle cattive condizioni meteorologiche.

TENDENZE DELLA DOMANDA DELLE PRESENZE E DELLE GIORNATE DI SCI DEL CENTRO SUD (BACINO D'UTENZA)

Sappiamo bene che sia opinione comune ritenere che il mercato dello sci sia in fase fortemente regressiva e che pertanto non si possano nemmeno ipotizzare nuovi insediamenti. L'argomento è già dibattuto un po' ovunque da un paio di decenni e pertanto meritevole di essere riesaminato e giustamente soppesato. Finora abbiamo fatto riferimento agli andamenti delle presenze di 4 macro aree, ora cercheremo di capire, come sta muovendosi più in generale il mondo dello sci. Ci riferiremo a due fonti: i report annuali di Laurent Vanat (*dell'International Report on Snow & Mountain Tourism*) e le indagini Skipass Panorama Turismo (jfc). Considerato che le due fonti forniscono per l'Italia numeri abbastanza diversi (27,75 milioni la prima, forse relativi alle sole presenze nelle strutture turistiche, e 43 la seconda), useremo i primi per la sola evoluzione del mercato internazionale e i secondi, più diffusivamente, per ogni valutazione di quello interno.

Le 6 aree di riferimento

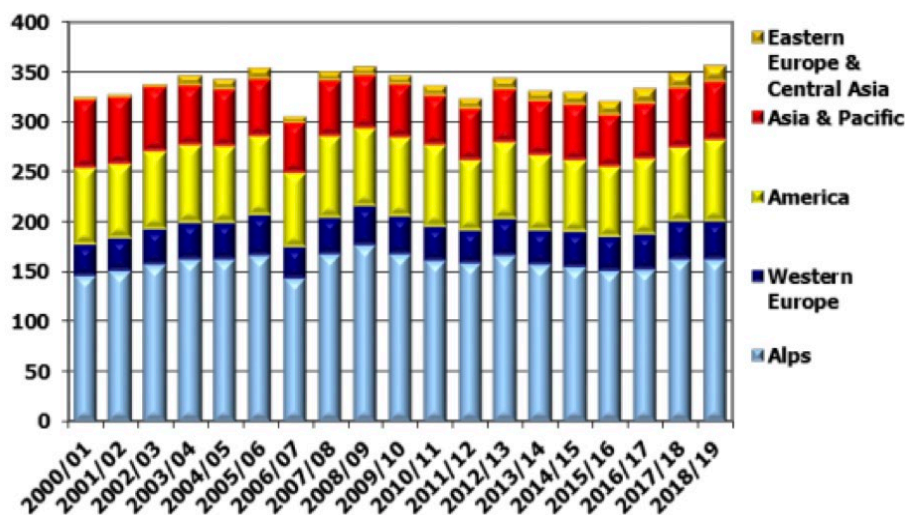
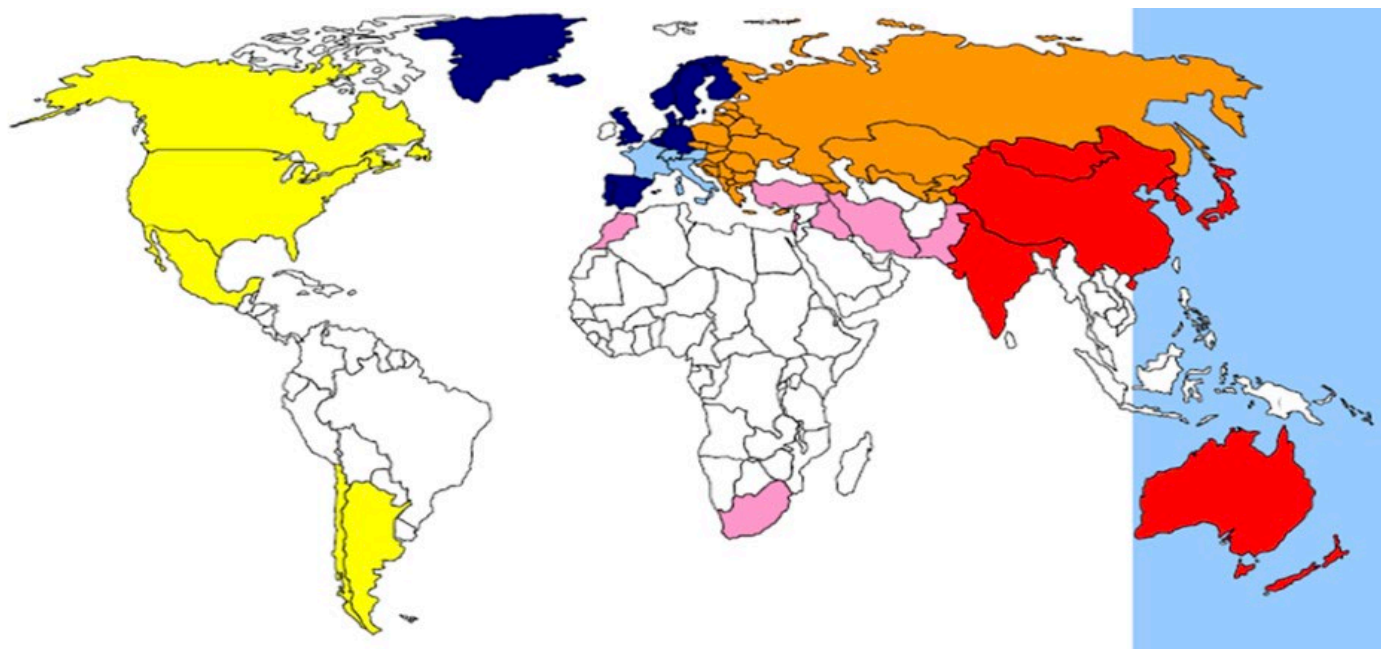


Figure 2: Evolution of skier visits per region (millions)

Il trend mondiale e nazionale delle presenze turistiche invernali ufficiali, indica che il settore non è assolutamente in regressione. Infatti ha recuperato i livelli antecedenti alla crisi mondiale dell'economia (bancarotta Lehman Brothers del 2008). Ripresa ora interrotta dalla pandemia Covid. Le presenze in leggera crescita sono sostenute da una discreta variazione delle aree d'origine, sia a livello globale, che locale. Molti più sensatamente parlano di mercato maturo, che da un lato sviluppa nuovi mercati e nuovi insediamenti, dall'altro perde alcuni comprensori a vantaggio di altri più vocati. Un cambiamento importante, che non ci sfiora stà avvenendo nella “regione” **Asia&Pacific**, che registra il precipitare dei numeri del Giappone e del Sud corea più che compensati dalla parallela fortissima crescita cinese (ved successivi istogrammi).

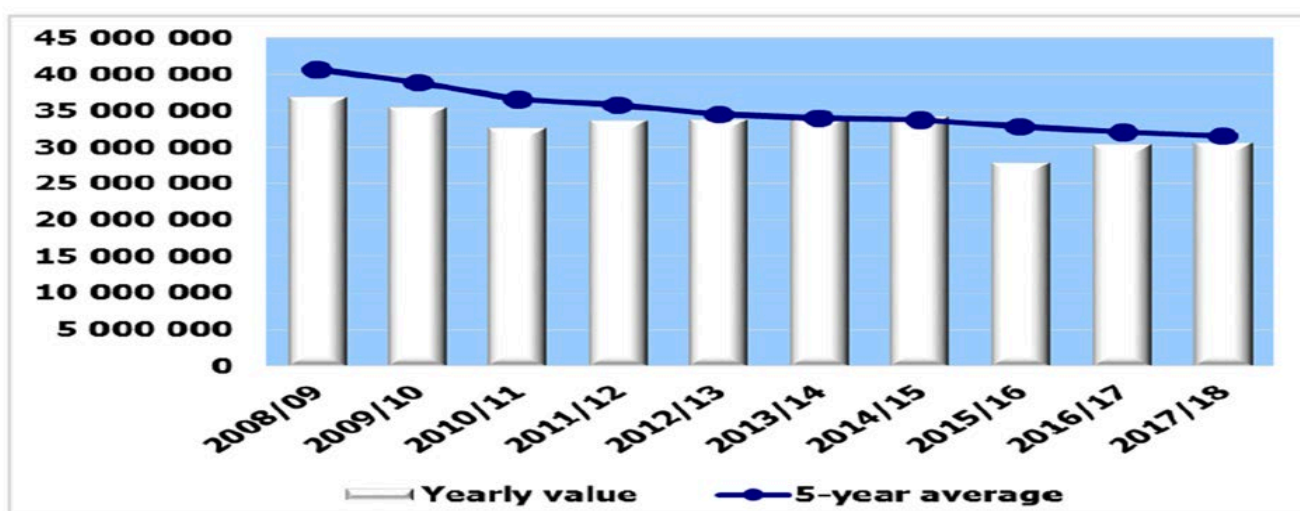


Figure 32: Japan, evolution of skier visits

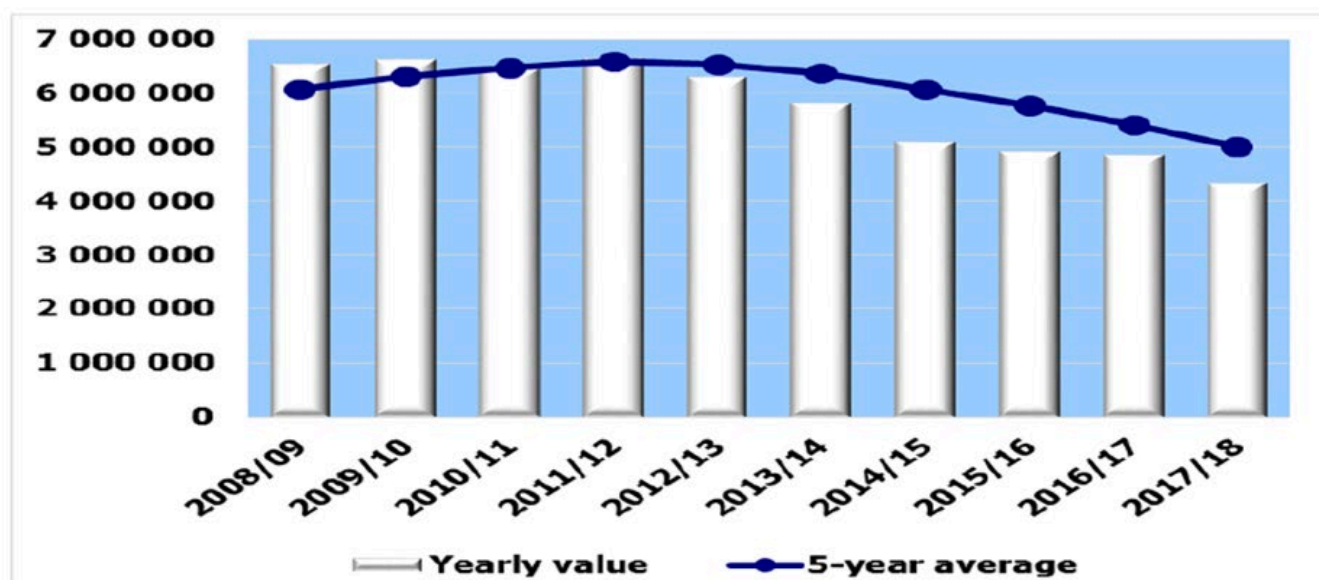


Figure 34: South Korea, evolution of skier visits

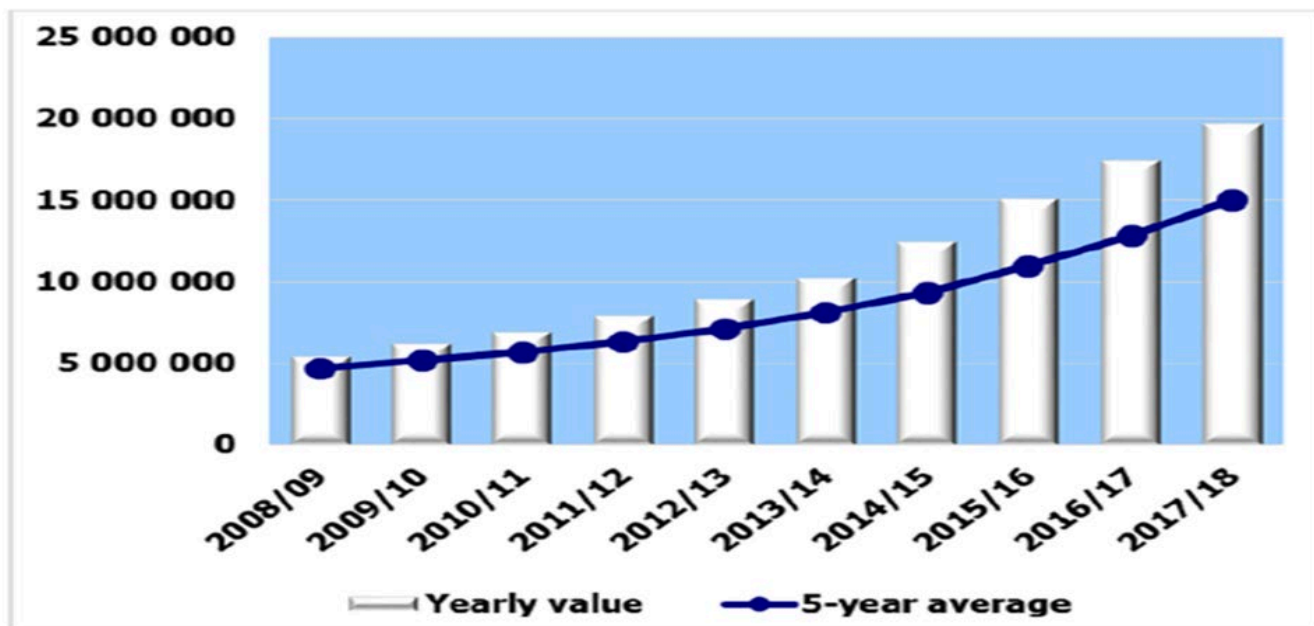


Figure 31: China, evolution of skier visits

Molto interessante è ciò che avviene in Europa, in particolare nella nostra “regione alpina” dove insistono anche: Francia, Svizzera, e Slovenia. Qui a fronte di un 15% mondiale di giornate di sci d’origine locale, ne vengono erogate ben il 44%. Questo squilibrio fra offerta e domanda alpina, viene compensato così come riportato (figure 3 e 4 e successive tabelle) da flussi continentali. La Germania è il primo grande esportatore, seguita dal Regno Unito, dall’Olanda e dal Belgio. L’Austria è la prima importatrice seguita da Francia, Italia e Svizzera. Il flusso esterno verso la “regione alpina” è stato nella stagione 2018/19 di ben 69 milioni di giornate di sci. L’Italia è la terzultima destinazione di questo flusso, ma è in forte crescita tale da compensare ampiamente il calo interno. Questi grandi flussi europei, utilizzano per buona parte collegamenti automobilistici, che ovviamente favoriscono l’Austria e la Svizzera, e il nord della Francia rispetto alle provenienze dalla Germania dal Belgio e dall’Olanda. La clientela tedesca, per affinità linguistica si orienta fortemente verso la confinante Austria, a seguire in Alto Adige e Svizzera. Si consideri che la rete autostradale rende l’area di Francoforte, più vicina all’Alto Adige di quanto non lo sia quella di Roma. Quando invece la clientela è costretta a trasferimenti aerei (Regno Unito, nord Germania ed est Europa) l’Italia diventa decisamente attrattiva.

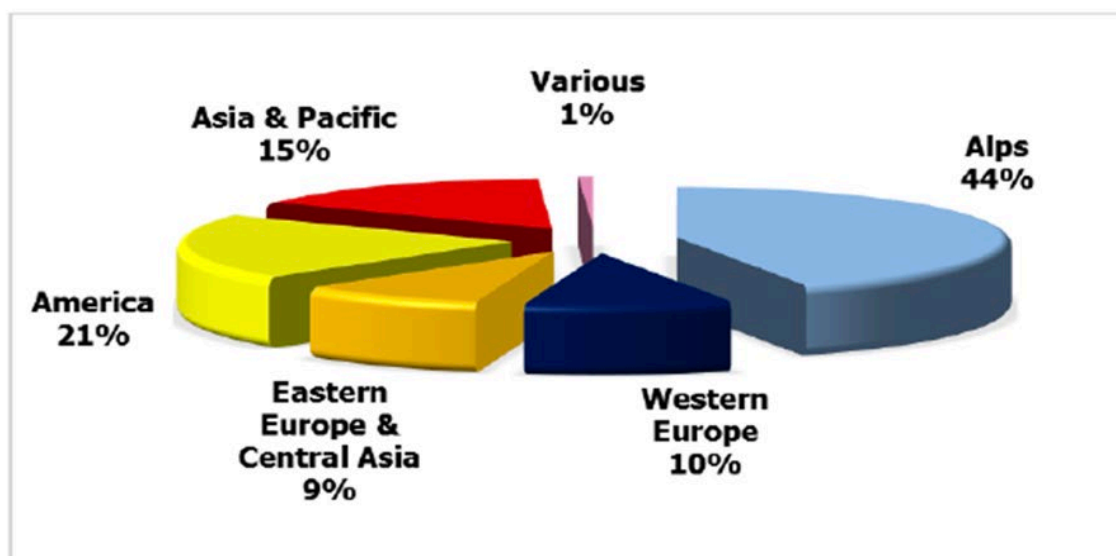


Figure 3 : repartition of skier visits worldwide

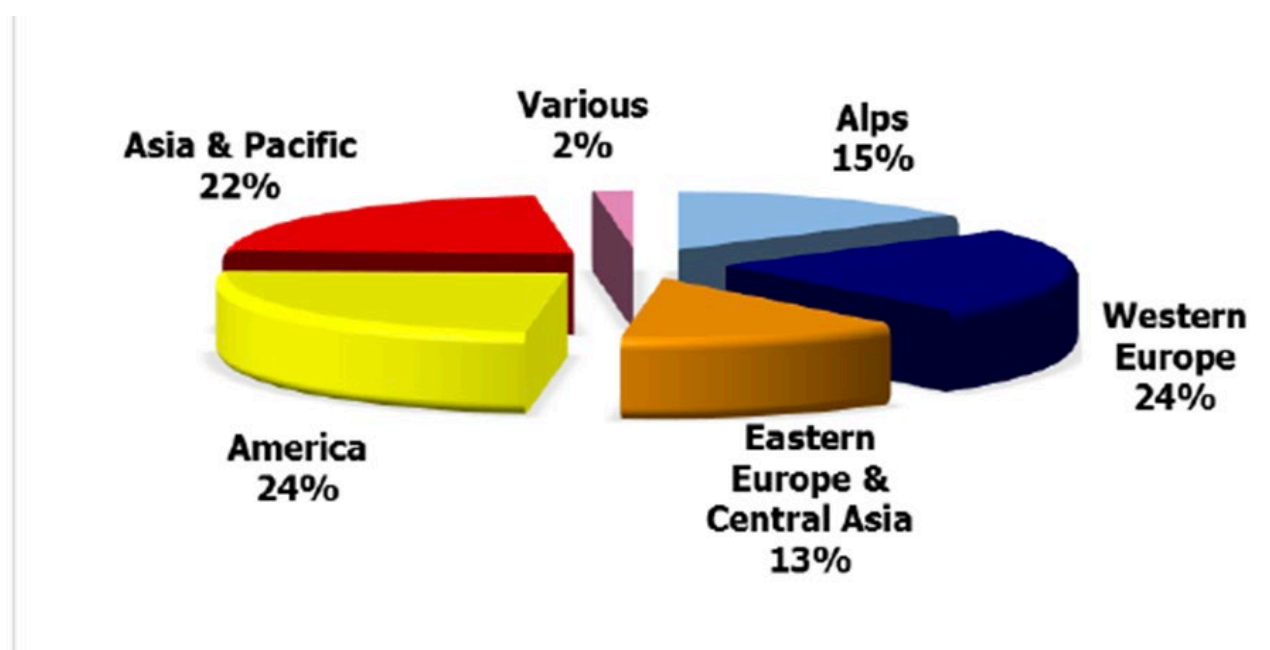


Figure 4: distribution of skiers by region of origin

Inbound country	Outbound country				
	Germany	United Kingdom	Netherlands	Belgium	Switzerland
Austria	1	6	5		9
France		3	7	8	
Italy	2	10			
Switzerland	4				

3.37-ALPI ripartizione presenze straniere e interne stagione 2018/2019

stati	Presenze straniere		presenze interne		TOTALI
	milioni	% (*)	milioni	%	milioni
Austria	34,5	50,0	18,0	34	52,5
Francia	14,3	20,7	38,5	73	52,8
Svizzera	10,4	15,1	12,4	54	22,8
Italia	9,6	13,9	18,1	65	27,7
Slovenia	0,2	0,3	1,0	83	1,2
Totale	69,0	100,0	88,0	56	157,0

% (*) Percentuale relativa ai 69 milioni di presenze entranti

03 OFFERTA E DOMANDA RESIDENZIALE INVERNALE

Il mercato nazionale, come si deduce dal successivo istogramma, ha un trend del tutto simile a quello globale, come questo ha visto un completo recupero dopo la crisi finanziaria del 2008 e prima dell'attuale pandemia. La buona ripresa delle presenze, è dovuta principalmente alla forte crescita della componente, straniera, accompagnata da un contestuale declino interno. Per l'Italia, paese con vocazione turistica, questa è un'importante opportunità, perché la clientela straniera ha in generale ovunque una maggiore propensione alla spesa, fatto che a parità di presenze migliora i bilanci del comparto. La situazione è ancora migliorabile, considerato che le nostre Alpi, coprono il 27% del totale alpino, ma ricavano solo meno del 14%: 9,6 milioni su 69 di flusso turistico entrante (vedi precedente tabella).

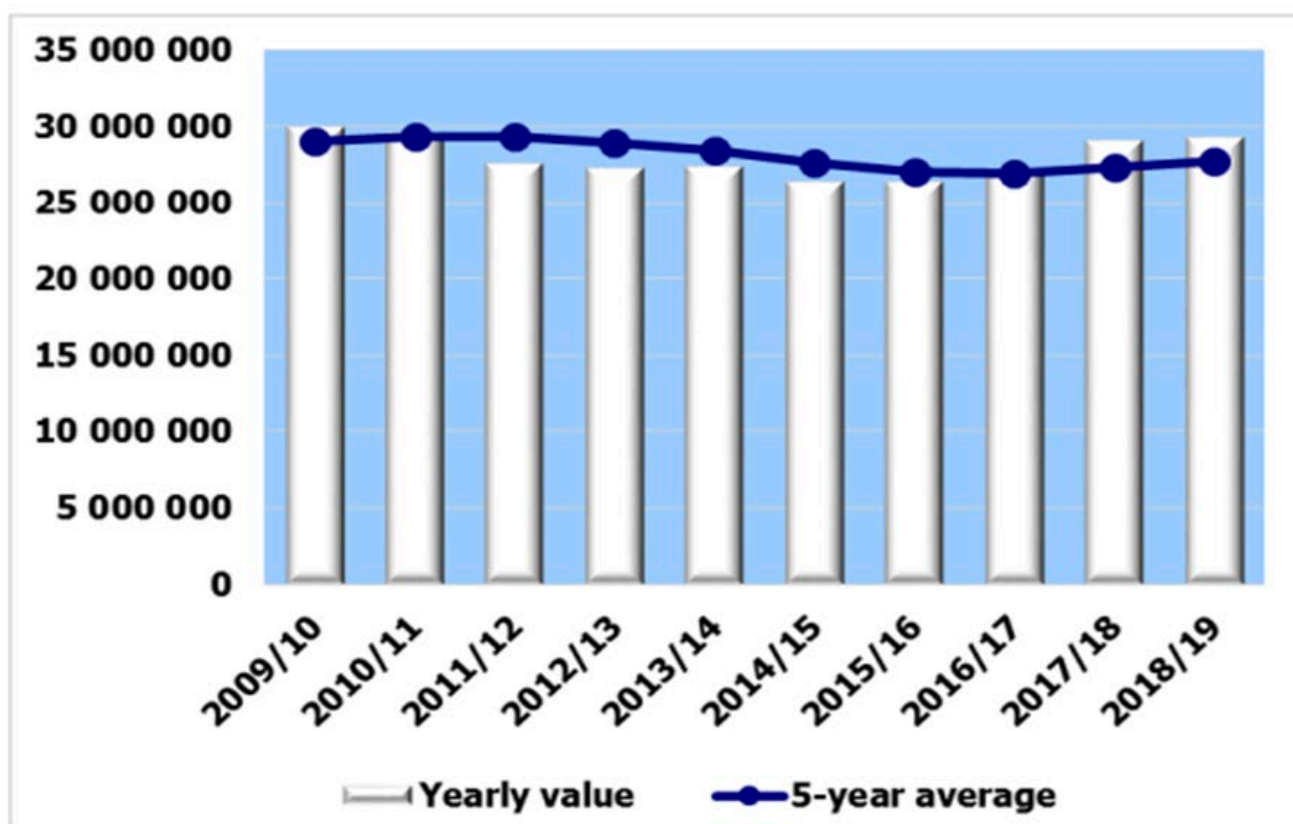
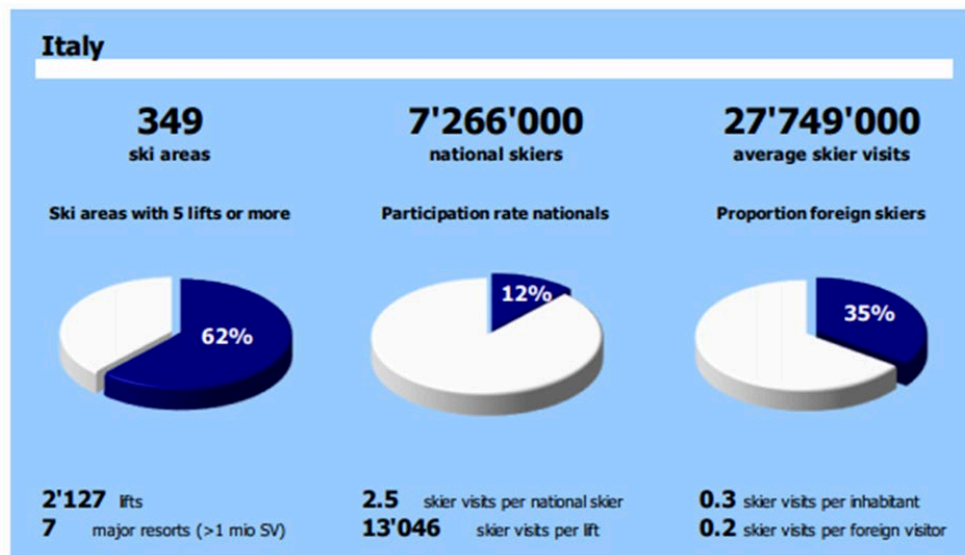


Figure 14: Italy, evolution of skier visits

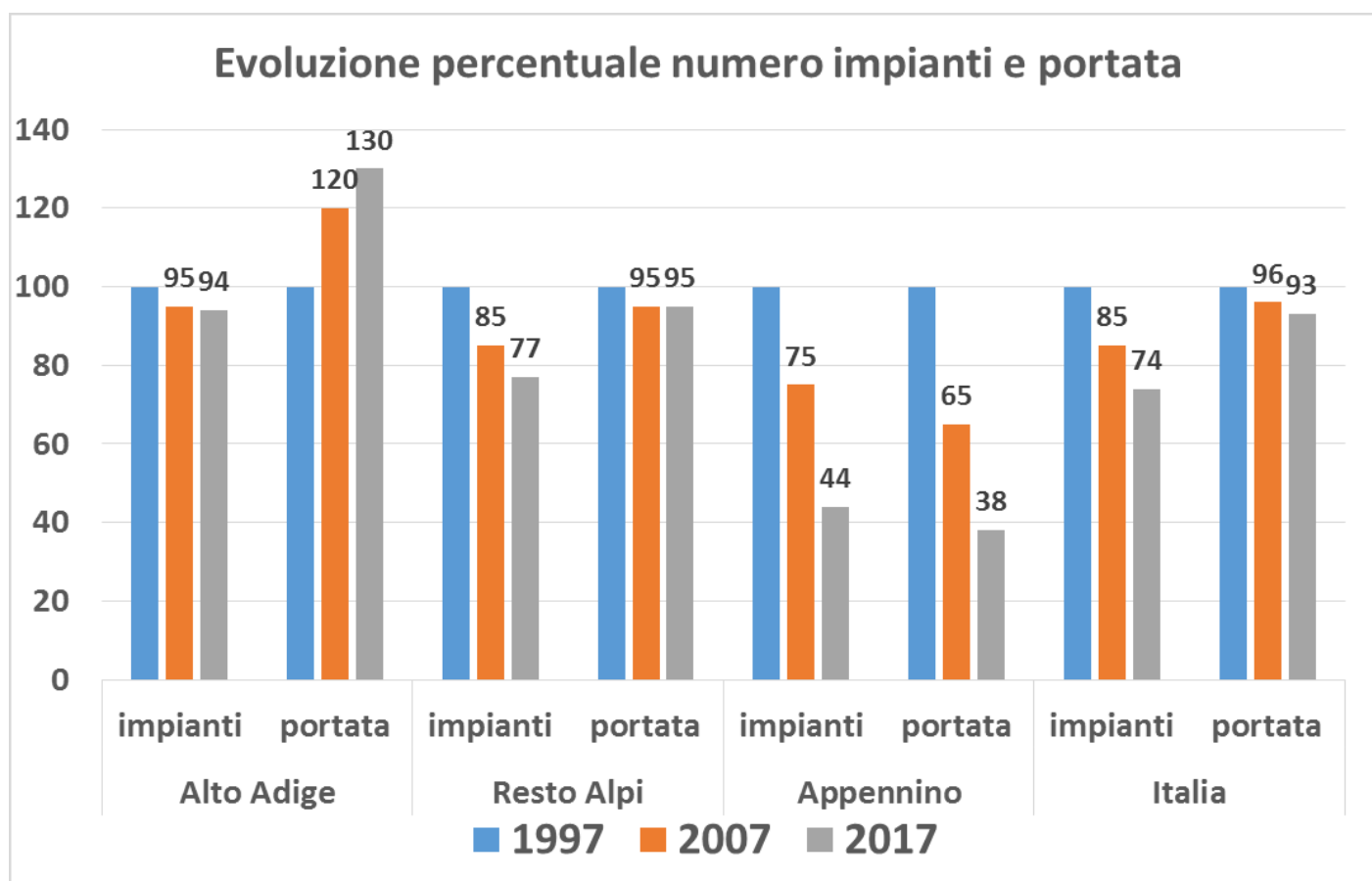


Mosso da molti fattori, il mercato italiano del turismo dello sci, così come quello globale, pur nella sua maturità, vive una naturale evoluzione. L'incrocio della domanda e dell'offerta, è influenzato, sia dalle cambiate possibilità e abitudini locali e internazionali, che adeguarsi alle nuove esigenze della clientela, nonché fronteggiare anche il fenomeno del **riscaldamento globale**. Scompaiono com'è noto impianti troppo bassi di quota, e quando questi sono l'ossatura di una stazione, scompare anche questa. Il settore, com'è logico che sia, si adegua a questa naturale evoluzione genetica, da chiamare piuttosto “razionalizzazione del sistema”. In Italia è sempre difficile avere dati statici affidabili, riusciamo comunque, ricorrendo nuovamente a differenti fonti a ricostruire un attendibile percorso evolutivo.

Argomento già affrontato a Pag. 59 del Capitolo 2, sintetizzato dalla tabella 2.2, che per comodità replichiamo con la tabella 3.38.

3.38-Evoluzione numero impianti e portata						
anno	Fonti		Alto Adige	Resto Alpi	Appennino	Italia
1997	quota neve	impianti	388	1480	436	2304
		portata X1000	406	1332	316	2054
2007	quota neve	impianti	370	1253	325	1948
		portata X1000	489	1269	206	1964
2017	ASP; skiresort	impianti	364	1146	190	1700
		portata X1000	526	1269	120	1915
% 2007 su 1997		impianti	95	85	75	85
		portata	120	95	65	96
% 2017 su 1997		impianti	94	77	44	74
		portata	130	95	38	93
Le portate in rosso sono state stimate						

ASP: Impianti a fune in Alto Adige 2017 edizione 30



Si nota che su tutto il territorio nazionale la portata si riduce al 93%, ma contemporaneamente sale al 130 nell'Alto Adige. Le decrescite riguardano, sia il resto delle Alpi che scendono al 77% che l'Appennino che arriva a 38. Ancora più alta è la contrazione degli impianti, che complessivamente scendono al 74%; prova di un'evidente razionalizzazione che porta alla sostituzione di tante vecchie sciovie, con pochi impianti a fune alta di grande portata. L'Appennino per intuitive carenze, strutturali, di quota e dislivelli, sta scontando un drastico ridimensionamento in impianti e portata. **Questo trend, che ora è pari ad un tasso di decrescita annuale del 4,7%, iniziato a fine millennio continuerà, col quadro delle dimissioni, che abbiamo descritto preconizzando gli effetti del fenomeno del riscaldamento globale.** In sintesi nell'arco di 88 anni (1997/2085) sull'Appennino centro sud, fatta 100 la potenzialità del 1997 si attesterà a 12 nel 2085, che diventerebbe 29, qualora vedesse la luce la nascita qui proposta, del nuovo comprensorio dei MDL. Comunque, anche a voler essere meno presupponenti, di poter fare previsioni a lungo termine, quelle a breve e medio, sono senza troppe incertezze, segnate da una sicura forte contrazione dell'offerta appenninica. Non v'è dubbio che questa fortissima contrazione dell'offerta sarà decisamente superiore ad ogni presupponibile calo della domanda locale, che pertanto dobbiamo analizzare.

MIGRAZIONI DEGLI SCIATORI DALL'AREA APPENNINICA VERSO QUELLA ALPINA

Attualmente, come in passato, c'è una notevole migrazione, dal centro sud, verso le Alpi di moltissimi sciatori dell'area appenninica. Ricorrendo alle indagini Skipass Panorama Turismo 2018/19 è stata ricavata la successiva tabella che riporta le presenze italiane e straniere nei tre differenti ambiti geografici: Nord Ovest, Nord Est, Appennino e isole.

3.39-Presenze invernali stazioni sciistiche ITALIA (stranieri e italiani)						
Comprensori ITA		presenze (Skipass Panorama Turismo 2018/19)				
Regioni /aree		totali		stranieri		italiani
dei comprensori	%	presenze	%	presenze	%	presenze
Valle D'Aosta	5,7	1.641.600				
Piemonte	7,2	2.073.600				
Lombardia	8,4	2.419.200				
Nord Ovest	21,3	6.134.400	67,9	4.165.258	32,1	1.969.142
Trentino Alto Adige	68,1	19.612.800				
Veneto	7,2	2.073.600				
Friuli Venezia Giulia	1,3	374.400				
Nord est	76,6	22.060.800	51,3	11.317.190	48,7	10.743.610
Appennino + isole	2,1	604.800	13,6	82.253	86,4	522.547
TOTALE ITALIA	100	28.800.000	54	15.564.701	45,96	13.235.299

Le presenze dell'indagine, relative alle sole presenze in strutture alberghiere, sono abbastanza allineate a quelle ufficiali deducibili dai reports delle Province Autonome di Trento e Bolzano, inoltre questi ultimi (assorbono più dei due terzi delle presenze del sud) indicano che i flussi da sud a nord sono addirittura in crescita. Il fatto è spiegabile, considerando il decremento annuale del 4,7% dell'offerta appenninica.

[http://www.statweb.provincia.tn.it/annuario/\(S\(fqp0zu2ahqznmb55xle0u255\)\)/tavola.aspx?id=2.03&t=at](http://www.statweb.provincia.tn.it/annuario/(S(fqp0zu2ahqznmb55xle0u255))/tavola.aspx?id=2.03&t=at)
https://qlikview.services.siaq.it/QvAJAXZfc/opendoc_notool.htm?document=Turismo.qvw&host=QVS%40titan-a&anonymous=true

Sempre a partire dall'indagine Skipass Panorama Turismo possiamo distribuire dettagliatamente, sia le presenze nei tre ambiti geografici, che le relative provenienze regionali, a meno di piccole incertezze, dovute alle modeste percentuali di presenze non direttamente attribuite dagli autori ad alcuna regione, ma trattandosi di piccole percentuali, le abbiamo attribuite seguendo semplicemente logiche di similitudine con le aree più vicine. La tabella riporta, per i tre ambiti di destinazione il numero delle presenze provenienti da ogni singola regione.

Delimitazione ambiti:

-**Nord ovest:** Val D'Aosta, Piemonte Lombardia, Liguria.

-**Nord est:** Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia.

-**Appennino Isole:** Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

-**Area di prossimità VS MDL:** 5% della Toscana, 78% delle Marche, 100% di tutte le altre regioni continentali isole escluse (vedere tabella fine capitolo).

3.40-Movimenti invernali italiani per regioni di provenienza e destinazione										
Provenienza	Aree di destinazione (fonte Skipass Panorama jfc 2018/19)									
regioni	NORD OVEST		NORD EST		NORD O+ NORD E		Appennino+		Totale ITALIA	
	%	presenze	%	presenze	%	presenze	%	presenze	%	presenze
Val D'Aosta	0,1	1.969	-	-		1.969		-	0,0	1.969
Piemonte	8,6	169.346	3,6	386.770	4,4	556.116	1,0	6.048	4,2	562.164
Lombardia	28,2	555.298	14,3	1.536.336	16,5	2.091.634	2,5	15.120	15,9	2.106.754
Alto Adige	0,1	1.969	1,0	107.436	0,9	109.405	0,0	-	0,8	109.405
Trentino	0,1	1.969	1,0	107.436	0,9	109.405	0,0	-	0,8	109.405
Veneto	4,3	84.673	7,2	773.540	6,8	858.213	1,0	6.048	6,5	864.261
Friuli VG	0,4	7.877	1,0	107.436	0,9	115.313	0,5	3.024	0,9	118.337
Liguria	8,9	175.254	3,6	386.770	4,4	562.024	4,6	24.037	4,4	586.061
Emilia e R	12,9	254.019	9,9	1.063.617	10,4	1.317.637	13,3	69.499	10,5	1.387.135
Toscana	12,6	248.112	17,1	1.837.157	16,4	2.085.269	13,7	71.589	16,3	2.156.858
Marche	3,0	59.074	4,6	494.206	4,4	553.280	7,9	41.281	4,5	594.562
Umbria	1,6	31.506	2,5	268.590	2,4	300.097	3,5	18.289	2,4	318.386
Lazio	7,2	141.778	21,9	2.352.851	19,6	2.494.629	18,7	97.716	19,6	2.592.345
Abruzzo	1,9	37.414	2,4	257.847	2,3	295.260	12,4	64.796	2,7	360.056
Molise	0,3	5.907	0,5	53.718	0,5	59.625	1,5	7.838	0,5	67.464
Campania	6,0	118.149	4,0	429.744	4,3	547.893	5,0	26.127	4,3	574.020
Puglia	2,4	47.259	3,4	365.283	3,2	412.542	5,0	26.127	3,3	438.669
Basilicata	0,4	7.877	0,6	64.462	0,6	72.338	0,6	3.135	0,6	75.474
Calabria	0,4	7.877	0,6	64.462	0,6	72.338	9,5	49.642	0,9	121.980
Sicilia	0,4	7.877	0,4	42.974	0,4	50.851	3,7	19.334	0,5	70.185
Sardegna	0,2	3.938	0,4	42.974	0,4	46.913	0,6	3.135	0,4	50.048
Appennino+isole	49,3	970.787	68	7.337.886	65	8.308.673	95	498.510	67	8.807.182
prossimità MDL (**)	17,2	338.102	40,3	4.334.295	36,8	4.672.396	63,0	329.450	37,8	5.001.846
TOTALE ITALIA	100,0	1.969.142	100,0	10.743.610	100,0	12.712.752	100,0	522.547	100,0	13.235.299
Totale altre non indicate	11,3	222.513	18,40	1.976.824	17,3	2.199.337	16,2	88.765		

La ripartizione fra regioni delle presenze indicate da Panorama ski pass come: "altre regioni" è stata fatta in similitudine all'area geografica

Dalla tabella di dettaglio passiamo alla successiva tabella di sintesi.

3.41-Presenze invernali italiane; per provenienza e destinazione (in migliaia)							
Comprensori	Comprensori di partenza (origine)						
riceventi (arrivo)	Nord ovest	nord est	TOT nord	appennino	ITALIA	% locali	% area
Nord Ovest	902	97	999	970	1.969	46	15
Nord est	2310	1096	3.406	7.338	10.744	10	81
TOTALE nord	3212	1193	4405	8308	12.713	35	96
Appennino + isole	15	6	21	501	522	100	4
TOTALE ITALIA	3.227	1.199	4.426	8.809	13.235	100	100
TOT prossimità MDL	338	4.334	4.672	329	5.001	7	38
Prossimità MDL Vs nord	338	4.334	4.672	5%Toscana+78%Marche+100%(Umbria+Lazio+ Abruzzo+Molise+Campania+ Basilicata+Calabria)			
% presenze originate dal comprensorio	24	9	33	67	100		

A prima vista sembrerebbe inverosimile che il ricco nord alpino (Val D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli VG) origini solo il 33% (24+9) delle presenze, mentre l'area appenninica copra il restante 67%. Bisogna però tener conto del peso delle presenze nei **letti freddi**, che come tali sfuggono alle rilevazioni ufficiali. Come abbiamo visto, ciò capita soprattutto nel Nord Ovest dove questi ultimi sono moltissimi, superando l'80% in Alta Val di Susa. Questi letti al contrario di quelli **caldi del settore alberghiero ospitano quasi esclusivamente clientela di prossimità**, pertanto, pur essendoci qualche occasionale presenza “appenninica”, non ne abbiamo tenuto conto.

DALLE PRESENZE ALBERGHIERE ALLE GIORNATE DI SCI VENDUTE (PRIMI INGRESSI)

Skipass Panorama in collaborazione con ANEF (Associazione Nazionale Esercenti Funiviari) indica in oltre 43 milioni le giornate vendute nella stagione 2018/2019. E' un dato abbastanza attendibile, considerato che è stato fornito dagli operatori del settore e comunque perfettamente allineato con le rilevazioni **ASP: Impianti a fune in Alto Adige 2017 edizione 30**. La successiva tabella basandoci su dati “verosimili” fornisce la redistribuzione di queste giornate, per la gran parte, 93% erogate dal nord (36 e 57% relativamente dal nord ovest e dal nord est) e il rimanente 7% all'area Appennino Isole.

3.42-Presenze alberghiere giornate di sci degli ospiti alberghieri di quelli delle seconde case e degli sciatori viaggianti								
Regioni	caratteristiche impianti			dislivello medio Km/giorno sciatore	migliaia			
	capacità trasporto (p/h)xKm	ore piene /anno	dislivello anno km /anno		giornate sci/anno	presenze alberg.re	giornate sci da presenze alberg.re	giornate di sci da seconde case e sciatori viaggianti
Val d'Aosta	57.000	250	14.250.000	3,40	4.191			
Piemonte	60.000	240	14.400.000	3,20	4.500			
Lombardia	90.000	240	21.600.000	3,20	6.750			
Nord ovest	207.000	243	50.250.000	3,25	15.441	6.134	3.680	11.761
Alto Adige	164.000	240	39.360.000	3,40	11.576		-	11.576
Trentino	106.000	240	25.440.000	3,40	7.482		-	7.482
Veneto	60.000	225	13.500.000	3,10	4.355		-	4.355
Friuli V.G.	15.000	225	3.375.000	3,00	1.125		-	1.125
Nord est	345.000	237	81.675.000	3,33	24.539	22.061	13.237	11.302
TOT Alpi	552.000	239	131.925.000	3,30	39.980	28.195	16.917	23.063
Appennino &	60.000	150	9.000.000	2,90	3.103	605	363	2.740
TOT ITALIA	612.000	230	140.925.000	3,27	43.083	28.800	17.280	25.803

Ambito di prossimità dei MDL

Riteniamo molto realisticamente, che se nel centro Italia, ci fosse un'adeguata offerta, si potrebbe intercettare, una fetta consistente di questo ricca domanda. Inoltre è del tutto verosimile, che una migliore offerta locale, potrebbe attrarre una parte di clientela che ora, per le difficoltà oggettive dovute alla distanza, privilegia altre forme di vacanza. A parità di qualità dell'offerta, la clientela del centro sud, fra andata e ritorno risparmierebbe molta strada, ciò sarebbe perfettamente in linea col principio largamente condiviso del chilometro zero. Dall'interesse di questa destinazione di “prossimità” dei MDL, possiamo escludere gli sciatori isolani (Sardegna e Sicilia), perché si muovono principalmente in aereo, cosicché il vantaggio si concretizzerebbe per la sola piccola quota che si muove in auto.

Lo stimolo verso i MDL sarà tanto maggiore, quanta più strada si risparmia.

Ripetiamo per la clientela delle settimane bianche, lo schema seguito per la stima degli sciatori viaggianti giornalieri. Questa volta per l'indice di tempo, ipotizziamo che sia massimo, oltre gli 800 Km fra andata e ritorno, e si azzeri progressivamente sotto i 400. Distanze da calcolare provincia per provincia, assumendo che tutta la popolazione sia concentrata nel capoluogo, e che la destinazione nordica, sia Moena in Val di Fassa, perché rappresenta la giusta mediazione, fra Trentino e Alto Adige che abbiamo riscontrato essere decisamente le principali destinazioni, degli sciatori migranti verso nord. Fatte queste considerazioni, troviamo che ci sono 5 province cuscinetto: Grosseto Siena e Arezzo in Toscana, Pesaro-Urbino e Ancona nelle Marche. Ad ognuna di queste provincie, in funzione delle percorrenze risparmiate, abbiamo attribuito il conseguente interesse verso i MDL, così come riportato nella successiva tabella. A queste regioni/provincie cuscinetto aggiungiamo come aree d'interesse o di "prossimità", tutte le altre regioni: Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria sud fino alla Calabria, che avranno ovviamente risparmi di percorso superiori alle province cuscinetto, infine come detto abbiamo escluse le isole.

3.43-Popolazione Toscana e Marche, realmente interessata ai MDL						
Regioni con Province con distanze intermedie						
	TOTALE popolazione	distanze Km verso		risparmio percorso andata e ritorno Km	Popolazione interessata	
		MOENA	MDL		%	migliaia
Grosseto	221	530	272	516	29	64
Siena	267	461	229	464	16	43
Arezzo	342	468	214	508	27	92
resto Toscana	2.900				-	0
Tot Toscana	3.730				5	199
Pesaro Urbino	360	456	216	480	20	72
Ancona	470	534	155	758	90	421
resto Marche	695				100	695
Tot Marche	1.525	990	371		78	1.188
TOT regioni cuscinetto	5.255				26	1.387

Dalla tabella si ricava che il 5% della popolazione Toscana e il 78 di quella marchigiana rientrano fra quelle di prossimità dei MDL, valori utilizzati nelle tabelle precedenti.

Considerazioni sui flussi interni

Si potrebbe obiettare che l'incremento delle presenze turistiche sui MDL si realizza a danno di altre aree geografiche, principalmente le stazioni del nord (vedasi capitolo precedente). E' invece ragionevole ritenere che, per quanto abbiamo detto, le stazioni alpine alleggerite di una parte della clientela nostrana, avranno gli spazi e l'opportunità per compensarla con un'equivalente quota estera, come di fatto avviene già da tempo. Bisogna infatti ricordare ancora una volta, quanto anticipato nel terzo capitolo, che le nostre Alpi pur avendo il 27% del territorio ne ricavano solo il 13,9% del flusso turistico in arrivo da territori extra alpini, Appennini esclusi. Per comodità replichiamo la relativa tabella.

3.44-ALPI ripartizione presenze straniere e interne stagione 2018/2019					
stati	Presenze straniere		presenze interne		TOTALI
	milioni	% (*)	milioni	%	milioni
Austria	34,5	50,0	18,0	34	52,5
Francia	14,3	20,7	38,5	73	52,8
Svizzera	10,4	15,1	12,4	54	22,8
Italia	9,6	13,9	18,1	65	27,7
Slovenia	0,2	0,3	1,0	83	1,2
Totale	69,0	100,0	88,0	56	157,0
% (*) Percentuale relativa ai 69 milioni di presenze entranti					

In conclusione, secondo questi reports i residenti dell'ambito “Appennino isole” sviluppano 8,8 milioni di presenze, 5 l'area d'interesse dei MDL. Vista la modestissima offerta locale, la domanda viene quasi totalmente assorbita dalle stazioni alpine, 8,3 per tutta l'area appenninica e oltre 4,6 milioni per quella di prossimità dei MDL. Pur con tutte le ragionevoli incertezze si tratta di una grandissima potenziale domanda, che genera sulle Alpi all'incirca rispettivamente: 5 e 2,8 milioni di giornate di sci. Sono numeri talmente elevati, che pur ammettendo un forte calo dei praticanti, ne sopravviverebbe comunque una massa largamente superiore a quella necessaria a soddisfare l'offerta aggiuntiva dei MDL.

STATO DELL'ARTE E INQUADRAMENTO

4.1-Dimensionamento piste e impianti

Individuare il patrimonio delle piste di tutto il comprensorio e, successivamente, dettagliare un sistema impiantistico che ne consenta l'ottimale fruizione. Valutare i costi complessivi degli interventi.

4.2-Ricavi del comprensorio

Valutare i ricavi diretti ed indiretti, nonché gli effetti economici indotti nel comprensorio ed al suo esterno.

4.3-Investimenti e finanziamenti pubblico e privato

Stimare l'ammontare complessivo degli interventi: infrastrutture, piste, impianti, servizi ricettivi, servizi commerciali. Valutare i possibili percorsi di finanziamento.

4.4-Conclusioni e quadro normativo

Riflessioni conclusive sull'intervento e problematiche normative.

Stato dell'arte e inquadramento

Abbiamo dedicato il primo capitolo ad analizzare l'evoluzione socio-economica del territorio dei MDL, che rimarca il fallimento delle cure "imposte". Il secondo capitolo ci ha permesso di verificare la straordinaria vocazione sciistica dei MDL, sia in termini assoluti, che relativamente ad ogni eventuale concorrenza appenninica e ciò rende percorribile una differente terapia, capace di rimuovere alla radice lo storico cumulo degli errori. Abbiamo documentato che l'eccezionalità del comprensorio è paragonabile ai migliori insediamenti dell'arco alpino, ma soprattutto è in grado di "resistere" agli effetti delle più pessimistiche previsioni del fenomeno acclarato del **riscaldamento globale**. Facendo nostre le critiche (Franco Tassi, Legambiente, Federparchi) e gli insegnamenti degli errori storici di molti comprensori sciistici, abbiamo individuato nel **community model** alto atesino la strada da seguire, considerato, fra l'altro, che quella filosofia ha portato **l'UNESCO a riconoscere le Dolomiti "Patrimonio dell'umanità"**.

Questo modello è incentrato su alcuni saldi punti cardine quali:

- la totale inedificabilità a fini residenziali in quota
- il massimo coinvolgimento del fondovalle abitato, tramite impianti di arroccamento, vietando il traffico privato nelle strade di penetrazione in quota già esistenti, per destinarle alla sola funzione di servizio degli impianti.
- la definizione di "fiscalità di vantaggio" per favorire la destinazione verso impieghi turistici residenziali di una parte del ricostruendo patrimonio immobiliare ascrivibile per tre quarti alle seconde case, ora quasi totalmente inutilizzato.

Il terzo capitolo è stato dedicato a definire l'inventario di questo enorme patrimonio insieme a quello delle SAE, ciò ci ha permesso di valutare quanto realisticamente possa essere canalizzato verso un'offerta turistico-ricettiva dei letti a rotazione. Questa offerta è stata completata con la necessaria integrazione delle classiche sistemazioni alberghiere e para alberghiere. In seguito, basandoci sui consuntivi della variegata proposta di quattro macro aree sciistiche, abbiamo potuto stimare per il comprensorio dei MDL la verosimile domanda sia delle presenze che delle giornate di sci (primi ingressi). Infine abbiamo valutato la grandissima potenzialità della domanda "sciistica" del bacino di prossimità dei MDL, dall'Umbria alla Calabria. Quest'ultima valutazione incrociata con gli effetti del fenomeno "acclarato" del riscaldamento globale ha evidenziato che:

-nel ventennio 1997- 2017 l'Appennino ha perso il 56% (da 436 a 190) degli impianti e ben il 62% della portata oraria; inoltre questo processo, come documentato da Legambiente, Quota Neve e Skiresort, secondo le nostre considerazioni sugli effetti del riscaldamento globale progredirà con la stessa costanza.

-l'offerta aggiuntiva dei MDL compensa solo in minima parte il fortissimo decremento dell'offerta locale.
 -il prevedibile calo della massa degli sciatori dell'area appenninica per effetto della ben maggiore contrazione dell'offerta locale non ne rallenterà il flusso migratorio verso le Alpi.

4.1 DIMENSIONAMENTO PISTE E IMPIANTI

Definizioni

Prima di addentrarci nel dimensionamento è necessario definire: caratteristiche, termini e sigle. Con le due successive tabelle daremo anche qualche parametro e limite di funzionamento dei vari tipi d'impianto, non prima di aver recuperato alcune definizioni dal capitolo 3.

5-Impianti di arroccamento: destinati a collegare il fondovalle abitato alle aree sciabili più in quota.

6-Impianti di risalita: alimentano direttamente le piste di sci. Per semplicità escludiamo dal computo i piccoli impianti come i tappeti, destinati ai campi scuola.

6bis-Impianti panoramici di puro trasferimento: utilizzati sia per il trasporto dei pedoni che vogliono godersi il panorama, che per il trasferimento nei due sensi fra un comprensorio e l'altro.

6-ter-Impianti primari: partono direttamente dall'accesso in stazione.

6-quater-impianti concatenati: più a monte di quelli primari, dai quali vengono alimentati in cascata.

7-Capacità di trasporto: E' il prodotto della portata oraria per il dislivello in km superato dall'impianto di risalita (p/hxDH), la capacità di una stazione è la somma della capacità di tutti i singoli impianti presenti, esclusi quelli di arroccamento.

7bis-In alcuni casi gli impianti di arroccamento con tappa intermedia, assolvono nelle parte sommitale anche la funzione della risalita.

8-Lavoro giornaliero e/o annuale degli impianti: E' il prodotto della capacità di trasporto per le ore giornaliere e/o annuali (pxDh)

9-Dislivello giornaliero medio: Sono i chilometri di dislivello mediamente coperti dagli sciatori. Anticipiamo che dimensioneremo gli impianti di risalita con 5 Km/d per le settimane tipo e 4 per il massimo di capodanno.

NB. La media annuale dei comprensori Superski Dolomiti è dichiarata superiore a 4,3 Km/d.

Tabella-Tipologie e caratteristiche degli impianti

4.1-Impianti di arroccamento, di risalita, trasferimento e campi scuola			
	SIGLE		descrizione
	Internazionali	Nostre	
rimovibili		SL	slittovia semovente
rimovibili	TAPSC	TAP sc	Tappeto scuola
rimovibili	SLFB	SCFB	Sciovia fune bassa rimovibile
fissi	SL	SCFA	sciovia fune alta piattello avvolgibile
fissi	CLF	SGF 2/4+tappeto	Seggiovia ancora fissa + tappeto imbarco 4 numero posti
fissi	CLD	SGA (4/6/8)	Seggiovia ammorsabile disammorsabile (4 / 6) numero posti
fissi		SGA (4/6)C	Seggiovia ammorsabile disammorsabile (4 / 6) numero posti carenata
fissi	MGD	CAB (10S/15P)	Cabinovia ICS (10S posti seduti/15P posti in piedi)
fissi		DMCFUNTEL24	ICS a doppia fune (Doppio Mono Cavo, detta anche FUNITEL) cabine 24p 16 seduti 8 in piedi
fissi		PULSEE 4X10	Cabinovia ancora fissa movimento pulsante composizione grappoli
fissi		CABV&V 4x10/12	Cabinovia ad ancora fissa, va e vieni, grappoli di cabine 10 posti seduti o 12 in piedi
fissi		DMC V&V 4X24	ICS, ma con doppio cavo portante traente, passo largo, composizione grappoli
fissi	FUF	FUNFOR 60/90	Funifor funivia dpia portante doppia e doppia traente passo largo, capacità cabine
fissi	FUL/AMP	FUN:RE /400	Funicolare , convogli su binario trainati da fune con scambio intermedio, capacità convogli
fissi	BGD (2S)		Cabinovia con fune portante + traente, cabine ammorsabili e disammorsabili (2 funi)
fissi	TGD (3S)	Qui non impiegate	ICS, ma con doppio cavo portante+ traente (3 funi)

04 LA REALIZZAZIONE

Tabella-Scheda norme e prestazioni.

Sistema	Sciovia SL	Seggiovia CLF	Seggiovia CLD	Cabinovia MGD	Funitel FUN	2S BGD	3S TGD	Funivia ATW	Funifor FUF
Principio	monofune fisso 3,5 m/s	monofune fisso 2,8 m/s	monofune temporaneo 6 m/s	monofune temporaneo 6 m/s	monofune temporaneo 7 m/s	bifune temporaneo 8,5 m/s	bifune temporaneo 8,5 m/s	bifune fisso	bifune Fisso
Portata max (pph)	900 1200 (2)	1.200 2.400 2.800	2.400 3.600 4.000	4.500	4.000	4.000	3.000		
Altezza da terra	0	20	20	60	60	illimitato	illimitato	illimitato	illimitato
Vetture (pers.)	1/2	2/4/6	4/6/8	4/6/8/10/15	24	16	35	200	100
Max. Campata	140 m	150 m	200 m	700 m	800 m	1.500 m	3.000 m	3.000 m	2.000 m
Vento max.		60 km/h	60 km/h	70 km/h	100 km/h	80 km/h	100 km/h	70 km/h	100 km/h
Profilo preferenziale	convesso	convesso	convesso	convesso	convesso	concavo	concavo	concavo	concavo
Movimentazione	continua	continua	continua	continua	continua	continua	continua	va e vieni	va e vieni

Va sempre ricordato che nell'insieme dell'offerta turistica di un comprensorio sciistico **il vero patrimonio sono le piste, essendo gli impianti di risalita dei semplici mezzi per il relativo godimento.** Pertanto, per quanto importanti (così come i mezzi di trasporto che ci fanno raggiungere e visitare Firenze, Venezia o Roma) gli impianti di risalita devono essere progettati in funzione della capacità delle piste. Cominceremo col dimensionare la portata degli impianti di arroccamento in funzione del volume dei primi ingressi stimati per i singoli accessi e riportati nella del capitolo 3 (vedi oltre).

Gli arroccamenti sono i mezzi essenziali, tramite i quali il fondovalle diventa un tutt'uno con le aree sciabili, fatto che consente la fruizione delle vette, rispettandole senza urbanizzarle. **Il principio è quello di sostituire le strade di penetrazione con impianti meccanici.** L'impegno impiantistico, e di conseguenza quello finanziario, è commisurato all'obiettivo. Le 6 direttrici di arroccamento hanno una lunghezza media di 4,6 Km, ricorrente per situazioni del genere, come ad esempio: la funivia del Gran Sasso 3,2 Km, la cabinovia Orelle- Val Thorens di 4,9 Km e quelle da Brides les Bains Meribel di 6,4 Km (FR), la Aosta Pila di 5 Km, le cremagliere Zermatt-Gornergrat di 9,3 Km (CH) e quella di Perisher Kosciuszko National ParK South Wales Australia di 8,5 Km.

Queste tipologie rientrano nella successiva definizione, ripresa da "Europroject" per i lavori della commissione del Parlamento europeo.

2.1. Per "impianto di arroccamento" si intende l'impianto a fune di uso pubblico utilizzato per collegare una località stabilmente abitata con sistemi di irradiazione in quota per la fruibilità produttiva e turistica dei territori montani, ovvero l'impianto a fune di uso pubblico orientato a ridurre, attraverso il suo utilizzo alternativo, il trasporto stradale, veicolare e motorizzato nei territori montani per migliorarne l'agibilità paesaggistica ed ambientale e ridurre l'inquinamento.

Questi impianti però, mentre consentono di avere tutte le infrastrutture residenziali a valle, se non sono ben dimensionati diventano un fastidioso collo di bottiglia, sia all'entrata mattutina che al deflusso serale, pertanto occorre valutarli con molta attenzione e con la necessaria larghezza. L'afflusso in stazione è per la gran parte scaglionato nell'arco di 2 ore dall'apertura, con andamenti crescenti all'inizio e decrescenti sul finire. Il deflusso serale è in genere più complicato, per la tendenza di gran parte degli sciatori, specialmente nelle giornate di bel tempo, di rimanere sulle piste fino alla chiusura. Con questo criterio, abbiamo imposto tempi teorici di svuotamento nel picco di Capodanno contenuti in 80 minuti. Analogamente andremo a definire la capacità di trasporto degli impianti di risalita, scegliendo quella che consente agli sciatori, con 7 ore e mezza di apertura (anche a Capodanno), un dislivello di 4,35 Km. Tenendo conto che le prime e le ultime ore della giornata sono sottoutilizzate e che, anche nei momenti di saturazione, la portata degli impianti difficilmente supera il 90% di quella teorica, le ore equivalenti di pieno carico, considerata anche la presenza di impianti **concatenati**, si riducono a circa due terzi (5 ore piene su 7,5 di apertura). La leggera disparità fra i due sub comprensori del rapporto fra capacità di trasporto e sciatori, implica una discreta migrazione giornaliera dal versante laziale verso quello abruzzese, che trova equilibrio con 938 passaggi. A questi vanno aggiunti tutti quelli che, per scoprire tutto il comprensorio, migrano almeno una volta da un sub comprensorio all'altro nel corso dei 6 giorni della classica settimana bianca. In particolare vi sarà al mattino un ingente flusso dal versante laziale verso quello abruzzese, viceversa il pomeriggio.

Da questi INPUT scaturisce la successiva tabella.

4.2-Primi ingressi periodi (sciatori presenti) e potenzialità impianti							
accessi	calendario			potenzialità impianti			
	picco di capodanno	festivi	feriali	portata di arroccamento p/h	capacità di trasporto p/hxkm	tempo (minuti) ingresso/uscita a capodanno	dislivello Km possibile a capodanno
1-Grisciano	4.800	3.231	1.174	3.600	4.163	80	4,34
2-Cossito	1.149	651	410	1.000	5.780	69	3,82
3-Amatrice	6.412	3.421	2.031	4.800		80	
Tot sub compr.rio laziale	12.361	7.303	3.615	9.400	9.943	79	4,02
4-Campotosto	1.345	865	482	1.180	1.963	68	4,14
5-Cesacastina	1.024	647	262	900		68	
6-Fioli Ceppo	1.244	653	415	1.150		65	
Tot sub compr.rio abruzzese	3.613	2.165	1.159	3.230	3.961	67	5,48
TOTALE MDL	15.974	9.468	4.774	12.630	13.904	76	4,35
Migrazioni giornaliere di riequilibrio capacità di trasporto fra subcomprensori							938
Migrazioni totali giornaliere anche nell'ipotesi di interscambio totale dei 15.974 presenti in 6 giorni							2.060
Tempo effettivo di scambio vista la portata nei due sensi di 750 p/h							2,75

I valori che abbiamo indicato, sia per le portate degli impianti di arroccamento che per le capacità di trasporto, dei 6 accessi, i 4 bacini, i 2 sub comprensori e del comprensorio totale, sono il risultato coerente di quanto anticipato:

“Il dimensionamento seguirà un processo iterativo, che dovrà mettere in equilibrio il numero degli sciatori, a valle con un' adeguata e comoda sistemazione nelle strutture ricettive, e a monte con la capacità di trasporto degli impianti.”

04 LA REALIZZAZIONE

Dobbiamo chiudere il cerchio, scegliendo tracciati e tipologie impiantistiche, cosa abbastanza semplice per gli arroccamenti, di fatto già definiti, ma assai più complessa per le risalite, per le quali esistono molteplici soluzioni, a loro volta figlie delle più svariate considerazioni, che meritano di essere accennate:

- Evitare per quanto possibile il taglio dei boschi e l'attraversamento a vista di ambienti delicati.
- Realizzare un razionale collegamento sia tra i bacini che tra i 2 sub comprensori, riducendo per quanto possibile il numero degli impianti.
- Prevedere, per le quote più elevate e maggiormente esposte, impianti bifune agibili con venti fino a 100Km/h come: FUNITEL ad ammorsamento temporaneo o fisso (va e vieni), FUNIFOR.
- Rispettare le cime, limitando gli impianti un po' al di sotto- Pizzo di Sevo (2419 mslm) sul versante nord ovest accessibile da quota 2380 distante 150m con impianto rimovibile; Da PDS sul versante sud est, accesso e partenza completamente interrata al FUNIFOR verso Cima Lepri (2445 mslm) dove si sbarcherà a nord a quota 2400, e da qui verso Pizzo di Moscio (2411 mslm) sul versante nord a quota 2355 e impianto rimovibile verso la vetta. Monte Gorzano (2458 mslm) impianti fissi fino a quota 2410 distanti 250 m, vetta accessibile con impianto amovibile.
- Realizzare l'interconnessione fra tutti i bacini con percorsi sempre a quote elevate oltre 1700 mslm, tali da poter godere di una più prolungata garanzia di innevamento.
- Garantire il totale collegamento anche con alcuni impianti chiusi. -consentire l'accesso alle vette e i collegamenti fra i sub comprensori ai "pedoni" estivi e invernali.
- Prevedere impianti di elevata portata nel sub comprensorio laziale e viceversa più radi e meno capaci in quello abruzzese, in proporzione ai relativi afflussi.
- Delimitare aree riservate per le forme moderne di sci (fun sci, sci cross, half pipe, acrobatico, free style e agli allenamenti agonistici ...)
- Delimitare anche i campi scuola chiusi (con tappeti o mini sciovie a fune bassa).
- Preferire impianti confortevoli e aerei.

Dall'insieme di tali considerazioni scaturiscono le 2 successive tabelle che raccolgono per ogni sub comprensorio le caratteristiche degli impianti e quelle delle relative piste di discesa.

Il collegamento d'alta quota, con due funifor tra Pizzo di Sevo, Cima Lepri, Pizzo di Moscio di 5 Km, si rifà al collegamento "Peak to Peak" di 4,4 Km a Whistler (CD), a quello di fondo valle tra Madonna di Campiglio e Pinzolo di 4,7, ma soprattutto ai 15 Km del Monte Bianco tra Chamonix e Courmayeur. Questo nostro collegamento per la sua eccezionalità panoramica avrà, oltre all'ovvio collegamento sciistico, anche una notevole frequentazione pedonale sia invernale che estiva, considerato che sarà possibile il collegamento da Amatrice a Fioli-Ceppo.

Saranno comunque possibili anche gli accessi estivi in quota: da Poggio D'Api a Pizzitello e da Campotosto e Cesacastina al Gorzano.

4.3-Confini comprensorio Monti della Laga MDL					
Sub comprensorio laziale (inviluppo superficie sciabile circa 1050 Ha)					
Bacini	vetta	quote min max	comuni (bacino)	accessi	comuni fondovalle
Bacino 1	Pizzitello	1430--2176	Accumoli, Amatrice	Grisciano- Poggio D'Api	Arquata del Tronto, Accumoli
Bacino2	Pizzo di Sevo	1515--2410	Amatrice	Cossito, Amatrice- Cologna-Sommati- Sant'Angelo	Amatrice
Sub comprensorio abruzzese (inviluppo superficie sciabile circa 1300Ha)					
Bacino 3	Pizzo diMoscio	1360--2400	Rocca Santa Maria, Cortino	Ceppo, Fioli	Valle Castellana, Rocca Santa Maria, Cortino
Bacino 4	Monte Gorzano	1490--2455	Cortino, Crognaleto	Cesacastina, Campotosto	Crognaleto, Campotosto (Montereale)

Valutazione dei costi:

1-Impianti, piste, strade e parcheggi, dorsali elettriche interrato in media tensione, infrastrutture

2-Alberghi residence multiproprietà, interventi su SAE, arredi PL letto caldi seconde case, nuove strutture commerciali e di servizio, punti di ristoro in quota (rifugi), ostelli, campeggi.

NB.

I costi degli impianti sono stati stimati secondo le tabelle del Decreto del presidente della provincia di Bolzano 61/2006, integrate per le tipologie mancanti tramite specifiche elaborazioni; per le funicolari abbiamo attinto dai prezziari dei capitolati dello “Studio associato ingegneria per la montagna”, che ha redatto i progetti per quella di San Martino di Castrozza. Abbiamo utilizzato questa banca dati, molto specialistica, anche per i costi delle piste, dei relativi impianti di innevamento e di tutte le altre infrastrutture; i prezzi sono stati opportunamente rivalutati al 2021 (ISTAT) e, nel caso degli impianti, anche incrementati per tener conto delle maggiori sollecitazioni sismiche.

04 LA REALIZZAZIONE

Per le successive valutazioni sulle parti immobiliari faremo riferimento alle tabelle del decreto ricostruzione.

Di seguito la scheda degli impianti e le due delle piste.

4.4-Impianti Sub comprensorio laziale di nord ovest														
Bacino1 Pannicaro Pizzitello: accesso Grisciano														
partenza	arrivo	tipologia	F	valle	monte	DH	L	p/h	arr.nto	utile	oltre 1700	costo M€		
Grisciano	P. D'Api 1090	CAB 10S	A	690	1105	415	2600	3300	1370			15,8		
P. D'Api 1090	Pannicaro	CAB 10S int 1430	A	1105	1570	465	2850	3600	975	420		19,8		
Pannicaro	Monte le Vene	FUNIC.RE 250	R	1570	1790	220	2100	3300		726		29,0		
Pannicaro	TAP sc 1+1+1		S	1545	1565	20	300	1000		20		0,9		
Le Valle centro	Solagna	SGA8C	R	1775	2120	345	1300	4000		1380	1380	9,3		
Chiarino	Pizzitello	SGA4C	R	1739	2109	370	1400	2400		888	888	7,5		
Pisciarelli	Monte le Vene	SGF4+tap	R	1705	2005	300	1300	1800		540	540	3,2		
Pizzitello	Pizzitello	Slittovia doppiax50	R	2115	2172	57	390	1500		86	86	0,6		
Pisciarelli	Inversaturo alto	CABV&V 4x12+tap	R	1700	1765	65	300	1400		91	91	2,3		
Inversaturo	Inversaturo	SFB	R	1695	1720	25	70	500		13		0,2		
TOTALI Bacino						1517	12610	22800	2345	4163	2985	88,6		
Bacino 2: Pizzo di Sevo accessi: Cossito, Amatrice														
Ex Belvedere	S. Angelo, 2 int: Cologna, Sommati	CAB 10S	A	950	1030	80	2750	3600	288			21,8		
Sant'Angelo	Maccie Piane	FUNIC.RE 450	A	1030	1530	500	2150	4800	1575			29,0		
Macchie Piane	7 Fonti 1730	CAB 10S	A	1530	1730	200	850	4000	800	120		14,7		
Cossito	Caciari i int 1525	PULSEE 4x10	A	1000	1670	670	2750	800	412	116		6,7		
Macchie Piane	Macchie Piane	TAP sc 1+1	S	1530	1600	70	400	1000		70		1,0		
Caciari 1680	Caciari 1688	TAP sc 1	S	1670	1680	10	50	1000		10		0,1		
Fosso 7 fonti	Quarti int 2045	CAB 10S int 2045	R	1730	2375	645	1850	3600		2133	2133	15,5		
7 fonti 1550	Coste Lepri	SG2F	R	1550	1675	125	650	900		113		1,5		
7 fonti 1500	7 fonti int 1620	Slittovia mono x60	R	1500	1620	120	450	600		72		0,3		
PDS nord	PDS vetta	Slittovia mono x60	R	2372	2410	38	200	1200		46	46	0,3		
Caciari 1670	Fosso Caciari S	SGA4C	R	1670	2040	370	1200	2400		888	888	6,2		
Fosso S.Lorenzo	Fosso S.Lorenzo	SGF4	R	1825	1910	85	250	2400		204	204	1,8		
Fosso S.Lorenzo	Stazzo S. Lorenzo	SAG8C	R	1900	2300	400	1550	4500		1800	1800	10,5		
Stazzo S. Lorenzo	Stazzo S. Lorenzo	Sciovia	R	2100	2300	200	750	900		180	180	0,8		
PDS	Cima lepri	FUNFOR60+2p	TP	2410	2425	15	2700	600			0	15,3		
Cima Lepri	PDM	FUNFOR60+1p	TP	2425	2360	-65	2700	600			0	14,7		
TOTALI bacino						2168	21250	32900	3075	5751	5251	140,2		
TOT. sub comprensorio						3685	33860	55700	5420	9914	8235	228,8		
Sub comprensorio abruzzese														
Bacino 3 Pizzo di Moscio accesso: Fioli Ceppo														
Ceppo	Colle lungo 1630	5BUS4x4 40p	A	1330	1630	300	3200	350	105			1,3		
Fioli int 1630	Fosso d. Cavata	Pulsee 5x10	A	985	1590	605	3600	1150	431	265		10,5		
Fosso d. Cavata	PDM 1860, 2125	TLC 10	R	1595	2355	760	2750	1600		1216	792	15,1		
Cavata scuola	Cavata	TAP sc	S	1860	1870	10	80	1000		10	7	0,3		
PDM	PDM	slittovia 40	R	2355	2400	45	100	700		32	32	0,1		
Sorgente Romito	Pelone nord	DMCV&V 3X24	R	1782	2230	448	1450	750		336	336	5,9		
Tordino int 1975	Pelone	DMCV&V 2X24	R	1950	2230	280	1300	500		140	140	5,2		
TOTALI bacino						11857	14305	1788	12480	6050	536	1998	1307	38,4
Bacino 4 Monte Gorzano accessi: Cesacastina, Campotosto														
Cesacastina	Piane				1300	680	500							
	Vercereti				1640	580	2700							
	Tignoso													
	Vallesacrestia	Pulsee 5x10	A	1160	1840	150	3640	900	432	180		9,8		
Cam. Mad.app	Macchia Ardenze	SGA4C+ int	A	1375	1595	220	2600	1200	264			6,2		
Macchie Ardenze	Vacchereccia	FUNFOR 87+1p	A	1595	2250	655	1950	1180	773			16,1		
Stazzo	Stazzo	TAP c 1+1	S	1810	1845	35	200	1000		35	35	0,3		
Stazzo	vallesacrestia	DMCV&V 4X24	R	1840	2250	410	1400	1350		554	554	6,1		
Stazzo	Pretaro	DMCV&V 3X24	R	1830	2060	230	1200	1160		267	267	5,3		
Pretaro	cimata	DMCV&V 4X24	R	2060	2410	350	1200	1550		543	543	5,8		
Cimata	Gorzano	Slittovia 60	R	2410	2455	45	250	800		36	36	0,3		
100 fonti	100 fonti	Slittovia 60	R	2270	2365	95	480	600		57	57	0,2		
Iagheretta	Iagheretta	Slittovia 60	R	2250	2350	100	220	600		60	60	0,2		
tordino	cimata	DMC V&V 2x24	R	1945	2410	465	1400	500		233	233	5,2		
TOTALE bacino						20545	26770	2080	17740	10840	1469	1963	1783	55,5
TOTALE sub comprensorio								3868	30220	16890	2005	3961	3090	93,9
TOTALE Comprensorio MDL								7553	64080	72590	7425	13875	11325	323

4.5-Piste battute Sub comprensorio laziale											
Bacino 1 Pizzitello											
N°	pista	quote		DH	larghezza	lunghezza		suofici Ha		difficoltà	
		monte	valle	DH	larghezza	innevate	naturali	innevate	naturali		
1	Panoramica Macera	2175	1840		335	15		2000		3,0	B N
2	Ski weg Macera	1990	1930		60	5		400		0,2	
3	Le Valle est ski cross	2010	1725		285	20	1600		3,2		
4	Le Valle est 2	1830	1750		80	15	500		0,8		
5	Le Valle est 3 fun ski	1830	1725		105	30	600		1,8		
6	Le Valle est 4	1975	1800		175	20		1000		2,0	
7	Le Valle est 5	2010	1790		220	20		1100		2,2	
8	Le Valle est 6	2010	1790		220	60	1000		6,0		
9	Le Valle centro 7	2065	1800		265	15		1200		1,8	
10	raccordo nero	2065	1945		120	15		400		0,6	
11	Le Valle centro 8	2105	1775		330	60	1400		8,4		
12	Le Valle centro 9	2110	1775		335	40	1300		5,2		
13	Le Valle centro 10	2110	1775		335	20		1300		2,6	
14	Pizzitello Chiarino	2175	1610		565	100	2800		24,0		
15	Pizzitello Le Vene	2175	1995		180	60	1500		9,0		
16	Le Vene le Valle	2000	1875		125	60	800		4,8		
17	Le Vene le Valle var	2000	1930		70	15		400		0,6	
18	Monte le Vene 1-O	2000	1590		410	15		2000		3,0	
19	Monte le Vene 2-O	2000	1550		450	40	2400		9,6		
20	Pisciarelli	2000	1700		300	60	1300		7,8		
21	Variante Pisciarelli	1980	1700		280	15		1300		2,0	
22	Inversaturo 1	1765	1550		215	60	1200		7,2		
23	Lago secco skiweg	1700	1450		250	5		3400		1,7	
24	Inversaturo 2	1715	1450		265	15		2000		3,0	
25	Piano D'illica	1620	1430		190	15		1600		2,4	
26	Fonte della valle E	1550	1430		120	60	1300		7,8	0,0	
27	Fonte della valle O	1550	1430		120	60	1300				
totale bacino 1 Pizzitello					6.405		19.000	18.100	96	25	
totale bacino 1 Pizzitello								37.100		121	
Bacino 2 Pizzo di Sevo											
1	Spartiacque	2410	2150		260	20	1900		3,8		
2	Pizzitello 1- O	2175	1975		200	20		950		1,9	
3	Pizzitello 2- O	2175	1925		250	20		1200		2,4	
4	Pizzitello 3- O	2160	2030		130	20		600		1,2	
5	Pizzitello 4- O	2145	2070		75	20		400		0,8	
6	Pizzitello 5- O	2175	1995		180	20	1400		2,8		
7	Raccordo PDS	2170	2100		70	20	400		0,8		
8	Costa San Lorenzo 1	2300	2020		280	60	1600		9,6		
9	Costa San Lorenzo 2	2300	2115		185	60	750		4,5		
10	Costa San Lorenzo 3	2180	2090		90	40		450		1,8	
11	Costa San Lorenzo 4	2300	2020		280	40		1200		4,8	
12	Costa San Lorenzo 5	2300	2020		280	80	1200		9,6		
13	Costa San Lorenzo 6	2360	1825		535	60	2200		13,2		
14	raccordo San Lorenzo	2020	1975		45	80	400		3,2		
15	Diagonale alta	2360	1980		380	20		1400		2,8	
16	Pietre vaganti nord	1980	1825		155	40	700		2,8		
17	Pietre vaganti sud	1980	1740		240	20		1000		2,0	
18	Sant'Egidio	1980	1715		265	60	1000		6,0		
19	Caciari	2030	1670		360	60	1300		7,8		
20	Coste lepri	2030	1670		360	40	1350		5,4		
21	Cossito	1670	1515		155	40		650		2,6	
22	Diagonale bassa	1825	1500		325	15		1600		2,4	
23	Balze Coste Lepri	2110	1620		490	15		1800		2,7	
24	Fosso 7 fonti 1	2360	1770		590	100	2.000		20,0		
25	Fosso 7 fonti 2	2230	1770		460	20	1.600		3,2		
26	bretella 7 fonti 1	1920	1810		110	20		400		0,8	
27	bretella 7 fonti 2	1960	1760		200	20		700		1,4	
28	bretella 7 fonti 3	1980	1730		250	20		900		1,8	
29	sorgente 7 fonti	1770	1500		270	40	1400		5,6		
30	var sorgente 7 fonti	1620	1500		120	20		500		1,0	
totale bacino 2 Pizzo di Sevo					7.470		19.200	13.750	98	30	
totale bacino 2 Pizzo di Sevo								32.950		129	
TOTALE sub comprensorio laziale					13.875	-	38.200	31.850	194	55	
TOTALE sub comprensorio laziale								70.050		249	
Larghezza media piste								36	51	22	

04 LA REALIZZAZIONE

Piste del sub comprensorio abruzzese con riepilogo di tutto il comprensorio dei MDL.

4.6-Piste battute sub comprensorio abruzzese										
Bacino 3 Pizzo di Moscio										
N°	pista	quote		DH	larghezza	lunghezza		sup Ha		difficoltà
		monte	valle			innestate	naturali	innestate	naturali	
1	Colle Lungo	1630	1360	270	15		900		1,4	
2	Pizzo di Moscio nera	2365	1605	760	15	3200		4,8		
3	Pizzo di Moscio rossa	2365	1605	760	30	3500		10,5		
4	Pratoni Cavata 1	2225	2125	100	40		1000		4,0	
5	Pratoni Cavata 2	2215	2125	90	30		550		1,7	
6	Pratoni Cavata 3	2215	2135	80	30		450		1,4	
7	Balze cavata 1	2130	1910	220	15		800		1,2	
8	Balze cavata 2	2060	1860	200	20	800		1,6		
9	Diagonale Crepacce	2230	2020	210	15	1500		2,3		
10	Chiancone	2070	1740	330	15		1300		2,0	
10	PDM Romito	2365	1780	585	20	3100		6,2		
11	Pelone sud romito nord	2230	2035	195	15	1000		1,5		
12	Pelone romito diretta	2230	1780	450	20		1600	0,0	3,2	
13	Pratura grande	2230	1780	450	20		1600	0,0	3,2	
14	Pelone nord sud	2230	2145	85	20	600		1,2		
15	Fosso grande	2100	2000	100	15		800	0,0	1,2	
16	Tordino nord basso	2230	1975	255	24	1600		3,8		
17	Tordino nord alto	2230	1975	255	15		1200	0,0	1,8	
totale bacino 3 Pizzo di Moscio						15.300	10.200	32	21	
totale bacino 3 Pizzo di Moscio				5.395			25.500		53	
1	Tordino	2458	1950	508	20	2300		4,6		
2	Cimata	2410	1490	920	20		4000		8,0	BLU RED
3	Colle dei prati	2200	1800	400	20		2400		4,8	
4	Cimata Pretaro laccere	2410	1840	570	30	3100		9,3		
5	Centofonti Stazzo	2325	1680	645	15		2900		4,4	
6	Valle Sacrestia Tignoso	2250	1600	650	40	2400		9,6		
7	Valle Sacrestia laccere	2250	2030	220	20	1200		2,4		
8	laccere Nera	2030	1840	190	20		800	0,0	1,6	
9	laccere Blu	2030	1910	120	40	900		3,6		
totale bacino 4 Monte Gorzano				4.223		9.900	10.100	30	19	
							20.000		48	
TOTALE sub comprensorio abruzzese				9.618		25.200	20.300	61	40	
TOTALE sub comprensorio abruzzese							45.500		101	
Larghezza media piste							22	24	20	
TOTALE comprensorio MDL						63.400	52.150	255	95	
TOTALE comprensorio MDL				23.493			115.550		350	
Larghezza media piste							30	40	18	

La lunghezza complessiva delle piste battute è superiore a 115 Km, dato che molto spesso viene fortemente amplificato nelle brochures delle varie stazioni tant'è che: <https://www.montenius.com/services.html> da un lato corregge, dall'altro certifica le vere lunghezze. Con un criterio molto semplice ed attendibile ipotizziamo in 30 m la larghezza media delle piste. Nel nostro caso questo valore si ricava dalla media ponderata fra i 255 ettari di quelle innevate mediamente larghe 40 m e i 95 Ha di quelle naturali larghe 18. Inoltre nel comprensorio esistono già al momento almeno altri 40 Km di itinerari scialpinistici, alcuni descritti dalla già citata: *“Alta Via Scialpinistica dell'Appennino Centrale”*. Luca Mazzoleni e Angelo Grilli (Porzi editoriali 2010).

Le piste innevate, circa tre quarti del totale 255 Ha su 350, richiedono per il primo innevamento 400.000 mc d'acqua, che per 350.000 mc deve venire accumulata (dai flussi delle precipitazioni autunnali), per essere del tutto indipendenti delle possibili fonti di approvvigionamento. Bisogna infatti, considerare che sono richieste

portate istantanee di circa 7.000mc/h almeno 10 volte superiori a quella disponibile, sia nei ricorrenti fossi, che dalle due gallerie-canali di gronda che corrono intorno a quota 1350 prima di alimentare il lago di Campotosto. L'alta portata è richiesta per ridurre al minimo i tempi di innevamento, al fine di cogliere i sempre più brevi periodi di bassa temperatura, dovuti al riscaldamento globale in corso. Nella fattispecie si fa riferimento ad un tempo utile di sole 50 ore.

PARAMETRI PROGETTUALI



Tenuto conto di quanto detto, passiamo alla stima dei relativi costi riepilogati nella successiva tabella, a sua volta seguita da quella riguardante strade e parcheggi. Si precisa ancora una volta che le strade verso le quote sciabili sono riservate esclusivamente ai mezzi di servizio e precluse all'accesso degli sciatori.

4.7-Stima costi sistemazioni stradali e parcheggi								
Sistemazioni stradali								
		lunghe x larghe m	tipologia interventi			puntuale	altro	Totale
			asfaltare &	cunette	agricola	frana	ponticello	
Colle D'Arquata	Poggio D'Api	2000x6	189.000	126.000		500.000		815.000
Illica	Poggio D'Api	8000x6	720.000	480.000				1.200.000
Illica/PDA	Lago Secco	5500x5	412.500	330.000				742.500
Sant'Angelo	Macchie Piane	8000x5	600.000	480.000		500.000		1.580.000
SA/ MP 1450	Sette fonti	1500x4	90.000	90.000		200.000	50.000	430.000
Sette Fonti	Caciari	800x4			240.000			240.000
Ceppo	Collelungo	3200x5	240.000	192.000				432.000
TOTALE		29000						5.439.500
totale Arrotondato								5.500.000
Parcheggi								
	posti auto	posti bus	posti pers		mq	€/mq		
Grisciano	1.000	20	3.300		32.000	120		3.840.000
Poggio D'Api	100		250		3.000	120		360.000
Cossito	200		500		6.000	120		720.000
Cologna	1.000	10	2.900		31.000	120		3.720.000
Sommati	100	2	330		3.200	120		384.000
Sant'Angelo	400		1.000		12.000	120		1.440.000
Campotosto	400	5	1.200		12.500	120		1.500.000
Cesacastina	300	2	830		9.200	120		1.104.000
Fioli	200		500		6.000	120		720.000
Ceppo	100	2	330		3.200	120		384.000
Totali	3.800	41	11.140	-	118.100		-	14.172.000
totale Arrotondato								14.500.000
Totale strade e parcheggi								20.000.000

04 LA REALIZZAZIONE

4.8-Stima costo piste e innevamento migliaia di €								
Piste	pendenza %	larghezza m	€/m	€/mq	€/Ha	UM	Quantità	Costo x1000€
ski weg	10	12	200	16,67	166.667	m	4.000	800
Diagonale	25	25	1400	150	1.400.000	m	2000	2.800
pista naturale					10.000	Ha	340	3.400
riempimenti fossi	2mc/mq (prelievo nei 300m)			20	200.000	Ha	10	2.000
vasche interrato	5-7000mc				120	mc	350.000	42.000
innevamento AP reti								
					200.000	Km	64	25.000
reti di adduzione								5.000
centrali AP								10.000
Protezione valanghe		Gas-ex		€/cad	100.000	n	20	2.000
Totale dotazioni fisse			160					93.000
Reti di protezione				€/m	200	m	5.000	1.000
segnaletica piste e generale				a corpo				1.000
Innevatori e lance				€/Ha	100.000	Ha	220	10.000
Totale dotazioni amovibili								12.000
TOTALE generale								105.000

La successiva tabella fa una comparazione fra due ipotetiche soluzioni realizzabili sui MDL, che abbiamo definito: tutto a valle e tutto a monte. Abbiamo cioè sintetizzato quali siano gli investimenti necessari, secondo le classificazioni di FEDERPARCHI (vedere capitolo 2), da noi semplificate in: **community model alto atesino** e **corporate model italiano**. Sebbene nella stazioni del **corporate model italiano**, “tutto a monte”, vi sia normalmente una sovrabbondante quantità di nuovi posti letto freddi, in questo caso (paragone) li abbiamo contenuti allo stretto necessario. Abbiamo stimato che i costi unitari delle costruzioni in quota, crescano solo del 10%.

4.9-MDL Riepilogo comparativo Costi investimenti migliaia di euro						
		Community model		Corporate model		Risparmio
interventi		tutto a valle		tutto a monte		tutto a valle
	um	quantità	migliaia€	quantità	migliaia€	migliaia€
costi di urbanizzazione & strade nuove	km		7.000		110.000	103.000
strade servizio ammodernamenti	km	30	6.000	60	60.000	60.000
parcheggi	mq	120.000	14.000	200.000	26.000	12.000
dorsale elettrica MT interrate	km	40	20.000	40	20.000	-
altre infrastrutture e sottoservizi	PL			18.000	54.000	54.000
piste & innevamento dotazioni fisse	Ha	350	93.000	350	64.000	- 29.000
piste & innerv.to dotazioni amovibili	Ha		12.000		41.000	
impianti di arroccamento			183.000	-		- 183.000
impianti di trasferimento			30.000		30.000	-
impianti di risalita	cap	13.900	112.000	13.900	112.000	-
battipista e automezzi	n		10.000		10.000	-
Totale impianti piste & Servizi commerciali e amm.vi			487.000	232.350	417.000	- 92.000
rist.ti rifugi in quota 14x200mq/cad	mq	2.000	4.000	19.000	83.600	79.600
rist.ti rifugi in quota 10x200mq/cad	mq	2.800	7.000			- 7.000
alberghi & ostelli esistenti (arredi e terreni)	PL	6.500	293.000	2.000	5.000	5.000
ostelli nuovi	PL	310	1.000	7.000	350.000	57.000
campeggi	PL	155	5.500	250	10.000	- 1.000
Seconde case (solo arredi)	PL	500	500	250	400	4.500
Seconde case nuove in quota	PL	18.200	36.000			- 100
TOTALE parte immobiliare vendibile			346.000	38.000	950.000	604.000
Totale generale			833.000		1.367.000	
% costi rispetto al corporate model tutto a monte			61		100	
Rapporto costi letti & su costi impianti e piste &			0,71		2,28	
Incremento a pareggio dei ricavi valorizzazione della parte immobiliare			2,41		1,44	

Il community model alto atesino “tutto a valle” da noi proposto, oltre a ridurre al 61% i costi complessivi, grazie al riutilizzo dell'enorme patrimonio edilizio rivitalizza i fondovalle antropizzati, altrimenti quasi sempre vuoti. Inoltre, grazie a questo coinvolgimento, vi è un enorme risparmio del delicato territorio in quota, stimabile in circa 50 Ha. Pertanto il maggior costo della parte impiantistica viene largamente compensato dal risparmio “edilizio”. Nonostante tutto ciò, lo schema “tutto a monte” è spesso quello più realizzato. Assurdo facilmente spiegabile per quanto detto al capitolo 2. Si tratta infatti, di un classico intervento inquadrabile nel “corporate model”, che si sostiene sulla rivalutazione immobiliare (vedere cap 3 la scheda degli altissimi valori immobiliari delle Alpi franco svizzere). Il finanziamento dell'infrastruttura impiantistica, ovvero degli “investimenti non vendibili”, è compensabile a pareggio, con un incremento del valore degli immobili vendibili di 1,44 (+44%). Nella realtà le cose in passato sono state ancora più semplici, poiché, specialmente in molti casi italiani, si è speso meno negli impianti (che oltretutto hanno beneficiato anche di un contributo pubblico a fondo perduto),

04 LA REALIZZAZIONE

mentre in proporzione si sono costruiti molti più letti del necessario. La vendita immobiliare è ovviamente più consequenziale nella soluzione “tutto a monte”, con molti fabbricati nuovi, costruiti espressamente per essere immessi sul mercato, mentre è solo teoricamente possibile e assai meno perseguita per le seconde case di fondovalle, **figlie più dello spopolamento che della speculazione edilizia**. In questo caso infatti i proprietari dei fabbricati preesistenti, al contrario dei costruttori, non hanno l'obiettivo primario di vendere i loro immobili, che comunque **crescono molto di valore**. Perdonateci se siamo ripetitivi, ma l'**impostazione tutto a monte** con ridondanza di nuovi posti letto e modestia impiantistica, è considerata inaccettabile e giustamente criticata e contrastata. Inoltre queste soluzioni, che già non generano una buona frequentazione invernale, sono fortemente mono stagionali, venendo a mancare la vitalità e l'animazione dei preesistenti centri di fondovalle, tant'è che risultano abbastanza vuote, persino in Savoia, dove sono comunque ben strutturate.

4.2 RICAVI DEL COMPRESORIO

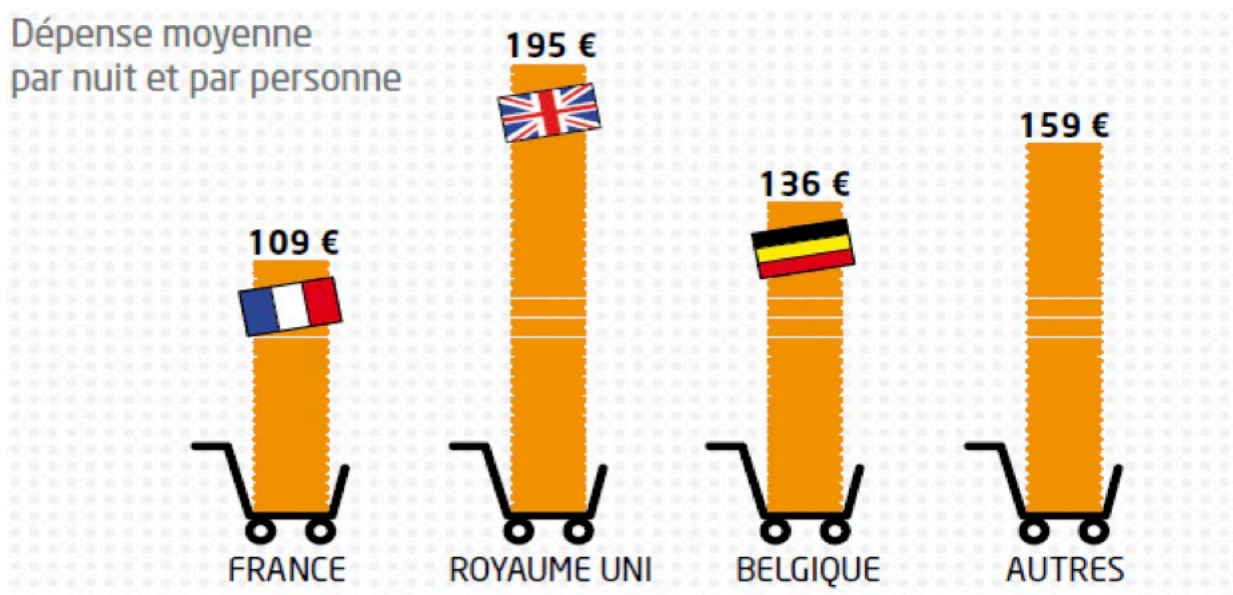
I ricavi della sola stagione invernale di un comprensorio sciistico sono assai diversificati in funzione della sua specifica caratteristica più o meno residenziale. Abbiamo preso in esame 3 casi molto particolari: il mega comprensorio Savoia Monte Bianco, il piccolo comune di Lizzano in Belvedere (BO) all'interno del Parco regionale di Corno alle Scale, e l'Italia nel suo insieme. Quello di Savoia Monte Bianco è un grandissimo comprensorio che detiene il 60 % della capacità di trasporto della Francia, oltre ad annoverare ben 8 dei 30 più grandi ski resort mondiali. Il comune di Lizzano in Belvedere ospita una stazione sciistica di dimensione medio - piccola con 5 impianti, più due piccoli campi scuola. Come già detto nel terzo capitolo, le informazioni sulle presenze sono spesso disomogenee, perché quelle francesi grazie alla metodologia **Marchand** forniscono sia il dato complessivo che quello di dettaglio, mentre le fonti italiane si limitano alle sole presenze ufficiali delle strutture alberghiere ed extra alberghiere, mentre manca il contributo molto forte delle seconde case, che abbiamo perciò ragionevolmente integrato (valori espressi in giallo nella tabella).

Nello specifico il caso della macro area **Savoie Mont Blanc tourisme** ci viene fornita una serie di dati molto interessanti:

1-Una spesa giornaliera abbastanza diversa fra le varie nazionalità della clientela, dal minimo di 109 euro dei francesi al massimo di 195 euro dei britannici.

Selon la nationalité du client :

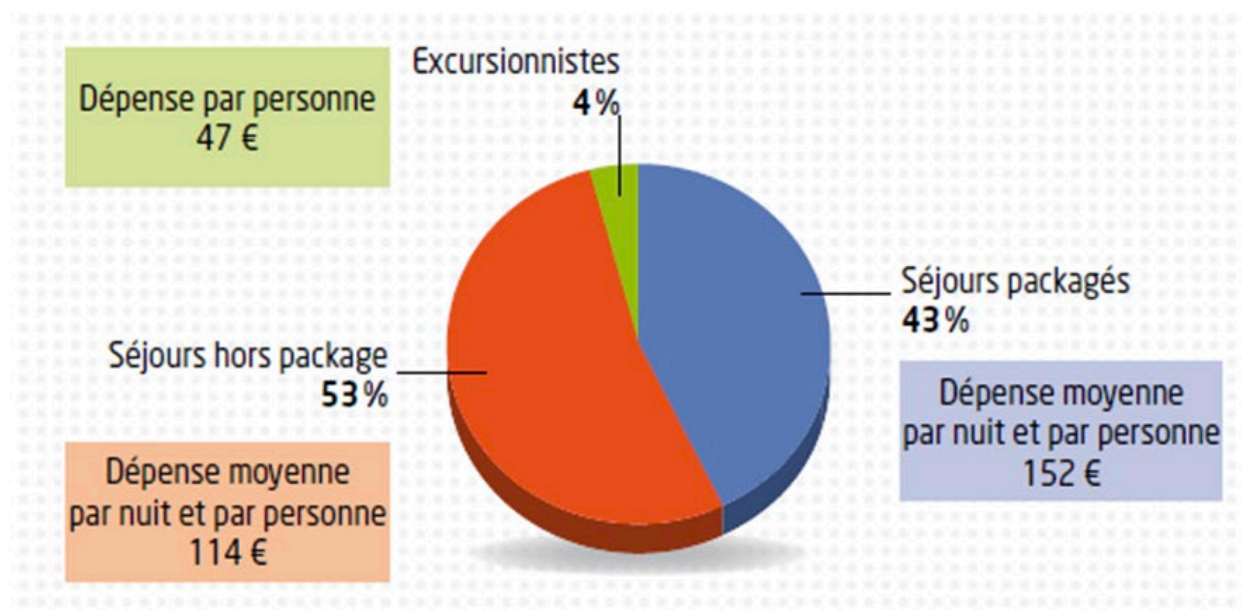
Dépense moyenne
par nuit et par personne



2-La variabilità in funzione della formula di soggiorno.

■ Une dépense moyenne par personne qui varie...

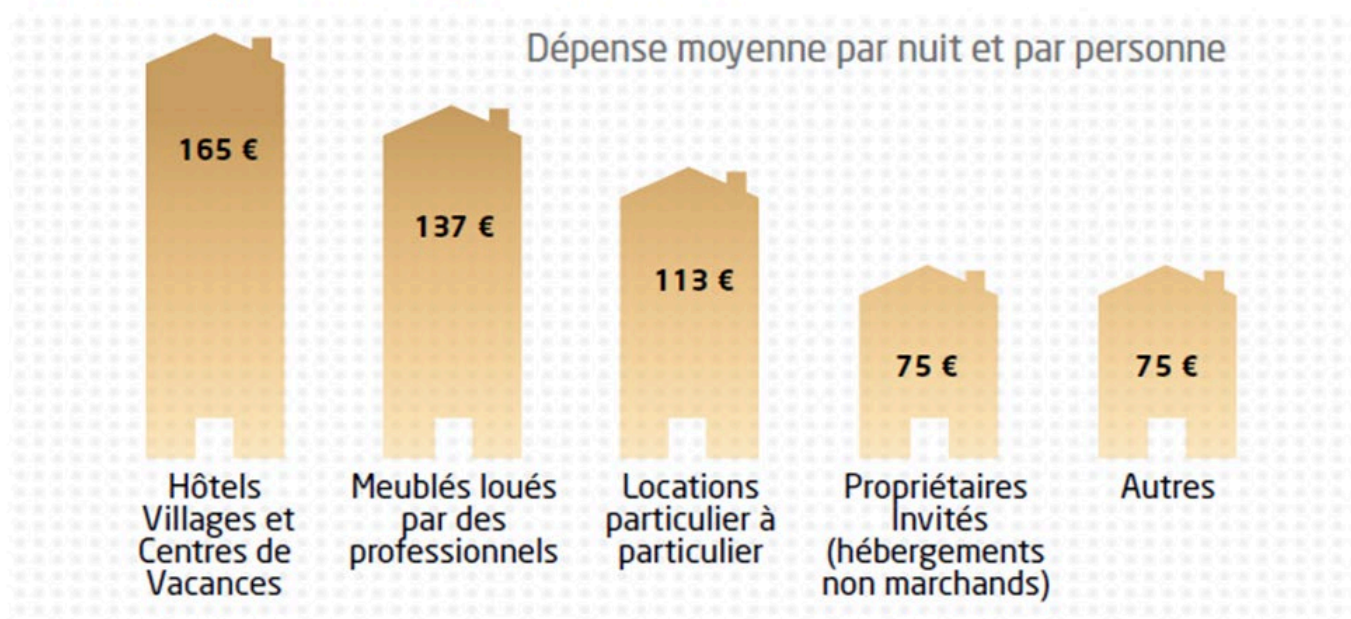
Selon la formule de séjour :



96% des clients des stations de la destination sont en séjours (packagés et non packagés) ;
 les excursionnistes (pas de nuitées) sont en effet peu nombreux, ils ne représentent que 4% des clients et ne dépensent que 47 euros par jour.

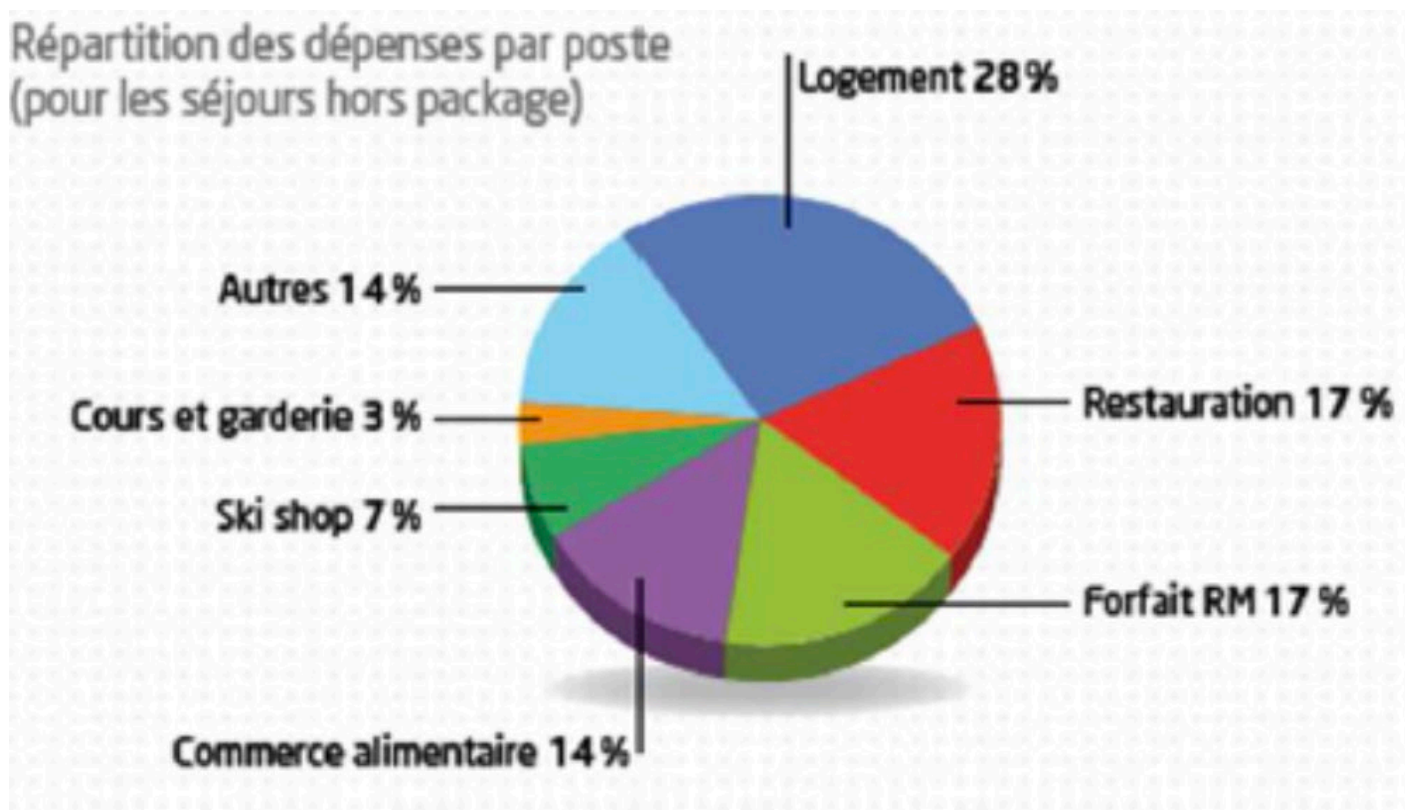
3-La differente spesa secondo il tipo di alloggio.

Selon le type d'hébergement choisi :



04 LA REALIZZAZIONE

4- Una precisa ripartizione delle spese, che ci aiuta a capire quanto pesino le varie voci ed in particolare il fatto che il costo degli impianti (forfait) sia solo circa un sesto (17%) del totale.



Molto diverso è il caso del Parco di Corno alle Scale (Lizzano in Belvedere BO e un po' Fanano MO) che ospita anche una stazione sciistica medio-piccola (5 impianti più 2 campi scuola). La diversità rimarchevole è quella dei ricavi unitari che desumiamo dal rapporto:

**PER UNA RIGENERAZIONE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO: TURISMO,
SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO TERRITORIALE NEL PARCO REGIONALE DEL
CORNO ALLE SCALE**

***CAST – Centro di Studi Avanzati sul Turismo
Università di Bologna (Campus di Rimini)***

Rapporto redatto dalla dott.ssa Lucia Danzi con la supervisione del prof. Paolo Figini.

Completato nel mese di Marzo 2020.

Versione finale corretta e rivista nel mese di Aprile 2020.

Gli autori si sono dovuti muovere nelle sabbie mobili della scarsissima disponibilità di rilevazioni statistiche attendibili. La stima delle presenze è stata fatta col noto metodo **Marchand** che però, come abbiamo riportato nel terzo capitolo, è adatto per le vallate chiuse, meno per quelle aperte su più versanti, come il caso in esame, ma è obiettivamente difficile fare di meglio. Riteniamo comunque che **la percentuale 33,8% (tabella 35 del rapporto) dei pernottamenti nelle seconde case sia largamente sottostimata**, come cercheremo di chiarire. L'indagine CRESA (che combina la metodologia Marchand con la produzione rifiuti) per la similare area montana dell'aquilano, attribuisce 146 presenze annuali per ogni seconda casa, da noi ridotte a 140 nella successiva tabella. Considerato che per i tre comuni (Fanano, Sestola, Lizzano) le presenze alberghiere (tab 16 del rapporto) sono poco meno di 146 mila, ci pare del tutto inverosimile che rappresentino più del 20%, mentre le seconde case con 1.385.186 solo il 33,8%.

Comunque è proprio questa fortissima presenza (74,4%) di seconde case, del tutto simile ai Monti della Laga, a determinare la modesta spesa giornaliera per unità di presenza (tab 32 e 33). Purtroppo il tutto si sposa con la bassissima occupazione delle strutture ricettive (tab 16), soprattutto se raffrontata con quella dei comuni sede di stazioni sciistiche di grande dimensione.

4.10-Area Corno alle Scale: Abitanti alloggi occupati e totali (ISTAT)

Comuni Emila e Romagna	abitanti	alloggi occupati da residenti	alloggi occupati da non residenti, seconde case	totale alloggi	persone/ alloggio	% seconde case	presenze nelle seconde case (CRESA) 140pres/anno
Fanano (MO)	2.950	1.124	3.081	4.205	2,62	73,3	431.340
Sestola (MO)	2.485	1.101	3.346	4.447	2,26	75,2	468.440
Lizzano in B. (BO)	2.182	1.172	3.467	4.639	1,86	74,7	485.380
TOTALE	7.617	3.397	9.894	13.291	2,24	74,4	1.385.160

CRESA: Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali delle Camere di Commercio d'Abruzzo; indagine sul turismo 2013 (3.2 Le seconde case stima dell'offerta e delle presenze)

Tabella 13. Indice di utilizzazione degli esercizi ricettivi e permanenza media per mese - Anno 2018

Mese	Arrivi	Presenze	Indice occupaz.	Perm.media
Gennaio	15 016	35 019	13%	2,3
Febbraio	17 195	39 205	17%	2,3
Marzo	14 911	31 589	12%	2,1
Aprile	6 245	16 441	7%	2,6
Maggio	4 780	10 135	4%	2,1
Giugno	7 610	23 042	9%	3,0
Luglio	12 588	62 339	24%	5,0
Agosto	15 696	79 545	31%	5,1
Settembre	6 495	20 418	8%	3,1
Ottobre	4 317	10 052	4%	2,3
Novembre	3 141	7 453	3%	2,4
Dicembre	9 054	21 648	8%	2,4
Totale 2018	117 071	356 947	12%	3,0

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT e dei servizi di statistica della Regione Toscana e della Regione Emilia-Romagna.

Tabella 16. Indice di occupazione per località turistica – Anno 2018

Comuni	Posti letto	Presenze	Popolazione al 1 gen 2018	Posti letto per 1000 abitanti	Indice di occupazione
Fanano	1 096	29 882	2 950	372	7,5%
Sestola	1 436	78 036	2 485	578	14,9%
Alto Reno Terme	699	36 822	6 904	101	14,4%
Gaggio Montano	249	1 217	4 840	51	1,3%
Lizzano in Belvedere	943	37 712	2 182	432	11,0%
Abetone Cutigliano	2 603	110 695	2 048	1 271	11,7%
San Marcello	1 371	62 583	7 938	173	12,5%
Piteglio					
Totale Comuni	8 397	356 947	29 347	286	11,6%
Courmayeur (AO)	6 315	1 001 343	2 779	2 272	43,4%
Bormio (SO)	3 605	525 025	4 194	860	39,9%
Corvara in Badia/Corvara (BZ)	7 548	957 757	1 372	5 501	34,8%
Andalo (TN)	5 203	824 064	1 102	4 721	43,4%
Canazei (TN)	6 925	863 255	1 907	3 631	34,2%
Totale Comuni	29 596	4 171 444	11 354	2 607	39,1%

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT e dei servizi di statistica della Regione Valle d'Aosta, Regione Emilia-Romagna, Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Trentino Alto-Adige.

04 LA REALIZZAZIONE

Tabella 21. La stagione sciistica al Corno alle Scale nel periodo recente – Anni 2014 - 2019

Stagione	Giorni di apertura	Ingressi totali (biglietti)	Passaggi totali	Var % pass. su anno precedente	Passaggi medi giornalieri
2014/15	111	-	448 826		4 043
2015/16	103	-	389 499	-13%	3 782
2016/17	98	-	371 343	-5%	3 789
2017/18	137	31 273	606 969	+63%	4 430
2018/19	108	20 857	458 778	-24%	4 248

Fonte: Elaborazione propria su dati Ottolupi S.R.L.

Tabella 27. Composizione del campione

VISITATORI	Aprile 2019	Luglio 2019	Agosto 2019	Ottobre 2019	Dicembre 2019	Gennaio 2020	Totale
Pernottanti	22	81	103	13	28	46	293
Giornalieri	33	33	49	30	27	34	207
Totale	55	114	153	43	55	80	500

Fonte: Elaborazione propria

Tabella 32. Spesa, viaggiatori, pernottamenti e durata media del viaggio

Tipo visitatore	Obs	Spesa complessiva (€) ²³	Numero di viaggiatori	Pernottamenti	Durata media (giorni visita)	Spesa media (€) ²⁴
Pernottante	217	160 141€	750	1 451	7,69	37,87€
Giornaliero	218	16 418€	829	0	1	16,83€
Totale	435	176 559€	1 579	1 451	4,44	27,33€

Fonte: Elaborazione propria su dati questionario 2019/20

Tabella 33. Spesa media pro-capite giornaliera per prodotto e tipologia di visitatore

Voci di spesa	Spesa media (€)		
	Pernottanti	Giornalieri	Totale
Trasporto ²⁵	1,26€	2,48€	1,87€
Pernottamento	17,23€	0€	8,59€
Ristoranti e bar	10,27€	8,80€	9,53€
Servizi di intermediazione	0€	0€	0€
Noleggio mezzi di trasporto	0,41€	0,08€	0,25€
Attività sportive e ricreative ²⁶	3,46€	2,19€	2,82€
Shopping ²⁷	5,15€	3,28€	4,21€
Attività culturali	0,09€	0€	0,04€
Totale	37,87€	16,83€	27,33€
<i>N interviste</i>	<i>217</i>	<i>218</i>	<i>435</i>

Fonte: Elaborazione propria su dati questionario 2019/20

Tabella 35. Ripartizione della spesa e dei pernottamenti per tipologia di struttura ricettiva

Tipo di struttura	Spesa complessiva (%)	Pernottamenti (%)	Permanenza media (n notti)	Spesa media (€) per il pernottamento*
Hotel	56%	22,1%	8,2	50€
B&B	0,03%	0,3%	2,5	30€
Agriturismo	0,24%	1,0%	2,3	28€
Sosta camper	0,00%	1,4%	1,6	0€
Affittacamere	0,08%	7,4%	21,4	15€
Tenda	0,00%	1,2%	1,1	0€
Rifugio	4,29%	2,0%	1,3	43€
Casa vacanze	38,86%	23,4%	15,4	21€
Seconda casa	0,00%	33,8%	7,2	0€
Casa di amici/parenti	0,33%	4,5%	3,5	2€
Altro	0,33%	3,0%	6,1	5€

Note: * La spesa media per il pernottamento è maggiore del corrispettivo riportato in tab. 34 perché qui è calcolata solo sulla percentuale di rispondenti che hanno dichiarato la spesa per la tipologia specifica, mentre la media di tab. 34 è calcolata su tutti i pernottanti

Fonte: Elaborazione propria su dati questionario 2019/20

Per le nostre considerazioni è molto utile partire dalla spesa di 2,82€ (tab 33), che fa supporre che l'attività sciistica venga praticata solo dal 10-12% degli ospiti **intervistati**. Questo fatto può essere spiegato solo mettendo insieme sia le presenze mensili della tab. 13, che quelle comunali della 16: così facendo, Lizzano arriva a circa 13.000 presenze invernali nelle strutture ricettive a fronte dei 20/31mila primi ingressi sugli impianti (tab. 21), all'incirca con un rapporto uno a due. Visto che il campione degli intervistati fa supporre che solo un 10/12% (vedi sopra) fa anche il primo accesso agli impianti, le presenze che alimentano questi accessi, con le incertezze del caso, dovrebbero essere 240/300.000. Evidentemente, vi è una importante quota di presenze e, proporzionalmente, di sciatori che viaggiano senza pernottare (tab 27), ma anche un livello consistente di presenze in quel 74% di seconde case (NS tab Area Corno alle Scale). La caratteristica di questo turismo, incentrato sui movimenti giornalieri e sulle presenze brevi dei fine settimana, è quella di muovere da un lato grandi numeri, lasciando però ai territori non solo le briciole (tab 33), ma anche i rifiuti generati dal molto acquistato in città. **In buona sostanza è più utile agli ospiti che agli ospitanti, sicuramente meglio del nulla, ma nient'altro che un palliativo, non una cura efficace.**

Ed eccoci all'Italia nel suo insieme: Skipass Panorama Turismo indica oltre 43 milioni di giornate di sci, cifra molto attendibile, considerato che è stata fornita da ANEF (Associazione Nazionale Esercenti Funiviari). **Abbiamo all'incirca 1,5 giornate di sci per ogni presenza (28,8 milioni), 2 per Corno alle Scale –Lizzano, ma inverso a quello stimato sui MDL.** L'alto numero di giornate di sci rispetto alle presenze è tipico dei comprensori “mordi e fuggi” con scarsa residenzialità, come avviene nelle Alpi del nord ovest, nell'Appennino toscano emiliano appena esaminato e, alle nostre latitudini, in quello abruzzese con i casi simbolici di Ovindoli Campo Felice. Skipass stima che il fatturato allargato del turismo invernale, compresi i costi di viaggio e gli acquisti delle attrezzature e dell'abbigliamento effettuati fuori dalle sedi turistiche, sia di 10,4 miliardi di €. **Ne deriva una spesa complessiva per giornata di sci di oltre 242€, dato che fa giustamente ritenere lo sci uno sport abbastanza costoso, sebbene popolare.**

04 LA REALIZZAZIONE

4.11-Panoramica ricavi turismo invernale					
fonte		Savoie Mont Blanc Tourisme	Cast UNIBO	Skipass Panorama	Nostra elaborazione
anno elaborazione		2018	2020	2019	2021
Valori e indici	UM	Savoia Monte Bianco	Parco reg.le Corno alle Scale	Italia	Monti della Laga
presenze alberghiere (invernali)	migliaia	8.400	37,7	28.800	490
stima presenze totali * (invernali)	migliaia	39.100	104	75.000	939
primi accessi	migliaia	32.300	31	43.000	707
ricavi impianti	milioni €	919			21
ricavi totali stazioni	milioni €	5.800	5,5	10.409	89
valore aggiunto locale VAL	milioni €	2.000	1,90		30
ricavi/primo accesso	€	28,45	-	-	29,70
ricavi totali/ricavi imp	n	6,31			4,25
ricavi tot/VAL	n	2,90	2,91		2,97
ricavi/presenza	€/pres	148	53	139	95
ricavi tot/primo accesso	€/accesso	180	178	242	126
posti lavoro salariati	n	48.866			
addetti totali	n		138		1.861
pres. tot. /pres albergh.	n	4,65	2,76	2,60	1,92
pres. Tot./primi accessi	n	1,21	3,35		1,33
ric tot/ salariati	€*1000/lav	119			
ric tot/ addetti	€*1000/lav		40		48

Con questo quadro schematico, adattato al nostro contesto, tenuto comunque conto dell'impostazione "fortemente residenziale dei MDL", insieme alle presenze stimate nel capitolo 3, valuteremo l'effetto economico che la stazione sciistica apporta ai territori.

4.12-MDL posti letto e presenze stagionali ANTE						
		INVERNO		ESTATE		ANNO
Tipologie	PL	Presenze per PL	Presenze	Presenze per PL	Presenze	Presenze
Alb.ghi e res.nce	220	20	4400	50	11.000	15.400
agriturismo B&B	230	15	3450	40	9.200	12.650
Totale caldi	450	17	7.850	27	20.200	28.050
seconde case	15.400	9	138.600	27	415.800	554.400
TOTALE	15.850	9	146.450	28	436.000	582.450
% seconde case	97		95		95	95
presenze estive sul totale annuale 75%						

4.13-MDL posti letto e presenze stagionali ANTE e POST						
		INVERNO		ESTATE		ANNO
	PL	Presenze per PL	Presenze	Presenze per PL	Presenze	Presenze
ANTE	15.850	9	146.000	28	436.000	582.000
POST	26.835	35	939.400	38	1.006.500	1.945.900
% POST/ANTE	169	380	643	136	231	334
POST meno ANTE	10.985	26	793.400	10	570.500	1.363.900

4.14-MDL presenze stagionali e ricavi ANTE e POST									
		INVERNO			ESTATE			ANNO	
	PL	ricavo/pres	Presenze	ricavi	ricavo/pres	Presenze	ricavi	Presenze	ricavi
ANTE	freddi	40	138.600	5.544.000	36	415.800	14.968.800	554.400	20.512.800
	caldi	70	7.850	549.500	63	20.200	1.272.600	28.050	1.822.100
	TOT	42	146.450	6.093.500	37	436.000	16.241.400	582.450	22.334.900
POST	freddi	48	302.700	14.529.600	43	432.800	18.696.960	735.500	33.226.560
	caldi	84	636.700	53.482.800	76	573.700	43.371.720	1.210.400	96.854.520
	TOT	72	939.400	68.012.400	62	1.006.500	62.068.680	1.945.900	130.081.080
	impianti risalita			21.000.000			1.470.000		22.470.000
	TOT*	95		89.012.400	63	1.006.500	63.538.680	1.945.900	152.551.080
POST meno ANTE		53	792.950	82.918.900	26	570.500	47.297.280	1.363.450	130.216.180
POST/ANTE		2,3		14,6	1,7	2,3	3,9	3,3	6,8
Ricavi complessivi (spesa) per unità di presenza INVERNALE/ESTIVA									1,5
Ricavi residenziali (spesa) per unità di presenza INVERNALE/ESTIVA									1,2
Rapporto: ricavi totali/ricavi impianti				4,2			43,2		6,8

In via prudentiale, abbiamo ridotto al 74% (95€ giorno) i 128€ di ricavi della Savoia. Riteniamo inoltre che i ricavi medi per presenza della stagione estiva siano solo due terzi di quelli invernali, mancando ovviamente una serie di costi, ad esempio gli impianti si riducono al 7% (soli pedoni-escursioni panoramiche). I ricavi per il territorio, spesa per gli ospiti, sono in inverno 4,2 quelli degli impianti, 43,2 in estate e 6,8 nell'insieme dell'annata. Seguendo la falsariga della Savoia valuteremo sia la creazione dei nuovi posti di lavoro, che i risvolti connessi come il valore aggiunto locale (VAL), il reddito e la fiscalità.

04 LA REALIZZAZIONE

4.15-Numeri valori e posti di lavoro Savoie Mont Blanc MDL totali e crescita					
		U M	SMB	MDL TOTALE	MDL crescita
Consistenza	Posti letto CALDI	n	498.575	11.700	11.250
	Posti letto FREDDI	n	925.925	15.100	-350
	Posti letto TOTALI	n	1.424.500	26.800	10.900
	cap trasp 2013	(p/h)*Km	559.931	13.800	13.800
	PL TOT/Cap trasp	PL/((p/h)*Km)	2,54	1,94	0,79
	Ha piste	ettari	869	350	350
	DH totale	Km	13.200	235	235
effetti globali generati	giornate di sci	giorni	32.300.000	707.000	707.000
	presenze inverno	n	39.100.000	9.394.000	792.900
	presenze estate	n	27.100.000	1.006.500	570.500
	presenze anno	n	66.200.000	1.900.000	1.363.400
	ricavi inverno	milioni €	5.800	89,0	82,9
	ricavi estate	milioni €	2.452	63,5	47,3
	ricavi anno	milioni €	8.252	152,5	130,2
	valore aggiunto locale	milioni €	2.888,3	50,8	43,4
	tax soggiorno M€	milioni €	20,2	0,6	0,6
lavori del tutto nuovi	maestri	n	9.473	145	145
	addetti impianti	n	4.856	160	160
tipologie posti lavoro già esistenti	ristorazione trad.le	n	14.742	300	200
	ristorazione veloce	n	3.715	65	50
	bar &	n	2.134	100	50
	alberghi	n	11.701	700	650
	altro resid.le	n	4.991	100	80
	commercio varie	n	2.549	200	100
	servizi turistici	n	1.190	25	19
	trasporti	n	1.384	26	20
	ricreazione	n	893	25	20
	cura corpo	n	711	15	10
Totale addetti salariati e non				1.861	1.505
ricavi medi €/addetto			118.692	81.929	86.530
Addetti salariati			48.866	ANTE =62.521	

NB:

1-Il calo di 350 PL freddi, è figlio dalla "fiscalità di vantaggio".

2-Per la SMB non disponiamo del numero totale degli addetti, ma solo di quelli salariati. La crescita dei ricavi per addetto, da 62.521 a 81.929, indica una situazione migliore della "pura sopravvivenza" attuale.

4.16-MDL Dai ricavi totali fatti 100 al valore aggiunto locale			
VOCI	ricavi	"valore aggiunto locale"	note sui principali beni e servizi intermedi extraterritoriali
locazioni	28	5	i locatori sono per lo più non residenti
Ristorazione	17	8	gran parte dei prodotti alimentari e servizi
Bar &	5	2	bevande e servizi
Impianti	15	3	energia ammortamenti assistenza tecnica
Commercio alimentare	15	5	gran parte degli acquisti del venduto
Commercio sci &	8	3	quasi tutti gli acquisti del venduto
Maestri, cure e ricreazione	5	5	principalmente servizi locali
Altro	7	2	varie
TOTALE	100	33	

Praticamente nel territorio rimane solo un terzo del totale dei ricavi, a compensazione, sia del lavoro e dei servizi, che delle produzioni locali. **Il valore aggiunto locale sarà tanto maggiore quanto più il territorio saprà migliorare la qualità e la quantità di queste componenti; quanto più, nel miglioramento, riuscirà ad incrementare, da un lato, la vendita di prodotti tipici locali, alimentari e di artigianato, dall'altro a rimpiazzare soggetti esterni nella fornitura di servizi tecnici e amministrativi.**

Dai maggior ricavi dei MDL alle entrate tributarie

Qui di seguito troviamo 2 schede ISTAT relative sia agli andamenti del PIL nazionale, che alla pressione fiscale, comprensiva anche dei contributi sociali. Per la semplicità delle successive considerazioni, standardizzeremo il PIL a 1700 miliardi di euro e la pressione fiscale al 41%, sebbene oscillante intorno al 42, senza dilungarci più di tanto fra entrate locali (regioni e comuni) e statali, né tra dirette e indirette. Secondo un criterio logico, a rigore, i contributi sociali dovrebbero essere esclusi dal conto della fiscalità, essendo queste entrate una forma di accantonamento previdenziale, ma sappiamo bene che circa un quarto dei costi previdenziali deve essere coperto dalla fiscalità generale.

PIL E PRESSIONE FISCALE

FIGURA 1. ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME

Anni 2005-2019, valori concatenati in milioni di euro (anno di riferimento 2015) e variazioni percentuali annuali

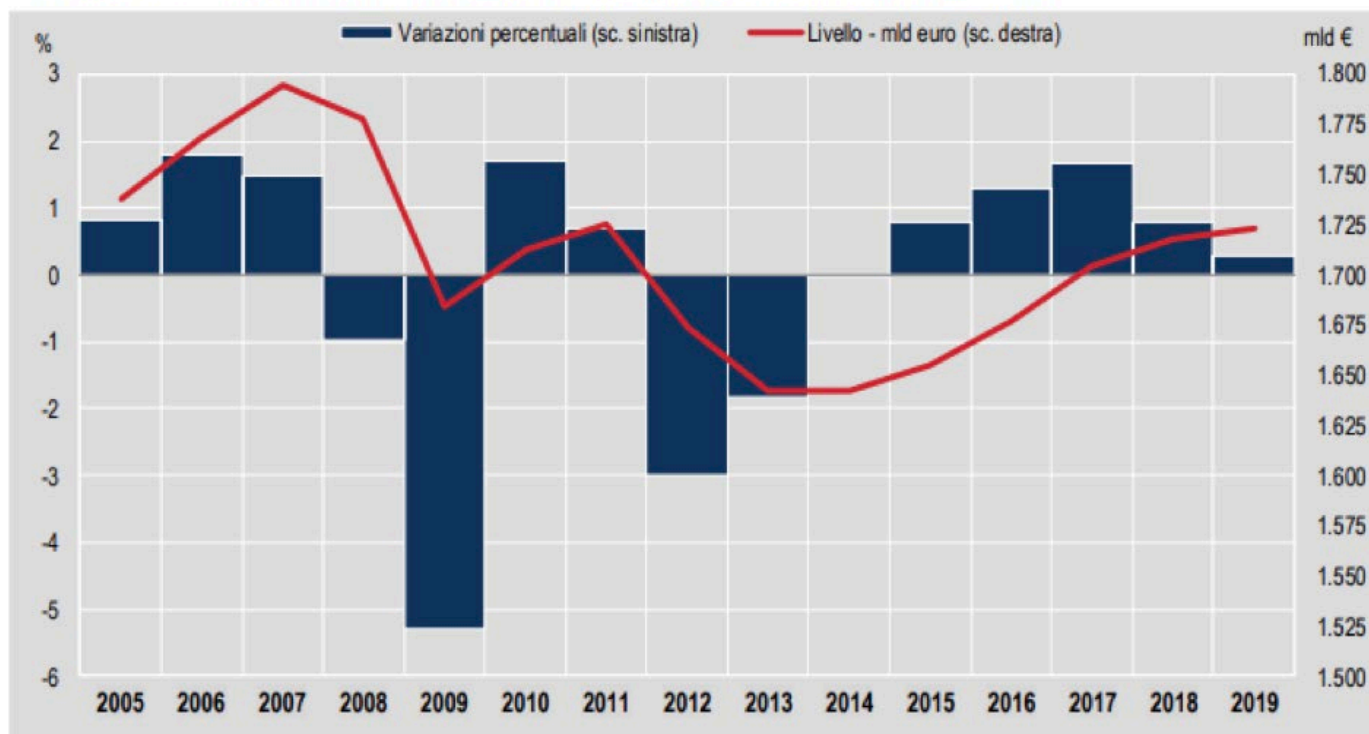


FIGURA 2. SALDI DI FINANZA PUBBLICA IN RAPPORTO AL PIL

Anni 2005-2019, incidenza percentuale sul Pil

PROSPETTO 4. AGGREGATI DI FINANZA PUBBLICA

Anni 2016-2019, milioni di euro a prezzi correnti e valori percentuali

AGGREGATI	2016	2017	2018	2019
Accreditamento (+)/Indebitamento (-) netto	-40.765	-42.460	-38.844	-29.301
Indebitamento netto/Pil (%)	-2,4	-2,4	-2,2	-1,6
Saldo primario (a)	25.623	22.997	25.777	31.004
Saldo primario/Pil (%)	+1,5	+1,3	+1,5	+1,7
Prelievo fiscale	716.129	726.707	739.360	758.629
Pressione fiscale (a)	42,2	41,8	41,9	42,4
Debito	2.285.316	2.329.025	2.380.578	2.409.245
Debito/Pil (%)	134,8	134,1	134,8	134,8

Fonti: per il Debito Pubblico Banca d'Italia, Collana Statistiche, "Finanza pubblica, fabbisogno e debito - dicembre 2019" del 14 febbraio 2020

(a) vedi glossario

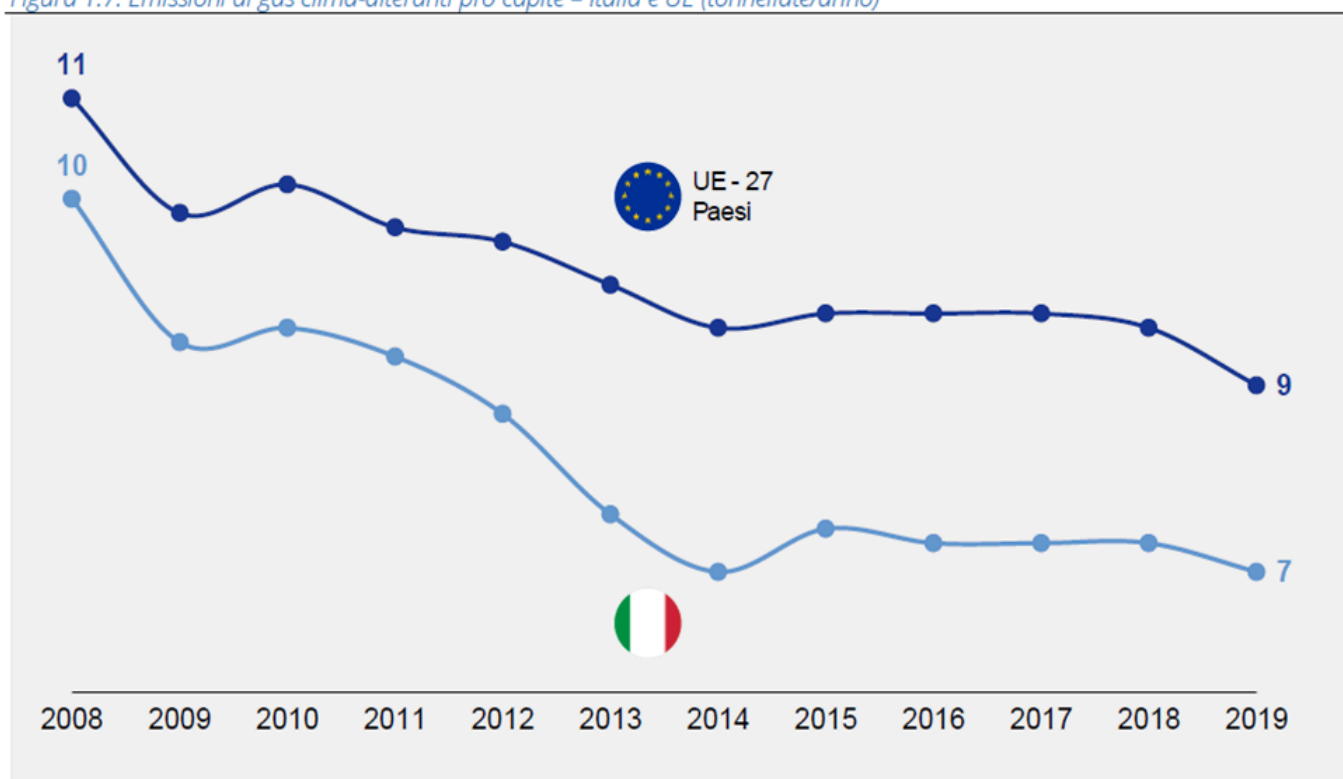
Risvolti economici: Crescita entrate fiscali e del valore aggiunto locale

Assimilando alla crescita del PIL, l'incremento stimato di poco più di 130 milioni di euro dei ricavi derivanti dall'attività turistica, produce, secondo la premessa, una crescita delle entrate fiscali totali pari a 53,3. Nel territorio resteranno 43,3 milioni di euro, un terzo dei ricavi totali; questo valore aggiunto locale va ovviamente a coprire il costo dei 1861 nuovi posti di lavoro. Dobbiamo comunque considerare che alcune attività, come i maestri di sci e gli addetti agli impianti, saranno per lo più stagionali.

Risvolti ambientali

Tenendo conto delle attuali emissioni (fig.1.7 EUROSTAT) con la successiva tabella si calcola una riduzione di 5441 tonnellate di emissioni di anidride carbonica (CO₂) dovuta alla riduzione dei percorsi automobilistici, corrispondente all'emissione annuale di 777 connazionali.

Figura 1.7: Emissioni di gas clima-alteranti pro capite - Italia e UE (tonnellate/anno)



Fonte: Eurostat

4.17-Riduzione emissioni CO₂ per risparmio percorrenze	
presenze settimane bianche	550.000
giorni /settimana	7
persone auto	2,5
risparmio/viaggi Km A&R	980
consumo lt/Km	15
emissioni Kg CO₂/lt	2,65
emissioni/km	0,177
risparmio totale percorrenze Km	30.800.000
riduzione emissioni Kg	5.441.333
riduzione emissioni Ton	5.441

4.18-Effetti complessivi generati dal comprensorio dei MDL

Incrementi apportati dalla crescita del settore turistico	UM	Valori	valori tipo		Abitanti equivalenti
Ricavi	milioni €	130,0	€/ab	28.830	4.509
Totale uscite tributarie	milioni €	53,3	€/ab	28.830	1.849
Valore aggiunto locale	milioni €	43,3	€/ab	28.830	1.530
nuovi nosti di lavoro	unità	1.505			
Riduzione emissioni CO2	Ton/anno	5.441	Ton/ab	7(*)	777
(*) fonte EUROSTAT					

Possibile sinergia col PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

La creazione del comprensorio dei MDL consentirebbe una positiva sinergia nel vasto e “sconosciuto” campo delle energie da fonti rinnovabili, punto cardine del PNRR e sul quale sono allocate le maggiori risorse.

Power up. La Commissione stima che per conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo l'UE dovrà incrementare di 500 GW la produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 e chiede agli Stati membri di realizzare il 40 per cento di questo obiettivo entro il 2025 nell'ambito dei PNRR. Inoltre, coerentemente con la Strategia idrogeno, chiede che si realizzi l'installazione di 6 GW di capacità di elettrolisi e la produzione e il trasporto di un milione di tonnellate di idrogeno rinnovabile, anche in questo caso entro il 2025.

I progetti presentati nel presente Piano puntano ad incrementare la capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili innovative e non ancora in “grid parity” per circa 3,5 GW (agri-voltaico, “energy

¹⁷ European Commission, Annual Sustainable Growth Strategy, 17 September 2020.

communities” e impianti integrati offshore). Viene inoltre accelerato lo sviluppo di soluzione tradizionali già oggi competitive (eolico e solare onshore) attraverso specifiche riforme volte a semplificare le complessità autorizzative. L'obiettivo fissato dal PNIEC (un incremento di 15 GW entro il 2025 in confronto al 2017) viene rivisto al rialzo. Per quanto riguarda l'idrogeno, all'interno del PNRR verrà finanziato lo sviluppo di 1GW di elettrolizzazione, nonché la produzione e il trasporto di idrogeno per un ammontare che sarà dettagliato nella Strategia Idrogeno di prossima pubblicazione.

Il tallone d’Achille delle nuove energie rinnovabili, **eolico e fotovoltaico (FV)**, considerato che il grosso è il **vecchio idroelettrico**, risiede nella loro imprevedibilità. Fanno eccezione le biomasse in quanto modulabili con la domanda. Il FV di norma produce energia nei giorni estivi e assolati, quando per via della sempre più diffusa climatizzazione domestica e non solo, la richiesta di energia elettrica è tendenzialmente alta. L’eolico invece, sebbene meno costoso, è poco prevedibile, ragion per cui, da un lato i gestori delle reti, nel caso di sovrapproduzione, ne impongono la fermata, dall’altro i produttori, ma non solo loro, studiano sistemi di accumulo, operazione tutt’altro che facile, che in ogni caso fa impennare i costi. Una delle forme più brillanti dell’**accumulo** si basa sul **ripompaggio** da un bacino di **accumulo** basso verso un altro posto nelle vicinanze a quota più alta. Se il **ripompaggio**, intuitivamente, è possibile fra bacini estremamente vicini (pochi chilometri), la distanza tra centrale di pompaggio ed impianto eolico è opportuno che sia nell’arco di poche decine di chilometri, onde non disperdere energia in rete. **Laddove esiste questa favorevole congiuntura, nello scenario serio e complesso delle rinnovabili, sarebbe demenziale ed ingiustificabile non sfruttarla.** Sui MDL abbiamo fortunatamente, e a distanza utile, il vento, le due dighe per il ripompaggio (Campotosto e Provvidenza) con l’impianto già operativo, insieme alla dorsale elettrica prevista per alimentare gli impianti di risalita. **Basterebbe impiantare le torri eoliche per realizzare un razionalissimo sistema di produzione ed accumulo.**

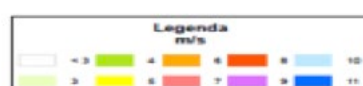
La potenza eolica da installare è di fatto quella realisticamente possibile nel “parco eolico” (vedere scheda). Si perseguirebbe anche l’obiettivo di dare nuovamente significato ai versi del nostro già citato poeta Emilio Fonzi

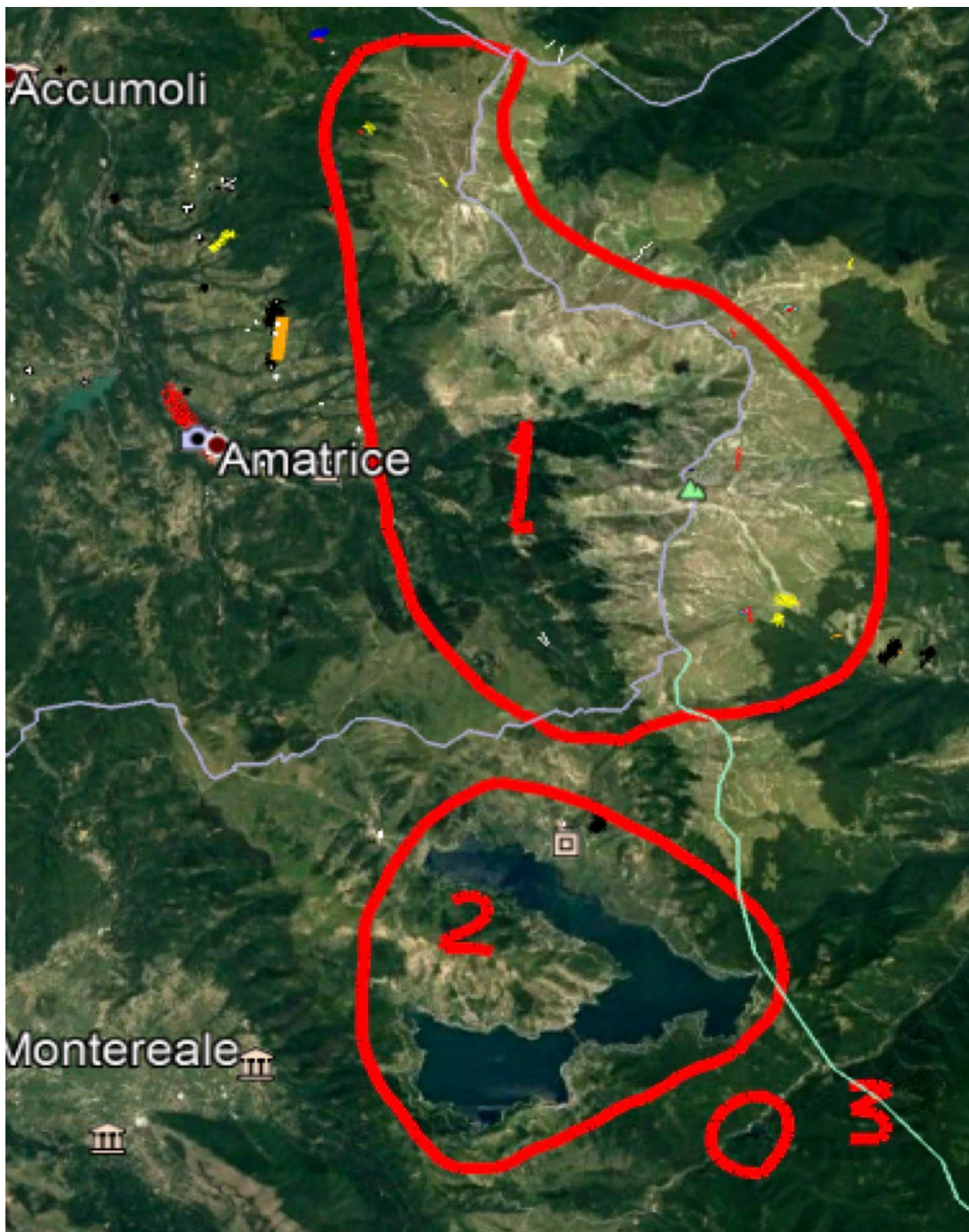
(...forestiero che vieni dalla piana, noi possiamo offrirti solo, l’aria fina e l’acqua che zampilla dalla frana)

DETTAGLIO DELL’ATLANTE EOLICO DELL’ITALIA



ATLANTE EOLICO DELL’ITALIA
Mappa della velocità media annua
del vento a 25 m s.l.t./s.l.m.





Il sistema eolico con accumulo idroelettrico

1: Area sciistica + parco eolico;

2: Lago di Campotosto;

3: Bacino inferiore Lago di Provvidenza. Fra i due laghi esiste il sistema di ripompaggio di circa 75MW)

4.19-Caratteristiche impianto eolico con accumulo idroelettrico			
voci	descrizione	UM	
N torri		n	50
potenza unitaria		MW	1,5
potenza totale		MW	75
ore utili annuali		h	1.600
Produzione annuale		MWh	120.000
spaziatura		m	200
lunghezza parco		Km	10
bacino accumulo	volume diga inferiore	mc	1.690.000
bacino accumulo	volume utile	mc	1.400.000
salto		m	287
portata		mc/sec	32,5
potenza pompaggio		MW	75
autonomia accumulo	ore pompaggio pieno	h	12,0
energia accumulabile	rend.to pompaggio generazione = 0,8	MWh	718
riduzione emissioni	0,28Ton/MWh (*)	Ton CO2	36.000

(*)

<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/fattori-di-emissione-per-la-produzione-ed-il-consumo-di-energia-elettrica-in-italia/view>

Tutto questo risulterebbe ottimale da ogni punto di vista: risparmio di emissioni di **36.000Ton di CO2**, realizzazione di un sistema di accumulo di 718 MWh (718.000 chilovattora); è però negato dalla legislazione vigente, che pur indicando finalità ambientali, finisce per tradirle nella sostanza, **impedendo il perseguimento di obiettivi gerarchicamente molto, ma molto più importanti**. Il divieto deriva dall'art 12 comma 10 del DL 387/20031-zone A e B dei parchi regionali e nazionali; 2-riserve naturali etc., etc..

Considerato che da sud a nord la ventosa dorsale appenninica è un susseguirsi pressoché ininterrotto di parchi, gettiamo letteralmente al “vento” un bene già ora essenziale alla nostra sopravvivenza. Pagheremo carissima questa incapacità di non saper scegliere, fra l'essenza e l'effimero, il continuo guardare al dito e mai alla luna.

4.3 INVESTIMENTI FINANZIAMENTI PUBBLICO E PRIVATO

Gli impianti sono la colonna vertebrale e il motore dei comprensori, nei quali generalmente attivano ricavi sette volte superiori a quelli diretti (6,8 nell'arco dell'anno sui MDL), che purtroppo quasi mai, sono sufficienti a coprirne le relative spese di gestione, visto che vanno estese all' innevamento e alla preparazione delle piste. La soluzione dello spinoso problema viene ricercata con differenti strategie: principalmente tramite **aiuti a fondo perduto** nelle stazioni **community model** e con la via della **speculazione** (rivalutazione) **immobiliare** in quelle del **corporate model**. In ogni caso è sempre previsto un contributo all' innevamento, essendo, come abbiamo visto, la garanzia della neve la prima leva che muove la clientela. Il comprensorio dei MDL, così come l'abbiamo proposto, rientra totalmente nello spirito del community model, rafforzato dal coinvolgimento di 8 comuni, 4 province e 3 regioni, per il quale l'unica via percorribile è quella degli aiuti. Questa complessa situazione merita una soluzione del tutto innovativa.

Alcuni Casi

-La Val D'Aosta si avvale della propria finanziaria regionale la "FINAOSTA", che partecipa per una quota del 40% agli investimenti, come riportato da un'indagine commissionata dalla regione stessa al centro studi HERMES. Il "Fatto Quotidiano", rifacendosi ad un capitolo della "spending review" condotta da Cottarelli, afferma che la suddetta finanziaria ha speso 512 milioni di euro dal 1995 al 2015 (oltre 25 milioni annui da rivalutare con gli indici ISTAT).

-La provincia autonoma di Bolzano con delibera di giunta 1545/2014 ha approvato il "Piano di settore impianti di risalita e piste di sci": **a pag.54 viene riportato che i relativi contributi, normalmente ricompresi fra il 45 e il 75%, possono in casi particolari arrivare fino al 90**. La stessa filosofia ispira la confinante provincia autonoma di Trento.

-La regione Piemonte, dopo aver di fatto acquisito tutti gli impianti delle valli olimpiche, eroga ogni anno 11 milioni di aiuti per la sicurezza e l' innevamento delle piste. Non dissimile è il caso dell'Abruzzo, di gran lunga la regione con la più alta capacità di trasporto dell'Appennino.

INVITALIA

Il piano finanziario

Il programma di investimenti sopraindicato si quantifica in € 52.440.000, così come dettagliato nello schema della pagina precedente, che ne ipotizza anche la tempistica.

Per la copertura degli investimenti sono attualmente disponibili le fonti indicate di seguito:

Fonti	Importo (€)	Destinazione
DPCM 8 aprile 2013	14.800.000	"rilancio e potenziamento del polo di attrazione turistica del Gran Sasso, con l'obiettivo di incrementare i flussi turistici sia invernali che estivi"
Fondi PAR-FAS 2007/2013	2.500.000	"interventi connessi al collegamento funzionale tra le stazioni montane di Monte Cristo - Fossa di Paganica - Campo Imperatore ricompresi nel piano d'area del Gran Sasso d'Italia".
Del. CIPE 135/2012	1.270.000	Realizzazione di sottoservizi a Campo Imperatore
LR 13 dicembre 2004 n 44	3.000.000	Lavori di realizzazione di cabinovia 8 posti Le steppe-Monte- Cristo La disponibilità di tali risorse è da verificare.



Le previsioni: dati patrimoniali e finanziari

È previsto che il piano venga finanziato con risorse pubbliche per 41,570k/€ e con risorse private per ca 11.000 k/€. Di queste, 6.000 k/€ saranno immesse come capitale e 5.000 k/€ con un mutuo decennale al tasso del 4% con preammortamento fino all'entrata in funzione degli investimenti.

Sostanzialmente il sistema di aiuti in conto capitale e di contributi alla gestione riguardano tutta l'Italia, essendo comunque in linea con quelli dei paesi alpini confinanti, come ad esempio il Canton Ticino, vedi:

impianti di risalita in Ticino Rapporto finale curato da Grisch Consulta 2008.

Investimenti lordi (costruzione o rinnovo di impianti)	162'937'200.-	100%
Capitale proprio delle società	31'080'300.-	19.1%
Sussidi statali a fondo perso (LIM, Legge turismo)	51'387'500.-	31.6%
Prestiti di enti pubblici (LIM)	33'269'800.-	20.4%
Prestiti bancari	43'888'900.-	26.9%
Altri finanziamenti di terzi	3'310'700.-	2.0%

Tabelle 22: investimenti negli impianti di risalita in Ticino dal 1992
[fonte: studio IRE, aprile 2003, S. 69-70]

SOLUZIONE MDL

La proposta dell'insediamento sui MDL, rifiuta totalmente la rincorsa della speculazione-**rivalutazione** immobiliare del **corporate model**, avendo sposato il più classico spirito del community model. Questa via è complicata, tenuto conto della variegata composizione dei territori coinvolti: 8 comuni, 4 province e 3 regioni. Il modello persegue l'obiettivo di ripartire fra tutti gli attori dell'economia locale i costi e le passività della gestione piste e impianti; non dimentichiamo inoltre che gli effetti positivi dell'operazione MDL travalicano i pur già estesi confini del comprensorio, stante che due terzi dei 130 milioni di crescita andranno ad alimentare economie extraregionali. Nei migliori comprensori ciò avviene facilmente per la grande consapevolezza degli operatori locali che lo sci commerciale sia il vero motore moltiplicatore dell'economia turistica. La soluzione pertanto, può essere trovata con una regia statale di livello superiore nel filone del **community model**, che porti alla creazione di una società pubblica, con la partecipazione **statale e degli enti locali, regioni, province e comuni in proporzione al peso del relativo coinvolgimento**. La società sarà proprietaria di tutta la parte infrastrutturale e dell'impiantistica fissa e, con un bando, ne affiderà la gestione ad un **operatore**. L'intervento privato riguarderà ovviamente tutta la parte immobiliare nonché la parte residua "impiantistica mobile e amovibile" (battipista, automezzi, innevatori, reti di protezione e segnaletica). Com'è ovvio in questo schema, diventa forte l'interesse dei privati per i servizi commerciali, i punti di ristoro in quota (rifugi) e per il settore alberghiero, pertanto è ragionevole che possano essere richiesti oneri concessori nell'ordine del 10% del costo di costruzione. Il surplus generato da questi ultimi, relativamente alle urbanizzazioni eseguite, confluirà nella dotazione finanziaria della società pubblica, secondo lo schema riepilogato in tabella.

4.20-MDL Riepilogo degli Investimenti in migliaia di €					
Community model tutto a valle interventi	Costo migliaia di euro				
	pubblico		privato		
	impianti	immobili	impianti	Immobili	Oneri concessori
costi di urbanizzazione & strade servizio ammodernamenti		7.000			
parcheggi		14.000			
dorsale elettrica MT interrate	20.000				
piste vasche e reti innevamento fisse	93.000				
impianti di arroccamento	183.000				
impianti di trasferimento	30.000				
piste e innevamento e parti amovibili			12.000		
impianti di risalita	112.000				
battipista e automezzi			10.000		
Servizi commerciali e amm.vi				4.000	300
rist.ti rifugi in quota 14x200mq/cad				7.000	700
alberghi & ostelli esistenti (arredi e terreni)				292.000	29.000
ostelli nuovi				1.000	
campeggi				5.500	
Seconde case (solo arredi)				36.000	
Seconde case nuove in quota					
TOTALI esclusi oneri concessori	438.000	27.000	22.000	346.000	30.000
TOTALI compreso oneri concessori		435.000	22.000	376.000	
TOTALI pubblico privato	833.000				

Questo è il momento migliore per finanziare un investimento pubblico (debito sovrano), visto che la crescita del risparmio e la copertura della BCE hanno portato i tassi d'interesse praticamente a zero (particolarmente eloquente, al riguardo, il grafico MEF dei titoli di stato). Lo schema proposto si ispira all'alta velocità, con le infrastrutture fisse (rete ferroviaria) di proprietà pubblica e treni privati. La tabella “previsione di cassa” è stata comunque prudenzialmente impostata con un tasso pari all' 1%, senza tener conto dell'IVA, che in questo caso è una classica partita di giro. La stessa conteggia settecentomila euro derivanti dalla locazione di piste e impianti. Oltre alla previsione di un ritardo iniziale dei ricavi rispetto ai costi, per semplicità, abbiamo ipotizzato che sia gli interessi che i ritorni fiscali si concretizzino nell'annata di esercizio, allineando “cassa” e “competenza”.



Debito Pubblico

COSTI MEDI ALL'EMISSIONE DEI TITOLI DI STATO

Andamento del tasso medio ponderato di interesse dei titoli di Stato calcolato sulla base dei rendimenti lordi all'emissione dei titoli emessi nel singolo anno



www.dt.mef.gov.it

4.21-Previsioni di cassa della società pubblica (milioni €)

ANNI	capitale	interessi anno 1%	cumulo interessi	negativo cassa	% operatività	crescita PIL	entrata fiscale	rata gestore	totale entrate
1	235	2,35	2,35	237,35	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2	435	2,37	4,72	418,12	40,00	52,00	21,32	0,28	21,60
3	435	4,18	8,90	379,10	80,00	104,00	42,64	0,56	43,20
4	435	3,79	12,70	328,90	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
5	435	3,29	15,98	278,18	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
6	435	2,78	18,77	226,97	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
7	435	2,27	21,04	175,24	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
8	435	1,75	22,79	122,99	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
9	435	1,23	24,02	70,22	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
10	435	0,70	24,72	16,92	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00
11	435	0,17	24,89	-36,91	100,00	130,00	53,30	0,70	54,00

04 LA REALIZZAZIONE

La tabella evidenzia che lo stato rientrerà rapidamente delle ingenti somme finanziate e che dall'undicesimo anno avrà un'entrata netta, fatto che illustra perfettamente l'ottimale rapporto costi benefici. La situazione in realtà sarebbe ancora migliore, se solo considerassimo anche gli effetti iniziali, indotti dalla fase di realizzazione dell'investimento di 833 milioni di euro complessivi tra pubblico e privato. Pur ipotizzando che una parte dell'investimento relativa agli impianti provenga da forniture estere, il ritorno fiscale sarebbe comunque molto importante.

Gestione piste e impianti

La gestione come detto sarà affidata con bando. Il **gestore** curerà le piste e l'esercizio degli impianti e di tutti i servizi connessi. Dovrà provvedere alle dotazioni mobili e amovibili, come battipista, automezzi, innevatori, reti di protezione e segnaletica. Qui sotto abbiamo inserito una scheda molto sintetica del conto economico di questa gestione.

4.22-Conto economico gestione impianti in migliaia di €				
Voci ricavi/costi	riferimenti	ricavi	costi	risultato
forfait inverno	707.000 primi accessi	21.000		
forfait estate	traffico Amatrice B5 (7% inverno)	1.470		
Piste & battipista &	ammortamenti 10 anni* 22.000 m€		2.500	
consumi energetici	carburanti, energia el.ca,		2.700	
materiali	vari e ricambi		1.000	
prestazioni e servizi	manutenzioni, assicurazioni altro		7.200	
costi locazione	impianti risalita e innevamento		700	
godimento beni terzi	servitù di sorvolo e di pista		600	
costi personale	costi personale		6.400	
TOTALI		22.470	21.100	1.370

Progetto MDL e PNRR

Vogliamo ora inquadrare questo investimento nell'insieme delle operazioni straordinarie del "PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA- nextgenerationitalia", in breve PNRR.

In particolare si fa riferimento alla missione M5. Inclusion e Coesione e al sottocapitolo M5C3-Interventi Speciali per la Coesione Territoriale, che ha una dotazione complessiva di 4,41 miliardi di euro, per lo più specificatamente previsti per le zone terremotate (2009-2016) del Centro Italia.

Vogliamo comunque compararne gli effetti, a partire dalla Tavola 4.3 (vedi sotto) che indica 3 scenari con una previsione di crescita del PIL da un minimo dell'1,8 ad un massimo del 3,6%.

Tavola 4.3: Impatto sul Pil del PNRR – Diverse ipotesi di efficienza degli investimenti pubblici (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Pil - Scenario alto	0,5	1,2	1,9	2,4	3,1	3,6
Pil - Scenario medio	0,5	1,1	1,6	2,0	2,4	2,7
Pil - Scenario basso	0,5	0,9	1,4	1,5	1,7	1,8

Fonte: Elaborazione MEF-DT su risultati QUEST

4.23-Raffronto effetti PNRR& Vs Investimento MDL			
milioni di euro			
	PNRR+REACTEU+ FONDO complementare (Tavola 4.6)		Finanziamento MDL
Investimento	235.140		405
	scenario basso	scenario alto	
Crescita PIL %	1,8	3,6	
Crescita PIL volume	30.600	61.200	130
% crescita/investimenti	13,0	26,0	32,1
incremento gettito fiscale	12.546	25.092	53
anni estinzione	30	15	12
% MDL rispetto PNRR	247	123	100
Crescita PIL% PNRR necessaria a pareggiare crescita MDL			4,4
PIL di calcolo 1.700.000			

Gli effetti (stimati in entrambi i casi PNRR e MDL) indotti dal finanziamento MDL, sono comunque maggiori dello scenario alto del PNRR, il pareggio degli effetti si avrebbe con una crescita del 4,4%.

4.4 CONCLUSIONI E QUADRO NORMATIVO

Sintesi effetti

Le situazioni non sono sempre inquadrabili in uno schema precostituito, perché come diceva Quintino Sella (fondatore del CAI) **“bisogna tener conto delle cose come stanno e non come si vorrebbero”**. I fatti concreti ci dicono che le aree montane interne sono in continuo generalizzato impoverimento. Fanno eccezione, ma non sempre, le stazioni sciistiche. I risultati sono infatti molto differenti in funzione della minore o maggiore qualità degli insediamenti. Gli effetti sono nulli o marginali per le comunità che ospitano impianti piccoli e mal concepiti; medi per le grandi stazioni poggianti sul turismo delle seconde case; eccellenti per i comprensori vocati al turismo residenziale centrato sui centri abitati preesistenti. Non c'è confronto, fra le aree montane protette, e i comprensori sciistici mediamente ben concepiti. Lo confermano tutti gli indici statistici compreso il rapporto UNIONCAMERE MINAMBIENTE (vedi punto 7 capitolo primo) dal quale recuperiamo la successiva tabella 1.26, molto indicativa dell'economia dei Parchi Nazionali.

Tab. 1.26 – Alcuni indicatori significativi del Parco Nazionale, del complesso dei Parchi Nazionali e dell'Italia

Parco Nazionale		Gran Sasso e Monti della Laga				
Regioni di appartenenza		Marche, Lazio, Abruzzo				
Variabile	Periodo di riferimento	Unita di misura	Fonte	totale parco nazionale	totale parchi nazionali	totale Italia
Totale popolazione al 31 dicembre	2012 v.a.		Istat	26.597	706.058	59.685.227
Variazione popolazione	1991/2012 %		Elaborazione	-13,9	-5,6	5,1
Totale popolazione straniera al 31 dicembre	2012 v.a.		Istat	1.777	25.893	4.387.721
% Popolazione straniera	2012 %		Elaborazione	6,7	3,7	7,4
Indice di vecchiaia	2012 %		Elaborazione	261,4	153,6	148,6
Imprese registrate totali	2012 v.a.		Infocamere	3.043	68.281	6.093.134
% imprese artigianato	2012 %		Elaborazione	26,6	21,3	23,6
% imprese cooperative	2012 %		Elaborazione	2,6	2,9	2,4
% imprese femminili	2012 %		Elaborazione	30,3	26,8	23,5
% imprese giovani	2012 %		Elaborazione	11,2	13,1	11,1
% imprese straniere	2012 %		Elaborazione	4,7	5,2	7,8
% imprese agricole	2012 %		Elaborazione	30,0	22,5	13,4
% imprese commercio	2012 %		Elaborazione	17,1	26,0	25,4
% turismo e somministrazione	2012 %		Elaborazione	10,2	10,9	6,6
Densità imprenditoriale	2012	imprese ogni 100 abitanti	Elaborazione	11,4	9,7	10,2
Numero di addetti totali	2011 v.a.		Istat	3.720	98.585	16.424.086
Addetti extra-agricoli/Popolazione 15-64 anni	2011 %		Elaborazione	22,8	21,3	42,4
Variazione % addetti	1991/2011 %		Elaborazione	-23,1	-3,4	12,7
Consumi finali interni pro capite	2011 euro		Elaborazione	11.927	12.367	16.115
Valore aggiunto pro capite	2011 euro		Elaborazione	8.850	10.139	18.059

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati Istat, Infocamere e Unioncamere

Le elaborazioni hanno come riferimento territoriale minimo il comune e sono relative all'aggregazione dei soli comuni aventi almeno il 45% di superficie compreso all'interno del Parco Nazionale. Quindi i dati presentati in questo rapporto fanno riferimento - più che ai fenomeni osservati nel perimetro del Parco - al complesso delle aree significativamente gravitanti intorno allo stesso.

Oltre allo spopolamento e all'invecchiamento le ultime tre righe descrivono una situazione talmente grave, che dovrebbe far ravvedere chi predica il contrario. Nei Parchi calano gli addetti, nel mentre crescono in Italia, ci sono bassi consumi e bassissimi valori aggiunti pro capite (MDL 8.850€, totale Parchi 10.139, contro 18.059 dell'Italia), è tangibile la corrispondenza fra Parchi e povertà. Se ci attenessimo all'enunciato di Quintino Sella non ci sarebbero dubbi sulla via da perseguire, **perché una, quando esistono le condizioni, ha prodotto buoni risultati, l'altra finora solo la povertà.**

La realizzazione del comprensorio sciistico dei Monti della Laga interviene in maniera risolutiva su questa situazione generale molto grave e in continuo peggioramento, nonostante le norme di **salvaguardia**, già a partire da metà anni 70 seguite poi dalle speranze legate al Parco dal 1995. La situazione purtroppo è diventata tragica dopo gli eventi sismici del 2016. Se gli interventi per la ricostruzione sono un puro atto di grande solidarietà, la parallela realizzazione del comprensorio sciistico rappresenta un'operazione piena di prospettive concrete, capaci comunque di valorizzare pienamente l'enorme patrimonio in corso di ricostruzione. Il progetto, per quanto ambizioso, è realistico e sicuramente in grado di generare effetti benefici e ritorni economici sia per le comunità locali (ora sinistrate), che per il paese intero. Tutto ciò è comunque vero, pur se inquadrato

in un mercato dello sci, stabile (maturo) a livello mondiale e leggermente calante in quello locale; lo è tanto più in considerazione del “**riscaldamento globale**”, proprio perché questo porterà ad un fortissimo ridimensionamento della concorrenza locale, tenendo invece al riparo i MDL, grazie alle quote decisamente più elevate. La sostenibilità economica si accompagna a quella ambientale, se solo si avesse il coraggio di giudicare laicamente danni e benefici specifici, così come rimarcato dall’UNESCO per le Dolomiti. Proviamo perciò a confrontare le due filosofie che hanno guidato le scelte politiche:

1- L’area dolomitica, tipicamente montana come i nostri MDL, gode di una lodevole autonomia a noi preclusa. Lì, come detto, i montanari sono maggioranza e non minoranza marginale e inascoltata; pertanto anche le giuste scelte vincolistiche hanno sapientemente tenuto conto dell’esistente presenza umana. L’imposizione dei vincoli ha razionalmente perseguito, come di fatto è avvenuto, sia la **salvaguardia ambientale**, che una buona e dignitosa sopravvivenza in loco dei valligiani, anche questi, **come noi ben sappiamo, specie altrimenti in estinzione.**

2- Alle nostre latitudini, considerato l’insignificante peso politico delle aree montane interne, è stata possibile ogni genere di forzatura e tutto è stato guidato da motivazioni astratte, che non hanno minimamente tenuto conto delle basilari esigenze delle popolazioni locali. Le scelte protezionistiche guidate da rigidi formalismi, guardando più al dito che alla luna, senza un briciolo di sano pragmatismo, lungi dal risolvere i problemi li hanno viepiù aggravati. I vincoli sono stati imposti con l’unica finalità di impedire a priori la possibilità di consentire le cose giuste nel posto giusto; chiudendo invece entrambi gli occhi, hanno consentito che si facessero male nel luogo sbagliato, ma soprattutto senza preoccuparsi minimamente del dramma umano, pervicacemente imposto alle popolazioni locali. La prova di questa volontà ideologica di impedire a prescindere si materializza con l’eccesso di zelo, previsto dall’art.4 comma 1 lettera g dell’allegato A (misure di salvaguardia) all’articolo 1 comma 6 del DPR 5/6/1995:

g- la realizzazione di nuove opere di mobilità: ferrovie, filovie, impianti a fune ed aviosuperfici, tracciati stradali ad eccezione di quelli previsti alle lettere a) ed e) del comma 1, del successivo articolo 6.

Norma che non si ritrova nella legge quadro 394/1991 istitutiva dei parchi, tant’è che per esempio (uno fra tantissimi italiani ed europei) il **Parco Nazionale dello Stelvio** ospita gli impianti di: Trafoi, Solda, Passo dello Stelvio, Pejo, Santa Gertrude, Santa Caterina di Valfurva. Non si ritrova neppure nel DPR 6/8/1993 istitutivo del confinante Parco dei Sibillini. Questa norma, non potendo espressamente vietare lo sci, finirà per vietare la **costruzione della ferrovia** Antrodoto Ascoli Piceno, la quale, non potendo essere elettrificata nel ramo esistente, viene ora proposta per motivi ambientali, con motori ad idrogeno. E’ difficile credere che, i cittadini di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, (i 3 comuni maggiormente disastriati e con le 300 vittime del sisma) volessero deliberatamente vietarsi, un’opera così importante, che già a fine ottocento era stata colpevolmente deviata dal razionale tracciato dell’antica Salaria.

Il risultato delle due filosofie è di una chiarezza disarmante.

Le Dolomiti:

- **sono cresciute demograficamente, mentre i MDL stanno quasi scomparendo essendosi la popolazione ridotta al 30% rispetto al 1951**
- **il loro reddito medio è quasi doppio di quello dei MDL**
- **non hanno fabbricati inutilizzati, sui MDL (ante sisma) ve ne erano quasi il 16%.**
- **sono patrimonio UNESCO: evidentemente le “funivie” non sono il male supremo.**

Il progetto, la burocrazia e le norme

Tornando alla proposta, le difficoltà ci sono e sono molte: leggi e normative, la coesistenza col Parco, il problema del mettere insieme 8 comuni 4 province 3 regioni, la probabile scarsa lungimiranza di una parte dei proprietari delle seconde case. La proposta che, in mondo dotato di un minimo di buon senso, verrebbe realizzata senza remore, allo stato dell'arte si scontra non solo contro le norme, contro la mancanza di una visione complessiva, ma più ancora con la **pesante zavorra della burocrazia**, che moltiplica oltre ogni ragionevole sopportazione l'azione di amministrazione e di governo. Dobbiamo assolutamente sperare che la situazione di duplice drammaticità, del **sisma e del Covid**, dia una reale accelerazione verso quei processi di razionalizzazione e di semplificazione a progetti condivisi, che non vedano come positivo esempio pratico il solo ponte **Morandi**. **Il PNRR sta avviando questo percorso, perché ci troviamo per la prima volta ad un bivio: per sopravvivere abbiamo l'obbligo di essere veloci e decidere, anziché continuare a rinviare come facciamo da decenni, con i risultati che ben conosciamo. Se un popolo, ma soprattutto la sua classe politica, liberamente eletta, rinvia anziché legiferare e amministrare, arriva improvvisamente il momento in cui qualcuno, molto autoritariamente in passato, molto autorevolmente adesso, si sostituisce a chi nel pieno della libertà non ha provveduto.**

I sindaci dei comuni a cui il primo ottobre 2020 avevamo presentato una bozza sintetica di questo lavoro, nell'apprezzare la validità della proposta, rimasero le innumerevoli difficoltà normative e procedurali. Sarebbe però imperdonabile, **se una proposta complessivamente più che buona, venisse bloccata solo perché in contrasto con le norme. Riteniamo che sia in casi come questo che la politica, nel senso più alto del termine, abbia il dovere e il potere di legiferare, deliberare, normare, rimuovendo al contempo tutti gli ostacoli burocratici.**

CHE FARE?

La situazione è abbastanza complessa, perché, va dato atto che l'apparato dei **salvatori** ha creato un'architettura perfetta difficilmente aggirabile, infatti, completamente a fari spenti, alle misure di salvaguardia del parco sono state aggiunte anche, quelle delle **SIC (siti di interesse comunitario) e delle ZPS (zone di protezione speciale)**.

3-Siti SIC

IT6020025	Monti della Laga (Area Sommitale)	2.424 ha
IT6020002	Lago Secco e Agro Nero	135 ha
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto	15.816 ha
1-Zona ZPS		
IT7110128	Tutto il Parco	143.311 ha

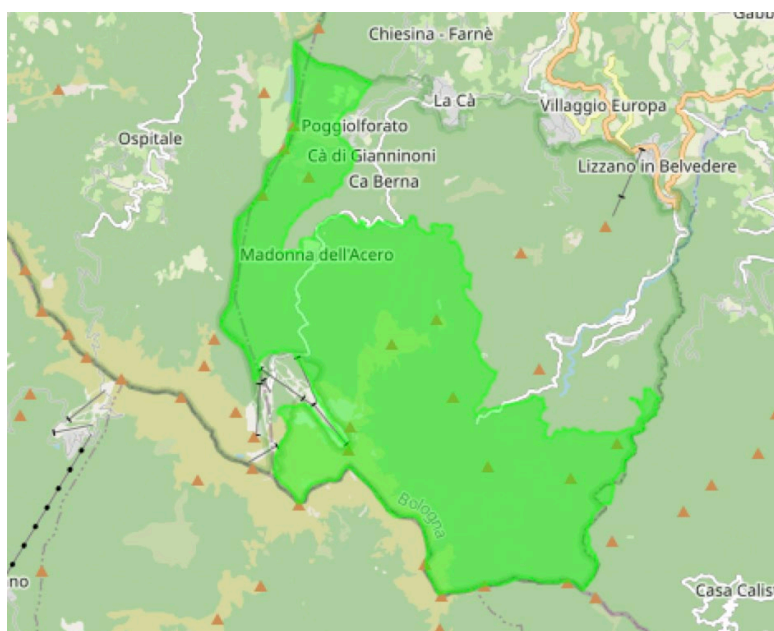
Nell'area di nostro interesse insiste una gabbia di salvaguardia a ben 3 livelli due dei quali inquadrabili nel classico: **“ce lo chiede l'Europa”**.

Che il tutto sia stato magistralmente architettato, non per salvaguardare l'ambiente, ma solo escludere lo sci, troppe sono infatti le forzature e le sviste vedasi la (S.I.C.) IT7120201 Monti della Laga e Lago di Campotosto, che fra i mammiferi segnala solo il *Canis lupus (lupo)*, mentre **nell'area sommitale IT6020025** più lontana dall'area marsicana viene inserito anche l'*Ursus arctos (Orso Bruno Marsicano)*. Si tratta evidentemente del classico vistoso copia e incolla, ben lontano dalla correttezza scientifica, che comunque la dice lunga sulla scarsa qualità e la tendenziosità di tutta l'operazione. Visto che c'erano potevano aggiungerci anche il *mammuthus meridionalis “vestinus”*.

Tutte queste forzature sono state possibili e giustificate, perché costantemente propagandate come portatrici di **sviluppo e ricchezza**, i fatti dimostrano purtroppo l'esatto contrario. Un paese serio, come suggeriva Quintino Sella, prenderebbe atto dei fatti, per quello che sono, attivandosi di conseguenza per porvi rimedio, in primis la classe politica.

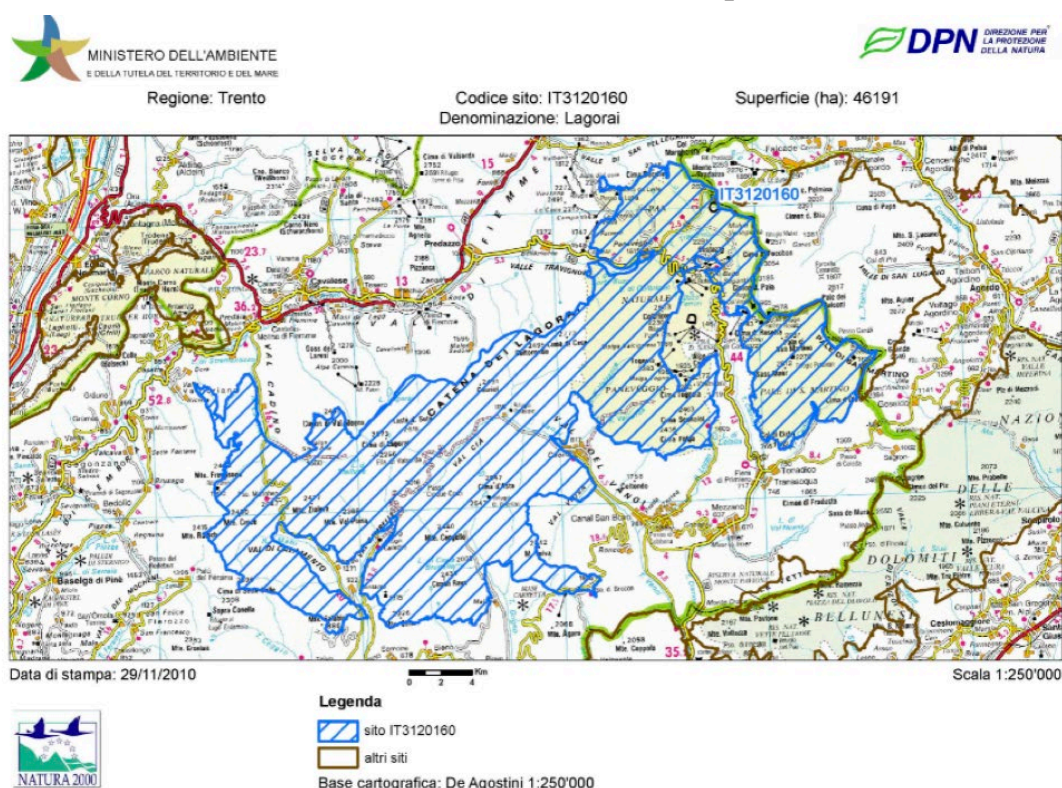
Non occorre nemmeno tanta fantasia, basta imitare lo spirito e la logica che hanno portato le Dolomiti ad essere fra i patrimoni mondiali UNESCO.

1-Modifica della perimetrazione della zona 1 che, sullo schema del Parco regionale di Corno alle Scale, escluda le aree interessate dall'attività sciistica.

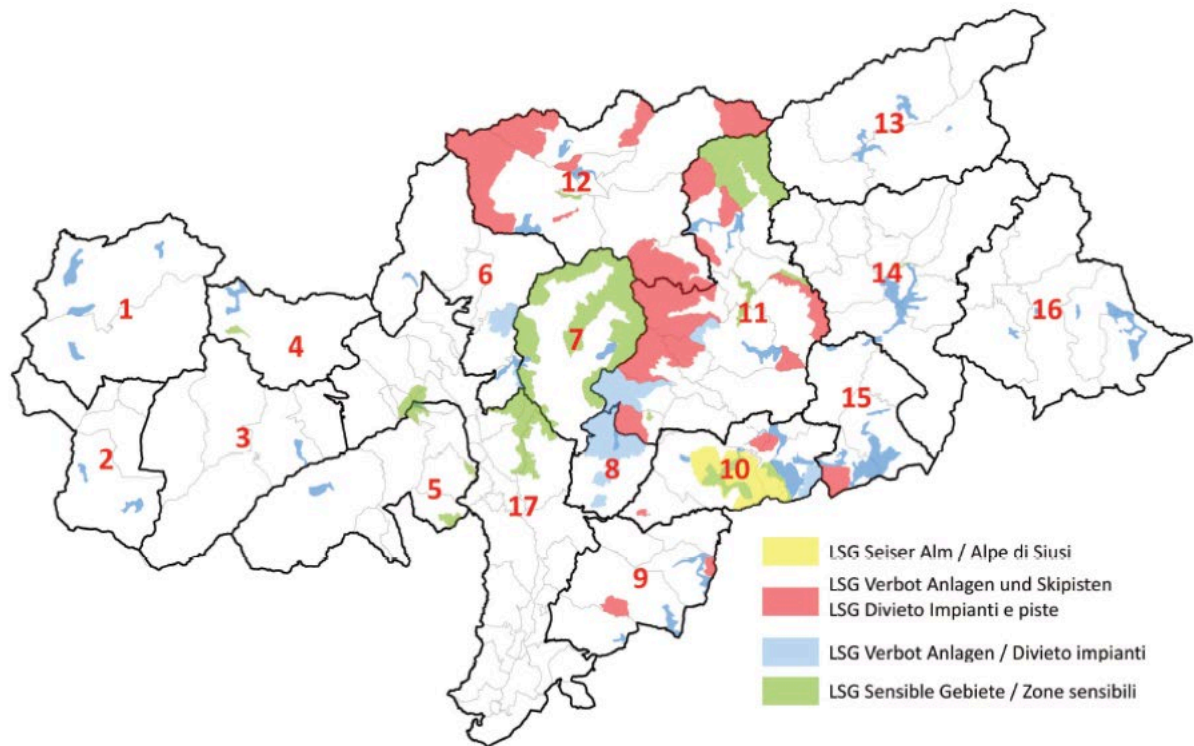
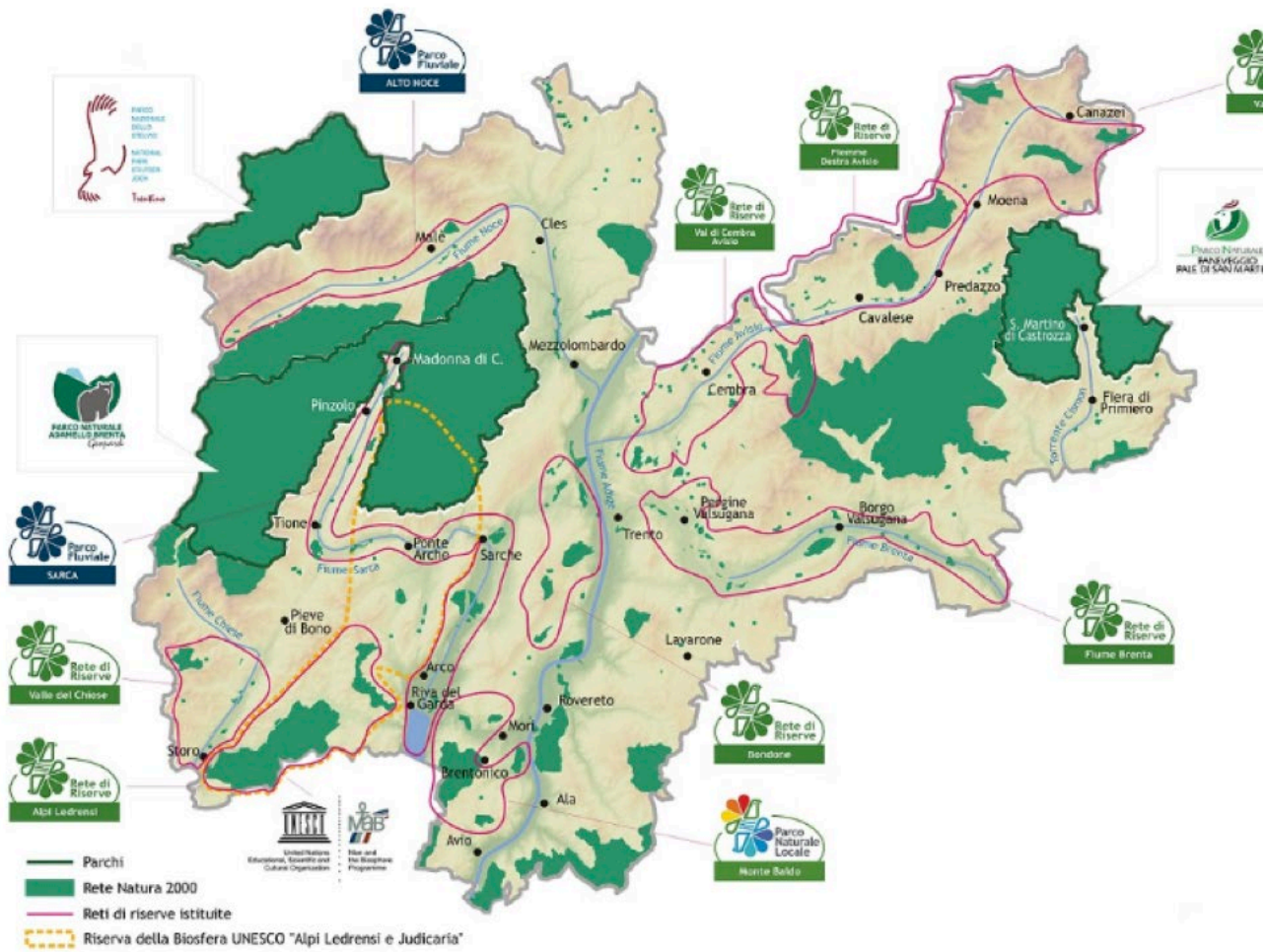


PARCO REGIONALE DEL CORNO ALLE SCALE

2-Revisione delle aree e delle normative SIC e ZPS, seguendo la logica del Trentino Alto Adige che ha consentito e non vietato la coesistenza fra l'attività sciistica e le aree protette.



04 LA REALIZZAZIONE



3-Uscita dal Parco

Qualora non fosse possibile né l'abolizione della lettera g (art.4 comma 1 allegato A del DPR 5/6/1995), né modificare la perimetrazione, rinunciando ai vantaggi degli incentivi (Legge 394/91, art.7), sarà necessario chiedere l'uscita dal Parco. **E' auspicabile che sia possibile l'uscita volontaria perché, in caso contrario, il sospetto che il Parco sia una arbitraria imposizione diventerebbe una triste realtà.**

Infine bisogna considerare che l'esistenza del Parco ha innescato a cascata una serie di norme collaterali, in primis i piani paesaggistici, che ovviamente vanno rivisti.

Vogliamo concludere col corposo dossier di osservazioni presentato contro il progetto del Terminillo da 11 associazioni, che nelle 56 pagine elencano con puntiglio i vari punti controversi, molte volte in assoluto condivisibili.



**OSSERVAZIONI INERENTI LA PROCEDURA DI VIA DEL
PROGETTO “INTERVENTI PER LA RISTRUTTURAZIONE E
L’AMPLIAMENTO DEGLI IMPIANTI SCIISTICI NEL
COMPRESORIO SCIISTICO DEL MONTE TERMINILLO”
Legge n° 31 del 24/12/2008, art 39 - Revisione del progetto
“TERMINILLO STAZIONE MONTANA TURISMO
RESPONSABILE” in attuazione della DGR Lazio 162 del
11.04.2017
(AVVISO PUBBLICO DEL 16.01.2020)**

Il documento facendo le pulci al “progetto” segnala inesattezze documentali di vario genere, pur scadendo molto spesso nella medesima superficialità. Le osservazioni, per la parte di competenza, sono state comunque accettate dal MINAMBIENTE. La cosa tutto sommato è ovvia, ragion per cui si chiede una specifica modifica normativa. Le osservazioni più forti le troviamo nelle 4 pagine finali, quelle che documentano, il contrasto con le norme europee sulla concorrenza (**violazione dell’art. 87 del Trattato istitutivo della Comunità Europea**).

Concordiamo sul punto, ma facciamo alcune distinzioni:

1-Il progetto MDL al contrario di quello del Terminillo, non mette in conto la rincorsa della clientela straniera.

2-Per i MDL non è previsto un aiuto alla società privata proprietaria degli impianti, perché proponiamo che questi siano di proprietà pubblica, ma che ne venga assegnata, nel rispetto della concorrenza, la gestione con bando “internazionale”.

3-Qualora il progetto MDL, venisse comunque ritenuto aiuto di stato, **andrebbe però inquadrato nelle azioni straordinarie legate agli eventi tragici del terremoto del 24 agosto 2016, come un naturale proseguimento del decreto della ricostruzione (DL 189/2016) col fine ultimo di dare un utilizzo, all’enorme patrimonio urbanistico in corso di recupero. I casi dell’ex ILVA e di ITA Alitalia possono essere casi simili ai quali ispirarsi.**

TOMMASO BUCCI **(Autore)**

Nato nel 1948 a Cornillo Vecchio, sobborgo industriale di Amatrice, come ama definirla Tommaso stesso per le sue fornaci.

Si trasferisce poi nella “metropoli” con la famiglia che gestirà per anni, prima il Cantinone di via dei Bastioni, poi il Ma-tru in corso Re Umberto primo.

Gli studi lo portano prima ad Ascoli Piceno, poi a L'Aquila ed infine a Torino dove diventa ingegnere e conosce Maria Luisa che sposa proprio al cospetto dei Monti della Laga nel 1980. Nello stesso anno, insieme, fondano lo sci club Amatrice, avviando allo sci tutti gli studenti dell'epoca.

Gli incarichi di lavoro lo fanno girare per tutta l'Italia, solo Montalcino, patria del buon vino Brunello, ferma il suo girovagare.

Lì partecipa attivamente all'incredibile epopea montalcinese ricoprendo incarichi pubblici e privati. Vi passa ben 35 anni della sua vita con la moglie Maria Luisa e la figlia Federica.

Dopo averne progettato le cantine, è stato direttore tecnico dell'Azienda Vitivinicola Castello Banfi.

Progetta consapevolmente una destinazione turistica per i suoi Monti della Laga, per ridargli nuove prospettive dopo la tragedia del 24 agosto 2016.

PAOLO SCIALANGA **(Primo sostenitore)**

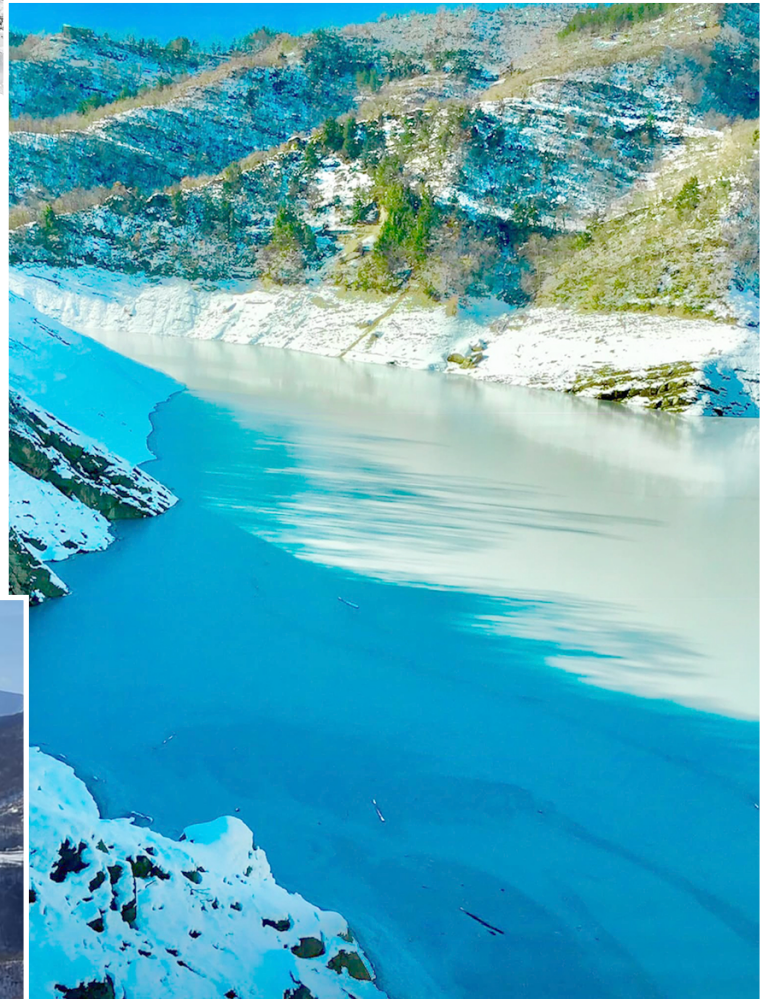
Per gli amici Paolone, nasce ad Amatrice nel 1945. Per quanto romano d'adozione, rientrare nel paese paterno, Retrosi, non è mai stato per lui solo un “moto a luogo”, ma piuttosto un modo per smuovere quel luogo. Negli anni 60 con altri coetanei crea il Trasanna Club. Oggi lo chiameremmo circolo ricreativo culturale, ma in quegli anni era un vero e proprio luogo di fermento, di scambio e di convivialità. Una ex stalla dove si disquisiva di politica, si mangiava e beveva, ma soprattutto si ballava.

Con l'amico Angelo Zaroli in una notte degli stessi anni realizza un collettore idrico, non autorizzato, ma al quale alla fine si allacciarono tutte le abitazioni di Retrosi.

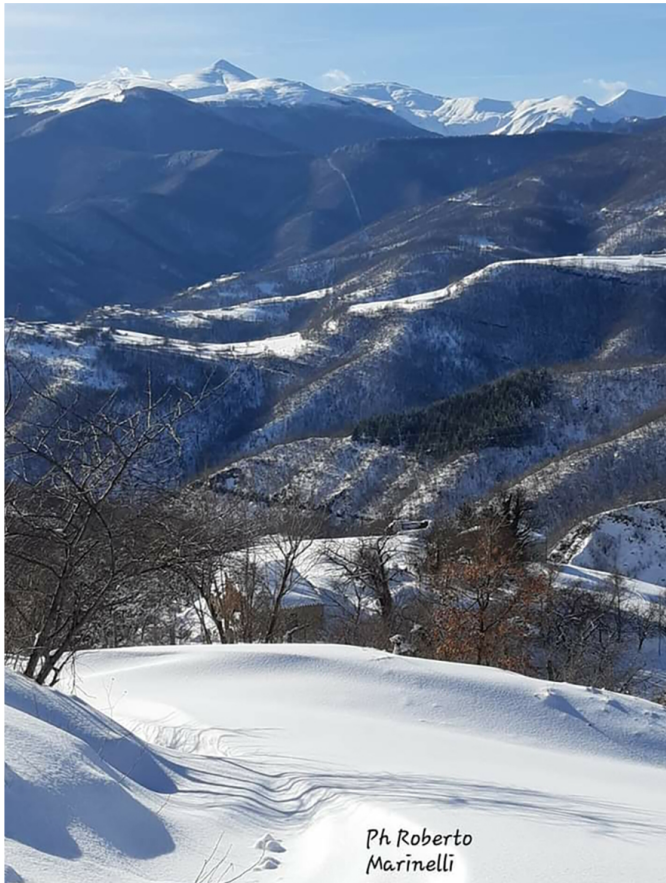
In tempi recenti è stato uno dei promotori dell'albergo diffuso. Si dichiara nipote di vergaro, figlio di pizzicaroli e per un po' pizzicagnolo anche lui, prima di diventare un imprenditore dell'erboristeria. Ora insieme a sua moglie Francesca, sogna che Amatrice e le sue montagne diventino estate e inverno un vero luogo di vacanza non solo per gli amatriciani di oggi e di ieri.



COMUNE DI CROGNALETO



**COMUNE DI
VALLE CASTELLANA**



*Ph Roberto
Marinelli*

**COMUNE DI
ROCCA SANTA MARIA**

**FOTO COPERTINA
di Leopoldo Corsi**

